ANNO I — Firenze, Sabato 1 Aprile 1865. — Num. 36

LA BANDIERA DEL POPOLO

ASSOCIAZIONI

Le associazioni non si accettano per meno di tre mesi, a datare dal 1 e dal 16 di ogni mese. L'associazione dovrà pagarsi anticipata. Il prezzo per FIRENZE a domicilio e PER LE PROVINCIE DEL REGNO, un trim. L. 4 00. Per l'ESTERO l'aumento della tassa postale. Le associazioni Semestrali e Annuali saranno calcolate in proporzione.

Gli avvisi ed inserzioni a ragione di 15 Centesimi per linea.

L' UFIZIO

è in via dei Bardi Num. 50 a terreno.

—

Il Giornale

Si pubblica tutti i giorni, tranne quelli successivi alle Feste d'intero precetto, alle ore 10 della mattina al prezzo di

cinque Centesimi

con lo sconto ai rivenditori del 30 per cento.

AVVERTENZE

Le domande per le associazioni dovranno esser dirette all' Ufizio per lettera affrancata con vaglia postali o francobolli.

Le lettere non affrancate non saranno ricevute.

I manoscritti non si restituiscono.

Si tien parola di ogni libro inviato franco alla Direzione.

UN NUMERO ARRETRATO 10 CENTESIMI.

Il Giornale fuori di Firenze costa 6 centesimi.

AVVISO

—

Domani, si pubblicherà la terza Predica di Frate Bombarda.

GLI ARLECCHINI POLITICI

OVVERO

I CAPI-BANDA DEL PARTITO MODERATO

Viva Arlecchini
E burattini
Grandi e piccini
Viva i quattrini!
Viva le maschere
D'ogni paese,
Evviva chi sali, morte a chi scese!

Quando noi, popolo carissimo, ti diciamo le sette peste dei *moderati*, non creder no, che lo facciamo per spirito di partito, o per brama malnata di gettar fango sulla faccia ora di questa, ora di quell'altra persona. Alieni da astii, da invidie, da gelosie, da ambizioni; non avvezzi a portar-basto e livrea di nessun padrone, indipendenti sempre e leali, aborriamo dalle adulazioni e dalle idolatrie, vogliamo il culto della *verità* sostituito a quello degl' *Idoli*, siano d'oro, sian d'argento o di terracotta; e il nostro unico divisamento, la nostra sola aspirazione, è quella della prosperità e del benessere del paese e del popolo.

Dai *Moderati* che oramai si sono impadroniti della cosa pubblica, noi vediamo non esservi oramai da sperare nè sollievo nè salute; ecco perchè non ci stanchiamo di scoprirne le trame, di stigmatizzarne le ladronaie, le concussioni, le dilapidazioni, li sperperi: ecco perchè diciamo al popolo, stai in guardia dai loro tranelli, se non vuoi, prima o dopo, trovarti inghiottito in una voragine di umiliazioni e di disastri irreparabili, e gettarti da te stesso, come pecora, in mano al beccaio.

Quest' oggi però, noi non vogliamo parlarti di ladri, o popolo, per non ripetere ogni giorno la stessa canzone. Si tranquillizzino i Bastogi, i Susani, i Bianco-celesti incorruttibili poveri, i nuovi Conti, i nuovi Baroni, i Cavalieri senza cavalleria, i compratori di ville, poderi, palazzi e fattorie, i tira-piedi dei carnefici, e tutte le sterminate falangi dei serpenti a sonaglio, delle vipere, degli aspidi, dei rospi e delle schifose lumache che si strisciano sul bel corpo e suggono il miglior sangue della povera Italia nostra. Oggi ci è saltato l'estro di mostrare i caporioni del partito moderato sotto altro aspetto e far conoscere che se in questi ultimi tempi si sono acquistata la fama di mangiatori a doppie ganascie, hanno saputo anche in altre circostanze pappare alle spalle dei gonzi coll' approfittarsi dell' altrui buona-fede e col tener sempre pronte, le comodissime spoglie dell' Arlecchino.

Così è, povero popolo, così è purtroppo. Se noi ti scongiuriamo a diffidare dei moderni Cincinnati, degli attuali Licurghi, dei redivivi Soloni, ciò avviene perchè questi uomini ti illudono e t'ingannano, e non ebbero mai nè una fede, nè una bandiera, nè un affezione, nè un principio. Servitori e traditori di tutti i padroni, gridarono Hosanna al nuovo, ed imprecarono ferocemente contro il Principale caduto. Quello che fecero in passato, opererebbero domani, se si cangiassero le condizioni politiche, e se scendesse vittorioso in Italia lo stesso Gran Kan dei Tartari, quando nelle gole di questi cani voraci, in compenso di qualche vendita o di qualche tradimento, fosse proclive a gettar sangue di vittime scannate, diplomi e titoli di nobiltà, onori, cariche e succulenti bocconi.

Seguici dunque o popolo, e poi ridi di questo Carnevale perpetuo, se pure le sozze e sciagurate maschere non ti fanno fremere, e non senti vergogna dentro te stesso di esserti lasciato condurre pel naso dalle così dette Giubbe rivolte e dagli Arlecchini.....

Oh! chi mi nomina Baldin delle Pere! eppure, o popolo, tu hai creduto al *medagliato* del 49! Ubaldino Peruzzi ti fu dipinto come un profondo politico, un benefattore, un rigeneratore della Toscana. Ora, quanto valga questo Peruzzi, e come egli al volta faccia del 49 abbia corrisposto col tradimento del 1864, te lo provano i milioni dilapidati, e le traccie di sangue con cui l'*improvvisato unitario* ha insozzato Torino. Contro quest' uomo, o popolo, tu dovevi stare all' erta. Lo volesti inalzato — o meglio, lo lasciasti inalzare colla compagnia bella — ed ora che hai avuto una lotta fratricida invece delle supreme battaglie cui aspiravi, e la Convenzione invece di Roma e di Venezia, ti mordi inutilmente le mani e della tua cecità paghi il fio.

Guai, guai a chi confida nei rinegati! Complice delle stragi, fu l'uccello da preda della stessa razza, Marco Minghetti. Anch' egli assunse, per corbellarti e per spogliarti, la maschera dell' unitario e sotto quella maschera, ti conciò per le feste. A Minghetti pure tu credesti, e non ti ricordavi che quest' uomo mentiva fede, mentiva carattere, mentiva tutto; perchè fermo campione dell' Italia una, non poteva essere l'antico Ministro del Papa. Guardali bene in faccia, i moderati. *Ab uno disce omnes*, e soprattutto, rammenta che sono sempre eguali a loro stessi.

Ma dei caduti sul sangue, il tacere è bello. Non giova gridar contro ai nemici, quando la pubblica opinione li ha già condannati e sepolti.

Se il rispetto per una recente tomba non ci trattenesse, noi vorremmo domandare a qual fine si voglia inalzare un monumento al Marchese Ridolfi. I moderati l'ebbero per loro capo-fila, e l'uno era

degno degli altri. Peruzzi, Ricasoli e consorti voltaron le spalle al Granduca non per aspirare all' unità, ma quando videro deluse le loro brame e le loro ambizioni: Ridolfi; l' uomo di fiducia dell' antica Corte, l' ajo di Ferdinando IV, lasciò destramente il Palazzo Pitti, appena potè annusare che nel Palazzo Boncompagni incominciava a bollire il manzo con una bella fetta di lardo nella marmitta. I moderati son tal razza di gente, che sfidano all' odorato i più bravi cani da caccia. Se Ridolfi si accomodò, si industriò e guadagnò da tutte le parti, non fu però, come qualche altro suo amico politico, nè birro nè boja: gli sia lieve la terra!

Del Baron D' Imbroglio e della Trappola, cosa vuoi, popolo, ch' io ti dica? Quandò si atteggiò a *Sgranduca* di Toscana, tu bevesti a quel fiasco e potesti giudicare qual sapore avesse il suo vino: Salito al Ministero, il Vinaio barone, o il Baron vinajo, come tu voglia chiamarlo, afferrò pel collo e ti picchiò sulla testa anche la damigiana: degno cavalier della Moderazione, lo fa apparire, e lo colloca in prima linea la medaglia della ristaurazione del 49 — salvando il rispetto al brutto numero — la compra delle fattorie, il censo largamente impinguato, il certificato di probità dato al lurco e vorace giudeo Susani, il Collare dell' Annunziata barattato colla Toscanina non sacrificata all' Italia, ma messa in corpo al Piemonte, e tante e tante altre gesta, compresa la cocciutaggine, di cui bello è tacere, perchè lodarle e strombettarle a forma del merito non si potrebbe mai abbastanza. Eppoi, d' altronde, ci siam prefissi una linea e abbiam statuito che dei Moderati non vogliam tener proposito, fuorchè per vederli ballare e saltare in maschera di Arlecchini.

Una volta faceva il *Bau* nel Granducato un tal segretario generale Duchoquè, una specie di mangia-bambini, un manipolatore di Grazia e di Giustizia. Oggidì trionfa un Senator Duchóquè, moderato e unitario pur esso: non sarà probabilmente la stessa persona.....

Uno dei pezzi grossi del moderatume è il Marchese Filippo Gualterio, prefetto a Genova. Tanta considerazione esso gode, che ora lo si manda prefetto a Palermo con grandi poteri, stante le tristissime condizioni in cui versa quell' isola. I giornali della marmitta cantano in coro le laudi del Gualterio, e pronosticano che la Sicilia farà un grosso guadagno quando sarà retta da una zucca consimile. Il Signor Marchese è difatti un uomo che non transige, uno sfegatato unitario, tenace nelle opinioni e nei propositi. A questi insigni politici noi non osiam torcere un capello: i Siciliani, per comprendere l' importanza del regalo che il Governo ha fatto loro coll' invio di un simil Prefetto, debbono solo ricordarsi che qualche anno fa, umile e contrito, s' inginocchiava avanti al trono del Sommo Pontefice e non cercato nè domandato, gli faceva il seguente giuramento di fedeltà:

« Disponete come più vi aggrada delle « nostre vite e dei nostri beni e se mai « la sacrosanta vostra persona, *l' indipen-* « *denza di questo trono italiano e l' inte-* « *grità dei vostri dominii fossero minacciati* « e i vostri *figli* corressero a difenderli, « non dubitate che udita la voce della « Santità Vostra noi ci mostreremo sem- « pre degni di Voi ed emulatori della fede « e delle opere dei nostri maggiori. »

Gualterio non era in quel tempo Prefetto di Genova, ma lavorava per l' *unità*. Lasciate che seguitino a *lavorare* cert' uomini, e poi riposate tranquilli sull' avvenire del Regno d' Italia.

Ecco alle viste un altro porta bandiera dei Moderati! Nientemeno che sua Eccellenza Menabrea! To! to! o se la prefata Eccellenza Sua dal 1848 al 58 fu il più assiduo collaboratore del giornale clericale *L' Armonia!* o se nei suoi articoli si mostrava il più fiero difensore del potere temporale del Papa! O se nei suoi famosi *cento discorsi* ha detto corna della rivoluzione, degli antipapisti e dei rivoluzionarii! Ebbene, tutto ciò non vuol dir nulla. Cangiano i saggi a seconda dei casi i lor pensieri. Ecco perchè nel 1851, il deputato Menabrea si scagliò contro al matrimonio civile, e perchè nel 1865 il senator Menabrea lo propugna e lo sostiene ad ogni costo.... vi sono molti anni di mezzo, vi è il 1859, e dopo il 1859, le cariche, gli onori, il portafoglio....

Altro pezzo grosso moderato, è Sua Eccellenza Giovanni Manna: pover uomo! l' unità d' Italia fu sempre in cima dei suoi pensieri: tanto è vero che nel 1848, si contentò di esser Ministro di Ferdinando II Re delle Due Sicilie, e poi suo ambasciatore straordinario alla Corte di Sardegna, per finir quindi col sedere sul *malaugurato banco* (come lo chiamò egli stesso) dei Ministri del Regno d' Italia....

Onore a questi martiri della patria, a questi uomini incorrotti ed incorruttibili, con una sola coscienza ed una sola faccia!

Guelfo non son, nè Ghibellin m' appello,
Chi mi dà da mangiar, tengo da quello.

A far la rivista degli Arlecchini, non ci sarebbe da finirla più. Il popolo la seguiti in vece nostra e prima di dare ascolto alle strombettature dei ciarlatani, studii sul passato, quello che i suoi uomini politici, possono esser capaci di fare per l' avvenire. La botte dà del vino che ha, e dalla qualità dell' albero si presagisce il sapore dei frutti.

Solamente non possiamo tacere un fatto, e passar sotto silenzio il nome di un uomo.

Quest' uomo è l' ex-Sua Eccellenza il Ministro degli Affari Esteri, Emilio Visconti Venosta.

Mercè sua abbiamo avuto la Convenzione: quando si propalò che in un articolo segreto della medesima veniva tenuto proposito di *una rettificazione di frontiere*, e quando finalmente venne stampata la famosa lettera di Mazzini, (in grazia della quale avemmo noi pure l' alto onore di una visita del Fisco) il signor Visconti Venosta, scimmieggiò il contegno tenuto da Cavour prima della cessione di Nizza e di Savoia e diede a queste voci ed a questa lettera una fiera smentita.

Noi vorremmo sapere qual peso può avere l' asserzione del signor Venosta, di quel Venosta che oggi bestemmia Mazzini e pochi giorni avanti lo chiamava SUO MAESTRO, di quel Venosta testè Ministro e monarchico, ma di cui tempo fa l' *Unità Italiana* stampava una dichiarazione di principii sottoscritta in tempi non remoti.... una chiara e franca *professione di fede repubblicana!!!* Lo scolare ora rinnega il Maestro. Fece lo stesso anche Giuda e si messe in tasca il prezzo del tradimento.

I moderati son tutti a un modo; banderuole pieghevoli ad ogni vento, rifiuto di ogni partito, essi non si adoprano per l' Italia, ma sudano e si affannano per impinguare la trippa. Collo scopo di restare un giorno di più al potere, vale a dire, per giungere a carpire un milione di vantaggio, allagherebbero l' Italia di sangue civile e non ripugnerebbero di metterla in tocchi e bocconi, sopra la tavola di qualunque ingordo straniero.

Basti l' esempio di un Peruzzi e di un Minghetti: piuttostochè cedere il potere, sparsero di cadaveri la terra: non lasciarono il portafoglio; ma vollero esser cacciati dal Ministero con imprecazioni rabbiose e con un solenne calcio nel postergale.

Se è con questi campioni che si deve andare a Roma e a Venezia; in verità, povero popolo, te gli hanno fatti spender proprio bene i quattrini!

O accendere altri moccoli, o restar tutti al buio. Con quei lumi che abbiamo, non si prepara una festa, ma piuttosto un funerale.

Giuseppe Giusti, buon anima, nel *Brindisi di Girella* ha fatto la fotografia dei *moderati*. La loro morale è questa:

Ma capofitti — cascaron gli asini
Noi valentuomini — siam sempre ritti
Mangiando i frutti — del mal di tutti.

E i frutti del nostro campo, questi ladroni, ladri e ladracchioli di ogni risma, fino ad uno ce li divoreranno, e non ci

resterà salva nemmeno la scorza degli alberi, se un giardiniere qualunque non verrà prima o dopo a cacciarli fuori, col manico prepotente di una santa granata.

Gingilli.

—

Per smentire la lettera di Mazzini il valoroso Lamarmora ha dichiarato di *mettere in pegno la propria testa.* — Si chiede se dopo ciò la posizione del capo del Gabinetto non sia troppo eccezionale.

***

L'*Opinione* fa un paralello tra il prodotto delle imposte indirette del mese di gennaio del 64 ed il prodotto di quelle di gennaio del corrente anno; e il risultato è che vi è un aumento di lire 1,403,258 66, il quale aumento proviene esclusivamente dal giuoco del lotto.

È proprio il caso di dire che i padroni antichi e nuovi dell'*Opinione* hanno ridotto il Regno italiano al punto di non avere più altra risorsa che il giuoco, precisamente come i disperati.

***

Il deputato Nisco, parlando della garanzia che lo Stato accorda alla Società delle ferrovie meridionali, disse che il principio della scala mobile è altamente economico.

Avviso a coloro che hanno l'abitudine di introdursi in casa altrui, passando per la finestra!

***

Epigrammi a proposito di colui che morì a Parigi per aver passata la notte leggendo la *Vita di Cesare.*

I.

Chi tra moderni addita
Di questo, autor più forte,
Che a Cesare dà vita,
Al suo lettor la morte?

II.

Han Bruto e Bonaparte
Repubblican furore:
Bruto ammazzava Cesare,
E l'altro il suo lettore.

ATTI UFFICIALI

—

La *Gazzetta Ufficiale* del 29 di marzo contiene:

Un decreto reale del 4 marzo col quale è approvato un annesso regolamento per il corso chimico farmaceutico, ed è abrogato il regolamento pel corso di farmacia approvato col decreto 5 ottobre 1862, ed ogni altra disposizione anteriore che non fosse conforme a quelle contenute nel suddetto regolamento.

Altro del 20 marzo col quale a cominciare dal primo gennaio del volgente anno la razione di legna pei Corpi dell'esercito sarà conteggiata sui fogli trimestrali delle competenze nella misura di chilogr. 1 25 per ogni giornata di presenza dei sott'uffiziali, caporali e soldati, tanto nella stagione di estate, che in quella d'inverno.

Nomine nell'ordine mauriziano.

Disposizioni nel personale dell'ex-*Giornale Ufficiale di Napoli.*

Leggesi inoltre nella stessa gazzetta.

Il guardasigilli ministro di grazia e giustizia e dei culti con regio decreto del 13 corrente marzo ha istituita una Commissione la quale ha l'incarico di esaminare le sentenze di condanna e gli atti relativi ai detenuti testè restituiti dal governo pontificio e di proporre a loro riguardo i provvedimenti di diritto e di grazia che riconosca opportuni.

FATTI DIVERSI

—

*** I giornali tedeschi parlano di una vera rivoluzione che si prepara sulle ferrovie renane.

Si tratta di stabilire delle vere stanze da letto per i posti di prima classe. I viaggiatori di seconda classe avranno una sala comune, dove si potranno leggere i giornali, fumare e giuocare a carte.

Vi sarà pure una sala per la tavola rotonda; e così si finirà a trovarsi tanto bene in strada ferrata, che gli eccentrici vi fisseranno il loro domicilio, precisamente come quelli che presentemente tengono domicilio sui bastimenti che fanno la traversata dell'Oceano.

Notizie Politiche.

—

— Si fanno limitatissimi affari alla Borsa. Vi si parla molto di difficoltà che Rothschild farebbe d'accettare il nuovo imprestito italiano. Sembra che gli si sia detto: « Saremo andanti sulla cifra, ma bisogna prenderlo: altrimenti non più cessioni delle ferrovie. » Allora il celebre banchiere s'è deciso. Pretendesi che l'imprestito sia stato contratto fittiziamente a 64, ma che defalcate le commissioni, gratificazioni, abbuoni, sconti ec. il saggio calì al di sotto del 60. Inoltre questo sarebbe solo un primo acconto, ed un nuovo imprestito di 400 milioni avrebbe luogo al finire dell'anno. Il giornale *La France* pubblica su questo proposito dei curiosi ragguagli.

— Venne di questi giorni licenziato un cameriere addetto alla casa del Re per essere stato sorpreso in segreta corrispondenza con Peruzzi!

— La sinistra presenterà un grave ordine del giorno a carico della società delle ferrovie meridionali. Questa società era obbligata dalla convenzione a creare uno stabilimento di ferramenta e di macchine nella città di Napoli. Ebbene, quello stabilimento non fu fondato, e ogni piccolo oggetto meccanico si tira dalla Francia e dall'Inghilterra con grave discapito dell'industria e della produzione nazionale. Questo fatto dà luogo a vivi reclami, dei quali la sinistra vuol farsi eco ad ogni costo.

— Abbiamo da Parigi:

Il sig. Rouher, ministro di Stato, che con tanto successo difese la politica imperiale in Senato, ed è per difenderla al Corpo legislativo, fu colto da un reuma ed è obbligato al letto! Se la sua malattia si aggravasse, sarebbe una nuova perdita per l'impero. Ma i grandi uomini al pari dei Sovrani nella Francia attuale non sono mai malati gravemente, fuorchè quando muoiono; prima adunque di sapere se è grave la malattia del signor Rouher, forse ne udirete la morte. Non dico però che egli sia in procinto di morte, ma so solo che un consulto di medici fu tenuto negli appartamenti del ministro Rouher.

— Abbiamo da Genova 30 marzo:

Il prof. F. B. Savi, uno dei Mille e consigliere Comunale, si è ucciso nella scorsa notte con un colpo di pistola.

— Negli uffici della Camera si è radunata ieri la Commissione al fine di interpellare il ministro delle finanze e il presidente del Consiglio intorno alla voce corsa e recata di poi da parecchi diarii di qualche modificazione nel Gabinetto.

Che, ove non fosse dissipato ogni timore di una imminente o supposta crisi ministeriale, essa non consentirebbe ad accordare l'imprestito. *(C. Cavour).*

— Corre voce che l'onorevole senatore Galvagno sia stato nominato sindaco di Torino.

Dicesi pure che egli abbia accettato. *(C. Cavour).*

— S. M. il re ritornerà a Firenze il giorno otto del prossimo aprile. *(Subalpino).*

— Da Torino partiva una compagnia di fanteria (crediamo del 65) alla volta di Settimo Torinese, dove sono avvenuti gravi disordini, dei quali al momento in cui scriviamo ci sono ignote le cause. Alcuni pretendono si tratti d'una disposizione dell'autorità municipale, a cui una parte della popolazione sarebbesi dichiarata avversa. *(Subalpino).*

— L'*Indipendenza Belgica*, giornale favorevolissimo alla rivoluzione italiana, parlando della presentazione del bilancio, fatta dal signor Quintino Sella, ministro delle finanze a Torino, fa osservare, che il ministro, per iscusarsi di avere presentata sì tardi l'esposizione finanziaria, ha allegato che nelle amministrazioni regna un disordine tale, che il 14 marzo 1865 non vi si aveva ancora lo spoglio del bilancio del 1860. Il bilancio poi del 1864 era stato fissato ad 800 milioni, con un *deficit* preveduto di 272 milioni, ma che è stato sorpassato di molto. Il ministero dell'interno *entra per sette milioni nell'aumento per il solo mantenimento dei prigionieri.* Preziosa confessione, per chi sa intenderla!

— Con una petizione del Senato francese si è chiesto, che le ceneri del re Carlo X. del duca e della duchessa d'Angoulême sieno riportate in Francia.

— Leggiamo nelle *Alpi:*

Abbiamo ricevuto curiose informazioni intorno al modo con cui le direzioni locali del tesoro formano gli *stati o prospetti*, che trasmettono al ministero, e servono di base alla situazione del tesoro che poi si presenta alla Camera. A quanto pare le cifre sono semplicemente approssimative, ed essendosi domandato a chi ha la responsabilità di questo servizio, se nel caso di cifre inesattamente indicate si proceda contro l'impiegato, fu risposto che *no, perchè esso è sempre in buona fede, non essendoci modo di avere conti precisi e cifre sicure!*

— Dall' *Opinione*, 29:

Corre voce che il ministro farà quistione di gabinetto dell'adozione del progetto di legge, relativo alle strade ferrate.

— La Commissione della Camera per il prestito ed i provvedimenti finanziari, nega al ministro la riforma della tassa registro e bollo. Ci si dice che il ministro è deliberato a non transigere sopra di ciò, e farà innanzi alla Camera la questione di gabinetto sulla inscindibilità delle proposte per il prestito e per le maggiori tasse. Così le *Alpi*.

— Dalla *Monarchia Italiana*:

La discussione del progetto di legge sulle ferrovie, che da alcuni giorni ha luogo alla Camera, ci addimostra come esso urti troppo il sentimento e gli interessi della nazione, perchè possa venir approvato, e ci conferma l'esattezza della voce corsa di una prossima crisi ministeriale.

— Leggiamo nella *Patrie*:

Carteggi da Torino ci apprendono che in quella città si parla molto dell' arrivo a Civitavecchia di una nave inglese. Si persiste a credere che questa nave sia stata inviata colà per appoggiare alcune proposte fatte al papa dal sig. Odo Russel a nome del suo governo.

Si dice inoltre a Torino che il gabinetto di Vienna sarebbe pronto ad offrire a Pio IX il soggiorno di Ragusa.

Queste voci non hanno alcun carattere di autenticità, ma danno un certo movimento al mondo clericale.

— Leggiamo nell' *Opinion Nationale*:

Si annunzia che si fanno in questo momento a Tolone preparativi per un viaggio del principe Napoleone in Algeria. La squadra del Mediterraneo si disporrebbe a partire e ad accompagnare il principe, verso la fine di maggio. Il maresciallo Mac-Mahon insiste affinchè l'imperatore vada egli stesso a visitare l'Algeria.

— Dal Veneto ci scrivono che erasi concepito il progetto di tentare un moto in aprile, ma che vanne abbandonato tale pensiero per averne l'Austria avuto sentore. *(Alpi)*.

— Oggi si parla di modificazioni ministeriali e il primo a dar l'esempio della ritirata sarebbe il ministro della marina, signore Angioletti.

Havvi una grande apprensione per gli avvenimenti della Sicilia. Vuolsi che sieno giunte al governo notizie gravissime, che il governo non ha creduto prudente di pubblicare, ma la conseguenza di queste notizie sarebbe che invece di otto reggimenti che doveansi recare nell'isola per dare il cambio a quelli che vi si trovano da troppo tempo, sarebbe stato deciso d'inviarvene dodici con una nuova legione di carabinieri. Havvi di più: Credo sapere che la sorte del Prefetto di Palermo è decisa. Desso viene richiamato, e ben comprenderete che in queste circostanze un tale richiamo è un biasimo che il governo gli infligge.

Posso garantirvi che in seno ad una riunione di ministri, tenuta questa mattina, fu deciso di accelerare il trasporto dei ministeri con tanta insistenza da lasciar supporre che qualche grave motivo abbia impennato le ali alle nostre eccellenze. *(Patriota)*.

— Scrivono da Parigi all' *Indèpendance Belge*:

L'imperatore accompagnato dall' imperatrice partirà per Lione verso il 23 o il 24 aprile.

Il soggiorno dell'imperatore nella seconda capitale della Francia avrà un lato intieramente politico; da una parte il re Vittorio Emanuele, e dall'altra l'imperatrice di Russia s'incontrerebbero nello stesso tempo coll'imperatore dei francesi.

DISPACCI ELETTRICI PRIVATI

ESTRATTI DAI GIORNALI

(Agenzia Stefani).

Torino, 31, marzo, ore 9, 45.

Parigi, 31. — Corpo legislativo. — Giulio Favre svolge l'emendamento riguardante la libertà politica. In seguito ad un incidente, l'oratore renunzia alla parola. Molti l'invitano a continuare il discorso, ma egli persiste nel suo silenzio.

L'emendamento è rigettato.

È aperta la discussione sopra il secondo emendamento sulla proposta Ollivier, che è rinviata a domani.

Madrid, 31. — Il generale Rivero è nominato ministro della guerra.

Vienna, 31. — La Camera terminò la discussione del bilancio per gli affari esteri.

Mensdorff, dando alcune spiegazioni, dichiarò il governo non tenere un'attitudine ostile verso l'Italia.

NOTIZIE DI BORSA

Torino, 31, marzo. ore 16, 15.

Parigi, 21 marzo.

Fondi francesi 3 0[0 *(Chiusura)*	67 40
Id. id. 4 1[2 0[0 id.	95 00
Consolidati inglesi 3 0[0 id.	90 00
Consolid. it. 5 0[0 *(Chius. in cont.)*	65 20
id. id. (Id. *fine corr)*.	65 05
Id. id. (Id. *fine pros)*.	65 35

VALORI DIVERSI

Azioni del Cred. mobiliare francese	830
Id. id. id. italiano	448
Id. id. id. spagnuolo	557
Id. della str. ferr. Vittorio Emanuele	300
Id. delle str. ferr. lomb. venete	545
Id id. austriache	437
Id. id. romane	275
Obbligaz. id. id.	218

Torino, 31, ore 16, 25.

Borsa di Torino.

Consolidato italiano 5 0[0	64, 80
Id. *(fine prossimo)*	65, 20

Londra, 31. — Situazione della Banca: Aumento nel numerario, diminuzione nel portafoglio e nella riserva dei biglietti.

Lisbona, 31. — I comandanti del *Niagara* e del *Sacramento* assicurano che non hanno avuto intenzione di lasciare il porto quando il forte ha tirato, ma volevano soltanto gettare l'àncora in altra località. Dicesi che furono scambiate note diplomatiche su tale proposito.

Torino, 31, ore 22.

Il Senato ha approvato il progetto ministeriale per compensi ai danneggiati in Sicilia; e si aggiornò quindi indefinitamente.

La Camera dei deputati continua la discussione del progetto sulle ferrovie.

Il ministro dei lavori pubblici ne assume la difesa, rispondendo agli oppositori. Dice che varii contratti e disposizioni son destinati non solo al coordinamento dei sistemi prima adottati, ma anche al miglioramento ed ampliazione delle ferrovie, nello scopo di sodisfare le popolazioni e migliorare la pubblica fortuna. Sostiene il contratto di vendita che ritiene favorevole alle finanze. Esamina le condizioni delle diverse Società che crede essere il governo in dovere di sostenere, ed espone le ragioni dell'abbandono della linea di Conza.

Il ministro dell'interno presenta uno schema di legge sopra le incompatibilità parlamentari.

SCIARADA

Dire il *primo* è sempre usato
Alle belle in tutto il mondo;
L'animal che è nel *secondo*
È per l'uomo un cibo grato:
Vuoi saper cosa è il mio *tutto?*
Suol portare e morte e lutto.

Spiegazione della Sciarada antecedente

CAN-AGLI-ACCIA.

EGISTO LANDI *Responsabile.*

FIRENZE 1865. — TIP. FIORENTINA
Via de' Bardi N. 50, diretta da *G. Natali.*

Anno I — Firenze, Domenica 2 Aprile 1865. — Num. 37

LA BANDIERA DEL POPOLO

ASSOCIAZIONI

Le associazioni non si accettano per meno di tre mesi, a datare dal 1 e dal 16 di ogni mese. L'associazione dovrà pagarsi anticipata. Il prezzo per Firenze a domicilio e per le provincie del regno, un trim. L. 4 00. Per l'Estero l'aumento della tassa postale. Le associazioni Semestrali e Annuali saranno calcolate in proporzione.

Gli avvisi ed inserzioni a ragione di 15 Centesimi per linea.

L' UFIZIO

è in via dei Bardi Num. 50 a terreno.

—

Il Giornale

Si pubblica tutti i giorni, tranne quelli successivi alle Feste d'intero precetto, alle ore 10 della mattina al prezzo di

cinque Centesimi

con lo sconto ai rivenditori del 30 per cento.

AVVERTENZE

Le domande per le associazioni dovranno esser dirette all' Ufizio per lettera affrancata con vaglia postali o francobolli.

Le lettere non affrancate non saranno ricevute.

I manoscritti non si restituiscono.

Si tien parola di ogni libro inviato franco alla Direzione.

Un numero arretrato 10 Centesimi.

Il Giornale fuori di Firenze costa 6 centesimi.

TERZA PREDICA
DI FRATE BOMBARDA

—

In Capitulo intelligite verbum.
(Dopo la Capitale aspettatevi il nerbo).

Il rispettabile Prefetto Ciantelli, mi ha dato, uditori, la permissione di potervi con questa, Predica trattar, in succinto, dei più grossi temi politici della giornata che corron per le bocche di tutti. Volsi dire che io, vi terrò discorso sul matrimonio civile, e sulla pena di morte e dirò, anco, qualcosa intorno al magno trattato segreto che si accoda, secondo taluni, alla *Convenzione* settembrina. Cose magnifiche, avvenimenti superbi! Il perchè, per oggi, vi trincio l'esordio e mi slancio *ex-abrupto* nella materia; che, tanto le chiacchierate d'introduzione non giovano, e la vita essendo corta, come il tempo prezioso, bisogna serrare e concludere. A questa forma, se io non mi gabbo, costumò di arringare, anco Focione nei Greci, e fù detto che adoperava la *scure*, e non la rettorica, perchè, solito di tribbiare con poche parole e buone i cicaleggi degli avversarii.

Dunque attenti ed udite i tre punti, perchè io comincio dal matrimonio. E mi muovo di qui, venerabili confratelli, con timore e tremore, perchè, per dirvi la verità, a toccar certi tasti, mi si rinfocola il sangue per le ragioni sottintese che voi potete capire. *Homo sum* (sono un Asino) — *Bravissimo.* — E adunque non metto in dimenticanza, come vi sien certi temi ai quali bisogna accostarsi con cautela, per via della fornace del senso che scottò la pelle fino ai più Santi, come sarebbero David ed Agostino ed Origene e Paolo e tanti altri che io non vi nomino, perchè non li ho mai conosciuti. I quali Santi con i loro esemplari mi scolpano, s' io povero servitore della regola, pavento di sdrucciolare, abbandonandomi al lubrico, per opera di qualche fantasma indiscreto che mi si rizzi nel capo: nel mentre che ho la pretensione di slittare a diaccio, senza immollarmi e mi ricordo della mia soave Bettina, con la quale feci all'amore, prima di rendermi frate. Natura, mi avea fabbricato, con tutte le proporzioni, per uomo matrimoniale ed io, su' prim'anni non sentii la chiamata di conficcarmi nel Chiostro. Fra tutti i Sagramenti, che mi fecer conoscere, le Sante Dottrine, il matrimonio, ve lo confesso, si ebbe la mia predilezione, perchè io non mi sentiva abbastanza forte e basato per l'*Ordine*. E poi, siccome mi dissero che il matrimonio simboleggiava l'unione di Gesù Cristo con la sua Chiesa, conosciuta buona la cosa, mi messi a ridere con la Betta, che l'era un pezzo da trentasei, da metter la voglia nei morti. E la Betta rise con meco e mi corrispose pudicamente come io l'adorai da cristiano verace, perchè vi posso sagramentare che in tutto il tempo della conoscenza, non le feci, manco un pizzicotto. *(Non è vero nulla).* Vero, o non vero, l'affare è così. Ma, poi sapete, come la cosa andò a finire? La Bettina, quella bella rosa fiorita, che m'imprometteva la primavera, ad un tratto, mi si tramutò, in crudelissimo cardo, che non era cardo–carciofo, ma di quelli salvatichi che trapassan come saette. Perchè, per esser somigliante a Santa Verdiana, la trista si messe a incantar la serpe ed avendomi addormentato, mi ancise. Dico, che la perfida mi dette le pere e che dopo d'avermi girato, per sedici lune, s'impegnò sposa a un ricco ignorante che non aveva altro, di pregio, che il grasso sul cotennaccio, secondo il costume degli animali di setola. E io, allotta, abbandonato, deluso e tradito, mi feci solitario e Romèo, per disacerbar la mal nata passione che mi sbarbava le viscere. Fra i molti versi erotici ch' io cantai per la Betta sul colascione, a colpo di becco, vi furon questi, ch' io reciterò, a patto, che la digressione non mi renda noioso, dopo che mi son, per l'appunto, proposto d'esser, questa volta, conciso. *(Frà Bombarda si vuole i versi, l' ottava e il dito in bocca).*

I versi, Uditori impertinentissimi, son quèsti che son per dirvi; i quali, col tempo, diverranno testo di lingua, quando saremo cascati morti. Sentite. Io mi figuro di condolermi con un amico che si chiama *Tancredi*, al quale indirizzo il *Capitolo*, che si dà, per ischiccherato all' ombra d'un fico verdino. State attenti.

Tancredi mio, son sotto il fico e canto:
Stammi a sentire e poi ripiglia il tema
Che l'allegrezza mescola col pianto.

Perchè la Betta mi s'è resa scema
D'ogni eccellenza e mi dà gran strapazzo
Spingendomi, da cagna, all' ora estrema.

Di questa Betta sono stato pazzo,
Da quando coi rispetti e gli stornelli
Mi prese, come un tordo, allo stiamazzo.

Come poi mi guardò con gli occhi belli
D'impromissione, mi sentii tirare,
Per le mane, pei piedi e pei capelli.

Fuor di riguardo, la voléo baciare;
Ma mi rattenni nel veder che l'era
Un angiolo da metter sull' altare.

Eran le gote sue di sangue e cera,
Le mammelle parean due melagrane
Il busto, un vaso della pepiniera.

Benchè vestita d'ordinarie lane
E acconciata all' usanza contadina,
Avea la signoria delle Sovrane.

E questa era la Betta che mi china
Anzi tempo alla fossa mortuaria
Per rider dopo della mia rovina.

Quante farfalle volano per l' aria,
Quanti grilli saltellan per le zolle,
Quante lucciole fan la luminaria,

Ha dentro il capo, per non esser molle
Con meco che l' amai per quel profitto
Che v'è a seccare i fiumi con l' ampolle.

Pur lo canto, di forza, in tuono afflitto,
Simile al rusignolo nel serpajo
Allor che vede il rospo a capo ritto.

—Ma, o mio Tancredi, è troppo forte il guajo,
Che a smuoverla in speranza di mercede,
Gli è andar bacchiando il nocio di gennaio.

Mi dice chi l' accosta e chi la vede
Che la si gonfia, come litterata
E che, tra poco, sposerà un Erede.

E però l'esce fuora immascherata
In robe cittadine e nel cerchione
Guizza come un' anguilla infarinata.

Cessa o Bombarda e appendi il colascione
Alle rame d'un salice piangente,
E manda la ribelle in oblivione.

Se è Diavolo si porti col servente;
Se è Fata scomparisca con il vago,
Se è strega succi il pargolo dormente.

Se è Betta fili, ma soltanto spago
Per ammannir cordini ai Moderati
Che l' Italo Giardin mutaro in Brago.

Omai son lerci di tutti i peccati:
L'avarizia, la frode, il tradimento
Li hanno fatti conoscere a' mercati.

Ci hanno dato lo stagno per argento,
Per oro sopraffino il princisbecche
E la pappa di zucche per unguento.

Ci dettero per Aquile, le Cecche;
Per Capponi di Chianti, gli Avvoltoj;
Per vergini purissime, le trecche.

Tutto truffando, hanno ridotto noi
In volgo di buffoni e di delusi
Di popolo di martiri e d'eroi.

Andando a Roma, son rimasti a Chiusi
Coi carichi le some ed i fardelli
Perchè l'Italia il Campidoglio annusi.

Povere fave, poveri granelli.

(Applausi generali).

Questa composizione, Uditori, fu la mia salvaguardia, perchè, a forza di ricantarla, mi messi l'animo in pace, conoscendo il vuoto di tutte le cose umane. *En lectutulus Salomonis! Vanitas, vanitatum et omnia vanitas.* (Ecco il letto di Salamone ricamato a capecchio.) Così, reso filosofo e convertito, perchè la grazia di Dio mi svolazzava d'intorno *(Circumvolitabat me)* decisi di lasciare il secolo e mi resi Frate, come qui vi apparisco.

E benchè Frate, ritornando sul tema, non posso che impensierirmi per quella frasca del *matrimonio incivile*, che hanno discusso le Camere, perchè, stringi stringi, mi pare, che la riforma abbia poco sugo, quando imbastardisce le nozze tra sagramento e contratto e non bestemmia, nè predica. Perchè, esempli grazia, col *matrimonio incivile*, ci si sposa in Potesteria, ma poi, bisogna ricorrere al Prete per la benedizione: il vincolo rimane indossolubile, come gli è stato fino ad ora, e chi si accoppia con il camorro, bisogna che se lo tenga: gli impedimenti dirimenti, (come sarebbe l' *impotenza*), rimangono: sugli altri, faranno frego, perchè, ora, sotto dei Moderati, nell' ordine delle famiglie si campa all' usanza dei Caraibi e degli Antillesi.

Non si può dire, secondo l' avviso mio che, il matrimonio sia di Mammona e di Cristo, al medesimo tempo: perchè io non riconosco che due maniere di nozze — o naturali, o religiose. — Allorchè l'uomo si congiunge, secondo natura, l' affare procede liscio e non s' incomoda il Sindaco, nè il Priore. Ma questo *congiungimini*, non vien permesso, perchè pute di colpa grossa e poi non è atto a fondar la famiglia, la società, la nazione. Dunque, fù mestieri, che tutti i Popoli di questo mondo che avean figliuole da collocare, per non vederle disonorate ed esposte al ludibrio, pensassero di ribadire il chiodo amoroso, con qualche rito solenne, che facesse il connubio più stabile e rispettato. Onorarono pertanto, i matrimoni, di cantici sagri e di corone e di fiori e sollevaron, con dimolto mistero, il velo delle novizie, perchè sapevano bene, che questo fù e sarà sempre lo *scudo del pudore* come lo chiamò Tertulliano.

Confugit Virgo ad velamen Capitis, tamquam ad clypeum, (la Vergine ricorre al velo del capo, come a suo scudo).

Ma se voi altri piglierete la moglie *civile* a calo, o meglio si voglia dire, a crescenza, non attecchirete mai nulla al cospetto della grazia di Dio e starete in pace, come i cani ed i gatti (*Ilarità*). E poi ricordatevi che il Signore non rende feconde le nozze senza la sua santa benedizione, che si da per mezzo di noi Sacerdoti (*Risate generali*). Non v' è da ridere, uditori zucconi! perchè fu scritto nei libri santi: *Habitare fecit sterilem in Domo mater filiorum laetantem* (mandò la Sterile in Domo e divenne madre di figliuoli lattanti). Per la qual cosa, caldamente vi esorto, se voi pigliate moglie a serbar le pratiche antiche (*oh oh oh*). Oh un corno che vi sfondi! Ho voluto dire che voi dovete sposarvi, come fecero i vostri babbi e le vostre mamme e come userà sempre la gente virtuosa e per bene che considererà il matrimonio, per quel che gli è, ossia per un Sagramento coi fiocchi.

Venendo ora a dirvi del *Trattato segreto*, giudico di svignar per la corta, perchè questo affare gli è come la lampana di quella Chiesa — chi ce lo vuole e chi non ce lo vuole — Il Mazzini, per esempio, che ha sempre su certe cose, imbroccato nel segno, ci dà per sicuro, l' imbroglio e l' ha visto nel rotolino, in figura di Protocollo. Lamarmora, (dopo l' abolizione della pena di morte) giura sulla sua testa (o zucca) che il Trattato segreto non c' è. Il medesimo dice il Ministro Venosta, discepolo dello stesso Mazzini ed oggi Apostata della Chiesa Repubblicana. Il qual Berlicche, rispondendo, tutto sprezzante, ed incipriato, all'antico maestro, fa saper come e qualmente, la *Convenzione*, non ha sottintesi, e che il Bonaparte, gli è anzi tutto, sopra a pensiero, per renderci Nizza e la Savoja e la Corsica. Figuratevi, se v' ha pericolo che aggrappi, di nuovo, in nome di qualche *idea carnale*, che si chiami Frontiera, o Versante, o il Diavolo che se la porti di peso. Peraltro, non bisogna dimenticarsi che questo bugiardello di Giuseppe Mazzini, n' ha svesciate dell' altre che poi si veddero sincere coi fatti. E pogniamo da parte, che il Conte *Cava Oro*, buon anima sua, quando venne fuora la diceria di Plombieres, negò a muso tosto, la cosa, nel mentre che l' inchiostro era scorso sui Protocolli, alla barba dei gonzi che hanno creduto di aver l' Italia unita ed integra dai Giannizzeri di Torino e dai Dragomanni di Francia. Ottimi mentitori i moderati, in tutte le promissioni! E però Uditori, abbadatevi e non piegate l' orecchio alla serpe, che, tanto, il *Trattato segreto*, che è la Fenice del giorno, o più presto, o più tardi, deve sorgere, benchè subissato, dalle ceneri dell' Unità Nazionale, perchè, a ufo, non canta che il Ciuco, con riverenza parlando. Ho voluto significarvi, che se la *Italia Napoleonica*, mettesse piede, dopo lo sgombero della Capitale, (che è *caso pensato*,) il trattatino segreto salterebbe fuora da se, senza bisogno di accordi bell' e fatti. Così, resa franca????? la Penisola, per l' Intervento Francese, se il trattato fu fatto, bisognerebbe serbarlo e se non si fece, sarebbe forza subirlo, come una *dolorosa necessità imposta* dalla salute dell' Italia allettata. Anco, a' tempi, del brutto negozio Savoino-Nizzardo, (ricordatevi) gli imbroglioni argumentaron cosìe e si rasciugavan gli occhiaccielli di lupo, col moccichino, nel tempo che sbardellavan la Patria, come merce di traffico. E così, dopo il primo esempio, il secondo non pare strano, molto più che il Napoleone terzo, dato, che francasse l' Italia, non ci avrebbe il suo tornaconto dinastico ed economico, nel farla libera ed una. Dunque, qualche altra scortecciatura, mi par molto probabile e così concludo che se si forma l' Italia Francese, (Dio liberi) o di qua o di là, lo scotto, dovrà pagarsi, se non, volenti gli accordi, imperanti le cose (*Bravo Bombarda.*)

Io anderei più in là, dilettissimi, su questo punto, se prima di tutto, non avessi presente che i Religiosi, par mio, non debbono essere chiacchieroni imprudenti, all' usanza dei Fiorentini. *Religioso*, voi lo sapete, vien così detto *a lingua religata* perchè deve stare zitto, piuttosto che dire spropositi, sul gusto di quello che sbottò il Monaco a San Paolo primo romito. Questo Monaco, gli era tanto ignorante cimato,

che domandò a San Paolo, se i Profeti, fosser venuti prima, o dopo di Gesù Cristo Redentore del Mondo. E San Paolo, inteso il marrone, ne restò tanto scandalezzato, che impose al Monaco di stare zitto, *tre anni*, in gastigo della sua goffaggine. Figuratevi, dunque, se io, voglio sperticare, per dire il soperchio, quando la Regola mi dice. *Religa linguam tuam, si vis esse Religiosus.* E quando, secondo l'Opera dei Bollandisti, l'Angiolo disse a Sant'Arsenio (non intendete arsenico) mio poderoso avvocato. *Arseni, fuge, tace et quiesce: haec sunt primordia salutis.* (Arsenio, fuggi taci e riposa, come faceva in Sant'Ambrogio il Prior Pinzauti): sicchè, vedete bene, che io non posso uscir dai cancelli e che a voi altri, conviene il satisfarvi del poco, secondo la mansuetudine delle donne giovani maritate coi vecchi.

Discussi, in iscorcio, i due primi punti, mi sopravanza ch'io debba spicciarvi col terzo, che consiste nella *pena di morte abolita.* Quì, carissimi, voi sapete meglio di me, qualmente i *Melinghi*, i filosofi, i deputati, i filantropi, vogliono, assolutamente dar la licenza al carnefice, per salvar l'osso ai birbanti *(Fischi generali.)*

Fischiate birboni, fischiate! perchè, ora che vi riduceste in scarpe senza tacchi, non vi stà male lo zufolar, come biacchi *(benissimo.)* E dunque, dico, che i Piemontesi, calando alla pastura, in Toscana, intendono di tosarci per bene, ma ci salvan la pelle per la lana. Così, pare?? che dispensin il boia per farci onore, dove, poi, noi altri dall'immortale PIETRO LEOPOLDO, a questi giorni, (meno casi rari, come i can gialli) non conoscemmo forche, nè guillottina.

Sembra, in conseguenza, che l'abolizione della *morte*, in Toscana, sia il regalo di Marzo alla Nuora e che quando a noi qualche cosa si lascia, la donino! Ora, non vogliamo sapere se i parrucconi del Senato, dopo le tantafère e le lustre dell'opposizione, seguiteranno il voto della Camera dei deputati! Come la cosa vada, non scomodo Santi e non sciupo candele votive, perchè, in tempo pieno di ladri, mi rincresce il boia in vacanza. La quistione è grave, lo sò anch'io, e riserbandosi la *morte* pei militari e per i percossi dalla legge *Picchia*, vedo, proprio, che la Riforma, corrisponde alla logica ed alla giustizia, come al bacio, lo sputo. Nondimeno! Se i Riformatori della devastazione, dopo averci scuoiati, ci salvan la *cipolla*, gli è regalo da Pasqua, anco questo, e bisogna cantar la *Magnifica* e il *Sursum-corda.*

Notate, però, che i filantropi aboliscon la *morte* per l'esempio della Toscana, che non ha boia ed intanto gli hanno bell'e ammazzato Firenze, a furia di sfondamenti e di processioni di zingari. Dunque, non v'è ancora da farsi belli d'una cosa, che rimane tra il sì ed il nò, e che è sempre *in fieri* come l'Unità Italiana.

E qui, compendiandomi, dopo la cicalata, Uditori, vi pongo i corollarii che seguono: 1.° Il Matrimonio incivile, che non ammette il divorzio è una di quelle solite mezze misure che non garbano a verun partito. Lo veggo, poi, come mezzo di immoralità e di scandolo forte, tra gente avvezza a fare in Chiesa all'amore; come ho usato anch'io con la Betta. Favorisce i concubinarii, disordina la tradizione domestica, mette le figliole in pericolo di rimaner benedette dall'*Asperges* di prete Pero, appena che l'amasio, fattosi marito civile in Palazzo, non voglia ratificare in Chiesa le nozze; per divenire marito cattolico *(Disapprovazione.)* 2.° Il trattato segreto, se non c'è, si può dare, perchè lo partorisce la logica, appena che potesse esser fatta l'Italia francese. 3.° L'abolizione della *morte*, apparisce, anco *lei* una mezza misura, perchè non si estende a tutti gli ordini della cittadinanza; e mentre salva il capo dell'assassino di strada, squarcia con quattro palle il petto del povero soldato, colpevole di offesa alla disciplina. Viva l'Italia.

Ite Predica est.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 30 di marzo contiene:

La legge del 14 marzo, colla quale viene stabilita la dotazione immobiliare della corona, e ricomposto l'elenco dei beni stabili di essa.

La legge del 29 marzo per la quale il governo del Re è autorizzato per tutto l'anno 1865 a riscuotere le entrate, tasse, ed imposte d'ogni genere in conformità delle leggi in vigore, a smaltire i generi di privativa demaniale secondo le vigenti tariffe, ed a pagare le spese ordinarie dello Stato del pari che le straordinarie che non ammettono dilazione, e quelle dipendenti da obbligazioni anteriori, o che siano specialmente approvate, sulle basi del secondo progetto di bilancio pel 1865, presentato alla Camera.

Il governo del Re è obbligato a ridurre la spesa complessiva di detto bilancio di almeno tre milioni. Una tale economia verrà ripartita sui capitoli dei bilanci dei diversi ministeri, avuto riguardo alle proposte contenute nelle relazioni della Commissione generale del bilancio, e verrà sancita con reale decreto da approvarsi in Consiglio dei ministri e da pubblicarsi più tardi entro il mese di maggio.

La sovraimposta pel fondo comune nelle provincie napolitane e siciliane sarà mantenuta nella misura a refissa dalla legge di perequazione.

Resta ferma la facoltà accordata al ministro delle finanze coll'art. 2 della legge 21 dicembre 1864, num. 2065, di emettere buoni del tesoro fino alla somma complessiva di duecento milioni, la cui decorrenza non sia maggiore di un anno, a quell'interesse che il governo crederà più opportuno e che dovrà essere noto al pubblico.

Due decreti reali del 20 marzo pei quali i collegi elettorali di Cuorgnè e di S. Severo vengono convocati pel 9 aprile, ed occorrendo una seconda votazione, pel 17 dello stesso mese, affinchè procedano all'elezione del proprio deputato.

Disposizioni nel personale degli ufficiali generali dell'esercito.

La *Gazzetta Ufficiale* del 31 di marzo contiene:

Un decreto reale del 4 marzo col quale è data facoltà al ministero della pubblica istruzione di occupare temporaneamente per uso di pubbliche scuole la casa dei padri Teatini dell'Annunziata in Messina.

Disposizioni nel personale dell'ordine giudiziario.

Altre nel personale della marina.

Altre in quello degli ufficiali dell'esercito.

Nomine e disposizioni nell'ordine mauriziano.

Gingilli.

Tutti sanno che il matrimonio civile è stato adottato. Si sa che tutte le novità devono ridondare a carico della classe povera. Ora ci si dice che il ministro di finanza studia il modo di applicare un'imposta graduale sull'atto civile del matrimonio. Si calcola che quest'imposta può produrre più di 20 milioni all'anno...... Così l'*Eco del Tanaro* del 30 di marzo.

Saette! anche una tassa sul matrimonio! Ora non ci manca altro che a quelli che non posson pagarla, il Governo *prenda in pegno* la sposa!

***

LA VÀ MALE! — Con questo titolo l'*Indipendente* di Piacenza del 29 di marzo esordisce nel modo seguente un suo articolo: « Si lamentano tutti, proprietari e non proprietari, impiegati e non impiegati, industriali e non industriali, operai e non operai. Gli operai guadagnano poco; gl'industriali non fanno lavorare, perchè il commercio de' prodotti è diminuito; gl'impiegati trovano scarso lo stipendio in proporzione coll'aumentato prezzo delle cose; i negozianti pigliano a prestito al 15 0|0; i proprietari non sanno come spegnere le ipoteche e se cercano di vendere i loro fondi, non trovano chi li comperi. Eppure in tanta carestia di rendite, i nostri ministri pensano ad aumentare le imposte, e qualche finanziero di vaglia suggerisce al buon Sella di levare sui felicissimi sudditi un prestito forzoso. Misericordia! Oh vorrebbero dunque certi filantropi che portassimo al Monte di Pietà anche la camicia? »

FATTI DIVERSI

*** Leggiamo nella *Borsa* di Napoli del 24 di marzo: « Un triste caso avveniva ieri nella Sezione Vicaria. Un maiale introdottosi

in una casa, dove trovavasi una bambina addormentata dentro la culla, divorava il viso di quella tenera creatura. Quando sopraggiunse la madre trovò la bambina senza vita, e tanto fu maggiormente il suo profondo dolore, in quanto che era stata essa la causa di tanta sventura. »

*** Mentre il nostro ministro delle finanze non ha trovato niente di meglio, che l' aumentare la tassa delle lettere, l' Inghilterra continua ad abbassarla. L' oncia era prima in questo paese l' unità di misura per le lettere, cioè quando passavano l' oncia, pagavano quattro *pence*, e da oncia in più, la tassa era aumentata in proporzione; ora invece si pagherà un *penny* per ogni mezz' oncia, per cui le frazioni d' oncia che prima contavano come l' intero, ora godranno di questo benefizio.

Notizie Politiche.

— Col marchese Gualterio si mandano a Palermo anche il generale Medici, come comandante della divisione militare, ed il generale Sacchi, come riordinatore della guardia nazionale.

— Leggesi nella *Gazzetta Ticinese:*

« Il governo di Friborgo ricorre di nuovo al Consiglio federale a favore del colonnello Candia incarcerato a Napoli, e che da 11 mesi non fu interrogato da' giudici. Saranno perciò fatte delle istanze al governo italiano. Il governo stesso e quello d' Uri reclamano per le deduzioni che dal governo d' Italia vengono fatte sulle pensioni; è noto che il Consiglio federale ha già risolto in proposito. »

— Scrivono all' *Unità Italiana*:

La piaga della mala amministrazione non guarì sotto l' attual ministero, che pretendeva ad ottenere patente per esso ed i suoi di specchiata integrità. Eccone una prova fresca fresca.

Alla Corte dei conti vi sono mandati provvisorii per la somma di 350,000 lire, per lavori in Firenze pei locali destinati al ministero dei lavori pubblici. Ebbene, sappiate che a tutt' oggi, non si fecero lavori che per una somma inferiore alle L. 35,000! — A che dunque pagare in anticipazione, se non per favorire gli appaltatori? e questi favori saranno concessi gratis?

Io non voglio con ciò accusare il ministro Jacini, perchè sono persuaso che ignora non essersi fatti i lavori. Ma la stampa deve essa far saputo a chi governa, come si abusa dell' impossibilità in cui è un ministro di tutto vedere, e la necessità di spazzare colla granata que' tali, che vogliono arricchire con modi, che io non qualifico.

Vorrei che il ministero potesse darmi una smentita. La morale amministrativa vi guarderebbe. *(Corbezzole! non si fa di poco!)*

— Scrivono al *Patriota* da Torino, 27 corrente:

Oggi si parla di modificazioni ministeriali, e il primo a dar l' esempio della ritirata sarebbe il ministro della marina, signor Angioletti. La sua inabilità predicata dal giornalismo in generale, avrebbe dato a pensare seriamente ai suoi colleghi, e si sarebbero tenuti discorsi tali, che giunti all'orecchio dell' Angioletti, questi avrebbe dichiarato di non voler rimanere più alla direzione del ministero della marina. — *Relata refero.*

DISPACCI ELETTRICI PRIVATI

ESTRATTI DAI GIORNALI

(Agenzia Stefani).

Torino, 1°, ore 10.

Parigi, 1.° — Corpo legislativo. — Pelletan Guéroult parlano in favore della libertà di stampa; Lafond, Saintmur e Dumeinil contro.

Rouher dimostra il bisogno del governo di un potere discrezionale sulla stampa. L' imperatore fu primo ad applaudire la manifestazione del sentimento liberale in Francia, e bisogna soltanto temperarne l' opposizione. Il governo ha doveri che non può dimenticare.

Picard risponde a Rouher. Il discorso eccita rumori. L' emendamento è respinto.

Londra, 1.° — Camera dei comuni. — Newdegate richiama l' attenzione del governo sul discorso di Bonnechose, che chiede se il governo crede d' invitare il Papa a stabilirsi in Inghilterra.

Palmerston risponde che il governo ha grande rispetto pel Papa, ma avrebbe molte obiezioni da fare circa la sua residenza in Inghilterra che sarebbe non solo un' anomalia, ma un anacronismo.

Termina ricordando che l' anno scorso Odo Russell informò il Papa che se le circostanze lo costringessero a fissare la sua residenza fuori d' Italia, farebbesi tutto il possibile pel suo benessere, se volesse scegliere il soggiorno di Malta.

Parigi, 1.° — Boudet è nominato segretario del Senato.

NOTIZIE DI BORSA

Torino, 1, aprile. ore 16, 20.

Parigi, 1 aprile.

Fondi francesi 3 0[0 *(Chiusura)* . .	67 60
Id. id. 4 1[2 0[0 id. . . .	67 80
Consolidati inglesi 3 0[0 id. . . .	90 1[8
Consolid. it. 5 0[0 *(Chius. in cont.)* .	65 20
id. id. (Id. *fine corr)*. .	65 30
Id. id. (Id. *fine pros)*. .	65 55

VALORI DIVERSI

Azioni del Cred. mobiliare francese .	922
Id. id. id. italiano .	448
Id. id. id. spagnuolo .	553
Id. della str. ferr. Vittorio Emanuele .	300
Id. delle str. ferr. lomb. venete . . .	545
Id. id. austriache . . .	437
Id. id. romane	275
Obbligaz. id. id.	218

Madrid, 1.° — Una riunione di commercianti ha deciso di considerare i biglietti di Banca come numerario.

Torino, 1.°, ore 14, 35.

Borsa di Torino.

Consolidato italiano 5 0[0 . . . . 65, 00

Nuova York, 22 marzo. — Grant tentò di aprirsi una comunicazione con Sheridan, ma inutilmente.

Sheridan ha distrutto tutti i ponti del fiume James fra Lynchburg e Richmond e i ponti della ferrovia fra Stanton e Charlotteville.

Il *World* dice che Grant crede che Richmond sarà evacuata fra dieci giorni.

L' *Herald* assicura che Lee e Davis hanno risolto di rinunziare al proseguimento della guerra.

Herman marcia sopra Goldsboro.

Il Congresso separatista adottò le misure proposte da Davis, e autorizzò Davis a prendere tutto il numerario delle banche.

Notizie del Messico:

Lopez sostituì Mejia a Matamoras.

L' oro è a 157 e il cotone a 50.

Torino, 1°, ore 21, 12.

La Camera dei deputati continuò la discussione sulle ferrovie.

Torrigiani domanda che si rivedano le tariffe.

Boddi difende il progetto.

Valerio combatte le convenzioni e i tracciati che crede contrari all' interesse dello Stato.

Torino, 1°, ore 21, 20.

Lisbona, 1°. — Il ministro americano chiese come soddisfazione la destituzione del comandante del forte di Belen, e che la bandiera dell' Unione venga salutata con 21 colpo di cannone. Il governo non prese alcuna decisione.

Copenaga, 1° — I ministri hanno ritirato le loro dimissioni, eccetto quello della giustizia.

Parigi, 1°. — Il *Mèmorial diplomatique* annunzia che i federali e i separatisti hanno intavolato trattative di pace sulle basi del ristabilimento dell' Unione, dell' abolizione della schiavitù e del riconoscimento dei diritti particolari degli Stati.

Il vapore delle Messaggerie *Bearn* è naufragato nelle vicinanze di Bahia. L' equipaggio ed i passeggieri son salvi.

SCIARADA

Dal *primier* vennero i Magi
Oro incenso e mirra offrendo;
Obbediente tosto rendo
Col *secondo* il mio fedel.
Consacrato è il *tutto* mio
Alla Madre del gran Dio.

Spiegazione della Sciarada antecedente
Care-stia.

Egisto Landi *Responsabile.*

Firenze 1865. — TIP. FIORENTINA
Via de' Bardi N. 50, diretta da *G. Natali.*

ANNO I — Firenze, Martedì 4 Aprile 1865. — Num. 38

LA BANDIERA DEL POPOLO

ASSOCIAZIONI

Le associazioni non si accettano per meno di tre mesi, a datare dal 1 e dal 16 di ogni mese. L'associazione dovrà pagarsi anticipata. Il prezzo per FIRENZE a domicilio e PER LE PROVINCIE DEL REGNO, un trim. L. 4 00. Per l'ESTERO l'aumento della tassa postale. Le associazioni Semestrali e Annuali saranno calcolate in proporzione.

Gli avvisi ed inserzioni a ragione di 15 Centesimi per linea.

L' UFIZIO

è in via dei Bardi Num. 30 a terreno.

Il Giornale

Si pubblica tutti i giorni, tranne quelli successivi alle Feste d'intero precetto, alle ore 10 della mattina al prezzo di

cinque Centesimi

con lo sconto ai rivenditori del 30 per cento.

AVVERTENZE

Le domande per le associazioni dovranno esser dirette all' Ufizio per lettera affrancata con vaglia postali o francobolli.

Le lettere non affrancate non saranno ricevute.

I manoscritti non si restituiscono.

Si tien parola di ogni libro inviato franco alla Direzione.

UN NUMERO ARRETRATO 10 CENTESIMI.

Il Giornale fuori di Firenze costa 6 centesimi.

IL PROGRAMMA

PER LA CELEBRAZIONE

DEL SESTO CENTENARIO DI DANTE

ILLUSTRATO E COMMENTATO

DALLA *BANDIERA DEL POPOLO*

—

Parturiet mons, nascetur ridiculus mus. *(Partorisce la Commissione, nasce un ridicolo ciuco.)*

Lo strenuissimo Gonfaloniere di Firenze, Presidente della Commissione per il Centenario di Dante, e messer Guido Corsini, segretario della medesima, hanno parlato. Il Programma delle Feste Dantesche da aver luogo nei giorni 14, 15 e 16 di Maggio non è più un mistero. Questo Programma pubblicato nella moribonda *Gazzetta* di Bobi Quattrocchi sguattero di tutti i padroni, e dato per sunto dal telegrafo ai quattro ultimi cantucci della terra, ha già prodotto una mezza rivoluzione pacifica in tutto l'orbe incivilito.

Gnaffe, Gonfaloniere prestantissimo! Il mese di maggio ispiratore degli asini, dei poeti e dei Sindaci più o meno babbei, ha ispirato voi pure, e di che tinta, come diciam noi, gracidanti ranocchi dell'Arno! In quei tre giorni di pubblica letizia, vo' ci preparate tutte riunite le meraviglie delle mille e una notti, vo' volete per lo stupore fare allungare di venti palmi i rispettabili nasi di quanti italiani ed esotici accorreranno a queste splendidissime, grandiosissime, imponentissime feste! Se il Programma della prima Commissione era un aborto, quello della seconda, da Voi meritamente presieduta, è un mostro.... un mostro di rarità, di nuovità, di singolarità, di eccentricità. Per rendervi il giusto tributo di lode, non si può far altro se non che dirigere a voi i versi che il sommo Poeta dirigeva a Firenze, coll' introduzione di qualche analoga variante:

Godi o Conte Digny che sei sì grande
Che per tutta la terra batti l'ali
E nell' inferno il nome tuo si spande.

Se le antecedenti vostre opere patriottiche non vi rendessero infatti, o Conte Gonfaloniere G. L. Digny, sommamente benemerito di questa devastata terra delle arti, e del gloriosissimo partito *moderato*, basterebbe questo solo programma perchè in caso di vostra morte (dal qual malanno Dio ci scampi e liberi) non si avesse a ripetere quello che fu scritto di un vostro antecessore:

La notte che morì Pier Soderini
L'alma n' andò dell'inferno alla bocca
E Pluto le gridò: anima sciocca
Che inferno? va' nel limbo dei bambini.

Altro che limbo sor Digny! per voi e pe' vostri accoliti ci sono ghirlande di malva, di papaveri e di camomilla, c'è il tempio della gloria, c'è l'immortalità, c'è.... c'è.... ma seguitando questo panegirico ci sarebbe da scrivere fino a domani: lasciamo dunque stare quello che c'è e quello che non c'è, e passiamo piuttosto subito all'argomento.

O voi che avete le *cucuzze* sane
Mirate la dottrina che s'asconde
Sotto il velame delle *feste* strane.

Incomincia il Programma con tre *disposizioni generali*.

La Piazza Santa Croce, ove sarà inaugurato il monumento a Dante, *si vedrà addobbata con festoni di lauri e fiori intrecciati a trofei con pitture decorative, i cui soggetti appartengano alla vita di Dante e con epigrafi.*

Farà davvero un bell' effetto la Piazza di Santa Croce vestita da festa! Posti su quelle case prosaiche, i *lauri*, invece di ricordare i grand' uomini, ci ricorderanno le pentole di cucina e i fegatelli! — Le quarantanove fioraie di Firenze, costituitesi in Comitato, riconoscenti per lo spreco dei fiori, renderanno pubbliche grazie e incoroneranno di mirti e di giunchiglie la modesta fronte del Gonfaloniere Digny.

Seconda disposizione. *La città sarà imbandierata. Alle case ove nacquero, vissero, operarono i più famosi cittadini, sarà posto il loro nome, ornato con trofei, lauri e fiori.* Si prega il Municipio a non lasciar senza fiori, senza lauri e senza trofei quelle ove *vivono* ed *operano* li scrittori della *gnora Nassione*, come pure le altre acquistate dal cav. Celestino Bianchi dopo il 59, i domicilii dei ciarlatani dentisti, i palazzi del Barone d'Imbroglio, e dello stecchito di gocciola, il laboratorio dove il compianto Lachera confezionò le sue famose ciambelle, la Tipografia Barbèra, il Ghetto ec. ec. Crediamo che il dottor Lonza Ministro dell'Interno farà adornare di un analogo *trofeo* anche lo stabilimento sacro alle *operazioni* di *Patata*, resosi benemerito del paese, e perciò incoraggiato e protetto dal Governo insieme a tutti i suoi accoliti, le sue sacerdotesse, i suoi seguaci ed i suoi più o meno patentati e decorati imitatori.

E ciò diciamo per far la corte ai nostri padroni, sapendosi bene che non son prodighi, pel solito, dei loro favori, fuorchè agli uomini di simil calibro e resi omai celebri per le loro *morali* e *civili virtù*.

Terza disposizione. *Lo stradale percorso dal corteggio ed alcune piazze principali saranno addobbate con colonne, statue, trofei, in memoria dei più illustri fatti e degli uomini più celebri.* Siccome nulla ancora si è preparato e il maggio sta lì lì per far cantare i ciuchi, vedi gran profusione di carta, cartone e cartapesta, addobbi scenici, apparati indecenti e ridicoli, degni in tutto e per tutto della buon' anima del Nocchi, famoso burattinaio.

Il portico degli Uffizi sarà elegantemente ornato. Come! gli Uffizi in maschera? profanazione delle profanazioni! O che gli Uffizi hanno bisogno di *eleganti ornamenti*? Se a voi, padri della patria, pare di sì, all' oggetto di compiere l'eleganza, perchè non mettete la giubba e la cra-

vatta bianca anche addosso al Perseo di Benvenuto? perchè non tappezzate di carta di Francia la facciata di Palazzo Vecchio? oh povera Firenze in mano dei Vandali! a poco a poco, come dicevamo di sopra, ti voglion ridurre un casotto da burattini!

Silenzio, signori, e le mani a rango. Eccoci alla domenica 14 Maggio.

I rappresentanti dei Municipi, Accademie, Collegi, Licei, avvocati, dottori, medici, speziali, bibliotecari, giornalisti, deputati ec. ec. con bandiere coi loro stemmi e titoli si riuniranno nel chiostro di S. Spirito in forma pubblica, alle 10 *antimeridiane.*

O perchè questi Signori vanno proprio a riunirsi in un Chiostro per disturbar la pace ai poveri morti? Si vorrebbe sapere se gli speziali porteranno per *stemma* sulla loro bandiera una canna da lavativo. In questo caso, il General comandante il corteggio badi di non metterli accanto ai giornalisti ufficiosi ed ufficiali. I maligni potrebbero fare delle sinistre allusioni.

Al suono delle campane di Palazzo Vecchio ed accompagnati da Bande Musicali e dalla Guardia Nazionale si muoveranno in buon ordine passando per la via dei Michelozzi e Via Maggio fino al Palazzo Comunale, ove il Municipio Fiorentino verrà a porsi dietro il corteggio.

Il Programma a questo punto non dà alcuna spiegazione sul modo e sul seguito con cui il nostro Municipio entrerà nella Processione. Se non lo ha fatto per modestia, empiremo noi la lacuna.

Il Gonfaloniere Digny, che sarà stato già incoronato dalle quarantanove fioraie, monterà vestito in lucco sopra un ciuco riccamente bardato. I Priori municipali gli terranno quali la briglia, quali le nappe della gualdrappa.

Dietro ad esso muoveranno le milizie di cui il suddetto Gonfaloniere ha l'assoluto comando. In prima linea verranno i Pompieri, guidati dal segretario Brandimarte luogotenente del Corpo. Per insegna della propria autocrazia, questo funzionario porterà, invece della sciabola, uno schizzettone e cavalcherà un maestoso dromedario.

Dopo i Pompieri, marceranno le benemerite Guardie dette del Cappellone. Ognuna di esse avrà una ciocca di mirto in cima allo spaventoso cilindro e un mazzolino in petto. La mazza prepotente sarà portata *a volonté*.

Accodata alle Guardie, sfilerà la legione dei *Granatieri*, con respettive armi scariche sulla spalla, in uniforme nuova turchina e ciarpa rossa alla marinaresca. (Dove va' tu, le son cipolle!) Chiuderà il corteggio municipale la grossa artiglieria, vale a dire i carri e carretti della spazzatura. Gli ingegneri comunali, tutti a cavallo, avranno il comando delle batterie.

Per far onore al Gonfaloniere, una ventina di questi campioni della Granata, formeranno un concerto musicale, e canteranno la *Giulia gentil* con accompagnamento di bestemmie analoghe, fischi e dita in bocca. Il famoso Geggi negoziante di cani e di cervelli, *batterà la gran cassa.*

Per tenere a rispettosa distanza i profani, parecchi di questi *Granatieri* solleveranno nuvoli di polvere e picchieranno quà e là le scope addosso alla gente, come quando si trovano nell'esercizio delle loro funzioni.

Il Municipio di Ravenna si unirà a quello di Firenze. I due Gonfalonieri non saranno messi accanto, perchè quest'ultimo non si dolga col confratello del grosso fiasco che gli fece fare, quando si prese la libertà di domandargli invano le ossa di Dante.

La processione, dopo questo rinforzo, muoverà per *Via dei Tornabuoni, Via Rondinelli, Via dei Cerretani, Piazza del Duomo (lato di mezzogiorno) Via del Proconsolo, Via del Palagio, Via del Fosso, fino in Piazza Santa Croce.* Proprio la strada dove si fa il corso nel Carnevale, meno le maschere.

Appena il corteggio avrà preso luogo nel recinto a ciò destinato (avanti avanti signori il divertimento non è fuori ma è dentro!) *al suono di musiche, campane e campanoni*, la statua del Pazzi sarà scoperta. Il pubblico applaudirà e il Signor Oreste Raggi che ha detto tanto male di questo lavoro, si morderà rabbiosamente le dita.

Nella sera *illuminazione generale con sinfonie.* Speriamo che non siano sul genere di quelle che da gran tempo ci suona sulle spalle quel brav'uomo del capomusica o capo banda Quintino Sella.

In Piazza Santa Croce si eseguiranno dei *Cori in onore di Dante.* Se in quella sera tira vento, poveri musici, poveri coristi! Faranno proprio un bell'effetto i canti in quella località! O non valeva meglio dar pubblici spettacoli nei teatri? Vedi lesina.... cioè, economìa....

Così hanno termine le feste della domenica. Una processione la mattina, e la sera, musica e lumi. Corbezzole! il popolo ha molto da divertirsi e soprattutto, prende una gran parte nella festa! Caro e grazia, se per lasciar posto ai capoccia, gli resterà un cantuccino per farsi schiacciare i calli in Piazza Santa Croce....

Ed eccoci al lunedì.

Nella mattina, *Accademia letteraria in un locale da destinarsi, con cori e sinfonie.* Vedi, esposizione di zucche e meloni nostrali ed esotici, e stuonature annesse e connesse. Questi sì, sono spettacoli da *feste secolari*, degni di richiamare in Firenze tutta la cristianità!

Nella sera, *accademia musicale in un teatro, con invito ai rappresentanti.* Che lussi, sor Gonfaloniere! Insomma, a quanto pare, si va avanti a forza di musica.... infatti c'è bisogno di dar guadagno a tanti e tanti maestri e virtuosi *stangati!* Colla *miseria* di 26,000 lire (dico ventisei mila) date in accollo al cav. Mabellini, si fanno cantar tutti come tante cicale!

L'ultimo giorno del triduo arriva. Gran *convegno alla mattina delle Fratellanze Artigiane e le società di Mutuo Soccorso per distribuire sussidii.* Scopo generoso perchè la miseria è grande, ma per conseguirlo si poteva scegliere un locale maggiormente adattato!

La sera, *accademia di quadri viventi con declamazioni della Divina Commedia*, e nuovo *invito ai rappresentanti.* Oh bella! questo sì, è sforzo d'ingegno. Le pose plastiche in onore di Dante! O perchè non chiamavano in Firenze anche Madama Adele colle sue alunne, che in fatto di simili *pose* non temon confronti?

Ci sarebbe pur piaciuto un volo di Blondin, l'Eroe del Niagara, sotto le spoglie di Cerbero dalle tre bocche, senza allusione ai malvoni o sotto le altre di quel certo dimonio che *graffia gli spirti, gli scuoia ed isquatra*, senza per nulla alludere alle gesta gloriose dei presenti e dei passati ministri.

Nella stessa sera avrà luogo un ritrovo popolare sotto gli uffizi. Il programma tace cosa *ritroverà* il popolo in quel *ritrovo* (!!) Noi siam d'opinione che il signor Digny per fare una grata sorpresa, ammannirà a tutti gli accorrenti un pantondo gravido e un bicchier di vino di Barile o di Mengotto, secondo l'antica usanza fiorentina. Il pantondo potrà contenere una fetta di rosbif: la carne di porco è assolutamente vietata, perchè cane non mangia cane, ed al *ritrovo buccolico* interverrebbero a frotte tutti i moderati.

E in queste feste da far epoca — vedi processione, addobbi di cartapesta, lumi, pose plastiche, prosa e musica — il Municipio non impiega altro che sole 350 mila lire! Come si fa poco con molto!... cioè come si fa molto con poco, quando si ha venti chilogrammi di cervello invece di una pentola di pappa frullata, nella rispettabile zucca.

Ma c'è anche di più.... il testamento ha un piccolo codicillo. Nei giorni delle feste e successivi, vi sarà una Esposizione Dantesca e di antichità, l'apertura di esposizioni di Belle Arti e di agraria (in onor dei cetrioli) e una tornata della *Crusca!* Si crede che quei parrucconi daranno la cittadinanza italiana agli spropositi di lingua che ci obbliga a scrivere la Burocrazia del *Ciao nè* e del *Cerèa*, all'oggetto di conseguire la croce dei Complici, dal ministro della *distruzione*.

Ci sarà anche una corsa di cavalli premiata dal Municipio. Per esser consentanei a loro stessi, quelli incliti membri avrebbero dovuto far correre i ciuchi.

Si annunzia pure una *Festa popolare alle Cascine.* Sta bene che il popolo si mandi alle pasture ed all'erba: fosse almeno il tempo dei grilli!

Nelle Feste di Dante, la Commissione si è dimenticata di una cosa.

Quella d'inalzare un gran baraccone in una pubblica piazza, *con stemmi, titoli, iscrizioni, fiori, statue e trofei*, per dar ricovero a tutti quelli che col giorno tre del detto mese, saranno rimasti, per colpa del Municipio, fuori di casa.

Ci ha fatto meraviglia il veder dimenticato in tal circostanza il nobil gioco della Tombola, col quale, per consueto, s'inaugurano tutte le nostre Solennità.

Si sarebbe anche potuto offrire qualche simulacro di battaglia navale coll'acqua potabile che il Municipio fece venire in Firenze, fin da quando strinse il famoso contratto con una Società francese, che fu quindi obbligato a rescindere, pagando le proprie corbellerie con circa un *nostro* milione.

Il racconto delle Feste è terminato. Evviva il Programma della Commissione presieduta dal meritissimo Gonfaloniere! Se i diavoli della Divina Commedia ne prendon cognizione, allora sì, come narra Dante, c'è da sentirli *trombettar* davvero! Iddio però preservi il nostro Sindaco dalle esalazioni delle trombette Dantesche, per non dover far uso di quello stoppaccio che avrà probabilmente servito a Brunetto Latini.

A buon rivederci a Maggio, italiani delle altre Provincie, e onorevoli stranieri che verrete a festeggiare il Centenario nella provvisoria definitiva capitale d'Italia.

Chi tiene il Gonfalon non vi canzona,
Accorrete alle feste e alla cuccagna
Nel bel paese quà dove il si suona
Il topo è per schizzar dalla montagna.

VOCI CHE CORRONO

—

Dialogo

—

— Che c'è? che si vocifera?
— Vicino è un ruzzolone.
— Davver! chi capitombola?
— Lamarmora.
— Benone!
— Piano.... ci resta il medico.
— Eh! Lanza non si smuove.
O il finanzier terribile?
— Fa l'ultime sue prove.
Gran cose par che covino
Gli amici della cricca.
Urban....
— Misericordia!
Adesso ce la ficca!
Rattazzi dunque....
— È prossimo
A entrar nel *Minestraio.*
— Il ciel ci scampi e liberi!
Siam dentro al paretaio.
Urbano in seggio! E il popolo?
— È avvezzo a ingiurie ed onte.
— Ma dunque?
— Riconducono
Novara ed Aspromonte.
C'è l'*uom*!
— Povera Italia
T'hanno messo la soma!
E con tai *feti*, ciamboli
Di Venezia e di Roma!
— Altro che Roma! aspettati
Nuove sciagure e pianti
Se inalza il suo satellite
L'Amico dei Versanti.
— Ma dove andiam?
— Ci spingono
In fondo a un precipizio
Se la novella Camera
Non metterà giudizio.
— Così ci fanno liberi?
E questa è l'unità?
— Speriamo!
— In chi?
— Nel popolo....
Che i ladri abbatterà.
— Saette a tutti i bindoli!
— No..... ci vuol tempo e paglia....
— Perchè?
— Perchè maturinsi
Le sorbe e la canaglia.

ATTI UFFICIALI

—

La *Gazzetta Ufficiale* del 30 di marzo contiene:

Un decreto reale dell'11 marzo col quale è determinato che i casi in cui, a termini dell'art. 4 della legge in data 22 gennaio 1865, i decorati della medaglia dei *Mille* sbarcati a Marsala, siano essi o no al servizio militare, perdono il diritto di fregiarsi di tale medaglia, sono quelli stessi previsti dall'art. 22 del regio decreto 28 settembre 1855 per l'ordine militare di Savoia.

Restano fin d'ora definitivamente privati di tale diritto gl'individui che già ne furono esclusi in seguito a parere del giurì d'onore.

Altro del 4 marzo col quale è fatta facoltà al ministro segretario di Stato per la pubblica istruzione di confermare in ufficio gli assistenti alle cliniche, che furono nominati per un tempo determinato, tuttavolta che l'interesse del servizio lo consigli.

La legge del 26 marzo colla quale dal 1.° gennaio 1865, agli ufficiali del disciolto esercito delle Due Sicilie, che dopo aver fatto adesione al nuovo ordine di cose sono stati collocati a riposo d'autorità dal nostro governo, la cui pensione di ritiro deve essere regolata a mente del decreto 3 maggio 1816 di quell'ex-regno, è accordata la dispensa del biennio del soldo richiesto dall'articolo 9 del detto decreto.

È condonata la mancanza ai periodi di servizio stabiliti dall'articolo 3 del precitato decreto 3 maggio 1816 per la fissazione della pensione, sino a sei mesi ai militari di qualunque grado dell'esercito anzidetto, parimente stati collocati a riposo d'autorità dal nostro governo.

Un decreto del 20 marzo per il quale alla pianta del personale addetto al servizio delle ferrovie esercitate dallo Stato, approvata con decreto 24 dicembre 1864, sono aggiunti i posti necessari pel personale d'esercizio dell'intiera linea da Alessandria a Cavallermaggiore, i quali sono indicati nella annessa tabella vidimata dal ministro segretario di Stato.

Disposizioni nel personale giudiziario.

FATTI DIVERSI

—

Gli operai tipografi milanesi hanno incaricato il cav. Jacopo Bernardi di raccogliere e ordinare le memorie e i documenti intorno al vero scopritore di caratteri mobili, Panfilo Castaldi da Feltre, e così rivendicare all'Italia l'onore di questa grande scoperta. La memoria storica verrà pubblicata nel prossimo maggio in elegantissima edizione.

Notizie Politiche.

—

— Leggesi nel *Conte Cavour:*

Credesi che la direzione generale del debito pubblico non sarà per quest'anno trasferita a Firenze!

— Credesi che il re e il duca di Aosta abbiano significato il desiderio di concorrere all'attuazione del progetto della ferrata di Aosta col sottoscriversi per un considerevole numero di azioni.

— Dicesi pure che siano per dimettersi i ministri delle finanze e dei lavori pubblici.

— Corre voce che il ministro d'agricoltura, industria e commercio presenterà tra breve le sue dimissioni per assumere l'ufficio di prefetto di Genova in surrogazione a Gualterio, nominato prefetto di Palermo.

— Leggiamo nella *Sentinella Bresciana:*

Il giorno 23 si fece dagli agenti doganali e dall'autorità di pubblca sicurezza un secondo sequestro d'armi poco lungi da Limone, mentre si cercava d'imbarcarle per l'opposta sponda. Le armi vuolsi che fossero 60 fucili con baionetta, circa 40 berrette rosse e parecchie munizioni.

— Scrivono da Parigi all'*Opinione:*

L'imperatore è molto sofferente attualmente alcuni dicono di un insulto emoroidale, gli altri di una sciatica.

— Ai confini pontifici si trovano attualmente circa 300 briganti, come ne assicurano

gli stessi giornali governativi, che dipingono sempre la situazione color di rosa. Quei 300 che certamente son tutt' altra roba che i 300 Fabii o i 300 alle Termopili, cercano in ogni modo d' introdursi negli Abruzzi.

Si annunzia un concerto fra il generale francese Montebello che sta a Roma e il generale italiano Villarey che sta a Gaeta, onde prendere fra due fuochi i briganti. Staremo a vedere se si voglia far davvero.

(Popolo d' Italia).

— Fra le tante voci che corrono a proposito di mutazioni ministeriali ci ha pure quella che il commend. Lanza, il quale assumerebbe il portafoglio delle finanze, sia per cedere quello degli interni al commend. Rattazzi.

Altri poi crede che il Rattazzi abbia ad essere nominato presidente alla Corte dei Conti e senatore del Regno.

— Dalla *Monarchia Italiana:*

I discorsi pronunciati fin qui sul progetto di legge delle ferrovie, non fanno che confermare le voci di una prossima crisi ministeriale.

Questa crisi, secondo alcuni, si limiterebbe ai soli ministri delle finanze, dei lavori pubblici e dell' agricoltura e commercio.

— Assicurasi che l' onorevole Saracco, segretario generale del ministero delle finanze, persiste nella determinazione di dimettersi dalla sua carica, che riterrà soltanto fino a che non siano discussi i provvedimenti presentati. *(Id.)*

— Corre voce che l' onorevole ministro di agricoltura e commercio, commendatore Torelli, sia per essere nominato prefetto di Genova, in surrogazione al marchese Gualtierio, che recasi nella stessa qualità a Palermo.

(Id.)

— Dalle *Alpi*, 30:

Si dice che la causa, per la quale il ministero è deciso a fare la questione di Gabinetto sulla legge delle ferrovie, dipenda da che Rothschild trovisi in possesso di boni del tesoro, *scaduti e non pagati*, pel valsente di circa 120,000,000 — e minacci di protestarli, qualora quella legge venga respinta.

— Hanno grande importanza le dichiarazioni fatte da lord Palmerston nella Camera dei Comuni, che se il Canadà volesse separarsi dall' Inghilterra, questa non si opporrebbe. Tali parole, messe a riscontro colla recente cessione delle isole Jonie, farebbero supporre che l' Inghilterra comincia a sentirsi imbarazzata dei molti possessi sparsi su tutta la faccia del globo, e che non le spiacerebbe di alleggerirsi in parte di questo fardello.

— Scrivono al *Corriere Mercantile*: In questo momento apparisce assai chiaro che la consorteria malcontenta piemontese, alcuni napolitani dissenzienti circa il *tracciato* delle ferrovie pei soliti conflitti d' interesse campanilesco, quei del *terzo partito* e qualche altro gruppo aspirante a novità ministeriali ed economiche; più quella parte di sinistra che vota sempre contro in ogni occasione, intendono fare acerba guerra al progetto del riordinamento delle ferrovie, per rovesciare il Ministero rovesciando la base di tutto il suo finanziero programma. Il deputato Rattazzi sarà in questo caso l' organo principale della effimera coalizione; coglierà l' occasione di riconciliarsi coi conterranei più arrabbiati combattendo la vendita delle ferrovie dello Stato, che è il loro *cauchemar*, e coglierà pure quella di accelerare, se si può, la caduta del Gabinetto. Ma il terreno scelto dai coalizzati elementi è poco felice.

DISPACCI ELETTRICI PRIVATI

ESTRATTI DAI GIORNALI

(Agenzia Stefani).

Torino, 2, ore 10.

Parigi, 1°. — Corpo legislativo. — Discutesi l' emendamento a favore dei comitati elettorali.

Garnier Pagès lo difende.

Cassaignac lo combatte, Giulio Favre risponde a Cassaignac.

Vuitry, commissario del governo, tratta ampiamente la questione e dichiara che il governo non darà mai facoltà d' istituire i comitati permanenti. *(Applausi).*

L' emendamento è respinto da 233 voti contro 17. Il primo paragrafo è adottato.

Torino, 2, ore 14, 25.

Madrid, 2. — Camera dei deputati. — È approvato il progetto per l' abbandono di San Domingo con 155 voti contro 68.

Londra, 2. — *Rio Janeiro*, 11 *marzo*. — Villalba ha consegnato la città di Montevideo a Flores. I Brasiliani occuparono la città.

Torino, 3, ore 9, 15.

Londra, 3. — È morto Riccardo Cobden.

Secondo notizie di Montevideo del 29 marzo, la resa della città ristabilì la pace. Flores prese provvisoriamente la presidenza della repubblica.

Atene, 31 marzo. — Nella modificazione ministeriale, Cumunduros assunse la presidenza.

Parigi, 3. — Il *Moniteur* fa notare la premura con cui diversi governi, specialmente l' Inghilterra, la Svizzera e la Prussia aderirono all' Esposizione internazionale di Parigi del 1867.

NOTIZIE DI BORSA

Torino, 3, aprile. ore 16, 15.

Parigi, 3 aprile.

Fondi francesi 3 0[0 *(Chiusura)* . .	67 80
Id. id. 4 1[2 0[0 id. . . .	95 60
Consolidati inglesi 3 0[0 id.	90 3[8
Consolid. it. 5 0[0 *(Chius. in cont.)* .	65 40
id. id. (Id. *fine corr)*. .	65 45
Id. id. (Id. *fine pros)*. .	65 70

VALORI DIVERSI

Azioni del Cred. mobiliare francese .	810
Id. id. id. italiano .	452
Id. id. id. spagnuolo .	551
Id. della str. ferr. Vittorio Emanuele .	302
Id. delle str. ferr. lomb. venete . . .	548
Id. id. austriache . . .	437
Id. id. romane	275
Obbligaz. id. id.	218

Torino, 3, ore 23.

Camera dei Deputati.

Valerio continua il suo discorso. Esamina il contratto di vendita e parla della questione Hambro.

Il ministro delle finanze, rispondendo alle osservazioni sulle cartelle Hambro, dichiara che il precedente ministero sentì in proposito giureconsulti distinti; il ministero attuale consultò poi una commissione presieduta da Revel. La commissione disse il governo potere effettuare la vendita delle ferrovie senza mancare alla buona fede verso i detentori delle cartelle Hambro. *(Approvazione).*

Lamarmora fa qualche osservazione circa i tracciati delle ferrovie delle provincie meridionali.

Boggio discorre contro il contratto di vendita.

Il ministero presenta un progetto per la costruzione di due fregate corazzate, di due corvette e di quattro cannoniere corazzate.

SCIARADA

Buon *primiero* ognun t' augura
Che non colgati sciagura:
Sotto il misero *secondo*
Io vi sto lieto e giocondo,
Più del *terzo* che ai suoi piedi
Città e popoli tu vedi.
Se un *totale* al mondo avrò
Più contento allor vivrò.

Spiegazione della Sciarada antecedente

SABA-TO.

EGISTO LANDI *Responsabile*.

FIRENZE 1865. — TIP. FIORENTINA
Via de' Bardi N. 50, diretta da *G. Natali.*

Anno I — Firenze, Mercoledì 5 Aprile 1865. — Num. 39

LA BANDIERA DEL POPOLO

ASSOCIAZIONI

Le associazioni non si accettano per meno di tre mesi, a datare dal 1 e dal 16 di ogni mese. L'associazione dovrà pagarsi anticipata. Il prezzo per Firenze a domicilio e per le provincie del regno, un trim. L. 4 00. Per l'Estero l'aumento della tassa postale. Le associazioni Semestrali e Annuali saranno calcolate in proporzione.

Gli avvisi ed inserzioni a ragione di 15 Centesimi per linea.

L'UFIZIO

è in via dei Bardi Num. 30 a terreno.

Il Giornale

Si pubblica tutti i giorni, tranne quelli successivi alle Feste d'intero precetto, alle ore 10 della mattina al prezzo di

cinque Centesimi

con lo sconto ai rivenditori del 30 per cento.

AVVERTENZE

Le domande per le associazioni dovranno esser dirette all'Ufizio per lettera affrancata con vaglia postali o francobolli.

Le lettere non affrancate non saranno ricevute.

I manoscritti non si restituiscono.

Si tien parola di ogni libro inviato franco alla Direzione.

Un numero arretrato 10 Centesimi.

Il Giornale fuori di Firenze costa 6 centesimi.

TIRATA DI GIANBRACONE
SULLE CONTENTEZZE PRESENTI

—

I popoli Savoini prima delle annessioni del 59, si trovavano in bulletta, e carichi di chiodi e di guaj, e divorati, fino all'osso, dalle spese della milizia e della burocrazia. Gli erano stati costretti, dopo Novara, a pagare all'Austria tutte le spese di guerra e poi, per tenerle testa, mantenevano un esercito grosso, in proporzione alle forze loro: coltivavano anco con gran disagio, nelle Provincie oppresse, per via di emissari lo spirito nazionale? unitario?? aveano in piedi un sistema di amministrazione, tra i pessimi scellerato: leggi infrandiosate ed inique verso tutti gli ordini della Cittadinanza: balzelli insopportabili di patenti, di professioni, d'arti, di mestieri, di finestre, di prostituzione, di commercio, di dazio etceterà: sostenevano il carico di più migliaia d'emigrati, purchè fossero ricchi: perchè i poveri, o furon confinati in Sardegna, o spediti alle Americhe per la più corta: erano stremati dai *Latifondisti*, della scuola del Conte Cavour, che quand'era Ministro, si mescolava in mulini, ferrovie, manifatture, baratti, coltivazioni ed altre industrie all'ingrosso, che lo resero il Creso dei Subalpini: — languivano assottigliati dagli appaltatori e dai grossi Capitalisti che rizzavan, per tutto, le Fabbriche, dove il popolano lavorava da *Iloto*, per aggrappare un po' di polenta e andar a dormire in *soffietta* (soffitta): si rammaricavano, e con ragione, d'esser soli a rappresentar l'*avvenire italiano*, e di non potere, ancora, spogliare il carciofo, foglia per foglia, per riaversi. Ridotti in queste condizioni durissime, gli erano, proprio lì per far la passata, se non veniva il 59 coi napoleoni. Allora, dopo i *Prebisciti* e gli altri fatti grandiosi, che tutto il mondo conosce, cominciarono, a poco alla volta, a desinare in Joveglia, perchè i campioni che li menavano, eran tutta gente di casa, che si regolava con questo antichissimo motto:

Aiuta i tuoi
E gli altri se tu puoi.

Da questo venne il dilogamento dei Savoini per le Provincie, i quali si messero in tutte le cariche, chiapparon tutte le gerarchie, afferraron tutti gli impieghi, granciron tutte le imprese e insomma si sono sparsi per tutto il Regno e in diversi sembianti, soprastano. Tu ascolti sempre il medesimo accento, tra i Dicasteri, e gli ufficii, tu riconosci i medesimi visi, dovunque, dalle creste dell'Alpe, fino all'estrema Sicilia. Se v'è un posto nulla nulla importante; chi lo tiene? Un Savoino. Se v'è un'acoollo a chi tocca? A un Savoino. Se v'è vacanza al Ministero della Finanza, chi lo becca per regola? Un Savoino. E lasciamo di parlare sull'istruzione perchè quì il popolo eletto non ha numero; non diciamo verbo sulla Marina, non si discorra dei lavori pubblici, nè degli affari Esteri, Consolati, Legazioni *et similia.* Buci, sui Magistrati e sui Prefetti, e sui Generali, che son quasi tutti *di casa*; perchè, insomma, per farla corta e lunga, il grosso degli Impiegati di tutti gli ordini appartiene alle vecchie Provincie, sulla barba alle nuove. Questa cosa, fin dall'inizio, fomentò malumore, per tutto, perchè i popoli annessi si avveddero, che per loro c'era le buccie e le mele per gli altri e che l'*Egualità* strombettata dalle nicchie marine dei tritoni moderati, s'era convertita in *Conquista* di fondo, di quelle che arrivano, prima la pelle e poi l'osso. Ecco! (diceva la gente *fusa*) qui non c'è carità, nè giustizia: perchè gli impieghi si dovrebbero spartire con proporzione a tutti i Provinciali del Regno.

Noi altri, s'è invitato Lazzaro a tavola perchè desinasse con noi, ma, a patto, che mangiasse la parte e non il tegame. S'è creduto, anco di mutare il pianto col riso, ossia il male col bene e anco qui fico! Si credeva di potere sbottar la nostra senza pericolo, sotto la libera stampa, e per un inezia, un ribobolo, un arcata, una celia, torcono il ninfolo, si rannugolano e fanno la mutria del padrone ed il viso dell'arme. Caspiterina! La s'è proprio fatta, e nettiamoci al pampano.

A questa maniera, sgangherano i popoli informati con la pala della fusione, perchè non si tenne negli impieghi, la buona regola: e perchè i furbacci, ora si sono accorti, che dall'anfora, passarono all'orcio, dopo pochi giri di rota. Io che butto questa scrittura, (intendiamoci) sono italiano e me ne vanto e, per questo, non tengo alla predilezione di Campanile. Del buono e del cattivo, ce n'è per tutto, ed anco nei Savoini, si trovano in tutti i ceti, persone eccellenti e talentoni sfasciati, e uomini ripieni di devozione alla Patria. Però, chi ci ha colpa, se i caporioni dell'ultima scossa, non vollero fondar l'Italia Italiana, pei loro secondi fini? Se si abbriccarono alle vecchie Provincie, come a punto sicuro di appoggio? Se non ebber fiducia nei popoli nuovi perchè sapevano d'averli ingabbiati? In questi stroppi, i popoli non c'entran per nulla e chi piglia, tiene, chi ne tocca, son sue. Ma intanto, però, dalle parzialità e dalle ingiustizie nascon le divisioni, dalle divisioni le discordie, dalle discordie, gli eccidii e invece di edificare, si atterra.

La Toscanina rispetto ad impiegati, fino a ora, se la sbarcò, per la meglio, perchè godette, più o meno di quella maladetissima *autonomia*, contro la quale bociammo a suo tempo, con quel giudizio che ci distingue per i nipoti di Dante, e discendenti legittimi di Bertoldino e di Cacasenno. Lasciate però, che gli sgomberatori abbian preso posto e vedrete che razza di *Ripulisti*, si farà in tutti gli ordini tra gli Impiegati Toscani. De' Giudici non se ne parla, perchè questi, oramai, si posson tenere la licenza in tasca, per

andar in Calabria a sentenziare i briganti. Il medesimo di tutti gli altri che, ora, nulla nulla, galleggiano, perchè per il restante dei ghiozzi, un po' di mota, la lascieranno. E per me faranno benissimo, perchè, sarebbe, pùta, una contradizione, la *Toscaneria*, accanto all'Esercito dei traslogati di Torino, che è lì per caderci addosso, come una grandinata di tegoli. Dunque stà, che i tramutati, tramutino e che si debba far cangiare l'effigie a' *Chinesi*, perchè somigliano ai *Tartari*. Conviene per ragione di equilibrio dinamico, che chi è fuora, entri, e chi è drento, se ne vada. Giova che *Firenze* si sbarbi nelle radici, perchè qui ci covano i gufi, e le nottole e i barbagianni, tra i quali nacquero, un giorno, Michelangiolo e Galileo. E badate, lettori, che queste cose, combacian per tutte l'altre provincie, ingojate, come la Toscana, nella gola del Coccodrillo, ossia, che si veggono sottoposte come noi, ad un sistema che non amministra, ma divora, non livella ma pialla, non unifica, ma stianta a colpi di ascia e di scure.

Ponete mente. In tutte le cose lo sperpero, sotto figura di novità accomodata in nome del popolo. Qui, da noi, i Municipi, per esempio, demoliscono e non rifabbricano: si arrisicano a Progetti, che richiedon miliardi e poi fanno mancare agli Impresarii i quattrini per pagar gli uomini — L'esempio è fresco fresco nell'affar di Mugnone — metton la *placca e il fiocco rosso* agli spazzaturaj, che son divenuti *uniforme*, anco loro, e non pensano a novemila famiglie scasate per far posto a quelli che arrivano. Nobilitano le *guardie del piscio*, tramutandole in *Policemen* e non avvisano che in *Montedomini* non c'è più posto. E qui la cosa và alla rovescia di prima. Perchè, in antico, quando *si stava male*, per uscir di *Montedomini* ci voleva le suppliche, come ora *che si sta bene*, ci vogliono i memoriali per entrarvi.

Ora badate al Governo. Servitù di fuora e bancarotta di dentro e per tutto dilapidazione ed equivoco. In alto pessimi esempli, in basso contaminazione. Oggi, mettono una tassa, domani la raddoppiano, doman l'altro la triplicano: ora una vendita, tra poco un prestito, più tardi un'anticipazione di *fundiaria*: lo Stato in ciabatte, la Chiesa in pianelle, i Comuni, a momenti, tutti, Carmelitani scalzi. E poi dagli alle *Ferrovie* per venderle allo straniero e cedi agli Inghilesi colonie per il cotone e ritira la moneta vecchia di argento, per renderla moneta nuova di carta. L'ultim'atto; alla fine, dev'esser questo! In Toscana, ora (lo sanno tutti) il Silla Biellese, ci ha portato via col *ritiro* tutti i francesconi che c'eran rimasti, per *decimarci*. E avete visto, che furia in questo ritiro?? Perchè, in pochi giorni, i *Pisis*, furon messi fuora di cambio, per pigliar la via di Torino, senza paura di smarrirsi, perchè, oramai, a quest'ora, sanno bene la strada. Fra i barattatori e i barattati, c'è stato un visibilio d'inferno. Perchè il Silla per cambiare i *Pisis*, messe su le Banche dei monchi: dove o c'eran fogli pochi e quattrini meno, o dove non c'era nè fogli, nè quattrini. Tanto, vero questo, che, per mancanza di *fondi*, son ricorsi alla proroga, secondo il solito, nel mentre che i *poveri Toscani*, di città e di campagna, portavano alla baratteria, i francesconi ed i così di dieci lire, a corbellini, mostrando, come per la finanza, stassero a gambe, in addreto, quando pativan di gotta per via de' piccioni. In seguito, sarà un altro paio di maniche!

Ma, ora intanto, si chiede: Dopo che sarà fatto d'ogni dovizia pubblica, piazzone pulito, dove s'anderà egli a cascare? I nostri quattrini che strada pigliano? l'acquaio, o la fogna? E questi benedetti conti alla Nazione, si rendono si o no? Fiato perso, Giambracone! Eppure, l'è aghera, che il popolo debba vedere sperdere il suo, senza neanco la consolazione di riconoscerlo in cifera. Sbratta di quà, di là piglia, di sopra sgombera, di sotto imballa e poi? E poi chi ha *utò* ha *utò*. Ecco il bilancio annuale. Sull'uscito ci addottarono, coi *deficit*, ma quanto all'entrato, gli è inutile, acqua in bocca e orecchi di mercante e chi s'è visto, s'è visto. Ma, questo, Cristiani, non si chiama governar davvero, se i conti che al privato, non si posson negare, si rifiutano alla Nazione.

Madonna delle Poerine! Viva l'Italia.

GIAMBRACONE.

ACCUSE

A CARICO DEL MINISTRO SELLA

—

In Torino non si parla d'altro che delle gravissime accuse a carico di Quintino Sella, pubblicate dalla *Monarchia Italiana*. Alla borsa, ai caffè, nella sala dei cassettini nel palazzo Carignano, dàppertutto ove c'è un crocchio politico si vedeva girare di mano in mano quel foglio, la cui edizione è totalmente esaurita, e che è ricercato e pagato a prezzi d'affezione. Un eminente personaggio parlamentare ne mandò persino a far ricerca nella tribuna dei giornalisti durante la seduta.

Ma quali sono dunque le terribili accuse?

Sono tre:

1. — Il signor Sella è accusato di avere, mentre era ministro delle finanze del gabinetto Rattazzi nel 1862, preso parte a notturni conciliaboli con Peruzzi, Minghetti e Compagnia bella, in casa del conte Pasolini per tramarvi una trappola al ministero di cui era membro;

2. — Di avere, in quei misteriosi convegni, cooperato a far abortire *un disegno di alta politica* (probabilmente la spedizione di Grecia), consigliando ad UN ALTO PERSONAGGIO, per mezzo d'una celebre intrigante cui premeva che il marito diventasse ministro, quell'altro progetto che si ebbe per conseguenza, Aspromonte;

3. — Di avere, in premio dei suaccennati servigi, ottenuta dal Minghetti una impresa di panni a favore della fabbrica dei fratelli Sella, nella quale è interessato, « *merce che ancora non si sa come e quando sia entrata nei magazzini del Governo.* »

E siccome le imputazioni, per la estrema loro gravità, paiono incredibili, il giornale si dichiara pronto a dar *le prove* davanti ai tribunali, anzi, provoca il Sella a chiamarlo in giudizio, mostrando una imperturbabile sicurezza *che* egli NON LO FARÀ.

E per vero, fino al momento in cui vi scrivo, non s'è udito, nè s'è letto in alcun giornale che il Sella abbia data querela contro il diario accusatore, il quale, anzi, se le mie informazioni sono esatte, non cessa oggi le sue pubblicazioni, come era ormai notorio che farebbe, appunto perchè non paia che voglia ecclissarsi dopo avere lanciata la pietra.

Soltanto la più screditata delle gazzette torinesi ha, per eccesso di zelo, tentata un'improvvida difesa che aggrava l'accusa, pretendendo che per non essere — dice lei — fondata la notizia della nomina del Pasolini a prefetto di Firenze, voce da cui la *Monarchia* prendeva pretesto alle sue accuse, queste debbano cadere come insussistenti; e che il Sella sia superiore a sì indegne calunnie.

Anch'io spero che le sian calunnie di invidi rivali; ma non basta dirlo, bisogna provarlo, bisogna confondere i calunniatori innanzi ai tribunali e metterli al cimento di addurre le prove che si vantano di possedere, e farli condannare come diffamatori.

Tanto più che niuno è così semplice da credere, che quel sanguinoso oltraggio parta direttamente dal giornale e non sia invece un *comunicato* o un'ispirazione di personaggi politici le cui attinenze con quel giornale son note, e i quali probabilmente avevano mano in quel tale *disegno di alta politica*, abortito per le svelate notturne trame. In poche parole, generalmente si crede che il tiro al Sella parta da qualcuno de' suoi antichi colleghi del gabinetto d'Aspromonte, impazienti di risalire essi pure al potere.

Noi attendiamo ansiosamente di veder

fatta la luce, e colpiti senza pietà i concussionarii, se queste turpitudini son vere e reali.

LA PESTE DI SIBERIA

Leggesi nella *Nuova Stampa Libera* di Vienna:

« Il corriere ci apporta notizie sull'apparizione della peste di Siberia in Russia. Questa pericolosa malattia cominciò a mostrarsi nella località di Chanew, nel circondario di Valdaj, senza però manifestare durante la prima quindicina un carattere veramente disastroso.

» I medici spediti da Pietroburgo non arrivarono a Chanew che quando l'epidemia aveva già preso una maggiore gravità; essi morirono in capo a pochi giorni vittime del morbo.

» La stessa cosa successe di altri medici inviati in seguito.

» Quindici giorni dopo, l'epidemia si fece sì generale e le sue conseguenze furono talmente mortali, che il distretto intero di Chanew è come spopolato.

» La costernazione è grande a Pietroburgo, come è facile immaginarsi, attesochè i recenti rapporti annunziano essersi dichiarati casi di malattia, i cui sintomi rassomigliano a quelli segnalati a Pietroburgo dai medici inviati a Chanew. Egli è probabilmente nell'intenzione di calmare la paura del pubblico che si dà il nome di *affezione tifoide* ai sintomi di peste che fecero apparizione a Pietroburgo. Questo preteso tifo dichiaratosi nell'ospedale di Obukow, fece perire non solamente la maggior parte dei malati, ma eziandio tutto il personale sanitario dello stabilimento. Il governo di Pietroburgo sta occupandosi per far venire nella capitale delle capacità mediche dall'Alemagna, dalla Francia e dall'Inghilterra per avere i loro consigli ».

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 3 di aprile contiene:

Una legge in data del 2 aprile, approvata dal Parlamento.

Disposizioni del personale degli ufficiali dell'esercito, dell'ordine giudiziario.

Nomine nell'ordine mauriziano.

Con decreto R. in data del 26 p. p. marzo furono accettate le dimissioni date per motivi di salute dal signor commendatore avvocato Carlo Aveta dalle funzioni di segretario generale presso il ministero dell'interno.

E con decreto firmato nella stessa udienza reale fu incaricato di disimpegnare le predette funzioni di segretario generale al ministero dell'interno il prefetto di Brescia sig. cav. avv. Luigi Zini.

Gingilli.

Corrono voci di modificazioni ministeriali; si tratterebbe di far entrare a far parte del Gabinetto, Urbano della paglia, e Gioachino il Sonnambulo.

Se tal cosa è, noi crediamo che la presidenza sarà riservata al principe Napoleone.

***

I giornali di Genova annunziano che i malandrini commettono in detta città nelle vie più frequentate e di giorno, colla massima libertà aggressioni sui pacifici cittadini.

Questo serve di confuta a coloro che dicono S. E. delle lancette essere piuttosto despota che liberale, dopo che trovasi ministro dell'interno. Come si potrebbe amare la *libertà* più di così?

***

Il ministro Sella ha lasciato intendere che se la Camera rigettasse la vendita delle ferrovie lascierebbe il portafoglio.

Questa è la conseguenza la più logica della terra. Conservando le ferrovie, si può far senza *sella*, e non sarebbe che privandosi delle strade ferrate che si potrebbe aver bisogno di *sella* per viaggiare a cavallo.

***

Leggiamo nella *Farfalla* di Torino:

Il Peruzzi, il quale stipulata la Convenzione delli 15 settembre, vedendo la sua birbonata si dette a corrompere quanti poteva; e tanto s'adoprò, che ridusse a stabilire comunicazioni col servidorame di corte. Alcuni di questi accalappiati e presi all'amo dell'oro rubato dalle pubbliche casse, proseguirono ad avere seco lui relazioni confidenziali, ed uno che fu scoperto fu cacciato dal servizio.

Ecco quali mezzi sapevano adoperare quegli uomini che per ignominia del nostro paese la storia registrerà coi nomi di Peruzzi, Minghetti e Venosta.

***

Ma quasi il Peruzzi non bastasse per compiere la sua opera di corruzione infame, volle pure cercare un alleato nell'egregia donna la signora Emilia. La quale per serbare il portafogli nelle mani del suo tesoro, vedendo che dopo i fatti del 21 le cose volgevano a male, fu a diporto fino alla *Mandria*. Quivi prostratasi essa *contessa*, appiè di un'altra *contessa*, pianse le peccata del suo tesoro, e chiese ed implorò la mediazione di costei, affinchè non fosse cacciato dalle stalle di Piazza Castello. E già i piani della contessa Emilia avevano fatto breccia nell'animo della pietosa mediatrice,... ma il Peruzzi non trovò misericordia e si ebbe il mal servito, da lui ben meritato.

E questi sono gli uomini a cui affidata era la salute della Monarchia?

***

Corre voce che il Ballanti relatore del progetto di legge delle maggiori spese sui bilanci 1863-64 metterà fuori roba da chiodi. Desideriamo che ciò sia e per lui, e pel partito di cui fu il corifeo. Per tale modo noi potremo conoscere il programma economico di quel terzo partito che il Minghetti disse senza programma.

Il certo è che i cinquantasei milioni di cui è quistione, non si sa quale via abbiano preso. Ma avrà egli, il Ballanti, il coraggio di dirci la verità tutta intera?

FATTI DIVERSI

*** Gli stenografi della Camera, scrive la *France* del 25, sono meravigliati. Il signor Coudet, già redattore della *Scienza Pittoresca*, ha inventato un nuovo sistema tachigrafico che permette di lasciare in disparte le vocali, senza che perciò ne risulti nessuna confusione.

Ma v'ha di più ancora. Il signor Coudet costruisce attualmente una macchina destinata ad applicare esperimentalmente il suo sistema. Con quella macchina, dice l'inventore, si potrà scrivere assai più lestamente che non si parli.

Notizie Politiche.

— Leggiamo nella *Stampa*:

La notizia data da varii giornali torinesi, e anche da noi riprodotta, della nomina del senatore Galvagno a sindaco di Torino, è smentita da una lettera che l'onorevole marchese Rorà dirige alla *Gazzetta del Popolo*, in cui, dopo aver esposti i motivi che l'indussero a rassegnare le sue dimissioni, rende noto di cedere alle sollecitazione avute da autorevoli persone ed agli indirizzi della Giunta municipale e della Società degli Operai a rimanere sindaco.

— Leggiamo nella *Gazzetta del Popolo* di Torino:

La *Monarchia Italiana* combatte vivamente la nomina di Pasolini, che fu prefetto della capitale provvisoria antica nei tristi giorni di settembre, a prefetto della nuova provvisoria sulle rive dell'Arno.

Siffatta nomina sarebbe invero d'assai tristo augurio. Il famoso proclama ch'era in piena contraddizione coi veri intendimenti del ministero, e il dispaccio telegrafice sui moti di Torino, pesano tuttora sul nome di Pasolini. Badi Firenze alla *iettatura!*

Ma la *Monarchia Italiana* entra poi in particolari che intaccano gravissimamente Sella, accusandolo di fatti che spiegherebbero l'ostinazione di lui nel gettare un velo sulle pecche minghettiane.

I fatti sono specificati in modo che Sella stesso sarà certo il primo a sentire la necessità di rispondere.

L'aspettazione è generale.

— Leggesi nell'*Italia* di Torino:

Riunivansi sotto la presidenza del conte Becchia della Valle di Germagnano, diverse rappresentanze di diverse società sparse in Italia ed Inghilterra, allo scopo di formare una protesta contro qualunque cessione di territorio italiano che si fosse per fare. Questa protesta invoca il diritto d'indipendenza, e di punizione ai dichiarati traditori della patria. Eccola:

». Noi uniti patrioti italiani, in numero di » 512, protestiamo contro qualsiasi cessione » di territorio italiano. Proclamiamo altamente » libertà ed unità guarentite dal plebiscito » nazionale, ed invitiamo l'Italia ad unirsi » a questo piccolo paese a piè dell'Alpi, per » porre un argine alle ambiziose idee d'un » potente nemico. Dichiarando, che contro » qualunque cessione di territorio italiano, si

» opporrà forza e resistenza, e con disperato » coraggio, o vinti o vincitori, tanto da ri- » prometterci una fiera e terribile vittoria. » Questo piccolo paese, simulacro dell'indi- » pendenza, alla prepotenza straniera rispon- » derà sempre al grido di *Viva Pietro Micca!* » *Viva Garibaldi*. »

— La *Monarchia Italiana* conferma la notizia del viaggio del Re a Lione, smentita dall'*Italia*, ma dichiara non esser impossibile che qualche avvenimento politico possa farlo differire.

— Leggiamo nel *Conte Cavour*:

Se il ministro delle finanze vuole proprio mettersi sulla via delle economie, non sprechi denari in traduzioni di discorsi come ha fatto testè pagando lire 200 una traduzione in francese del discorso fatto il 14 marzo ultimo dal ministro Sella alla Camera dei deputati.

— Il luogotenente generale Conte Alessandro Avogadro di Casanova, da Vercelli, è stato nominato a comandante della divisione territoriale militare di Bologna.

— Scrivono da Palermo:

La vagolante forza morale delle autorità non più si regge e, rotto il freno ad ogni licenza, ne deplora il paese le conseguenze funeste.

Ed ai mali, che ha subito Palermo in fatto di Sicurezza pubblica, sotto la gestione Serafini se ne aggiungon dei nuovi.

Per colmo, la sera del 23, ignote persone penetrando nella casa del marchese Pilo sito a Toledo, palazzo di S. Domenico, dopo scannati il servo e la fantesca, rubarono quel denaro ed argenteria che poterono rinvenire.

Il paese la dimane restò molto commosso nell'udire una strage sì orrenda.

A tal punto pare che il governo debba convincersi come il sig. Serafini o non abbia alcun morale prestigio, o che manchi di quella tattica poliziesca che si richiede in un birro che occupa la carica di Questore in una cospicua città. Che manchi di tattica poliziesca, oggi ne è anco una prova la pressione della camerilla esercitata sul di lui animo nell'occorso del *meeting*, per la quale si prestò all'illegale ed arbitrario arresto di onorevoli cittadini, dei quali dopo due mesi d'ingiusta prigionia ne sono oggi rimessi in libertà trenta, benchè con la solita *ditta* per mancanze di prove.

— La *France* pubblica il seguente nuovo emendamento al paragrafo 19 del progetto d'indirizzo del Corpo legislativo:

» Con questo impegno solenne, il governo italiano si obbliga a rispettare il territorio e a proteggere le sue frontiere contro tutti gli attentati diretti od indiretti; da un altro canto, trasportando e fissando la sua capitale a Firenze, esso si costituisce da sè in modo definitivo. La convenzione guarentisce così efficacemente l'indipendenza del papato, consolidato il principe nella sua sovranità temporale. »

— Discordi sono le voci intorno ai ministri secondarii che vi entreranno e ne usciranno e probabilmente nulla sinora è irrevocabilmente stabilito, all'infuori della surrogazione di Rattazzi a Lamarmora nel portafoglio degli esteri e nella presidenza del consiglio. Gli aspiranti sono molti, ma i posti son pochi. *(Sentinella).*

— Il gen. Marquez accompagna a Roma il ministro Velasquez.

— Il generale Douai tornerà di aprile nel Messico.

DISPACCI ELETTRICI PRIVATI

ESTRATTI DAI GIORNALI

(Agenzia Stefani).

Torino, 4, ore 10.

Parigi, 4. — Il bollettino del *Moniteur* dice che Giuseppe Karam si è sottomesso in seguito ad accordo fra il patriarca e Daoud pascià.

Flores ha firmato col Brasile un trattato che accorda larghe garanzie al Brasile e contrae con lui un'alleanza contro il Paraguay.

Madrid, 4. — L'*Epoca* dice che in una conferenza tra Narvaez e il nunzio pontificio sulla questione d'Italia, il ministro dichiarò che la Spagna rispettava i diritti, ma che era necessaria una politica di conciliazione.

Torino, 4, ore 16, 5.

Borsa di Torino.

Consolidato italiano 5 0[0 . . . . 65, 50

Nuova York, 25 marzo. — Johnston attaccò e sconfisse Sherman presso Benthenville, impadronendosi di tre cannoni. Sherman, riunite nuove forze, si trincerò in faccia a Johnston.

I giornali del Sud annunziano che Hardee riportò una vittoria a Averysborg. Le perdite dei federali ascendono a 3000 uomini; le perdite dei separatisti son poco considerevoli.

Assicurasi che Sherman ha occupato Goldsboro.

Corre voce dell'occupazione di Mobile.

L'oro è a 157 e il cotone a 40.

NOTIZIE DI BORSA

Torino, 4, aprile ore 16, 15.

Parigi, 4 aprile.

Fondi francesi 3 0[0 *(Chiusura)* . .	67 80
Id. id. 4 1[2 0[0 id. . . .	95 50
Consolidati inglesi 3 0[0 id. . . .	90 3[8
Consolid. it. 5 0[0 *(Chius. in cont.)* .	65 65
id. id. (Id. *fine corr*). .	65 80

VALORI DIVERSI

Azioni del Cred. mobiliare francese . .	813
Id. id. id. italiano . .	455
Id. id. id. spagnuolo . .	557
Id. della str. ferr. Vittorio Emanuele .	305
Id. delle str. ferr. lomb. venete . . .	553
Id. id. austriache . . .	442
Id. id. romane	280
Obbligaz. id. id.	218

Torino, 4, ore 21, 30.

Nuova York, 25 marzo. — Lincoln ha visitato Grant, e ciò ha fatto credere che esistano trattative di pace.

Il gen. Wallee si recò a Matamoras per fare un accomodamento per l'estradizione dei refugiati.

Pietroburgo, 4. — La mortalità diminuisce e la malattia non ha carattere epidemico.

Torino, 4, ore 22, 30.

Camera dei Deputati.

Boggio termina il suo discorso contro le ferrovie. Duolsi che il ministero abbia sollevato la questione di gabinetto, credendola inopportuna.

Il ministro delle finanze sostiene i vantaggi che lo Stato avrà dal progetto. Dice che esso è unito con tutto il piano finanziario. Chiede che la Camera esprima il suo voto.

La discussione generale è chiusa.

Correnti, relatore, fa la sua risposta agli opponenti. Continuerà domani.

SCIARADA

Il *totale* brutto e nero
Nel *secondo* fa il *primiero*.

Spiegazione della Sciarada antecedente

PRO-TETTO-RE.

EGISTO LANDI *Responsabile.*

FIRENZE 1865. — TIP. FIORENTINA
Via de' Bardi N. 50, diretta da *G. Natali.*

Anno I — Firenze, Giovedì 6 Aprile 1865. — Num. 40

LA BANDIERA DEL POPOLO

ASSOCIAZIONI

Le associazioni non si accettano per meno di tre mesi, a datare dal 1 e dal 16 di ogni mese. L'associazione dovrà pagarsi anticipata. Il prezzo per Firenze a domicilio e per le provincie del regno, un trim. L. 4 00. Per l'Estero l'aumento della tassa postale. Le associazioni Semestrali e Annuali saranno calcolate in proporzione.

Gli avvisi ed inserzioni a ragione di 15 Centesimi per linea.

L' UFIZIO

è in via dei Bardi Num. 50 a terreno.

—

Il Giornale

Si pubblica tutti i giorni, tranne quelli successivi alle Feste d'intero precetto, alle ore 10 della mattina al prezzo di

cinque Centesimi

con lo sconto ai rivenditori del 30 per cento.

AVVERTENZE

Le domande per le associazioni dovranno esser dirette all' Ufizio per lettera affrancata con vaglia postali o francobolli.

Le lettere non affrancate non saranno ricevute.

I manoscritti non si restituiscono.

Si tien parola di ogni libro inviato franco alla Direzione.

Un numero arretrato 10 Centesimi.

Il Giornale fuori di Firenze costa 6 centesimi.

LE FESTE DI DANTE

PROPOSTE E RACCOMANDATE

DALLA

BANDIERA DEL POPOLO

—

Il nostro articolo sulle *feste di Dante*, modestia a parte, ha fatto furore!

Tutti quanti sono rimasti sodisfatti dei nostri commenti e delle nostre illustrazioni. Il solo Conte Cav. Gonfaloniere G. L. Digny si gratta la pera e protesta formalmente che non intende esser messo a cavallo di un ciuco.

I maligni potranno dirci: La critica è facile e l'arte è difficile. Dopo aver detto corna e messo impertinentemente in ridicolo il Programma dei *festaioli* del palazzo Ferroni, perchè o *Bandierai*, non avete il coraggio civile di mettere, sotto il rispettabil naso del pubblico, un vostro Programma?

Signori maligni, questo coraggio lo abbiamo. Volete sapere come noi profani avremmo celebrato nell'anno glorioso 1865, nell' anno dell'Italia Una e dei ladri, dei Versanti e dell'Emancipazione, il *Sesto Centenario di Dante?*

O state a sentire.

Prima di tutto, Governo e Municipio si daranno fraternamente la zampa per contrarre un piccolo prestito di *cento milioni*. Questi milioni si erogheranno, per cura di una Commissione che verrà chiamata dei *Cavalieri della marmitta e del dente*, in suoni, canti, ghirlande, bandiere, addobbi scenici e illuminazioni. Gli avanzi della somma presa in prestito, saranno lasciati rodere, per spirito di filantropìa, dai topi della moderazione. L'è una razza di topi che non avrebbe nessuna difficoltà a rodere anche un osso di Dante!

Invece delle solite bandierole, la città nei giorni 14, 15 e 16 Maggio sarà tappezzata cogli stracci vecchi, colle lenzuola e coi coltroni presi provvisoriamente dai Monti di Pietà, perchè servano di emblema della ricchezza del popolo fiorentino. In luogo dei *colonnini* e degli *archi* progettati, le *piazze principali* si decoreranno colle masserizie di quell'infinita schiera di miserabili che col giorno tre del detto mese resteranno fuori di casa.

Invece di festoni, di lumi e fiori, si farà uso di matasse di spago e di canapa, non già per esprimere sinistre intenzioni verso i nostri adorati Ministri, ma per simboleggiare che Governo e Privati si reggono oramai sui *chiodi* e tirano avanti a forza di strozzature e di corda.

La Piazza di Santa Croce sulla quale, per quanto si dice, trovasi un bel casamento comprato dal Cav. Celestino Bianchi, non sarà guastata *con palchi* e *trofei*, ma bensì ridotta a giardino e seminata di *fagioli di Marradi*. Il popolo si guarderà bene di calpestare i suddetti fagioli, sotto pena della Legge Pica e del domicilio coatto.

Nei tre giorni delle feste, le Maschere saranno permesse. Si pregheranno Peruzzi, Minghetti e il Segretario Spaventa a farsi vedere al Corso sopra un carro, in costume di cannibali. Essi addenteranno una Italia di marzapane, e beveranno ad un gran fiasco pieno di rosso liquore, che sarà fatto venire espressamente da Torino.

La festa che dovrà aver luogo sui prati delle Cascine consisterà in una simulata battaglia. Un edifizio di cartone rappresenterà Genova. Sua Eccellenza il General Lamarmora si presterà gentilmente per fingere un bombardamento.

Nei giorni successivi, si faranno altre fazioni campali rappresentanti Brescia e Pietrarsa. — Urbano Rattazzi, per guadagnarsi il favore del popolo e tornar più presto sulla seggetta, darà a proprie spese uno spettacolo, raffigurante la battaglia di Aspromonte.

Il Ministro Quintino Sella, espressamente invitato, verrà in Firenze sotto le spoglie di Nerone, e gli sarà data una scorta di onore composta dei *cento ottanta sigarai* che ha cacciato colle rispettive famiglie, in mezzo alla strada.

Il dottor Lonza Ministro dell' Interno interverrà pur esso col seguito dei giornalisti *illuminatori del popolo*, che saranno mascherati da becchi e da arpie, con un sacchetto a tracolla. I ladri, i briganti e i Provveditori, per benemerenza, gli guarderanno le spalle.

I Ministri Torelli, Jacini, e consorti i Menabrea, i Manna, i Vacca ec. ec. si produrranno con abiti di tutti i colori. Il baron d'Imbroglio si vestirà da Caino e reggerà, come simbolo della sua forza, una querce sbarbata, di cui tratto tratto si metterà in bocca le ghiande.

Approviamo l'idea del corteggio della domenica 14. L'*illuminazione generale della sera* sarà fatta per cura del Peruzzi, famoso lumaio, che un tempo ci fece pagare *pei lumi*, l'annua bagattella di *undici milioni*.

Sulla Piazza di Santa Croce, invece dei *cori a Dante*, avrà luogo una Grande Accademia Vocale e Strumentale. Dalle Fanfare della Polizia, verranno reclutati i bombardoni, i pifferi (non quelli di montagna) i corni e le trombe.

L'Accademia s'aprirà colla sinfonia della *Gazza Ladra* dedicata agli Amministratori del Regno forte.

Tre Prefetti i meglio provvisti di voci di tenore, buffo e baritono, si presteranno gratis, a cantare il terzetto del *Pappataci* col ritornello obbligato: *Ber, dormire e poi mangiar*.

I sigarai, torneranno in scena e due di loro, insieme al Ministro Sella vestito da *Sylva*, canteranno il famoso terzetto dell'*Ernani*. Alla frase

Paga non fare il bindolo

il pubblico prorompera in applausi frenetici.

I Ministri canteranno poi tutti insieme il coro dei Banditi nella stessa opera: *Allegri beviamo.*

La signora Teodora, raffigurante l' Italia, eseguirà la ballata della zingara: *Stride la vampa.*

La seconda parte s' aprirà colla Sinfonia del *Turco in Italia.* Un popolano, in nome della Toscana, canterà l' aria del poeta nel *Corradino:*

Ho una fame, una sete ed un freddo
Che fra poco una mummia divento
Sto in divorzio coll' oro e l' argento
Ed il rame veder non si fa.

L' ebreo Susani, l' amico del milioncino, dotato della più bella voce di tenore canterà l' adagio del masnadiero *Ernani:*

Oro quant' oro ogn' avido
Puote saziar desio.

Un impiegato toscano uscirà fuori quindi coll' aria del *Don Checco:*

Ohimè che i denti ballano.

L' Accademia si chiuderà con altri pezzi, che non si accennano oggi per brevità. Al cav. Mabellini saranno rilasciate le miserabilissime 26,000 lire che gli avevan dato per l' esecuzione della musica già statuita.

Invece del *ritrovo sotto gli Uffizi* ne avrà luogo un altro in *Montedomini.* Nessun fiorentino potrà mancare all' appello.

Sulla *Piazza dell' Indipendenza* verrà inalzato l' *albero della cuccagna.* Non potranno aspirare alla *ruffa* fuorchè i somari, i soffioni, i ruccoli..... e i mariti provvisti di appendici più o meno colossali.

In cima all' albero, vi sarà un *tegame* contenente una fricassea di croci, patenti, diplomi, concessioni, fegatini, granelli e creste.

Il popolo minuto, mani e piedi legati, eseguirà sulla salita della Costa il *Palio dei sacchi.* I ministri ed accoliti, interverranno allo spettacolo, e vergheranno senza misericordia quei disgraziati che cascheranno giù a ruzzoloni.

Invece del palio dei cavalli o dei ciuchi, alle Cascine; in onor di Dante, verrà fatto un palio più nobile. Molti deputati, compresi tutti quelli delle Meridionali, si presteranno a còrrere, mediante compensi da stabilirsi, e che saranno approvati dagli amici del *Minestraio.*

L' accademia che avrà luogo nelle sale della Crusca interesserà grandemente il pubblico. Il Peruzzi leggerà un trattato *Sulle giubbe rivolte*, e il Ricasoli un altro *Sul modo di servire tutti i padroni.* Il cav. Bianchi ci farà sentire una dissertazione col titolo: *L' arte di far fortuna,* che scrisse avanti il 1859, in bottega del vinaio Barile. Li scrittori della *Nazione* e della *Gazzetta del popolo,* vestiti da *clowns* si produrranno negli intermezzi con giochi di bussolotti e con esercizii ginnastici e di agilità.

Perchè il popolo non gridi fame e non faccia scomparire i padroni avanti agli stranieri, nei tre giorni delle feste, verrà data a tutti i poveri una mezza forma di *cacio di Roma* e una buona razione di pan *forte.*

Scoperta la statua di Dante, verrà cantato un *Te Deum* dai preti della *Chiacchiera.* La festa religiosa avrà luogo sulla piazza del Ghetto. Prete Stoppa leggerà il promesso *Discorso d'inaugurazione.*

L' abate Stefano Fioretti, l' autore della festa delle *Capitudini* in piazza Barbano, che fece fare al povero intraprenditore Nanni un salto mortale nell' Arno, sarà pregato a lasciar momentaneamente il palco-scenico della *Pergola,* per assumere l' ispezione e la direzione delle feste.

Nelle vie principali della città, a spese del Municipio, vi saranno notte e giorno concerti d' organini, casotti di marionette, ciarlatani e giocolieri, per istruzione e divertimento del popolo.

La questua sarà proibita; e le sacerdotesse di Venere, grandi e piccine, dovranno aspettare gli avventori a casa, invece di tirar l' abito alla gente in piazza Santa Trinita e in Via Calzaioli. In ricompensa, riceveranno cento Franchi a testa, da levarsi dalla *Banca dei Monchi*, oppure dal raddoppiamento della imposta sul *Decimo di Guerra*, ove non si reputasse più conveniente un nuovo prestito forzoso.

Queste sarebbero le vere Feste che dovrebbe sanzionare il Municipio fiorentino, in onore di Dante, considerato che Dante non è altro che un pretesto per mettere peggio di prima, in circostanze le più eccezionali, a soqquadro e in iscompiglio l' intera città.

Ponzate, o padri della patria! i grandi giorni delle vostre pubbliche comparse sono vicini! Le vostre *Guardie* già forbiscono la granata; i vostri *Cappelloni* già nettano dalla polvere il gigantesco cilindro; i carri e i carretti delle spazzature già si schierano in doppia linea avanti al Palazzo.....

Attenti soprattutto ai fischi, agli sbadigli e alle risate!!!

La Quistione di Gabinetto

E' cresce inoltrando, come il torrente, cotesto poco legale procedere dei governanti nostri.

Bastavan fin' oggi e croci e ricchi stipendii, e concessioni ed appalti, per conquistar animi e voti di Deputati, e per far loro in ogni evento santificare la volontà di un Ministro qualunque.

Si è fatta novella scoverta oggidì, e tantopiù pericolosa in quanto che per sua natura è tale da avvolgere e trascinare spesso, anche lor malgrado, i più onesti che siedono in Parlamento, tale da far d' ordinario inchinare anche le anime più fiere ed indipendenti che trovansi là entro.

Questo novello ritrovato per far pressione sull' animo dei Rappresentanti della Nazione, questo novello mezzo coercitivo che il Ministero ha saputo indicare per compiere quel mostruoso edifizio politico ed amministrativo, cui da quattro anni è intento, questo ritrovato, dicevamo, consiste nella *questione di Gabinetto.* E di ogni pettegolezzo e di ogni velleità, d' ogni portato di rancida e vieta dottrina si fa questione di gabinetto; e se il pudore non fosse colà in piazza Castello già perduto da un pezzo, ben si vedrebbe che ottener minacciando non è da governante logico e dignitoso, si comprenderebbe che il savio ed esperto amministratore ha dovere di convincere, non d' intimidire.

E si pompeggiano nella questione di gabinetto, e ne van tronfii, quando ne rimangon vittoriosi, quasi ciò bastasse a legalizzare l' illegale, e a render pratico e conducente quello ch' è vano ed insulso.

Ma si è vista mai in tutta la sua estensione, si è addentrata in tutta la sua gravezza tutta quanta la immoralità che contiene in sè questa minaccia che chiamasi quistione di gabinetto?

Si potrebbe per avventura credere che non vi fossero altri uomini capaci di governare in Italia che quelli che oggi sono al governo, per modo che faccia spavento il sentir mettere innanzi la quistione di gabinetto? Niente di tutto ciò. Bisogna credere che non vi siano altri uomini che abbian meno delicata la coscienza, da assumere tanto grave responsabilità che quelli che attualmente sono al governo; bisogna credere che non vi sian altri uomini, e bisogna crederlo in onore d' Italia, capaci di riposare nel caos, di procedere nel disordine e nell' anarchia, di tollerare le corruzioni, se non quelli che attualmente sono al governo: bisogna credere in fine che si ha tal disordine, e siffatta tela di corruzione prodotti in Italia da quattro anni di mal governo che non si trovi un onesto che voglia mettervi mano, che non vi sia un coscienzioso, che ardisca assumere la responsabilità della situazione. È qualche cosa in somma che fa paura e ribrezzo l' attuale amministrazione, di tal che ogni onest' uomo rifugge spaventato, non ardisce avvicinarsi.

Ed essi, inconscii di sè e dell' avvenire della patria loro, ne fan quistione di gabinetto, e dicono a coloro che mossi da pietà verso il proprio paese vorrebbero avvicinarsi, dicono: vedete, qui è aria mefitica che potrebbe produrvi la febbre, colà sono acque stagnanti che vi ammazzerebbero, più appresso è fuoco che di-

vampa e s' inoltra, dappertutto son burroni e rocce che minacciano d' inghiottirvi o di cadervi sopra: allontanatevi, non è per voi la situazione.

E dovrebbero pur aggiungere: e questi burroni e questa rocce, e quest' aria malsana l' abbiamo creata noi; vi abbiamo lavorato per quattro anni per non render possibile ad altri la situazione che a noi stessi; e ci siamo ora, e minacciando di gettarvela sopra, cotesta orrenda situazione che abbiamo creata al paese, ragionevolmente facciamo quistione di gabinetto ad ogni piè sospinto; e così, ci tragghiamo vittoriosamente appresso la Camera, e voi? E voi gridate ed esclamate...... Grideremo ancora; ma per brev' altro tempo: ci rivedremo d' appresso l' urna elettorale, e voi non l' avrete allora la forza di gridare.

Ma come mai può lusingar l' amor proprio, soddisfare la coscienza individuale, e la moralità pubblica, e come può aver lo aspetto di legalità e di buona fede quello che si ottiene minacciando, quel caos creato da quegli stessi che lo minacciano?

E non si può dire che faccia atto di abnegazione colui che assume su di sè la gravità della posizione, poichè noi nella questione di gabinetto ad ogni piè sospinto, vediamo l' abuso della posizione, e lungi dal vederla sottoposta ad un lavorio intelligente che possa salvarla, noi la vediamo divenire un' arma potente d' intimidazione.

Ma che cosa ci si guadagna conservando il potere con la minaccia della questione di gabinetto?

Il prolungamento dello sciopero di finanze, delle misure disordinate in amministrazione, la sanzione di leggi ristrettive in politica. — Ma non verrà un giorno in cui si dovrà render conto di tutto ciò? Credete voi, o non credete all' avvenire d' Italia? — ovvero vi siete convinti che le cose nostre debbano andar sempre peggiorando?

Ma se un giorno di giustizia e di verità giungerà, come ne abbiamo fede vivissima, cotesta quistione di gabinetto che voi mettete innanzi vi avrà giovato o nociuto, vi avrà assoluti, o resi maggiormente censurabili al cospetto della pubblica opinione?

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 4 di aprile contiene:

Un decreto reale del 26 febbraio concernente disposizioni nei Consolati.

La legge del 18 marzo colla quale il governo del re è autorizzato a dare piena ed intiera esecuzione al trattato d' amicizia, di commercio e di navigazione conchiuso tra il regno d' Italia e la repubblica di Costa Rica, e firmato a San Josè di Costa Rica addì quattordici aprile mille ottocento sessantatrè, le cui ratificazioni furono scambiate in Washington il 13 aprile 1864.

Un decreto reale dell' 11 marzo per il quale la Camera di commercio e d' arti di *Lucca* è autorizzata ad imporre una tassa annua sui commercianti ed artieri del suo territorio circoscrizionale.

Disposizioni nel personale giudiziario.

Una lunga serie di nomine nell' Ordine mauriziano fra gli ufficiali dell' esercito.

Notizie Politiche.

— Abbiamo da Madrid:

Il ministro della guerra ha dato le sue dimissioni. L' *Epoca* reca che il sig. *Lersundi* non ha accettato il portafoglio, offertogli e che per ciò il maresciallo *Narvaez*, presidente del Consiglio, assumerà temporaneamente la reggenza di quel dicastero.

— Mentre tutta la stampa governativa strombazza, che il brigantaggio è terminato nelle nostre provincie, noi possiamo invece dire che, colla primavera, siam da capo, come negli anni passati.

Colla rigidezza dell' inverno questa piaga mortale delle nostre provincie sembrava guarita, ma ora si riproduce non meno terribile e cagionando in molti luoghi spavento ed apprensioni.

Mentre infatti sappiamo, che le bande di Palma, di Banchi e di Coma si aggirano nelle Calabrie, da varii punti di Terra di Lavoro ci scrivono che tutta la linea nord-ovest di quella provincia è resa di nuovo malsicura per l' apparizione in varii punti di malviventi.

— Fu annunziato che gl' Inglesi trattavano per ottenere la cessione dell' isola di Zanzibar, la quale avrà grande importanza dopo l' apertura del canale di Suez. Ora la *Patrie* fa sapere che hanno già ottenuto da quel sovrano la concessione di un vasto territorio per fondarvi uno stabilimento.

— Il *Moniteur* del 30 marzo annunzia che il marchese di Lavalette, ministro dell' interno, diè giuramento il 29 nelle mani dell' imperatore nel palazzo delle Tuileries, in presenza del sig. Rouher ministro di Stato.

— Il *Moniteur* dello stesso giorno nega che la esposizione delle opere degli artisti viventi non si farebbe nel 1866, come alcuni giornali avevano annunziato.

— L' imperatore il 30 marzo, alle due, nella corte delle Tuileries e sulla piazza del Carrousel, ha passato a rassegna le truppe della guardia imperiale e della linea che devono presto lasciar Parigi.

L' imperatore era accompagnato dal principe imperiale, dal maresciallo ministro della guerra e dal maresciallo comandante supremo del primo corpo d' armata.

— Si recluteranno in Francia 400 gendarmi e 28 ufiziali per formare il nucleo della gendarmeria messicana, con cui l' imperatore Massimiliano vuol ristabilire l' ordine e reprimere il brigantaggio.

— Le ultime notizie recateci dal telegrafo annunciano che il generale Sherman erasi diretto colle sue truppe alla volta di Goldsboro e che il generale Sheridan era giunto a Whitehouse.

Il generale Lee, comandante in capo dei confederati si è accampato con gran numero di forze a Raleigh.

Un diario assicura che Jefferson Davis, presidente degli Stati del Sud abbia in animo di abbandonare la causa dei separatisti.

Se vuolsi aggiustar fede a questa notizia che ci reca l' *Herald*, sarebbe stata cosa più degna di lode pel signor Davis abbandonare prima d' ora la disperata causa dei confederati. Non si sarebbero al certo lamentati si gravi danni e si sarebbero pur risparmiate migliaia di vittime cadute in una guerra fratricida!

— Abbiamo da Torino:

Il deputato Valerio, che colla metà del suo discorso avea occupato tutta la tornata di sabato, ne occupò più di tre parti di quella d'oggi colla fine dello stesso discorso.

L' onorevole Valerio chiese ai deputati: Sapete voi che cosa significa *accomodare gli affari di una società*? Protestò che egli non intendeva queste parole scritte nel contratto di fusione e riordinamento delle società di strade ferrate in Italia. Eppure non esiste latino più chiaro di questo, e l' onorevole Valerio affermò di non intenderlo solo perchè o l' intendeva troppo o non volea intenderlo! Imperocchè confessò che per *accomodare gli affari interni* della società delle strade ferrate toscane, napoletane ed altre, si spendevano parecchi *milioni* rappresentati da azioni *di favore!* L' accomodamento adunque si risolve in milioni, che noi Italiani, dovremo far pagare agli speculatori, ai borsai, ai negozianti di azioni delle strade ferrate.

Una cosa buona fu detta dall' onorevole Valerio, ed è che l' *obbiettivo nostro*, del governo, del ministero e della rivoluzione, non è più Roma! Non si vuole più torre Roma al Papa, e perciò fu data alle strade ferrate una direzione differente da quella voluta dal conte di Cavour, che avea Roma per suo *obbiettivo!*

— L' onorevole Sella ha proposto di portare a 60 milioni l' imposta sulla rendita della ricchezza mobile. Il suo predecessore ci faceva assegnamento per 55 milioni.

(Sentinella).

— Le opere di fortificazioni di Civitavecchia si tirano innanzi dai Francesi con una alacrità straordinaria. Queste fortificazioni, che si armano con grossi pezzi d' artiglieria francese, e gli immensi carichi di munizioni da guerra, che si depongono nel Castel Sant'Angelo, avranno forse per fine di lasciare al Papa una fortezza di più che egli non aveva, e una provvisione abbondante di polvere e palle per uso del suo esercito. E come conciliare altrimenti il preteso sgombro *prossimo* con questi fatti? *(Sentinella)*.

— Troviamo nella *Gazzetta del Popolo* di Torino:

Si parla di un prestito che il ministro Sella sta per contrarre coll' inevitabile Casa Rothschild! Oltre i sacrifizi che dovrà sostenere l' Italia per riuscire a stipularlo, c' è anche di mezzo un po' di vergogna nazionale, perchè, ricorrendo all' estero per aver denaro, si con-

fessa apertamente che la patria italiana è, come suol dirsi, *compiutamente al verde*.

— Il ministro delle finanze — così le *Alpi* — ha data querela di diffamazione contro il giornale la *Monarchia Italiana*, per le accuse delle quali quel diario lo fece segno.

— Dallo stesso giornale:

Domani, lunedì se fia vero, sarà presentata alla Camera la relazione sulla legge per i 53 milioni di *maggiori spese*. Circolano però a questo riguardo talune dicerie intorno al relatore, signor Ballanti, che speriamo non abbiano a venir confermate, e le quali hanno il loro fondamento nello *strano* ritardo ch'egli frappose a produrre innanzi alla Camera un lavoro, da assai tempo letto alla commissione, e in taluna altra circostanza che *per ora* non preciseremo meglio.

— I giornali viennesi hanno per telegrafo da Berlino, 30:

La commissione militare ha respinto oggi, con 11 voti contro 8, l'emenda di Stavenhagen, tendente a fissare l'effettivo delle truppe sotto le armi a 180,000 uomini.

L'appendice alla legge militare, presentata nuovamente dal governo l'8 febbraio, venne respinta dalla commissione militare della Camera dei deputati, ad eccezione del paragrafo contenente le disposizioni relative alla marina.

— L'*Havas-Bullier* reca da Southampton, 30:

Notizie da San Domingo dicono che le autorità spagnuole cercano di nascondere le loro intenzioni, ma le misure prese fanno prevedere lo sgombro dell'isola. Le truppe spagnuole si concentrano nei porti di Domingo e di Puerta-Plata. I Domingani rinforzano le loro posizioni. L'agitazione cessò al Perù. L'*Atrato* venendo dalle Indie Occidentali, portò 2,274,809 dollari.

— Scrivono da Verona al *Camerata* di Vienna, relativamente alle voci di riduzione dell'esercito austriaco, che le compagnie di fanteria e di cacciatori devono essere ridotte all'effettivo di 54 uomini, che alcuni cambiamenti avranno luogo nelle truppe dell'artiglieria d'assedio e che finalmente il prossimo riordinamento dei servizi militari e del controllo sarà seguito da numerose riduzioni nel personale degli impiegati. Si parla eziandio di separare il reggimento di fanteria di marina dal corpo della marina imperiale di guerra e di formarne un reggimento di cacciatori del litorale. Pare che si pensi ad attuare il progetto formato da gran tempo d'equilibrare le guarnigioni in modo da sostituire altre truppe a quelle che da lungo tempo stanziano in Italia.

— Si legge nella *France*:

Si parla d'una visita che il re e la regina di Portogallo faranno al Re d'Italia appena la capitale sarà definitivamente trasferita a Firenze.

— Il *Mèmorial diplomatique* dice di avere informazioni particolari da una sorgente degna di fede, secondo le quali nuovi negoziati pacifici son cominciati fra il nord e il sud degli Stati Uniti. La sede di questi negoziati è stata finora Toronto, sulla frontiera del Canadà. Dopo aver lungamente conferito sulle condizioni possibili d'una conciliazione, l'agente del governo federale sarebbe partito per Washington, portatore di un progetto di negoziati sulle seguenti basi:

1. Ricostituzione dell'Unione;

2. Abolizione della schiavitù;

3. Convenzione generale di tutti gli Stati per correggere la Costituzione nel senso del riconoscimento esplicito e formale dei diritti degli Stati, dell'interdizione al Congresso di crear leggi concernenti i negri dopo l'abolizione della schiavitù e della modificazione del sistema elettorale circa l'elezione del presidente dell'Unione.

Il primo di questi emendamenti metterebbe fine ad ogni discussione sulla sovranità degli Stati; il secondo troncherebbe definitivamente la questione della condizione dei negri, e il terzo sarebbe concepito in maniera da diminuire l'agitazione elettorale rendendo impossibile l'elezione di un presidente da una sola delle due sezioni del paese.

Ieri, a ore 6 pom., dopo lunga malattia è morto in Firenze, fra i conforti di nostra religione, S. E. il gener. d'Armata Manfredo Fanti, Comandante del 5.º Dipartimento Militare. Egli era nato in Carpi a' 23 di marzo 1806 dal dottore ingegnere Antonio e dalla nobile Selea Ferrari Corbolani.

DISPACCI ELETTRICI PRIVATI

ESTRATTI DAI GIORNALI

(Agenzia Stefani).

Torino, 5, ore 10.

Palermo, 4.

Venne oggi festeggiato l'anniversario del 4 aprile. La città era imbandierata, il palazzo municipale e gli stabilimenti pubblici illuminati.

Parigi, 5.

Al Corpo legislativo continua la discussione dell'indirizzo.

Magnin, Gouin e Picard parlano intorno alla questione finanziaria.

Nessun incidente notevole. I paragrafi 5, 6 e 7 sono adottati.

Madrid, 4.

Venne presentato il progetto di legge che riduce a 100,000 uomini l'effettivo dell'esercito in tempo di pace.

NOTIZIE DI BORSA

Torino, 5, ore 16, 20.

Parigi, 5 aprile.

Fondi francesi 3 0[0 *(Chiusura)*	67 85
Id. id. 4 1[2 0[0 id.	95 50
Consolidati inglesi 3 0[0 id.	90 5[8
Consolid. it. 5 0[0 *(Chius. in cont.)*	65 60
id. id. (Id. *fine corr)*.	65 75

VALORI DIVERSI

Azioni del Cred. mobiliare francese	828
Id. id. id. italiano	—
Id. id. id. spagnuolo	565
Id. della str. ferr. Vittorio Emanuele	305
Id. delle str. ferr. lomb. venete	551
Id. id. austriache	443
Id. id. romane	282
Obbligaz. id. id.	217

Torino, 5, ore 20, 25.

Borsa di Torino.

Consolidato italiano 5 0[0 . . . . 65, 55

Berlino, 5.

Camera dei deputati. — Il ministro della guerra chiede un credito di 19 milioni di talleri per la marina. Soggiunge che la Prussia è risoluta di mantenere il possesso del porto di Kiel, quindi è necessario un credito pel pronto acquisto di fregate corazzate.

Una commissione speciale esaminerà il progetto.

Torino, 5, ore 21, 15.

Camera dei Deputati.

Il discorso del Correnti dura quasi tutta la seduta, esaminando varie questioni sotto varj aspetti.

Castagnola, membro della commissione, parla intorno alla parte legale della controversia sulle cartelle Hambro, contestando il diritto di conversione delle medesime in azioni ferroviarie.

SCIARADA

Se un *primo* in verseggiar giungo alla meta
Qual superbia dell'*altro* coronato
Sentirmi salutar come poeta;
E invece temo d'esser bastonato.
Quei che giura al mio *terzo* esser leale
Guai se il tradisce, o che divien *totale*.

Spiegazione della Sciarada antecedente
SPAZZA-CAMMINO.

EGISTO LANDI *Responsabile.*

FIRENZE 1865. — TIP. FIORENTINA
Via de' Bardi N. 50, diretta da *G. Natali*.

Anno I — Firenze, Venerdì 7 Aprile 1865. — Num. 41

LA BANDIERA DEL POPOLO

ASSOCIAZIONI

Le associazioni non si accettano per meno di tre mesi, a datare dal 1 e dal 16 di ogni mese. L'associazione dovrà pagarsi anticipata. Il prezzo per Firenze a domicilio e per le provincie del regno, un trim. L. 4 00. Per l'Estero l'aumento della tassa postale. Le associazioni Semestrali e Annuali saranno calcolate in proporzione.

Gli avvisi ed inserzioni a ragione di 15 Centesimi per linea.

L' UFIZIO

è in via dei Bardi Num. 50 a terreno.

Il Giornale

Si pubblica tutti i giorni, tranne quelli successivi alle Feste d'intero precetto, alle ore 10 della mattina al prezzo di

cinque Centesimi

con lo sconto ai rivenditori del 30 per cento.

AVVERTENZE

Le domande per le associazioni dovranno esser dirette all' Ufizio per lettera affrancata con vaglia postali o francobolli.

Le lettere non affrancate non saranno ricevute.

I manoscritti non si restituiscono.

Si tien parola di ogni libro inviato franco alla Direzione.

Un numero arretrato 10 Centesimi.

Il Giornale fuori di Firenze costa 6 centesimi.

IL DILUVIO DEI MILORDI

—

Alleluja Fiorentini, gli è cominciato il *passo*. Quale *passo*? Votta! quello de' Milordi, che calano, a poco alla *vorta*, per via della Capitale. Benedetta sia la *Convenzione* e la *mamma* che l' ha scodellata. Del *babbo*, non ve ne parlo, perchè *lui* oramai, se n' è ito da un pezzo e *nun* torna *piue*, come e' dicea lo stornello. E poi, par che e' gli abbia *finihi* davvero, subito che ora s' è adattato a vendere fin la tenuta dell' Alberese, per quanto ne corre la voce sicura. In dove che i Caporioni, i Cinquantanovini sono tutti sbracati e *ugni* giorno comprano, ora la Fattoria, ora la Villa, ora il *Diaolo* che se li porti. Questo dunque vorrebbe dire che..... che cosa? la si cheti signor Braciola e la *nun* mi dia di Codino, perchè s' i' *gli* portai il paragone, l' ho fatto perchè la sappia *quarmente* LEOPORDO gli era più galantuomo, ma dimolto, dei suddetti Cinquantanovini: subitochè *lui* vende e *loro gli* acquistano! *Lui* se n' è ito e *lasciòe*, e *loro* rimangono e *acciuffano*. *Lui* gli era, come particolare, un *omo* pieno di core e *loro* son tutti buzzo e budella, *prociso*, come lei padron Braciola. Dunque la comparazione fu messa bene e non piacendole, la può sputare anche l' ugola. Dico bene?

Sicchè torno a' *Milordi*, e dico che avvicinandosi maggio, (che quest' anno, sarà il passo de' ciuchi) *gli* hanno cominciato a venir giù giùe a calata di cheppia, di maniera, che non si può far un mezzo passo, senza battere il naso in qualcheduno di loro. Gli avean ragione i Fiaccherraj, quando e' si messan di gala, saputo della Capitale a Firenze, perchè e' si *pensorno* che quà ci dovesse venire un diluvio di Principi e d' Imperadori e di Signori, come sarebbero *Timidorfe* e *Slonne* e i *Martelli, Casa Fenzi, Casa Giuntini* e via via. E ora che son lì per esser mandati via da tutte le Piazze principali, cominciando da quella del *Domo*, i babbalocchi taroccano ed uscon dai gangheri. I *Milordi*, dunque aspettati da' Fiaccheraj, si son bell' e sfilati per *quae*, per via della *Sconvenzione*, detta, salmisia, la Commedia de' bindoli — non in rapporto agli alti segnatarii, come si suol dire, perchè qui bacio basso — ma per l' intruglio che feciono i Ministraj, mettendoci in canzonella, e lasciandoci sulla stoja. Comunque sia, peraltro, il matassone, i Milordi piovono e bisogna veder che seguiti!

Ce n' è venuti dimolti con la cariola e la bestia a solo, perchè son *loro* che tirano. Altri ci vanno di pariglia con le scimmie ed i cani ed i topi bianchi. Ve n' è un esercito con gli organini, che ci rintronan gli orecchi in un modo insoffribile, in grazia della mansuetudine patriarcale del nostro bravo Prefetto Ciantelli, che, come si tratta di mutrie, lascia passare anche la versiera. Poi, Milordi con le mule ed i barrocci, Milordi col vassoio della calcina sul capo, Milordi col carretto della spazzatura, Milordi con la pertica che compran la m . . . a per levar la diritta a' Lucchesi. Poi, misuratori di quà, di là, di sù, di giù, mezzani, impresarii, impiegatucci col pane in tasca, venditori di gessi, e di statuine di sego, urlatori di *pantoffole* col pelo e senza, mercanti di *paracqua-Siniori*, etcetera. E accosto ai *milordi* son calate anche le *Milordi* e quante, l' hanno il fagotto delle pezzole sotto braccio e vanno e vengono per le case a spasimare la *so'* mercanzia. Sono scese, anche le cantastorie, e le venditrici ambulanti di *stampati* con le notizie maravigliose. Insomma, per iscaricare la nobiltà facoltosa, in seguito alla *sconvenzione*, ci scroscia in casa, per tutti i buchi, e questi bechi de' Fiorentini fanno lo gnorri e sogguardano. Perchè i b . . . . i, si sono accorti, secondo loro, che la fame caccia i lupi dal bosco e che quelli di fuora, usati alla vita bassa, son molto più intraprendenti di loro. Se si và in questa maniera col passo dei *Lordi* (pronunziate l' o stretto) come *no'* saremo a maggio, Dio liberi, non si troverà Locande nè Palazzi, per quattrini. Ora i' ho inteso perchè il Gonfalonier *Cambrì* (co' priori) gli ha fatto, per le feste di Dante quel famoso Programma, che oramai tutti conoscono. E intendo, perchè per tutto, si disfanno le strade e le case e si costruiscono maestosi locali e piazze *Barbàne*. Tanto la Comune, che gli speculatori, sapean de' *Milordi* e delle *Miledi*, che dovean pigliar posto quaggiue, nel paese di Carlo Gianni: e imperòe, *gli* hanno preparato spettacoli e reggie per tanta signoria, perchè la fosse ricevuta, secondo la regola. Se poi i *Milordi* arrivando e pigliando posto, sbrattan, puta caso, quelli di drento, la cosa non vol dire — Si dice viva l' Italia e si sgombera. — Lasciate poi che gli abbin rizzato i Ministeri e le Camere e gli uffizi de' pappagalli (gazzettieri) e vo' mi saperete dire, quanta *Lorderia* ci casca addosso. Già già, i *Milordi* cercano, le botteghe, le case, gli appartamenti, le bodole, le cantine, per mettersi qui a piede fermo.

E già, già, questi buaccioli, de' nostri, che ne seppero, per previsione, quanto lo strologo di Brozzi, gli hanno cominciato a far muso. E schifano e si appartano e fanno, qualche volta ai caz.....tti, coi *Milordi* che lavorano ai baracconi. Guardate che roba! Chi ha mangiato il pesce, bisogna che rifaccia la lisca — l' è storia vecchia — e ora alle lische *no'* ci siamo come è vero Dio. E come la vuol venire? Pigliala l' è acqua maggese, di quella che lustra la pelle. Tanto! io l' ho sempre detto. Siccome Firenze, gli era, da un pezzo, il nidio de' venturieri e degli imbroglioni foresti, il posto gli era stretto abbastanza. Ora, ci si aggiunge i *Milordi*. E allora? Allora guà, e' si scrisse, giorni sono nella *Bandiera*. *Dentro loro, fuora noi.* Meno male, che alla *Consuma* ci si và senza spese di passaporto. In *concrusione* la ve-

rità si dica. Fin da' tempi de' tempi chi ha dato un bell' utile ai Toscani (specie Fiorentini) sono stati i signori forestieri, particolarmente, Inglesi, che qui si recarono, di passaggio, o presero stanza tra i nostri. Perchè gli Inglesi, quando si chiaman signori, meritano la parola e sono, poi, generosi, spendenti e pieni d'amore per le cose nostre. Il medesimo, sottosopra, si può dir dei Prussiani, e di altri stranieri coi fiocchi, che non vengon qui a levar il pane di bocca agli affamati, ma, all'opposto profondono, e son, quindi, i bene arrivati a tutte l'ore, perchè ci fanno onore e ci accomodano. Questi forestieri, non vengono a ritagliarci le industrie, a caparrarci le case, a toglierci i traffici. E quindi: Viva loro. Peraltro dopo di loro, gli era in chiave che la *Milordaia* continuasse a discender sull'Arno, per in dove l'ha preso il pendio.

Viva i Milordi
Viva il mese di Maggio
Viva Arlecchini
E gli Arrotini
Viva le mutrie
Del bel Paese
Evviva chi salì, viva chi scese.

FICOSECCO.

MORALITÀ DEI NOSTRI MINISTRI

Il *Diritto* contiene tali e così gravi accuse contro il generale Angioletti, Ministro della marina, che non sappiamo come questi possa tacere onoratamente. Ecco in breve i fatti. In conseguenza di varii articoli di gravissime censure contro parecchi uffiziali della marineria pubblicati dal *Diritto*, il Ministro della marina ordinò che un ufficiale dello stesso corpo andasse a sfidare il Direttore di quel giornale. La scelta, o sorte che sia, cadde sul luogotenente di vascello, Cesare de Negri, il quale dopo aver accettato il mandato, e venuto a posta a Torino, fatto miglior senno, dichiarò che la sua coscienza non gli permetteva di fare un duello. Il Ministro destituì immediatamente il luogotenente per aver rifiutato di eseguire una cosa del pari condannata dalle leggi divine ed umane, e dalla sua propria coscienza.

Non contento di ciò il ministro fece intimare all'altro ufficiale De Negri Alberto fratello di Cesare, che egli doveva sottentrare al fratello nel *posto d'onore* da questo abbandonato. Il De Negri Alberto si sottopose all'ordine iniquo e venne a presentare il duello al Direttore del *Diritto*. Ma questi fece giudicare il caso dagli uomini competenti, i quali decisero che « il buon senso, la morale, la cavalleria impedivano una partita alle armi fra uomini che neppure si conoscevano, e fra cui non era corsa offesa di sorta. » Ma il Ministro non si diè vinto, e ordinò al signor Alberto De Negri d'insultare il Direttore del *Diritto* per costringerlo a battersi con lui. Naturalmente il De Negri respinse questa villana proposta, quindi venne anch'esso destituito! Che più? Destituì lo stesso contrammiraglio Wright, perchè non costrinse il luogotenente Alberto De Negri a provocare con un insulto il Direttore del *Diritto*.

Tali sono i fatti esposti dal *Diritto* con parole di sommo disprezzo verso il Ministro ed il suo indegno procedere. Noi aspettiamo che il generale Angioletti si purghi da taccie così gravi, le quali recherebbero uno sfregio grandissimo, non che ad un Ministro, a qualunque sia semplice cittadino.

PROCESSO DI SELLA

Si sa che la *Monarchia Italiana*, prima di morire, accusò di latrocinio il ministro Sella. Or ecco quel che leggiamo a tal proposito nel *Pensiero Italiano*, nuovo giornale di Torino, che sorse sulle ceneri della *Monarchia Italiana* suddetta:

« Sappiamo che il ministro Sella ha creduto di provvedere meglio al suo decoro, sporgendo querela di diffamazione contro l'ex-gerente della *Monarchia Italiana*. Il procuratore del re, facendosi pregio di spiegare tutto il maggior zelo, perchè il ministro possa rilevarsi al più presto dal peso delle gravi accuse, ha fatto porre la causa dell'ex-gerente all'ordine del giorno pel giovedì santo. Crediamo sapere che l'imputato abbia assunto a sui difensori gli egregi avvocati Tommaso Villa ed Angelo Bosio; e valendosi della libertà concessagli dall'illustre querelante, somministrerà ampie prove alla difesa, tra cui, ne si dice, la testimonianza di autorevoli personaggi per ciò che concerne la parte politica dell'accusa incriminata; fra questi testimonii si accennerebbe anche al generale Garibaldi ».

Davver sarebbe bella
Che il sor Ministro Sella
Mentre Italia di lui tutta si lagna
Rimasto senza maschera
Piffero fosse fatto di montagna!

IL NUOVO CODICE

Popolo, vuoi tu sapere cosa sia il *Nuovo Codice* che ci vien regalato dal Piemonte? Stai a sentire. Nota bene che non parliamo noi ma il senatore *Siotto Pintor*. Fisco, non arricciare il naso. Questa *definizione* è tolta dagli Atti Ufficiali del Senato numero 404 pagina 4423.

E soprattutto, levati rispettosamente la berretta, perchè parla un Senatore del regno d'Italia!

Attenti tutti alla musica.

« Signori, il codice civile non ha testa, voglio dire, titolo preliminare, o l'ha troppo piccola; testa di nano in corpo di gigante. Il concetto dell'uomo, nato alla società prima che a sè stesso e alla famiglia sua, vi è travisato pienamente. Il Codice inverte l'ordine logico e reale della vita considerando l'uomo prima cittadino, poi padre, e trattando della parentela prima che del matrimonio onde ogni parentela deriva. Il Codice fa strana mescolanza di cose disparatissime. Confonde i diritti dell'uomo coi diritti del cittadino, i diritti politici coi diritti civili, ammette l'esercizio del diritto senza il fondamento del diritto, comprende nei diritti civili i diritti politici, il più nel meno, miracolo! alterna le disposizioni civili colle sanzioni penali; colloca le donazioni dopo i testamenti, alla francese, quasichè le donazioni non sieno per lo più contratti. Il Codice disconosce i diritti dell'uomo, restringe la naturale facoltà di emigrare, fa della cittadinanza un vincolo di schiavitù, oscena dottrina di una scuola tedesca, costringe i cittadini a doppia leva.

» Il Codice mette innanzi la patria podestà in pieno secolo diciannovesimo, non sa trasformarla in autorità, non sa comunicarla con equo e filosofico temperamento alla madre, non soddisfa quelli che paventano per la famiglia, non rassicura quelli che temono per la libertà.

» E peggio ancor fa. Esso autorizza la ribellione tra le pareti domestiche colla anticipata inscrizione volontaria nei ruoli della milizia, col matrimonio inconsiderato. Da un lato permette al padre di essere crudele negando alla figliuola la dote per farla capitare onestamente, dall'altro disarma la destra paterna togliendogli il diritto della diseredazione. Non provvede abbastanza al ritorno delle doti, tollerando la spogliazione delle famiglie. Avvilisce l'autorità paterna, disgrada la dignità materna, abbassa i genitori alla condizione di tutori dei figliuoli, li sottopone a un consiglio di famiglia!

» Ammette, contro la proposta del già Ministro guardasigilli, l'adozione che più non risponde a un bisogno reale del cuore umano, svisa la natura, ripugna al presente ordinamento della famiglia, favoreggia il celibato scostumato. Mette a un fascio l'età minore colla pupillare, dà tutore al prodigo, guasta col protutore la instituzione fiduciaria della tutela, chiama il Municipio a parte della tutela, pessima e censurata usanza svizzera.

» Quanto è delle successioni, non tien

conto abbastanza della dignità di moglie. Fa troppo larga parte ai figli naturali, fomentando in tal modo il mal costume. Tollera la immoralità di uno zio dovizioso che esala l'ultimo fiato nel seno della druda o dei parassiti, lascia ad essi la roba sua, e abbandona sul lastrico i figlioli del defunto fratello. Licenzia il padre a largheggiare coi figli di secondo letto più di quello faccia coi figliuoli del primo matrimonio. In difetto di eredi fa devolver la successione allo Stato, errore filosofico, a parer mio, panteismo politico. »

Popolo, per ora, non c'è altro. Ci pare però che il signor Senatore ne abbia detto abbastanza!

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 5 di aprile contiene:

La legge, in data del 26 marzo, colla quale è autorizzata la spesa di lire un milione quattrocentosei mila seicento sessantasei, centesimi sessant'otto (L. 1,406,666 68) da inscriversi nei bilanci passivi del ministero per le finanze pel 1864 e 1865 per acquisto di paranzelle, di piroscafi e restauro d'altri necessari alla sorveglianza per impedire la frode delle gabelle.

La legge, in data suddetta, colla quale l'assegnamento annuo previsto dall'art. 21 dello Statuto a favore del principe ereditario è stabilito nella somma di lire cinquecento mila, cominciando dal giorno 14 marzo 1865.

Tale somma sarà pagata ripartitamente per dodicesimi ed in anticipazione di mese in mese alla persona che sarà delegata dal prefato principe.

In occasione di matrimonio di S. A. R. il principe ereditario, l'assegnamento suddetto sarà aumentato fino alla somma annua di un milione di lire.

La legge, in data suddetta, colla quale è approvata la cessione allo Stato della stazione di Firenze delle ferrovie livornesi, posta presso la porta a Prato, e dei terreni attigui, in conformità delle piante concordate fra le due parti, e che saranno annesse al contratto definitivo di cessione.

Nomine ed avanzamenti nell'ordine mauriziano fra i prefetti del regno.

Gingilli.

L'*Opinione*, commentando la notizia data dalla *Gazzetta del Popolo*, che il Ministro dei Quintini ha dato istanza contro la defunta *Monarchia Italiana*, per le gravi accuse contro di lui lanciate, non approva questa determinazione di S. E., giacchè, « la denigrazione « è diventata una piaga dell'Italia; e *niuno « sale al potere, niuno ne discende che non « sia accusato di rapine e di depradazioni.* »

È vero, è vero, caro direttore ebreo Dina! Si osò fin sospettare sul conto di quelle anime candide di Bastogi, Marchino e compagnia bella che hanno consumato tutto il loro patrimonio dello Stato; è tutto dire! Oh la calunnia! la calunnia!! la calunnia!!!

⁂

Il *Diritto*, annunziando il sequestro toccato all'*Unità Italiana*, del 28 marzo, così esprime: « Sembra che una diretta avversione a quel giornale ecciti il procuratore del re ad abusare della sua giurisdizione. »

Che bella novità è cotesta! non sa il *Diritto* che il Governo italiano deve di necessità avversare l'*Unità Italiana* dal momento che il magnanimo alleato dei versanti vuole la confederazione?

⁂

Le *Alpi*, del 2 corr., raccontano che un onesto verniciatore essendosi presentato all'ufficio della questura per avere un passaggio onde recarsi alla *prima Tappa* in cerca di lavoro, seguì, tra esso ed un impiegato, il seguente dialogo:

— Dove volete andare?

— A Firenze.

— Avete già un padrone che v'impieghi, laggiù?

— No, signore; ma ho raccomandazioni, ho amici, ho aderenze molte; e sono certo di trovar subito lavoro.

— Tutte ciarle, queste; *dei birbanti ve ne sono già troppi, laggiù*, non accordiamo niente.

Da ciò risulta, che la questura, nel felicissimo regno d'Italia, invece di procedere alla distruzione, provvedendo a che tutti i paesi ne abbiano la loro parte.

In quanto poi a quello che afferma il sovramenzionato impiegato della questura, che siano, cioè, gia troppi i birbanti nella *Capitale della Tappa*, ci limitiamo a dichiarare che è una confessione questa che fa molto onore all'oculatezza della questura del Regno d'Italia sotto il ministro Lanza. Una simile scoperta non si è mai fatta finchè stette in Torino al ministero dell'interno Ubaldino Peruzzi, *oggi dimorante a Firenze.*

⁂

Il corrispondente torinese dell'*Eco del Tanaro*, annunzia che il cav. Cova, capo divisione al Ministero di Grazia e Giustizia, passa al Gran Magistero dei soliti santi come primo uffiziale collo stipendio di nove mila lire.

Ahimè! se abbandonavano già tanto i cavalieri per lo passato, ora che passò al Gran Magistrato il cav. *Cova*, chi sa quanti ne schiuderanno! L'Italia ne sarà letteralmente appestata.

FATTI DIVERSI

⁂ Ciascuno ricorda i famosi *revulsivi volanti* del mutolo Cappello in Palermo, e come quest'infelice venisse martoriato da più centinaia di piaghe per opera dei medici piemontesi Restelli e Maffei, i quali non solamente vennero garentiti, ma promossi e decorati dell'ordine Mauriziano. Ciascuno rammenta le smentite, che i giornali consortisti fecero di quel fatto, e le mene e gl'intrighi e le mene trionfarono in sulle prime, ma ora la giustiza ha avuto il suo compito, imperocchè nella decorsa settimana la Corte di Appello di Palermo ha condannato i dottori cavalieri Restelli e Maffei, che son piemontesi, a 2 anni di carcere ed alle spese del giudizio ed ai danni.

⁂ Oggi giorno regna la più grande attività nei diversi cantieri della Gran Brettagna. In agosto 1864 erano in costruzione 9 navi tre di ferro e corazzate ad elice, corvette e cannoniere, con 7,427 cavalli, 24,120 tonnellate e 159 cannoni, 27 navi a vapore di legno, con 352 cannoni, 8,120 cavalli e 40,517 tonnellate. Quindi in tutto furono costruite in agosto 1864 36 navi con 711 cannoni, 13,547 cavalli e 64,637 tonnellate. Esse uscirono dai cantieri di Birkenhead, Chatham, Pombrocke, Depford, Davenport, Portsmonth e Woolwich.

Notizie Politiche.

— Il primo di maggio tutto il Ministero d'agricoltura, industria e commercio sarà in viaggio per Firenze. *(Conte Cavour).*

— Il Governo italiano ha deliberato di mantenersi nella più stretta neutralità durante i fatti di guerra che succedono nell'America meridionale tra la repubblica dell'Uraguay, il Paraguay ed il Brasile. *(C. Cavour).*

— Si sta formando una Società di capitalisti per una colonia italiana nella Venezuela, alla quale lo Stato offrirebbe terreni ai coloni e larghe facilitazioni.

La direzione centrale sarebbe in Torino o in Genova.

— Al Corpo legislativo di Parigi si è ingaggiata una assai viva ma incruenta battaglia da alcuni membri della opposizione, tra i quali si è trovato in prima linea l'eloquente deputato di Parigi, Giulio Favre.

— È stato approvato il primo paragrafo del progetto d'indirizzo.

— A Parigi si è diffusa la notizia di nuove modificazioni ministeriali.

— Corre voce che Baroche sarà probabilmente chiamato alla presidenza del Corpo legislativo, ove questa non venga accettata da Walewski.

— Dicesi che il nuovo ministro Lavalette abbia in animo di riordinare il servizio della stampa, e che fra i provvedimenti a cui porrà mano, vi abbia pur quello di sopprimere di il piccolo *Moniteur du soir*, istituito dal signor Boudet suo predecessore agli interni.

— Si assicura che in luogo del marchese Gualterio che si reca a Palermo sia stato nominato prefetto di Genova il conte Cossilla. — Così il *Popolo Italiano*.

— Lanza insiste, perchè la Camera non pigli alcun giorno di ferie nelle solennità pasquali.

— Pepoli è arrivato per votare contro i provvedimenti del Sella.

— Credesi fermamente che la legge sulla vendita delle ferrate governative sarà approvata a non grande maggioranza dalla Camera.

— Corre voce che il Re, consigliato per ragioni di politica interna da qualche ministro, a non intraprendere più il viaggio, che tutti i diarii annunziarono, nelle provincie meridionali, soggiornerà fino ai primi di maggio in Torimo, donde poscia si recherà a Firenze. *(Sentinella).*

— Scrivono da Roma, 27 marzo all'*Indipendente* di Napoli:

Un gran colpo, si sta preparando dal cardinale Antonelli e dal Papa. Si fanno di pubblica ragione tutte le lettere autografe di Napoleone III a Pio IX, nelle quali l'imperatore garantiva ad assicuravagli il possesso dei domini pontificii.

— Fra giorni partono tutti gli usseri francesi e fanno vendita dei loro cavalli, i quali acquisterà il De-Merode. Però Napoleone ha deliberato fare un regalo di 100 dei migliori fra questi al S. Padre.

— Togliamo dal *Pensiero Italiano*, di Torino:

Crediamo sapere che l'onorevole ministro delle finanze, signor Sella, quando il Parlamento adottasse il prestito che egli propone, abbia deciso di emetterlo nei primi giorni del venturo mese di maggio.

Il corso di emissione sarebbe di lire 65 50 a cominciare dal 1 gennaio 1865, ed una parte del prestito verrebbe riserbata alla pubblica sottoscrizione.

— Corre fondata voce che il ministero non avesse volontà alcuna di porre la questione di gabinetto per l'accettazione del progetto di legge che è in discussione alla Camera, ma il ministro Sella indusse i suoi colleghi a questa grave risoluzione, in considerazione di gravi minaccie fatte dal Rotschild nel caso che non gli fossero vendute le ferrovie dello Stato.

Noi non crediamo a questa voce, ma vorremmo pur sapere, se un ministero può starsi alla discrezione di un banchiere, che si serve della scadenza di cambiali o di boni del tesoro per far accettare rovinosi contratti allo Stato. — Così lo stesso foglio.

DISPACCI ELETTRICI PRIVATI

ESTRATTI DAI GIORNALI

(Agenzia Stefani).

—

Torino, 6, ore 10.

Madrid, 6.

I giornali semi-ufficiali smentiscono la conferenza tra Narvaez e il nunzio pontificio.

Lisbona, 6.

Il governatore del forte Belen fu destituito per aver tirato sopra il *Niagara* dopochè la fregata rispose che aveva inteso la prima intimazione.

Parigi, 6.

Corpo legislativo. — L'emendamento a favore della libertà di testare, combattuto dal governo, fu respinto da 199 voti contro 42.

Giulio Favre sviluppa un articolo addizionale a favore dell'abolizione del saggio obbligatorio dell'interesse e della senseria privilegiata.

Forcade annunzia che i progetti relativi saranno presentati nella corrente sessione.

Torino, 6, ore 15, 20.

Si legge nella *Gazzetta di Torino:*

Dicesi che la Commissione della Camera non sia lontana dall'aderire alle modificazioni della legge sul registro e bollo.

Gualterio è partito per Palermo ad assumere le funzioni di prefetto.

NOTIZIE DI BORSA

Torino, 6, ore 16.

Parigi, 6 aprile.

Fondi francesi 3 0[0 *(Chiusura)*	67 90
Id. id. 4 1[2 0[0 id.	95 40
Consolidati inglesi 3 0[0 id.	90 7[8
Id. Per maggio.	91 1[3
Consolid. it. 5 0[0 *(Chius. in cont.)*	65 60
id. id. (Id. *fine corr).*	65 85

VALORI DIVERSI

Azioni del Cred. mobiliare francese	840
Id. id. id. italiano	—
Id. id. id. spagnuolo	573
Id. della str. ferr. Vittorio Emanuele	307
Id. delle str. ferr. lomb. venete	553
Id. id. austriache	442
Id. id. romane (Cup. st.º)	271
Obbligaz. id. id.	218

Torino, 6, ore 21.

La Camera dei deputati approvò il progetto per l'ampliazione del territorio della città di Firenze, e altri tre di minore importanza.

Correnti, relatore della legge sulle ferrovie, continuò il suo discorso, svolgendo altre argomentazioni in risposta agli opponenti.

Sono poscia svolte e rigettate varie proposte sospensive e pregiudiziali.

Torino, 6, ore 21, 15.

Parigi, 6.

Secondo notizie di Rio Janiero, il Brasile ha ratificato la convenzione con l'Uraguay, ma biasimò e destituì il ministro brasiliano Paranhos che sottoscrisse la convenzione.

Situazione della Banca: Aumento nelle anticipazioni milioni 1 1[2, nei biglietti 21 2[3, nei conti particolari 8 2[3. Diminuzione nel numerario 1 1[7, nel portafogli 12 4[5, nel tesoro 47 1[4.

Prevost Paradol e Camillo Doucet furono eletti membri dell'Accademia.

Bombay, 4.

L'imposta sulla rendita è abolita. Fu stabilito un diritto di 3 0[0 sopra le lane, il thè, il caffè; e di 2 0[0 sopra le pelli, lo zucchero e la seta.

SCIARADA

—

Spesse volte il mio *totale*
Vien distrutto dal *primiero*
Che è virtù che non ha eguale.
Nel *secondo* a dire il vero
L'uom ci pone ad ingrassare
Animal sano a mangiare.

Spiegazione della Sciarada antecedente
DI-SERTO-RE.

EGISTO LANDI *Responsabile.*

FIRENZE 1865. — TIP. FIORENTINA
Via de' Bardi N. 50, diretta da *G. Natali.*

Anno I — **Firenze, Sabato 8 Aprile 1865.** — **Num. 42**

LA BANDIERA DEL POPOLO

ASSOCIAZIONI

Le associazioni non si accettano per meno di tre mesi, a datare dal 1 e dal 16 di ogni mese. L'associazione dovrà pagarsi anticipata. Il prezzo per FIRENZE a domicilio e PER LE PROVINCIE DEL REGNO, un trim. L. 4 00. Per l'ESTERO l'aumento della tassa postale. Le associazioni Semestrali e Annuali saranno calcolate in proporzione.

Gli avvisi ed inserzioni a ragione di 15 Centesimi per linea.

L'UFIZIO

è in via dei Bardi Num. 50 a terreno.

Il Giornale

Si pubblica tutti i giorni, tranne quelli successivi alle Feste d'intero precetto, alle ore 10 della mattina al prezzo di

cinque Centesimi

con lo sconto ai rivenditori del 30 per cento.

AVVERTENZE

Le domande per le associazioni dovranno esser dirette all'Ufizio per lettera affrancata con vaglia postali o francobolli.

Le lettere non affrancate non saranno ricevute.

I manoscritti non si restituiscono.

Si tien parola di ogni libro inviato franco alla Direzione.

UN NUMERO ARRETRATO 10 CENTESIMI.

Il Giornale fuori di Firenze costa 6 centesimi.

CHI LE VUOLE SE LE PIGLI

—

Decisamente anche i *Pater Patriae* hanno riconosciuta la influenza grande dello stile umoristico. E noi poveri mortali iniziati alla dura scuola del ridicolo, l'unica arme che ci sia rimasta per poter mostrare altrui, sotto forma mentita, lo sdegno dell'anima contro la tristizia dei tempi, noi ci rallegriamo di cuore, vedendo come nessuno, neppure i Grandi, trovino modo a sottrarsi dalla *berlina* pubblica, che ai tempi meno civili, ma forse più morali di questi, si infliggeva ai malandrini da galera.

Rallegriamoci dunque! Il progresso ci è, e la stampa umoristica ce lo afferma. Se la campana del Bargello coi suoi tocchi lugubri e misurati ha cessato di suonare a raccolta perchè gli onesti mirassero in faccia l'obbrobrio cui la Società *antica* condannava il colpevole, oggi suona un'altra campana, e la Società *moderna* ha inventata un'altra berlina. Oggi suona la campana del Giornalismo, che noi non abbiamo dicerto inventata, ma al cui suono il pubblico si raccoglie volenteroso e soddisfatto a vedere i nuovi colpevoli messi alla gogna del ridicolo. Rallegriamoci dunque! Il *progresso* ci è, e ci è anche per chi l'ha voluto. E chi lo ha voluto ne colga il frutto, chè ben gli stà.

Guglielmo conte Cambray-Digny sentitosi scottare le carni dalle bruciature roventi del ridicolo col quale stigmatizzammo le sue sciocchezze (altra volta muteremo la mira, e parleremo, se occorra, di FATTI che non sono sciocchezze solamente) Guglielmo Conte e Gonfalonier Magnifico volle fare il *bello spirito*, e ribattendo arme con arme, stimò farsi superiore ai nostri giusti rimproveri, mandando un DONZELLO DELLA COMUNITÀ a prendere un Numero del nostro Giornale, dove appunto si criticava il *Programma* famoso!!!

Cotesto atto ci mosse a sdegno, e la ragione ci è.

Anche la colpa ha diritto bene spesso alla compassione umana: nè vi è trascorso che non possa esser perdonato, o compianto. Prova, la pietà manifestata non di rado dal pubblico riunito intorno allo sciagurato esposto in berlina ai gradini della Porta del Bargello, quando il colpevole mostrando rossore di se medesimo, prestava altrui manifesti segni di rammarico pel commesso delitto.

Non così oggi. Le accuse, per es., le contumelie, i rimprocci, le offese piovono da ogni parte contro i malversatori della pecunia pubblica. Quale più, quale meno, tutti sono accusati dalla coscienza universale indignata. Nessuno risponde! E sì che non si risparmiano attributi nefandi! Fin quello di LADRO! E nonpertanto l'infamato procede alta la testa, e sfida la sua e la coscienza altrui, che lo condanna, non fosse altro, che pel suo protervo *silenzio!!*

Ecco i tempi, ecco i costumi nuovi di libertà politica e civile, così come ce l'hanno ammannita, i sedicenti liberali del 1859!

Ora S. E. il Magnifico, ad esempio dei suoi, fa il bello spirito, ride dei nostri Articoli, li disprezza, e ce lo vuol far sapere! E noi in quella vece, lo vogliamo avvertito che e' si tenga in parata, dappoi che il sermoncino usato da noi contro il noto Programma delle feste Dantesche, altro non sia che una lieve puntura fatta *per ora* ai naturali errori del suo poco cervello. Che ei li riconosca dunque, e taccia. Ma non insulti, e ci sfidi. Perchè il popolo italiano, di cui avemmo ardimento afferrare in mano la intemerata *Bandiera*, è omai stanco, signor Conte, (e se gli torna comodo la lo proclami in Senato) del mal giuoco usato ai danni di lui. Il popolo tace, Eccellenza, perchè è buono, e ha ancora fede nei suoi destini, ma non oblìa. E il popolo, a dirla a lei, si ricorderà sempre che dal 59 a oggi, non ha fatto altro che regger le scale a lor signori (proprio un per uno) son saliti tutti, mentre egli lasciato in mezzo di strada, si è ridotto come la lo vede, ogni dì più travagliato e meschino.

Guai! Se al tradimento si unisse lo scherno! E noi che siamo popolo, e nati di popolo, vogliamo almanco per parte di lor Signori rispetto, prudenza, e silenzio, come usiamo noi per carità di patria, quando invece delle offese pietose di un Articoletto più o meno umoristico, ci incolgono offese ahi troppo crudeli, che il beato Governo dei *moderati* ci traduce in tasse, imposte, imprestiti, aggravi, e balzelli d'ogni maniera.

Cessiamo, cessiamo il chiasso signor Conte! E lasciamo i Donzelli a casa!

Uomo avvisato mezzo salvato: dice il proverbio!

SEMPRE NUOVE DILAPIDAZIONI!

—

Corbellerie a tutto spiano!

Il male è che tocca sempre al popolo a pagare le spese.

Eccone un'altra delle nuove. State a sentire come si dilapidano gli averi della nazione.

Ai nostri padroni, parve che il palazzo detto delle *Cento finestre* a Santa Maria Maggiore, potesse essere adattato per collocarvi l'uffizio della Questura.

Per occuparlo immediatamente, bisognò venire a patti coi signori *Brizzi e Niccolai* fabbricanti e negozianti di strumenti che lo tenevano affittato fino a Maggio.

Il fatto sta, che per buona uscita, cioè *per sessanta giorni*, fu combinato e stipulato il pagamento di *sessantacinque mila franchi.*

Sessantacinque mila franchi, capite? S'intende acqua, ma è tempesta!

Aggiungete alle 65,000 lire italiane ventimila franchi di pigione.

Caricate sopra le 85,000 lire tutte le spese per accomodamenti, riattamenti, ec.

E dopo tutto ciò tirate la somma!

Ma ancora non siamo al buono. Fatte tutte queste immense spese o dilapidazioni, la Questura si è accorta che ad onta delle cento finestre — equivalenti a cento soffietti o correnti d'aria — quel locale non è altrimenti buono per lei.

E le persone *ad hoc*, sono in giro a cercarne uno nuovo!!

Il troppo è troppo, signori. Questo si chiama davvero passare ogni limite.

Sta bene che vi sono i... cittadini che pagano, ma abbiate un po' di pudore; almeno apparentemente fate vedere che non vi lasciate ingarabugliare, che non agite a casaccio, che non prendete corni per fischi, che non gettate i milioni dove vanno vanno, che possedete un briciolo di cervello, un tantino d'onestà, un micolino di coscienza...

Uh! Gesummaria, le dicevamo grosse!

Quel che ci va ci vuole, non è vero signori? A rivederci in via della Bancarotta.

Si comincia male!

I Toscani sono buoni una, due, tre... e anche quattro volte, ma il rincaro del sale e il doverlo prendere di due qualità è per essi una pillola tanto indigesta che non arrivano a mandarla nè su nè giù.

Sopra questo proposito, abbiamo da certa fonte il seguente fatto.

In San Gimignano nel giorno di Domenica scorsa, si presentarono ad una Rivendita alcuni giovanotti e domandarono una certa quantità di sale. Il rivenditore, obbligato a legare il padrone dove vuol l'asino, servì gli avventori, dando loro, metà del peso in sale bianco e l'altra metà in sale nero.

I giovanotti si rifiutarono ricevere la mercanzia, e si posero a gridare che volevano spendere i proprii denari come meglio loro talentava, e non intendevano essere obbligati a comprare quelle tali qualità di roba che venivano imposte dai Superiori.

Il rivenditore si rifiutò appagarli; nacque una contesa: il popolo si riunì dando ragione ai compratori: i Carabinieri della stazione non poteron far nulla di bene o di male, in mezzo a quella ammutinata folla. Il Sindaco s'intromise e parlò, ma venne preso a fischi. La conclusione fu che i giovani si fecero dare il sale della unica qualità che volevano e dopo ciò la moltitudine si sciolse colle grida che d'ora in avanti non si sarebbe lasciata imporre i gusti e le leggi da nessuno.

Questi fatti son deplorabili, ne conveniamo, e meritan biasimo. Ma al tempo istesso qual vituperio non deve ricadere sul moderno Silla, che colle sue angherie, prepotenze e misure inique, vuol far proprio uscire dai manichi la povera gente!

Però i Toscani si tranquillizzino. Essi hanno tanto sale bianco da regalarlo a tutto il resto d'Italia. Il Sella se ne è accorto, e fra poco pare che una nuova legge darà facoltà ai liberi cittadini di poter comprare (volendola) detta qualità di sale soltanto, vale a dire non amalgamata o suddivisa col nero.

Anzi questo sale bianco verrà messo in vendita in *Buette* di un chilò (3 libbre) ed ognuna di queste buette non costerà che la miserabilissima somma di UNA LIRA E QUARANTA CENTESIMINI... ITALIANI!!!!

Ohe! ohe! fate il grugno capitalisti della *tappa*, e popoli circonvicini? Voleste il sale, e v'hanno dato anche la salamoia come alle acciughe. Contentatevi!

UN PREPOTENTE UMILIATO

In un paese di questo mondo, del quale non mi ricordo il nome, era stato mandato un Tartaro a far l'ufizio (come diremmo noi), di Prefetto. Dopo qualche mese ch'egli era in carica, per certe circostanze, dovè cambiar di locale, e tornare in un palazzo ove sono moltissime finestre. In esso palazzo v'erano altri inquilini, e fra questi un venditore di perecotte, che aveva (come costuma dovunque), il suo cartello all'esterno, indicante la sua professione.

Un bel giorno, che cosa ti fa il nostro Tartaro? ordina a 5 o 6 dei suoi cagnotti di buttar giù il cartello e ciò ad insaputa del venditore di perecotte, il quale, tornando, e sentendo chi era stato colui che aveva commesso un simile arbitrio, senza punto intimorirsi andò a trovarlo e francamente gli disse esser nel diritto di tenere il cartello per tutto il mese (non so quale), avendo pagata la pigione. Il brao Tartaro: *Sette di vino!* — E il Perecottaio: *Anderò al Tribunale.* — E il Tartaro: *Andate dove volete, voglio così!* Visto che all'amicabile non si poteva far nulla, il perecottaio andò dall'Avvocato, e questo si portò dal Tartaro. Sìe, fu come picchiar nel muro! Allora fu ricorso a' Tribunali; e siccome la corruzione (benchè all'apice in quel paese), non l'aveva potuta su' Magistrati, il brao Tartaro l'ebbe proprio nel groppone e dopo 48 ore, dovè, dagli stessi suoi cagnotti, far rimettere il cartello del perecottaio nel luogo ov'era per lo innanzi. Che *ciaccheri* neh!!!

COME SI FANNO I BILANCI

PER CORBELLARE I DEPUTATI E IL POPOLO

La *Gazzetta del Popolo* (quella di Torino veh! perchè la nostra non scrive certe birbanterie) ci fa sapere il modo con cui vengon compilati i bilanci nel Regno d'Italia.

Noi ci affrettiamo a pubblicare la ricetta per *illuminare i gonzi* ma non già coll'olio di rape secondo l'illuminazione voluta da Peruzzi.

Leggano i contribuenti e poi si consolino vedendo reso conto con tanta precisione dei loro denari.

Attenti, parla la *Gazzetta*:

Sapete dove si preparano i primi lavori di questa esposizione del tesoro?

Presso un segretario, e spesso presso un applicato di buone intenzioni, a cui si consegnano tutti i documenti necessarii.

Quel segretario od applicato credendo di dover esporre la cosa vera, esamina coscienziosamente i documenti che gli si danno, e compiuto il suo lavoro lo passa al capo sezione.

A questo primo stadio, la situazione del tesoro si avvicina molto alla realtà.

Ma quando è passata nelle granfe del capo sezione, il quale conosce l'umore del capo divisione, comincia a prender la penna e tirar linee sovra capitoli interi, e un po' colle linee sui capitoli, un po' col raschietto sulle somme, la situazione del tesoro passa al capo divisione sensibilmente modificata dal suo stato originale, in cui si accostava molto alla verità. — Il capo divisione che ha sotto il naso la situazione ridotta, modificata e corretta dal capo sezione, ritenendola come il primo getto, pensa che può renderla assai più accetta al direttore generale se vi levi qualche tinta lugubre, ed a sua volta il direttore generale facendo lo stesso calcolo, vi fa una ripassatina prima di rimetterla al segretario generale. — Fra il segretario generale e il ministro cominciano allora le considerazioni politiche, a cui bisogna subordinare la verità della condizione economica. — Ma che? dice il ministro, se presentiamo una situazione del tesoro in questo stato, ci facciamo tirar a coda di cavallo come Prina — bisogna tagliare qui, sopprimere là, modificare questo capitolo, ridurre questa categoria. — Oh là! adesso mi pare che possa andare — che ve ne sembra?!...

Eh, eh! sì, può andare — per passare alla Camera, passa — tutto sta, che possiamo poi farla dirigere al paese — perchè mentre qui la pillola è rosicchiata e facile a passare per la gola del parlamento, in fatto però è grossa, e a cacciarla nello stomaco dei contribuenti occorrerà il pal di ferro.

Ciò che occorre intanto è cavarsela colle Camere. — Al resto ci penseremo. — Passate l'esposizione così corretta al direttore del tesoro.

Il direttore generale del tesoro non vuol mica essere un semplice titolare; quindi chiama a *conferire* il suo capo divisione, il quale fra le altre possibilità sarà più nelle confidenze del ministro che in quelle del direttore generale del tesoro, e dopo sentite le osservazioni di questo, passerà a tenerne parola col ministro, e quindi sedute, conferenze, discussioni, nuove variazioni d'accordo col ministro in tutte le cifre dei diversi capitoli, eppoi nuove sedute del direttore generale del tesoro con tutti gli altri ministri, per porsi d'accordo sulle varianti che il ministro di finanze ha creduto introdurre sui varii dicasteri.

Fin qui la *Gazzetta*.

E la *Bandiera* aggiunge come codicillo: Oh che feccia di birboni!!!

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 6 di aprile contiene: talune disposizioni che non ci interessano, nella marina, e un decreto sopra alcuni nuovi cimiteri.

Disposizioni nel personale degli ufficiali dell'esercito.

Gingilli.

Un avvocatuccio aretino, di primo pelo, di quelli da quattro al soldo come i fichi verdini, avendo perso una tal causa perchè l'equità voleva che la perdesse, si pose a proferire espressioni sinistre contro la persona dell'accusato che fu riconosciuto innocente di ogni addebito. Volle il caso che quest'ultimo venisse in cognizione di tutto e che il ricordato sputacchio di monna Giustizia dovesse trasferirsi in Firenze per certe sue brighe. L'uno e l'altro s'incontrano.... l'avvocatino suda, gela, balbetta, impallidisce.

— Signore, voi mi avete offeso (esclama l'altro) e vi domando riparazione.

— Le darò tutto quello che vuole... ma lo prego... sono aspettato....

— Spero che non sarà così vile da ritirarsi dopo avermi provocato, da un impegno d'onore....

— Sarò ai suoi ordini dove e quando comanda, ma non si riscaldi, non faccia strepito...

— Ebbene, all'ora *tale* lo aspetto al *Caffè d'Italia*....

— Vi sarò.... le giuro che vi sarò....

L'avvocatino prende le carabattole e scappa. L'offeso si reca puntualmente al *Caffè d'Italia* ma il togato coniglio non comparisce e quel galantuomo lo aspetta ancora!

***

Ecco un frammento di dialogo parlamentare:

Lamarmora, ministro: Chiedo ai deputati napoletani se sarebbero contenti che si rigettasse questa legge, lasciando le cose come sono nelle strade ferrate napoletane? Se rispondessero sì, contraddirebbero a tutte le dichiarazioni che hanno fatto finora.

Argentino. Non approviamo questa legge....

Lamarmora. Di che paese è ella? (*Risa*).

Argentino. Sono di Potenza!

Lamarmora. Come! Ed ella si lamenta della nuova direzione delle strade ferrate?

Argentino. Voglio la linea di Conza ed anche quella di Benevento.

Lamarmora. Ah! Le vuole tutte e due (*Risa*). Ma i danari? Con tutte e due le strade si aggraverebbe il tesoro di tre milioni all'anno; ma nessun ministero vale tre milioni. (*Risa sgangherate*).

Oh bella confessione! Ma che si fa la *burletta* in Parlamento?

***

Giulio Favre, il difensore di Felice Orsini, fece al Corpo legislativo francese un'atto di accusa contro Napoleone III. Picard ebbe persino l'ardire di chiamare *un crime* il colpo di Stato del 2 dicembre. Ciò prova che il giorno delle ragioni viene, o tosto o tardi, anche per gl'imperatori.

***

Il ministero fa questione di gabinetto dell'accettazione del suo progetto sulle ferrovie. Se Alfonso dalle gambe lunghe crede di spaventare i deputati colla minaccia di ritirarsi co' suoi colleghi dal potere, si sbaglia d'assai. La minaccia di abbandonare il portafoglio in questi momenti, invece di aumentare il numero dei deputati favorevoli al progetto ministeriale, è assai più facile che lo diminuisca.

***

Dall'esposizione finanziaria del ministro dei Quintini, risulta che la polizia costa, nel regno scucito d'Italia, la bagattella di 55 milioni.

Non v'è gran male: tra quello che costa la polizia, e quello che rubano i ladri, gli Italiani sono sicuri di aver sempre le tasche nette.

FATTI DIVERSI

*** Si è costituita una Società anonima per azioni, avente per iscopo di creare una *Banca di Prestiti agl'Impiegati civili del Regno d'Italia*, ed i suoi statuti sono stati approvati per Decreto Reale del 7 febbraio ultimo.

Le azioni sono di L. 100 caduna; esse sono al portatore, e danno diritto ai 7₁10 di dividendo nei benefizi della Banca.

Il pagamento si effettua in rate mensili di L. 10 caduna, di cui la prima all'atto della sottoscrizione e le altre ad ogni mese successivo.

Chiunque può essere azionista della Banca e partecipare ai benefici della medesima; però per ottenere imprestiti è necessario appartenere alla Società di mutuo soccorso fra gl'impiegati civili del Regno d'Italia, già da tre anni costituita, al cui precipuo vantaggio la Banca è stata creata.

*** Leggiamo nell'*Unità:*

Il nostro corrispondente parigino ci annunzia la pubblicazione, pell'autunno prossimo, dell'*Histoire de Marie-Antoinette*, scritta dall'imperatrice Eugenia. È curiosa questa smania dei sovrani di volersi incoronare d'allori letterarii. L'imperatore d'Austria pubblica un *Trattato d'archeologia*, il re Ottone un *Dizionario della lingua greca*, e si parla della possibile apparizione delle *Memorie di Francesco II di Napoli* scritte da lui medesimo!

Notizie Politiche.

— Abbiamo da Torino:

Il Sella vuol denari, vuol far credere all'Europa, che l'Italia è ricca, ma vuol anche maggiormente rendere manifesta la sua incapacità finanziaria. Non contento del cattivo successo per gli aumenti ai sali, e tabacchi, non contento del grave disturbo arrecato al commercio, e all'economia domestica con l'anticipo della tassa diretta, ora vuol riformare la tassa registro, e per supplire alla mancanza di sviluppo della ricchezza nazionale vuol fare pagare la miseria nazionale. Perciò ha proposto in questi giorni alla Camera che nei casi di morte si faccia dall'erede lo stato, e si detragga l'attivo dal passivo, ma con strano concepimento vuole, che si paghi per l'uno, e per l'altro, e fa grazia soltanto, che il passivo pagherà il solo quarto per cento nelle successioni in linea retta, e le altre l'uno per cento. Poveri eredi! essere assoggettati non solo a pagare l'utile, ma anche per le passività! Confessiamo, che a molti sagrifizi eravamo disposti per conseguire la *così detta unificazione*, ma a questo nuovo e strano aggravio non eravamo preparati.

— Scrive l'*Italia*, di Torino:

Il prestito pare allogato definitivamente al barone Rothschild per una metà al tasso di 59 per 100, diciamo CINQUANTANOVE PER CENTO, e per l'altra metà si cederebbe alla pubblica soscrizione.

Con questo resta in parte spiegato il motivo del rialzo dei fondi.

Riguardo al tasso per la pubblica sottoscrizione nulla si conosce di preciso; è presumibile per altro che il governo ce lo faccia conoscere non appena il barone Rothschild abbia elevato di pochi punti il credito italiano.

Per ora non aggiungiamo altro.

I commenti a chi non è invischiato nella pania degli aggiotatori.

— Scrivono da Torino alla *Gazzetta di Milano*:

Nella *Farfalla* di ieri si contengono nuovi scandali e pretese rivelazioni contro ministri e deputati. Si ripetono le note accuse contro Sella e si dà l'assalto agli onorevoli Nisco e Allievi.

— Nel *Precursore* di Palermo del 1 aprile, si legge:

È stata inviata una lettera di *componenda* al signor direttore della ferrovia, chiedendo una somma di lire 16 mila, con la minaccia in caso d'inadempimento, di devastare le rotaie.

— Scrivono da Benevento al *Giornale di Napoli* che il 24 di marzo vi ebbe colà un

grave tumulto, cagionato dalla voce corsa che il Governo intendesse d'impossessarsi dei gioielli ond'è adorno il simulacro della Madonna delle Grazie. Il prefetto della provincia accorse sul luogo con una mano di poliziotti, e prese ad arringare la moltitudine, assicurandola che il Governo non ebbe mai veruna idea di mettere le mani su quelle gioie. Allora la folla si dissipò, ritornando ciascuno ai fatti suoi.

— Ci scrivono da Torino che l'onorevole De-Filippi ha presentato sabato la sua relazione sul progetto di legge nei sequestri e per le cessioni di stipendi.

— È giunto in Roma il signor De-Persigny incaricato di una missione presso la Corte Romana.

— La *Sentinella Bresciana* ha da Verona 3:

» I movimenti militari possono dirsi quasi compiuti. L'effettivo dell' armata di Italia è realmente diminuito; ciò non pertanto tutte le città, tutti i comuni sono ripieni di truppe, le quali sono giornalmente ed incessantemente istrutte nella nuova tattica francese.

» Per ora nulla indica che l'Austria voglia minacciare l'Italia.

» Qui vennero progettate nuove fortificazioni all'arsenale: non vi saprei dire cosa vogliono fare, poichè il segreto non è trapelato fuori degli uffici. »

— Scrivono da Venezia, in data del 28 marzo, alla *Presse* di Vienna che la polizia austriaca ha scoperto a San Benedetto, presso il confine del Mincio, un deposito clandestino d'armi e di altri oggetti da guerra stati introdotti per contrabbando.

— La *Gazzetta austriaca* assicura che l'Austria ha proposto alla Prussia che entrambe si astengano dal votare nel seno della Dieta germanica sulla proposta della Baviera, e della Sassonia. Se la Prussia vuol votare, voterà anche l'Austria, ma in favore della proposta.

— Ci si assicura che quanto prima verranno estese alla Toscana le disposizioni della legge Casati (13 nov. 1859) riguardanti l'istruzione elementare. Speriamo che a tal provvedimenti il ministro farà precedere la pubblicazione del decreto che dichiara abolita la circolare del 1862, che dà facoltà ai Comuni di assottigliare a loro capriccio gli stipendi dei maestri. Altrimenti la legge Casati diventerebbe anche pei maestri di Toscana una amara delusione. *(C. Cavour)*.

— Crediamo che le elezioni generali non si faranno che nel venturo mese di ottobre, e la Camera *rinverginata* si convocherà a Firenze nei primi giorni di novembre.

(C. Cavour).

— Scrivono da Torino, 2 di aprile, alla *Gazzetta di Milano*: « Ieri sera è stata trovata affissa alla porta della Camera una turpe scrittura, con cui si dicevano infamati parole contro i deputati, a proposito della legge sulle strade ferrate. Il concetto è troppo schifoso, perchè io ve lo possa riferire. »

— Scrivono alla *Gazzetta di Milano* da Torino:

Mi si assicura che l'onorevole Siccoli ha ricevuto una lettera di Mazzini, da Londra, a proposito dell'asserta convenzione del 15 settembre. Il Siccoli, cedendo alle premure di autorevolissimi personaggi, che lo dissuadono dal rendere di pubblica ragione la lettera del grande cospiratore, sembra disposto a non pubblicarla, per tema che ciò gli nuoccia per la sua rielezione a deputato.

DISPACCI ELETTRICI PRIVATI

ESTRATTI DAI GIORNALI

(Agenzia Stefani).

Torino, 7, ore 9, 45.

Parigi, 7. — Al Corpo legislativo discutesi l'emendamento al paragrafo 9.

Giulio Simon e Picard lo sviluppano.

Rouher difende l'organizzazione attuale dei Consigli generali e l'organizzazione municipale di Parigi.

Circa la nomina dei sindaci, mentre il governo vuole conservarsi il diritto di sceglierli anche fuori dei Consigli, intende però di farlo in casi eccezionali.

L'emendamento è respinto con 209 voti contro 26.

Torino, 7, ore 13, 15.

Francoforte, 6. — La Dieta adottò la proposta della Baviera con voti 9 contro 6.

L'Austria votò in favore; dichiarò quindi che se la Prussia acconsentisse di sciogliere la questione nel senso della proposta adottata dalla Dieta, essa rinunzierebbe ad ogni vantaggio particolare, riservando di farsi soltanto rimborsare le spese di guerra.

La Prussia dichiarò di persistere nel volere che siano esaminate le questioni di diritto e le sue particolari ragioni.

NOTIZIE DI BORSA

Torino, 7, ore 16 25.

Parigi, 7 aprile.

Fondi francesi 3 0[0 *(Chiusura)* . .	67 80
Id. id. 4 1[2 0[0 id.	95 40
Consolidati inglesi 3 0[0 id.	90 7[8
Consolid. it. 5 0[0 *(Chius. in cont.)* .	65 80
id. id. (Id. *fine corr)*. .	65 90

VALORI DIVERSI

Azioni del Cred. mobiliare francese .	826
Id. id. id. italiano .	458
Id. id. id. spagnuolo .	567
Id. della str. ferr. Vittorio Emanuele .	307
Id. delle str. ferr. lomb. venete . . .	555
Id. id. austriache . . .	445
Id. id. romane (Cup. st.°) .	272
Obbligaz. id. id.	217

Torino, 7, ore 21, 15.

La Camera dei deputati approvò il progetto per l'abolizione degli ademprivi in Sardegna e quello per la cessione di alcuni stabili demaniali a varii municipii.

Sorse un incidente circa la discussione da farsi del progetto per la soppressione delle corporazioni religiose.

Il ministro dell'interno ha esposto la necessità delle circostanze, e domanda che la Camera dichiari doversi discutere e deliberare prima che sciolgasi, anche nella considerazione d'impedire che un partito se ne valga come di elemento di agitazione nel tempo delle prossime elezioni generali.

Dice che il ministero si riserva di presentare un emendamento che, eliminando la questione dell'asse ecclesiastico, spera faciliterà la discussione, e che il Parlamento per le pubbliche esigenze imprescindibili dovrà terminare i lavori col mese di aprile.

D'Ondes Reggio, La Porta e Lazzaro propongono la sospensione e fanno altre proposte.

Luzi afferma in modo sicuro aver già la Corte romana diramato ordini precisi al clero per la sua efficace azione nelle elezioni.

Dopo breve dibattimento fu approvata la proposta del ministro ed un'altra del Boggio per la discussione contemporanea di quel progetto e quello sui provvedimenti finanziarii.

Ripresa la discussione sulle ferrovie, presentansi alcuni emendamenti all'art. 1.°, fra i quali uno del Depretis per modificare la concessione delle ferrovie romane.

SCIARADA

Quello che il *secondo* fa
Al *primier* non giungerà.
O sia vero, o sia per scherzo
Sempre affermo col mio *terzo*.
Il mio *quarto* è una vocale
Vate eccelso è il mio *totale*.

Spiegazione della Sciarada antecedente

MODE-STIA.

EGISTO LANDI *Responsabile.*

FIRENZE 1865. — TIP. FIORENTINA
Via de' Bardi N. 50, diretta da *G. Natali*

Anno I — Firenze, Domenica 9 Aprile 1865. — Num. 43

LA BANDIERA DEL POPOLO

ASSOCIAZIONI

Le associazioni non si accettano per meno di tre mesi, a datare dal 1 e dal 16 di ogni mese. L'associazione dovrà pagarsi anticipata. Il prezzo per Firenze a domicilio e per le provincie del regno, un trim. L. 4 00. Per l'Estero l'aumento della tassa postale. Le associazioni Semestrali e Annuali saranno calcolate in proporzione.

Gli avvisi ed inserzioni a ragione di 15 Centesimi per linea.

L'UFIZIO

è in via dei Bardi Num. 50 a terreno.

—

Il Giornale

Si pubblica tutti i giorni, tranne quelli successivi alle Feste d'intero precetto, alle ore 10 della mattina al prezzo di

cinque Centesimi

con lo sconto ai rivenditori del 30 per cento.

AVVERTENZE

Le domande per le associazioni dovranno esser dirette all'Ufizio per lettera affrancata con vaglia postali o francobolli.

Le lettere non affrancate non saranno ricevute.

I manoscritti non si restituiscono.

Si tien parola di ogni libro inviato franco alla Direzione.

Un numero arretrato 10 Centesimi.

Il Giornale fuori di Firenze costa 6 centesimi.

SALE BUONO E SALE SCIOCCO

OSSIA

LE SOLITE BIRBONATE

—

Mangiavo, giorni sono, una cotoletta di *Moderato*, ossia di porco, e mi stridea sotto a' denti, come se l'avessero rinvoltata dentro la rena. Esaminandola, m'avveddi che lo stridore veniva dal sale; e chiamato l'oste, gli dissi: Che tu stianti di gocciola, come il Ridolfi; che m'ha' tu portato? E l'oste: Cotoletta! E io: Ma salata con che? E lui: Col sale che i piemontesi ci danno, per forza, negli *stanghigli*, (bella parola) ossia nelle botteghe di rivendita. E allora mi messe drento al negozio, facendomi conoscere qualmente, ora, quando si compra il sale, siamo obbligati a riceverlo, in proporzione tra buono e cattivo: ossia ce ne danno *un poco* di quello nostro e poi, ci applicano la maggior dose, che è stiumaccia di mare preparata dai galeotti di Sardegna nelle Saline di San Bartolommeo. — Un orrore, una vera peste per la salute. — Perchè vi sono stati dei chimici, i quali, avendolo analizzato, trovarono che, anco in piccolissima quantità, conteneva un deposito di motaccia o fondata, che la si voglia dire: la quale pei corpi dei popoli, si può chiamar salubrissima, per lo manco, come il tifo, o la maremmana. E poi quel maladetto stridore che il *sale nuovo* ci mette ne' denti a causa della sua cruda manipolazione, gli è uno strazio che non si tollera, senza stiacciar qualche moccolo, di quelli di gala. Queste cose me le diceva l'oste (badate) ed io ve le ripeto per lui, pover uomo, con il quale dovetti rifar la pace per forza, dopo la spiegazione.

È pertanto chiarito che a questi corvi di luna matta, sotto il *Reggimento* della libertà, e del *libero scambio*, non si può nemmen mangiare e bere a suo modo, pagando lo scotto, s'intende. Ed è certo, del pari, che la Badia dei cog. . . . i, ossia la Toscana, in tutte le cose della riforma *marmittonesca*, ci mette sempre di suo, o la incolga il male, o il malanno, o l'uscio sopra il groppone. Il nostro sale, (lo confessan tutti) gli era fior di grazia di Dio, digestivo, sano, bene apparato che si comprava per pochissimo, *temporibus illis*; benchè sull'ultimo, sostenesse un po' d'alzatina. Vennero i Cinquantanovini, ossia i mangiamilioni, i quali, per dar nel genio al popolo grullo, prima dell'*infusione* nell'aceto, gli diminuirono il prezzo del *sale buono* e lo confortarono con altre ciambelle di buco larghissimo. E il popolo si tenne arrivato alla terra di promissione ed in grazia del rinvilio, si dette a salare a gran scialo *tutte le sue sciocchezie*, in seguito alle quali si trova ora dannato allo stridore dei denti, come fu detto di sopra. Ecco! tra gli innumerabili granciporri, che ci dette Torino (a momenti di felice memoria) questo del sale, mi pare che li superi tutti. Imperciocchè, l'è una birberia da cannibali, questa, di toglierci l'uso abbondante della roba buona nostrale, per obbligarci a cibare il porcume lavorato nelle galere. La ragione della prepotenza, si capisce senza difficoltà, perchè, al solito, si tratta di spilorceria da pattonai e di cupidigia indomabile di far quattrini e risparmi alle spalle nostre. Il sale toscano, sottile e bene ammannito, costava forse di più di man d'opera, ed aveva poi la disgrazia di confrontarsi, con quello che adoperavan gli esotici, che ora sono i nostri buoni padroni. I quali, conosciuto il buono, lo gradirono e ne chieser la parte e la vollero e l'ebbero. E allora il Ministero che si compone di quei cervelli che tutti conoscono (cinque cervelli un paolo) giudicò di applicare a tutte le provincie la medesima salamoia, e per essere equilibrista, spartì tra tutti i Comuni il *sale toscano*, del quale ci era supremo bisogno, specialmente nelle vecchie provincie. Poi, mandò a stroscio la zavorra dei galeotti, perchè facesse le veci di sale, pagata per merce buona e *a' medesimi prezzi di prima*. La qual cosa portò che dandosi per 300 quello che costa 2, si è ottenuta una filantropica economia di finanza, la quale, se fa venire il dolor di corpo alla gente, è utile alla *Cassa sorda* dell'Erario, che si chiama, anche, Vaglio delle Danaidi e Pozzo di S. Patrizio.

Ecco, in qual maniera abolirono, quasi affatto, in Toscana il *sale antico*, per sostituirlo, col *nuovo*, a trastullo degli imbecilli, che s'aspettavan la *grolia magna*, e la maraviglia dalle signore mutrie, che ci menarono a Roma con la *Convenzione* e a Venezia, col *soffietto*, a danno de' patriotti. S'intende acqua! Ma questa l'è proprio grandinata di monte! Fin nei tempi rimoti, costumò che a' proscritti si lasciasse libero *il sale*, con l'acqua l'aria e la terra. E oggi, sotto i filantroponi, che ci francarono???? coi quattrini in bocca, come il can barbone, non è permesso di comprare a piacere una data cosa, ma bisogna ricever dal tabaccajo, il sale dosato *ad usum buzzurrorum*, e lasciar il buono, per comprar quello tristo. Di queste ladronaje, dico il vero, e di queste soperchierie, le storie antiche e moderne, non mi danno esempio. Perchè, anco ai condannati alla forca che sono in Cappella, vien permessa la scelta del cibo, perchè parton da questo mondo, contenti e deliberati di non più rivenirci, dopo la prova. E noi, meno liberi, dei condannati alla corda, dovremo spender il nostro, secondo il rituale di Quintino Sella e compagni? Vergogna vergogna! Ma, intanto la nespola, convien succiarla, benchè acerba e durotta, perchè chi semina zucche, non raccatta poponi e le conseguenze furono, sono e saranno sempre e saranno le figliuole legittime e naturali dei principii.

La prepotenza sul sale non è altro che un esempiuccio di più, che commenta

il *sistema di fondo* dal quale siamo dominati. Sistema di menzogne, di equivoci, di ipocrisie, di tagliuole, di trappole e di cabole del *Casa-mia* — Il *primo mihi*, vien fuora, per tutto, e la mutria ti balza sugli occhi come l'ombra di Banco, in qualunque riforma che ti arrivi alle rene, ora in figura di scudiscio, ora di randello e di pertica — Bisogna proprio dire, che noi Toscani, una volta, *si stava malissimo* (in punto di comodi materiali) sè, in tutte le Riforme con le quali ci arrivano i nuovi padroni, diam del deretano sopra la lastra, come in antico, i falliti, questo prova, che il bene si chiama male, ed il male, bene, e che tutta la frasconaja delle mutazioni successe, non fu altro, pei popoli, che il *Capannon de' Giudei*, che aspettan la manna. Apparenze, chiacchiere, promissioni di mari e di mondi e poi, nel fatto, stangate. È poi sempre l'urlo del cane al sasso, ossia la paura del peggio, perchè viviamo sotto cotali che non lascian mai libero il fiato a chi s'arranca sull'Erta. Ora frugano, ora spronano, ora invistan con l'I. Se non sbaglio, noi siamo bell'e arrivati a questa vocale, detta il comando dell'Asino: perchè, ne' giorni, *più belli*, se si cominciò dall'A, che è l'espressione della maraviglia: poi si passò all'E, quando i maestri si messero a gridare i ragazzi. Dall'E, siamo iti a casa dell'O, detto anco, buco tondo. E dall'O, all'I, come di sopra, fu scritto. E ora, non ci manca che il passo dell'U, per poter cantare il ritornello del Pitti. U... *Ummine...lo la moglie è tua e il palazzo è mio*.

Dunque, allegri, che il Diavolo è morto! Allorchè, in uno Stato, in una Repubblica, in un Impero, in un Regno, le parole somiglian le cose, come Cristo, Barabba, non bisogna sgomentarsi, perchè l'assurdo non dura — simile ai mostri non vitali, che la natura produce per bizzarria, o quand'è briaca di mosto. — È lo stesso che dire, non doversi, aver fede, in quei Cosi, che tennero il mestolo, fin a ora, a danno del popolo diseredato e tapino, cui menan per le fiere, con la campanella nel naso, all'usanza degli orsi e dei bufali. Badate che la bestia, stanca dei patimenti non ribelli al guardiano che lo governa. Se gli orsi stringono, il popolo strozza: la bufala, ha paura del *rosso*, ma il popolo no. Dunque, Ministri venditori di nicci, mettete giudizio, una volta, e mutate stradale. A furia di spropositi, di ignoranza, di sperpero voi veniste a noia fino ai mattoni che si fanno pestare. E questa è l'Italia promessa? Questa è la fratellanza? Povera Patria! E con tanti berlingozzi ed abboccature, che avete sullo stomacaccio, stanchi i popoli e messi al tormento, avete la sfacciataggine di celebrare il CENTENARIO DI DANTE?

— Ammirabile insipienza Governativa e Municipale! Nel mentre che il trasporto della Capitale a Fiorenza, testimonia una GRANDE VERGOGNA ITALIANA, si sceglie, per l'appunto il momento opportuno?? della fondazione della *Tappa definitiva*, per far disonore a Dante Allighieri, padre e maestro (per quanto dicono) dell'Unità Italiana. E nel vero, il Centenario di Dante nella *Tappa*, gli sta bene, come le martingali alla Cicerona. Perchè, laudare il *Poeta dell'altissimo Canto Italiano*; quando appunto, si spezza, con il *trasporto*, il famoso fascio dell'Unità Nazionale, gli è un mostrare, addirittura, d'aver buttato il Giudizio nel pozzo, con l'uncino e la corda. Digestioni da *sale nuovo*, ossia sciocco! Dante, se potesse venire a Firenze nel suo monumento, ove dorme da secoli; se potesse, udendo il rombazzo delle sue feste, risorgere, per divino miracolo, sull'usanza di Lazzaro quadriduano, sapete che cosa farebbe? Conosciuta la cosa e la causa, si sfragellerebbe il capo, contro il suo marmo per morire un'altra volta e di picchio. Gli parrebbe, infatti vituperio supremo, d'esser messo in canzonella, su per le Piazze ed i trebbi e le Vie dell'ingrata *Firenze*, nel tempo che questa si addosserà da gualdrina gli adornamenti di *Roma* eternamente regale.

Sale sciocco, sale sciocco, Ministri e Municipali! Dite piuttosto che l'imbasamento della Capitale novizia vi accomoda, e che voi altri ci avete il tornaconto per bene, uccellando il popolo, che vi borbotta e dandogli *spettacoli, senza pane*, alla rovescia di quel che facevano i Romani antichi, che davano alla canaglia *Panem et Circenses*.

Ecco, come ci tocca il *Centenario di Dante*, quando siam per conoscere

Come sà di sale
Lo pane altrui e quanto è duro calle
Lo scendere e salir per l'altrui scale.

Noi siamo arrivati qui! Gli Esterni, mescolati a Giudei e speculatori vilissimi, ci scacciano dalle nostre case, dai nostri palagi, dai nostri tugurii: ci fanno concorrenza nei traffici, coi quattrini che, ci arraffarono: ci rincarano le botteghe, sbalzandoci: ci consegnano al Protettore, magnanimo, bell'e spogliati, perchè ci frusti: ci annientano nelle memorie, nell'arti, nella lingua, nei Monumenti.

E dobbiamo festeggiar Dante! Sale sciocco, sale sciocco.

Il maggio del 1865, piuttosto che adatto alle feste di Dante, mi parrebbe che nasca apposta per recitar l'Ufizio dei morti al Catafalco dell'Unità Italiana.

E noi altri si deve ballare come Erodiade libertina, per dar nel gusto ad Erode briaco?

Sale sciocco, sale sciocco.

Felicissima notte.

STIANTA-CATENE.

IL TRASPORTO DELLA SALMA

E GLI ONORI FUNEBRI

RESI

AL GENERALE MANFREDO FANTI

—

Fin dalla mattina del 7 la nostra città vedevasi in movimento. Chi andava, chi veniva, chi discuteva, chi s'informava: le vie erano ingombre di militari arrivati da tutte le parti: si trattava di rendere gli onori funebri all'illustre General d'Armata Manfredo Fanti.

I Fiorentini sono popolo curioso per eccellenza, e voi li vedete accorrere colla stessa faccia impassibile, tanto ad una festa come ad un funerale. Per essi, se un vicino si mette l'abito nuovo, se un cane piscia sopra una cantonata, divien soggetto

Di poema degnissimo e di storia

dimodochè non lascerebbero uno spettacolo offerto loro *gratuitamente*, nemmeno, come suol dirsi, per tutto l'oro del mondo.

È inutile dunque dire che le strade per le quali doveva passare il *Corteo* (vedasi il Programma), erano gremite di spettatori.

Dopo le sei, pomeridiane, ebbe luogo il trasporto.

Aprivano la marcia alcuni soldati a cavallo, e quindi vedevasi il sig. luogotenente Generale Comandante la divisione coi suoi aiutanti. Seguivano due squadroni di Lanceri, una Batteria di artiglieria e un battaglione di Bersaglieri.

Ossia che i cavalli corressero un poco troppo, o che i Bersaglieri per seguitare la truppa che avevano davanti non potessero pensare al morto che avevano dietro, il fatto è, che passati questi militari, per più di un buon quarto d'ora, il pubblico stette ad aspettare il resto della processione.

Il General comandante, pare si accorgesse che il *Corteo* erasi diviso in due parti, perchè lasciate le prime truppe, tornò indietro alla ricerca della bara, all'oggetto di accompagnare l'estinto.

Del resto, il torto non era nè di quelli che aprivano, nè degli altri che stavano in coda al *Corteo* (compresi i pezzi grossi e le giubbe *implaccate* dai due Santi) ma di chi dispose che il corpo dell'estinto invece di esser tratto sopra un carro funebre con quattro cavalli, venisse portato sulle spalle di quattro incappati, come se invece di un General d'Armata si trattasse di un uffizial subalterno, per non dire di un tamburino.

Finalmente incominciò a comparire il resto del convoio, cioè la Fanteria, i Granatieri e la Guardia Nazionale, al suono di meste armonie.

Seguiva l'Arciconfraternita della Misericordia, col feretro spalleggiato dai Carabinieri Reali. Lo accompagnavano molte Autorità civili e militari, i corpi costituiti, i funzionarii e ufficiali non comandati sotto le armi. Chiudeva la marcia una compagnia di Zappatori.

Sole quattro torcie circondavano la bara, e altre due portate da due servi del marchese Ferrari Corbelli, parente di Fanti. L'ora tarda fece sì che quando il corteggio arrivò in Piazza del Duomo, non si distinguevano le truppe le une dalle altre ed era ogni cosa involta nelle tenebre più profonde. La Misericordia e le truppe erano pronte all'ora stabilita, ma vi fu chi si fece aspettare.

Nell'Ordine del giorno veniva prescritto che giunta la testa del *Corteo* in Piazza del Duomo, dovesse formare la sezione di testa, della fanteria *all' altezza del Campanile*.

Molti curiosi, provvisti di canocchiali, guardavano in sù, credendo che dovessero comparir fra le nuvole quei tali soldati messi in aumento sui quadri dal Ministro della Guerra, come raccontano i maligni; ma poi vennero consigliati a non allungar tanto il collo, perchè invece di guardare in aria bisognava che guardassero in terra, essendo l'*altezza del campanile* una frase tecnica militare da non doversi prendere alla lettera. E l'incidente non ebbe altro seguito.

Entrato il feretro in Chiesa, rimbombò il cannone *dall' ex-Fortezza da Basso*. Si avverte che quell'*ex* non è roba nostra. Chi vuol sapere perchè ci è stato messo, si volga al gran Comando del 5.° Dipartimento.

Le truppe fecero le scariche prescritte.

La Guardia Nazionale scaricò anch'essa....... le armi.

Sia la confusione, sia il buio, fatto è che una o due di queste scariche, parvero lo scarico di grandi sacchi di noci.

Qualche rispettabile Guardia Nazionale che non aveva trovato il tempo di scaricare.... il fucile al comando del superiore, credè bene far partire la botta dopo la scarica generale. Probabilmente non avrà voluto avere il rimorso di esser rimasta senza suffragar l'anima del Fanti.

Questo fu un pietoso pensiero, ma militarmente parlando, non produsse il più bell'effetto del mondo. Invece di un fuoco di battaglione, ridestava l'idea di una caccia alle starne.

E questo sia detto fra parentesi, e nella massima segretezza.

Le truppe e la Guardia Nazionale facevano ala in varii luoghi per cui transitava il corteggio.

Il feretro restò nella Chiesa della Misericordia, ove il General Cadorna proferì un discorso. La salma verrà quindi portata a Carpi, avendo voluto il Fanti essere sotterrato nella sua terra natale.

Ci si perdoni se nei dettagli di questa lugubre pompa ci è sfuggita qualche osservazione umoristica. Niuno vorrà certo attribuirla a poca riverenza verso l'illustre defunto; ma solo ad un lato debole della natura umana, perchè il riso e le lacrime si avvicendano sempre nel mondo!

Gingilli.

Si narra che Sua Eccellenza il ministro degl'interni, fedele alle sue tradizioni siringatorie, stia per siringare alla città di Torino un consigliere di Prefettura della famiglia gattesca — nientemeno che il famigerato Gatto del *Cittadino* d'Asti...

E per prefetto, infine, si vorrebbe siringarci l'arcinotorio e onnipotente abate Scoffier.

Noi applaudiamo a questa scelta.

Il primo è un maestro di grammatica l'altro è un professore di latinità.

Con prefetti e consiglieri di questa fatta, l'istruzione elementare in Torino troverà un potente aiuto nelle sue *autorità politiche!*

La nomina del Gatti, però, porterà seco per naturale conseguenza alcune modificazioni radicali ai regolamenti per l'ammessione degli aspiranti alla carriera prefettoriale...

Ladovve è prescritto che gli aspiranti devono aver riportata la laurea, verrà stabilito che basta l'*esser amici del ministro Lanza.*

***

La *Gazzetta del Popolo* di Torino ha un articolo firmato S. P., in cui parlando della disposizione di S. E. dei Quintini di contrarre un prestito col Rotschild, critica siffatta idea, dichiarando più conveniente che, dovendosi fare un prestito, questo si faccia all'interno.

Possibile che Vecchi giornalisti, quali sono i redattori della *Gazzetta del Popolo*, non sappiano che non conviene in modo alcuno al ministro de' Quintini fare un imprestito all'interno, dal momento che ha già le imposte a sua disposizione per far entrare nelle casse dello Stato il denaro posseduto dai cittadini del felicissimo regno d'Italia.

***

Leggiamo nel *Diavolo*:

L'*Artista* ha stampato alcune linee all'indirizzo del ministro de' Quintini per avvertirlo che il ministero della banda ha guarentito per tre anni il fondo di lire 300,000 delle spese segrete a favore di uno stabilimento posseduto da un deputato nella Liguria.

Il *Diavolo* è in grado di aggiungere qualche dettaglio al fatto avvertito dall'*Artista*, ed è che il summentovato *onorevole* votò sempre col ministero della banda in tutte le questioni che andarono in votazione col suo intervento nella Camera. È proprio il caso di dire, che il vecchio proverbio « una mano lava l'altra », con quel che segue, è sempre di moda.

Notizie Politiche.

— Scrivono da Catanzaro, 26 marzo:

Le stragi brigantesche si aumentano alla giornata con tutte le ordinanze e spavalderie di questo prefetto Homo dei. Nel territorio di Taverna vennero assaliti i soldati, dei quali ne rimasero vittime parecchi, ed altri feriti, ignorandosi ancora la sorte dell'uffiziale. Dicesi furono sacrificati altri tre individui, che facevan parte della squadriglia disciolta, mentre che si riducevano al loro paese. Altra banda brigantesca entrò in una chiesa, situata sotto Taverna, e fatta una eletta delle più belle giovani, massacrò taluni uomini e donne, quali parenti della forza in persecuzione del brigantaggio.

— La *Campana del Popolo* di Napoli, del 2, scrive:

Mentre tutta la stampa governativa strombazza che il brigantaggio è terminato nelle nostre provincie, noi possiamo invece dire che colla primavera, siam da capo, come negli anni passati.

Colla rigidezza dell'inverno questa piaga mortale delle nostre provincie sembrava guarita, ma ora si riproduce non meno terribile e cagionando in molti luoghi spavento ed apprensioni.

Mentre infatti sappiamo, che le bande di Palma, di Bianchi e di Como si aggirano nelle Calabrie, da varii punti di Terra di Lavoro ci scrivono che tutta la linea nord ovest di quella provincia è resa di nuovo malsicura, per l'apparizione in varii punti di malviventi.

— Scrivono da Londra, 31 marzo:

Il nostro consiglio d'ammiragliato mette una eccessiva attività nel porre sul piede più formidabile la nostra flotta di bastimenti corazzati. Negli scorsi giorni ha fatto lanciare in acqua due vascelli di primo rango, il *Cutlers* e l'*Armant*.

Ambedue sono interamente rivestiti delle più forti piastre di ferro che siansi ancora lavorate; portano cannoni del più grosso calibro.

— Si parla del convegno dei tre sovrani di Austria, Prussia e Russia nella presente primavera a Varsavia; questo convegno è denunciato dal *Morning-Post*, organo di Lord Palmerston, che aggiunge il conte d'Oubril, inviato russo a Berlino, avere proposto al conte Bismark questo nuovo abboccamento per resistere *alle chimere* delle nazionalità sventuratamente sempre incoraggiate da una *certa Potenza!*

— La *Gazzetta ufficiale del Regno d'Italia* del 6 aprile così annunzia la morte del generál Fanti:

Con dolore annunziamo un'altra grave perdita per l'Italia. S. E. il generale d'armata Manfredo Fanti, comandante generale del quinto dipartimento militare, senatore del Regno, è morto ieri, 5 a Firenze dopo una lunga e penosa malattia. Il generale Fanti modenese, si distinse sino da' suoi giovani anni per severi studi e per amore alla causa italiana. Avendo preso parte agli avvenimenti dell'Italia centrale del 1831 fu costretto ad esulare dalla sua patria e rifugiarsi in Francia. Poscia passò in Ispagna e salì a gradi elevati nell'esercito spagnuolo. Nel 1848, è ri-

tornato in Italia, combattè le guerre dell'indipendenza col grado di maggior generale. All'epoca della guerra di Crimea ebbe da S. E. il generale La Marmora il comando d'una brigata e fu quindi promosso luogotenente generale. Nel 1859 comandò un corpo d'armata, più tardi fu ministro della guerra nel ministero Cavour, e per ultimo venne chiamato al comando del dipartimento militare di Firenze, ove cessò di vivere in età di 59 anni, circa compianto da' suoi concittadini e dall'armata.

— Leggiamo nelle *Novedades*:

In tutta Madrid non si discorre d'altro che dell'imminente colpo di Stato. Forse non è che una mera supposizione, ma il fatto sta che tutti ne parlano, e che il governo non fa nulla per dissipare le apprensioni, anzi quello che fa riesce soltanto ad accrescerle, come avvenne lo scorso giovedì quando certe vie di Madrid aveano l'aspetto di accampamenti militari.

— Colla legge approvata il 16 corrente dalla Camera dei deputati sono annessi alla nuova capitale, Firenze, varii comuni con più di 20 mila abitanti, ed è stabilita la nuova cinta della città in forma di poligono, i vertici del quale poggiano sui vertici delle colline, che circondano la città per rendere la sorveglianza più efficace con minor numero d'impiegati al dazio di consumo. Questa nuova cinta di Firenze avrà 23 chilometri di perimetro e 500 ettari di superficie.

— Il nuovo ministro dell'interno in Francia, marchese Lavallette, chiamò a segretario del suo ministero il signor Géry, prefetto in Corsica, protetto dal principe Napoleone ed amico del signor de Girardin. Questa scelta pessima addita la via peggiore, alla quale si incammina il ministro Lavalette.

— L'*Opinione*, che avea disapprovato la quistione di gabinetto sulla legge delle strade ferrate, sapete ora che cosa dice? Che il ministero deve cedere sulla linea di Conza! Ossia consiglia di accettare la legge cogli 80 milioni di maggiore spesa. E di aggiungere l'altra maggiore e gravissima spesa della linea di Conza! Poveri contribuenti! — Così le *Alpi*.

— Leggesi nell'*Indipendente* di Piacenza in data del 4 di aprile: « Ieri l'altro, un 150 operai, fra quali non pochi della campagna, presentavansi in piazza del Castello, dichiarando di voler pigliar parte ai lavori che ivi si eseguiscono a conto del governo. — Noi (dicevano essi) non abbiamo chi ci faccia lavorare; e non dandoci il cuore di andare accattando, nè di rubare, intendiamo che il governo ci fornisca modo a guadagnarci il pane per noi, per le nostre donne e pei nostri figliuoli. Il tumulto si protrasse fino verso le dieci, ma l'intervento degli agenti della pubblica sicurezza valse a dissipare i riottosi, e la cosa per questa volta finì in qualche imprecazione più o meno energica e in qualche sasso scagliato all'aria senza coglier persona. Oggi poi sentiamo che al luogo, ove accadde il tumulto, vennero poste le sentinelle, e nessun inconveniente ebbe più a rinnovarsi. »

— Leggiamo nella *Borsa:*

Il gerente del giornale il *Conciliatore* fu arrestato dietro mandato di cattura per complicità di oltraggio all'imperatore dei francesi. *Viva l'indipendenza!*

— Leggiamo nel *Conciliatore:*

Il brigantaggio prende proporzioni allarmanti, specialmente in Calabria e negli Abruzzi: noi non abbiamo voluto pubblicare le relazioni che da otto giorni ci pervengono per non sembrare allarmisti; ma sappiamo che il governo se ne preoccupa e che il generale Pallavicini è già destinato alla repressione del brigantaggio in Calabria.

— Scrivono da Parigi al *Confedérè*: Madama Pepoli, nata Hohenzollern, incaricata dicesi d'una missione segreta dal governo francese presso il Papa, è stata colpita da pazzia in Roma.

DISPACCI ELETTRICI PRIVATI

ESTRATTI DAI GIORNALI

(Agenzia Stefani).

Torino, 8, ore 9, 30.

Parigi, 8. — Si legge nel *Moniteur:*

Il governo prese informazioni sulle condizioni sanitarie di Pietroburgo. Resulta che lo stato sanitario andò sempre migliorando. Non esiste attualmente a Pietroburgo alcuna epidemia, tranne le malattie ordinarie della stagione.

Il *Costitutionnel* dichiara che le relazioni tra Moustier e la Porta sono eccellenti.

Corpo legislativo. — La commissione dell'indirizzo presenta un paragrafo addizionale, ringraziando il governo della dichiarazione di scegliere i sindaci fra i membri del Consiglio municipale, salvo casi eccezionali.

I paragrafi 9 e 10 vengono adottati.

Favre sviluppa un emendamento contro la pena di morte.

L'emendamento è respinto.

Il paragrafo 11 è adottato.

Havin svolge un emendamento a favore dell'istruzione gratuita e obbligatoria, e combatte le corporazioni religiose.

Torino, 8, ore 9, 55.

Londra, 8. — Camera dei comuni. — Grey dichiara che il governo inglese non ha stimato necessario di sottoporre a quarantena le navi provenienti dai porti della Russia.

Cardwell, segretario di Stato per le colonie, annunzia che quattro membri del Consiglio esecutivo del Canadà son giunti in Inghilterra per conferire col governo intorno ai mezzi di difesa del Canadà nell'eventualità di una guerra cogli Stati Uniti.

NOTIZIE DI BORSA

Torino, 8, ore 16 30.

Parigi, 8 aprile.

Fondi francesi 3 0[0 *(Chiusura)*	67 85
Id. id. 4 1[2 0[0 id.	95 95
Consolidati inglesi 3 0[0 id.	91 00
Consolid. it. 5 0[0 *(Chius. in cont.)*	66 00
id. id. (Id. *fine corr*).	66 25

VALORI DIVERSI

Azioni del Cred. mobiliare francese	820
Id. id. id. italiano	461
Id id. id. spagnuolo	565
Id. della str. ferr. Vittorio Emanuele	306
Id. delle str. ferr. lomb. venete	553
Id. id. austriache	441
Id. id. romane (Cup. st.°)	273
Obbligaz. id. id.	217

Torino, 8, ore 21, 25.

Borsa di Torino.

Consolidato italiano 5 0[0 . . . . 65, 55

La *Gazzetta di Torino* smentisce la notizia data dal *Conte di Cavour* che l'ex-ministro Vegezzi possa recarsi a Roma per trattare colla corte pontificia.

La commissione italiana per visitare le opere dell'istmo è giunta in Alessandria.

Parigi, 8. — Corpo legislativo. — L'emendamento sull'istruzione gratuita obbligatoria fu respinto con 233 voti contro 17.

La *Gazzette de France* dice che il viaggio dell'imperatore in Algeria è almeno aggiornato.

Torino, 8, ore 21, 55.

La Camera dei deputati discusse ed approvò con lievi emendamenti il progetto per la distribuzione delle acque del Canale Cavour.

Fu ripresa la discussione sulle ferrovie. Si introduce qualche emendamento all'art. 1.° concernente la convenzione sulla fusione delle ferrovie toscane e romane e si approva.

Il ministro delle finanze, avvertendo come siano giunti da Londra reclami nella parte dell'art. 2.° riguardante la cessione delle ferrovie e la garanzia Hambro, domanda e ottiene che ne sia sospesa la deliberazione; intanto attende che siano formulati e inviati i reclami.

Seguì la discussione sull'art. 4.°

Broglio presenta la relazione sul prestito.

Domani seduta.

SCIARADA

Il *primo* è figlia di sangue reale;
Consunse il fuoco l'*altro* a Dio rubelle;
Fu di Cristo il *total* Luogo ospitale.

Spiegazione della Sciarada antecedente

META-STA-SI-O.

EGISTO LANDI *Responsabile.*

FIRENZE 1865. — TIP. FIORENTINA
Via de' Bardi N. 50, diretta da *G. Natali.*

Anno I — Firenze, Martedì 11 Aprile 1865. — Num. 44

LA BANDIERA DEL POPOLO

ASSOCIAZIONI

Le associazioni non si accettano per meno di tre mesi, a datare dal 1 e dal 16 di ogni mese. L'associazione dovrà pagarsi anticipata. Il prezzo per Firenze a domicilio e per le provincie del regno, un trim. L. 4 00. Per l'Estero l'aumento della tassa postale. Le associazioni Semestrali e Annuali saranno calcolate in proporzione.

Gli avvisi ed inserzioni a ragione di 15 Centesimi per linea.

L' UFIZIO

è in via dei Bardi Num. 50 a terreno.

Il Giornale

Si pubblica tutti i giorni, tranne quelli successivi alle Feste d'intero precetto, alle ore 10 della mattina al prezzo di

cinque Centesimi

con lo sconto ai rivenditori del 25 per cento.

AVVERTENZE

Le domande per le associazioni dovranno esser dirette all' Ufizio per lettera affrancata con vaglia postali o francobolli.

Le lettere non affrancate non saranno ricevute.

I manoscritti non si restituiscono.

Si tien parola di ogni libro inviato franco alla Direzione.

Un numero arretrato 10 Centesimi.

Il Giornale fuori di Firenze costa 5 centesimi.

AL CENTENARIO DI DANTE

CI MANCA UNA COSA!

Da un pezzo in qua è un grande arrabattarsi in Firenze per fare gli apparecchi della festa al nostro grande e divino cantore: Dante Alighieri. Uomini e bestie, cominciando dal fiorentino nostro Gonfaloniere, sebbene il casato lo dica pianta esotica, sono tutti in moto e tanto è lo affacendamento, che persino le domeniche vi si lavora a tutto spiano. Già, le domeniche! quasichè non fossero giorni come tutti gli altri: che volete? è un modo di dire, che ce lo ha trasmesso quella età minchiona, in cui gli uomini erano tante talpe, e non aveano sviluppato abbastanza lo *gnegnero*; epperò si lasciavano abbindolare da' *neri*, che davano ad intendere, che in certi giorni fosse peccato lavorare. Non mangia forse l'uomo anche le feste? Noi scommettiamo che mangiano la festa anche i cuochi della gran marmitta, sebbene sieno astinenti come tanti Certosini! Anzi i centi e cento milioni, che mancano nelle Casse dello Stato, sapete dove sono andati? nella santificazione delle feste fatte con i casti conviti e con sobrie refezioncelle della marmittoneria.

Non mangierà forse le domeniche il ministro Sella? che, poveraccio! appena ha tempo di pettinarsi la bella barba in tutto il corso della settimana, in cui almanacca con le cifre per colmare il vuoto, che non si vuol riempire! perfino il Susani, vuolsi stipulasse la senseria di quel famoso miglioncino in giorno di sabato: e sì, ch'egli è un ebreo, tipo e modello di quanti ghetti vi sono nel mondo; e così va di seguito. Dunque sia per non fatta l'ammirazione, che anco di festa si lavora a preparare pel Centenario di Dante.

Ma in mezzo a tutti questi apparecchi, non si vede quello, ch'è più importante di tutti, e senza il quale il Centenario si riduce ad una pappa senza sale, senz'olio e senza spezie. Epperciò saltiamo fuora noi, e senza tante cerimonie diciamo, che quel che manca è la *Fontana del Vino*.

Come! vo' fate una festa popolare; vo' spendete un mezzo milione di lire, che escono dalle tasche del popolo, ed al popolo non pensate nè punto, nè poco? I lumi sono buoni e cari, ma ormai ci siamo avvezzi, chè di lumi e di torcie ce n'è le sette peste; non c'è forse l'esercito dei professori, in capo ai quali vi è quell'uominone del cav. Achille Gennarelli che ammattisce nel voler trovare le fedi di nascita al mondo e l'esercito non meno poderoso delle maestre con la nuova Sibilla (vogliam dire *poetessa!* non la tiri al peggio) ch'è la Signora Amalia Paladini, che si è provata a rifare il *Pater noster*, giacchè quello lasciatoci da Gesù non sapeva più di nulla? Dunque vi potreste risparmiare di accenderne altre: volete i lumi? avete a schierare il Gennarelli con tutti i professori perbene in tuba, e vi faran da lumi; la Paladini con tutte le sue accolite, e vi faran lume più che migliaia di torcie.

Ci sono i palii dei cavalli, mi direte. Ma che volete *paliare*, che Dio vi benedica! È tanto che si corre senza sapere dove si va!

Ai tempi antichi, quando i popoli andavano a passo di tartaruga, era ben fatto ogni tanto un palio di barberi con le perette, perchè col nobile esempio incitassero i tentennini; ma ora tutti corrono a rotta di collo: corrono i Deputati a votar leggi senza leggerle; i Ministri a votare casse e proporre tasse; corrono i ciuchi a prender posto sulle Cattedre delle Università, dei Licei, dei Ginnasii: in una parola tutti corrono, e voi volete darci un palio, come se fosse una nuovità! Proprio tempo buttato.

Ci sono i fuochi di artifizio, soggiungerete. Ma che ci dobbiam far de' fuochi? È forse poco che si *brucia*? Sì, sì, e' ci è bisogno che vo' ci facciate bruciare co' fuochi! e n'abbiamo assai de' *bruciamenti*, che ci ha procurato quella perla del sor Marchino Minghetti, e adesso ci procura *Sella*; e dimani ci procurerà il ministro *Basto*, e via, via, finchè brucia, brucia, non resti di noi, che la cenere.

Ci restano i paroloni, che saran detti, in quella congiuntura! Altro che paroloni! e' se n'è presa una indigestione da cinque anni a questa parte, e ce ne volete dar de' nuovi? *Italia una e indivisibile* (Nizza e Savoia); *Roma e Venezia* (Convenzione del 15 settembre); *Inviolabilità personale* (Legge Pica); *Diritto d'associazione illimitato* (associazioni democratiche e conventi); *Proprietà intangibile* (Legge sull'asse ecclesiastico ec. ec. O sentite! de' paroloni e' non se ne vuol più.

No, non ci è via di mezzo, ci vuole la Fonte del Vino: apparecchiatela: chè vi farete onore, e tutti vi diranno *bravi*. E poi vedete! vo' avete stanziato un mezzo milione di franchi, e di questi, il beato popolo *capitalista* (cioè della Capitale) non gode un centesimo. Comprate un migliaio di barili di vino, che possono andare a un tremila tanti scudi di quella monetaccia codina, che non si poteva più vedere; cioè a un 17 mila franchi, e voi contentate tutti. E questo disegno della fonte del vino, la ci era nel primo programma, ed il popolo si sentiva a quest'idea venire l'acquerugiola in bocca. Perchè avete dipoi mutato animo? Ma dunque non vi siete resa ragione della Divina Commedia? Se no, vi potremmo dire: *bravi somari*! chi v'insegna a festeggiare quel che non conoscete? Se poi voi sapete che roba ella sia, vi diremo, scusate, vo' fate una festa fuori del suo carattere. Conciossiacosafossechè la Divina Commedia si divide in tre parti: Inferno, Purgatorio e Paradiso. Ora, ditemi, quale di queste tre parti

della Cantica il vostro Centenario rappresenterà fedelmente? Nell' Inferno è tanto che ci siamo, e quando uno ci è, bisogna che ci stia. *Nulla est Redemptio;* neppure Dio può cavarne un dannato. Ora vi ricordate voi di quello Ebreaccio della tribù di Ruben, salvo errore (l' unica rimasta anche oggi della stirpe di Abramo), che dall' Inferno, dov'era andato per aver mangiato troppo (poveri marmittoni, vo' state freschi!) si raccomandava a quel patriarca, che gli desse per carità un pocolino da bere? Dunque nell' Inferno par che si arrabbi dalla sete: e vo' volete dare per ristoro a chi ci è torcie e torcetti, palii di bestie e chiacchierate? Nell' Inferno ormai ci siamo, e non pare che ci sia verso di scapparne a meno che non venga un altra Redenzione; dunque abbiate un po' di umanità per chi ci muore dalla sete.

Dunque se volete che il Centenario di Dante sia una verità, come lo sono le asserzioni dei Ministri degli affari esteri, i calcoli di quello delle Finanze; la giustizia del Guardasigilli; la sicurezza del Ministro dell' interno; il sapere del Ministro dell' istruzione pubblica, il patriottismo del Parlamento. Se poi volete che sia una bugia, allora, guà, fate a modo vostro: badate bensì ai fischi ed alle nacchere: e Dio vi liberi da' fischi e dagli urli e dalle nacchere de' dannati!

Andiamo, voi padri della marmitta, non siate crudeli con questo povero popolino: è tanto che vo' mangiate, date almeno un pochino da bere a questa mansueta e pazientissima bestiolina. E tu, o almo Sindaco di questa Capitale *della tappa*, pensa alla *Fonte del Vino*, ch' è l' anima del negozio: e nella sua base metti questa iscrizione, che il povero Muzzi avea composto prima di morire, ed è stata trovata sul suo tavolino:

AI POPOLI ITALIANI
CONVENUTI NELLA CAPITALE DELLA TAPPA
IN OCCASIONE DEL SESTO CENTENARIO
DI
DANTE ALIGHIERI
I PADRI DELLA MARMITTA
NON POTENDO DAR LORO DA MANGIARE
PERCHÉ DELLA GRASSA ITALICA VACCA
NON CI SON RIMASTI CHE GLI OSSI
HAN DATO ALMENO DA BERE.

IL PRETE CARLO PASSAGLIA

E LA STORIA DI UNA ROTTURA

Abbiamo letto una biografia umoristica del già famoso prete Carlo Passaglia che disertò da Roma per non avere avuto *lo zucchetto* rosso. Quest' uomo che non è nè carne nè pesce, si fa ora chiamare il *rappresentante del clero liberale* per ossequio al Governo che gli paga cinque mila lirette annue come *professore di morale* nell' ateneo.

La morale del signor Carlo, si desume del resto dalla seguente storiella di una rottura (desunta dal giornale Torinese *il Buonumore)* e che ci facciamo un dovere di raccontare ai nostri lettori.

« Stanno davanti al Giudice una femmina di buoni propositi, ed un *Coso* piuttosto lungo, che ha l' aria di prete e non è prete, ha il collo da gesuita, e credo che non lo sia, ha posa da professore....... ed ignoro che cosa professi.

« La femmina ha fatto citare il *Coso lungo* per quello che vedremo.

« La parola è al Giudice, ovvero, egli stesso se la prende da sè per interpellare il *Coso*.

Giudice Signor.... *Coso.* Questa donna — o ragazza non so bene — pretende dalla S. V. una grossa indennità per... ingombramento di non so quale cameretta e per guasti ad una serratura.

Il Coso lungo. Signor Giudice, gli è forse *per codesto* che m' ha fatto trottare sin qua? Sappia, o signor Giudice, che io non sono tenuto a risponderle *per coteste* inezie. Io sono deputato, io; e per sua buona norma, sappia che i deputati non ponno essere citati così plebeiamente.... Sappia che occorre *per cotesto* il nulla osta del Parlamento.

Giudice. Sappia, mio caro signore, che quì innanzi a me non c' è *deputato* che tenga; quì mi sta innanzi un *debitore* di fronte ad una *creditrice.* Si compiaccia adunque, signor *Coso* carissimo, di rispondere in ordine ai guasti della serratura, ed agli ingombri della cameretta. — A lei, signorina; riconosce ella nel signor *Coso* qui presente il vero e reale autore dei guasti lamentati?

La signorina (con tuono di voce che rivela la più profonda convinzione). Sì, signor Giudice, l' uomo dei guasti è proprio lui.

Giudice. Ha udito, signor *Coso?*

Il Coso. Ben non ricordo, può darsi che la camera l' abbia ingombrata io.... Ma la serratura era già guasta.... E poi, che cosa mi va narrando *di codesto?* Le ripeto, signor giudice, che io sono deputato, e che un deputato non dev' essere disturbato *per codeste* baie.... e per procedere contro di noi ci vuol *l' exequatur* del Parlamento....

Giudice. Quand' è così, poichè insistete nel pretendere il *nulla osta* del Parlamento, bene, la compiacerò. Manderò in via d' ufficio la nota delle indennità assieme alla natura dei guasti.... il Parlamento giudicherà....

« Posta così la quistione, la fronte dell' accusato comincia a farsi pensosa; consulta se stesso in silenzio.... e pochi minuti dopo annuncia al Giudice ed alla querelante ch' egli è disposto — *per amor di pace*, e per *spirito di mediazione* — a pagare a titolo d'affitto della camera e relativi guasti, ed arretrati, la somma chiesta dalla locatrice in lire 90 mensili fino a sgombro effettuato, cioè per mesi tanti giorni tanti.

« Dopo ciò, la querelante si ritirò a casa ad attendere lo sgombro....

« Ed il *Coso* ritorna a Torino brontolando contro la barbara legge che sottopone *i galant'* uomini a pagare.... una serratura guasta. »

Povero professor di morale! *altro che lo zucchetto!!!*

O UN MINISTRO LADRO
O UN GIORNALISTA CALUNNIATORE

Come abbiamo annunziato, il ministro delle finanze Quintino Sella ha mosso querela contro la *Monarchia Italiana* per le accuse di *latrocinio*, di cui lo fece segno quel periodico prima di spegnersi, cessando le sue pubblicazioni.

Giovedì, 13 del corrente, avrà luogo il pubblico dibattimento, e le spese saranno pagate o da *un ministro ladro* o da *un giornalista calunniatore.* Non c' è che dire, lo spettacolo è curioso. Smesse le solite iliadi di Camera deserta, di deputati sonnacchiosi; di ministri dissidenti, giornalisti fannulloni non ti sanno più parlar d' altro, che di questo duello giudiziario, in cui vengono in campo un giornale morto ed un ministro di finanze moribonde, e ne sballano tante, che le leggende di Minghetti e Peruzzi per provare il loro patriottismo ci stanno per poco.

Ad ogni modo il guanto è gettato (questo è certo), e lottanti sull' arena giudiziaria un giornalista ed un ministro liberale ancor una volta divertiranno il mondo con una novella sanzione dell'*unità italiana.*

Avremo una seconda edizione in ottavo grande della famigerata opera *Bastogi Susani*, dicono gli uni. — È chiaro come il sole di mezzogiorno, che Sella è calunniato da un invidioso suicida, dicono gli altri. Per chi starà la ragione? Qual supposizione s' avrà ad avere per più probabile fra un ministro italiano *ladro*, ed un giornale al servizio di un aspirante al Portafoglio, *mentitore?* — Se allora v' ha vero dubbio, quando gli argomenti d' ambe le parti eguali e in numero e in peso, s'elidono equilibrandosi; affè che dubbio più classico di questo non si vide mai!

ATTI UFFICIALI

La Gazzetta Ufficiale del 7 aprile contiene la nomina di alcune commissioni.

E quella dell' 8:

La legge in data del 26 marzo, colla quale

si fissano le pensioni di ritiro pei militari appartenenti alla marina italiana.

Un decreto reale del 29 marzo per il quale nel termine di giorni sessanta prossimi la la società *The Gresham* dovrà presso l'uffizio commissariale del distretto di Torino dare alcune giustificazioni.

Presentare a richiesta dell'uffizio commissariale, e referibilmente al decorso esercizio, i documenti necessari a chiarire la condizione finanziaria della Società e la liquidazione della parte degli utili promessa agli assicurati in partecipazione.

Un supplemento alla gazzetta contiene un decreto reale che approva il riparto di una somma per sussidi stradali ai comuni e ai consorzi; un decreto reale che concede un nuovo sussidio per la strada comunale da Ponte Petri a Pracchia; un decreto reale con annesso regolamento per l'esecuzione della legge sul Tavoliere e inserzioni legali.

FATTI DIVERSI

*** Cipriano La Gala, venne tradotto, or son pochi giorni, nel Bagno del Cantiere della Foce (Genova). Colà venne rinchiuso in una cella di rigore, lunga 2 metri, larga 1 20, alta 2. Gli venne attaccata al piede una grossa catena di circa 20 chilogrammi di peso, infissa nel muro che non gli lascia che 1 metro di ambito. La luce e l'aria non gli giunge che per un piccolo finestrino, praticato nella porta e munito di forti sbarre, ed al quale la catena non gli consente di potersi avvicinare. Il letto è un banco di pietra, con sopra un piccolo stramazzo ed una coperta di lana; ai piedi sta un foro che fa ufficio di latrina. Rimpetto alla porta sta una sentinella, vigilata a sua volta da altre due, e chiuse in un corridoio con finestre a sbarre e porte robustissime. Ad ogni tre ore i guardiani visitano il detenuto, per ispezionarlo e provvederlo della razione giornaliera di minestra, pane ed acqua. Per sei mesi è proibito ai guardiani ed impiegati di comunicare con lui e di indirizzargli la parola. Nello stesso modo è tenuto il fratello Giona a Portoferrio.

*** Nella scorsa settimana avvenne a Brindisi la fuga di otto galeotti, quasi tutti condannati ai lavori forzati a vita. Incatenati a due a due portavano il vitto ai loro compagni che lavoravano fuori di città. Non essendo scortati che da un solo guardiano, giunti fuori della città si voltarono contro di lui e lo disarmarono. E poscia dato di mano a sassi ruppero le proprie catene, e si diedero alla fuga.

Notizie Politiche.

— S. M. il Re ha firmato il decreto, che ordina il trasferimento degli uffici della Casa Reale in Firenze.

— Il 28 di aprile i ministri degli esteri e degli interni trasferiranno definitivamente i loro gabinetti in Firenze. Il ministro della guerra trasporterà il gabinetto particolare e circa 50 impiegati nella prima quindicina di maggio.

— Domenica, 2 del corrente, corse voce che l'Imperatore Napoleone era caduto da cavallo; ed era vera; ma la caduta non produsse nessun altro effetto spiacevole, fuorchè un po' di dolore alla gamba sinistra, che non era cessato del tutto nemmeno due giorni dopo, al 4 del corrente. — Inezie!

— La Camera dei deputati, nella tornata di ieri, votò un subisso di leggi. Una legge v'ha però che, nella Camera, nè nel Senato non ebbe sinora votazione alcuna, ma che dalla consuetudine tiene una sanzione così precisa ed inesorabile, che ne guarentisce l'osservanza esattissima e continua. Questa legge è che sia solamente ammesso e respiuto dai deputati ciò che ammette e respinge il ministero, e che la discussione sia polvere negli occhi dei gonzi, i quali credono tuttavia alla gran nobiltà del sistema parlamentare.

— La sospensione de' lavori alla Zezza, avvenuta per effetto di commissioni del Banco, è venuta a colpire tutti gli operai napolitani, a' quali si retribuisce il meschino compenso di L. 1,70 ne' giorni in cui lavorano, mentre quelli di altre provincie godono dello stipendio mensile di L. 100, ad onta dell'interruzione succennata.

Facciamo voti perchè si abbia a cuore la sorte di quegli artefici, e di quelli, in ispecie, che hanno numerosa famiglia. — Così il giornale *Roma* di Napoli, sempre nuovi flagelli per la classe operaia.

— Il corrispondente torinese della *Presse* di Parigi annunzia che la Commissione incaricata di esaminare il progetto di legge relativo ai 50 milioni di crediti supplementarii pel 1863 e 1864 ha risoluto di domandare *un inchiesta parlamentare sulla questione finanziaria e la nomina di una commissione permanente di finanze.*

I nodi vengono dunque al pettine!

— Leggiamo nel *Patriota* di Bologna:

» Dopo *venti giorni* da che era stato promulgato il Decreto d'amnistia pei reati di stampa, fu messo in libertà il nostro gerente Pietro Battisti che da cinque mesi gemeva in carcere, arrestato, come ben tutti sanno, senza che nessuna condanna lo avesse ancora colpito. Ora questo infelice, due giorni dopo che era stato ridonato alla sua famiglia, è morto in un pio ospedale della nostra città. Dopo venti giorni di carcere, che ingiustamente ha sofferto, ne è stato liberato in tempo.... per andare a morire in un ospedale. »

Questa è la libertà che si gode ora a Bologna!!

— Abbiamo da Torino:

Il generale Lamarmora per gli sforzi erculei perorando la causa del patibolo, si è sfinito. Quintino Sella ha logorate tutte le sue intellettuali facoltà per trovar modo di accelerare la rovina delle finanze. La fabbrica de' sigari a Brissago, della quale è denunciato partecipe di vistoso numero di azioni, si è rialzata e arricchita in questi mesi, dopo l'alterato prezzo dei tabacchi. Tutto quello che potè cuoprire delle turpitudini di Minghetti e socii, caritatevolmente lo fece. Si trattava di amici, e anche di causa propria.

Il sig. Iacini tirò le sue linee a favore degli amici colla legge dei *gruppi* delle ferrovie così caldamente patrocinata da quell'anima pura, dalla innocente colomba, da quel Senocrate che è il signor Nisco così avverso al danaro, come non era il cinico Diogene alle purpuree tonache di Mileto.

Tanta materia gittata confusamente in Parlamento, doveva infine produrre indigestione e fastidio. E pare che il momento sia arrivato. Non trovando modo di superare le opposizioni che sorgono dalle file dei sostenitori antichi, dicesi che vogliano ricorrere al trito rifugio della *questione di gabinetto.*

La crisi dunque è molto probabile. Al generale Lamarmora è più caro il Pascialato militare di Napoli, che la presidenza del consiglio dei ministri.

Poi vi sono gli impazienti di risalire. V'è Rattazzi disposto nell'argomento delle ferrovie a dare l'ultimo colpo, per riconquistare il potere entrando nella breccia che aprirebbe col suo discorso e col voto suo e dei suoi amici.

L'Italia, di cui si dividono le spoglie, assiste come a spettacolo a queste *lotte disinteressate* dei deputati. Sta a contemplare chi scende e chi sale per le scale del potere, e chi è più lesto di mani nel giuoco dei bossolotti così profittevole ai destrissimi giuocolieri!

Chiunque cada e chiunque succeda, non vi sarà mai sustanziale mutamento. Il vizio è al dissopra degli uomini, è male originale, e per cancellarlo ci vuole un battesimo di vita nuova.

L'istinto del Paese è eccellente; ma la coscienza è ancora offuscata dalle caligini che sparsero i moderati allorchè ingannavano per proprio conto. Ma la verità dissipa queste nebbie, e tra la voce degli amici del bene, e le percosse, e ladrerie, e scelleragini dei figli del male si camina verso la meta della libertà.

E a quella meta bisogna giungere per far sparire tutti questi mercati e questi traffici del potere, dell'onore, della dignità, della coscienza, e del tesoro della nazione.

— Si afferma che il ministro delle finanze voglia mandare degli ispettori a verificare se vi siano abusi nell'assegnazione di alloggio gratuito di cui godono molti funzionari superiori, specialmente nel servizio militare. (*Alpi*).

— Si dice che sia per esere nominato prefetto di Torino il marchese d'Afflitto, senatore del regno, ex-prefetto di Napoli. *Buono!* (*Alpi*).

— Dal *Pensiero Italiano:*

Apprendiamo con vera soddisfazione che una società di egregi cittadini sta per promuovere una ferrovia, che da Alessandria tenderebbe direttamente a Chivasso, passando per Torino, Crescentino ed altri cospicui paesi.

— In occasione del trasferimento della capitale a Firenze, sappiamo che verrà fatta una nuova infornata di senatori, tra i quali si annoverano gli onorevoli deputati Boncompagni, Mongenet, Cassinis, Solaroli, Baldacchini ed altri.

— Troviamo nella *Gazzetta del Popolo* di Torino:

Il trasferimento *provvisorio* della capitale costerà milioni sopra milioni, e si lesina il soldo sulla indennità agl'impiegati!!

Eh via!

L'economia era da fare respingendo lo spropositaccio d'un trasferimento provvisorio.

Ma, poichè questo ha luogo, non vogliate aggravarne le ruinose conseguenze con grettezze deplorabili verso quella classe che ne soffre più danno, e che in fin dei conti è quella che sola può farlo andar bene!

— Leggiamo nel *Popolo d'Italia* di Napoli: In punto di mettere in macchina, sappiamo che il tribunale ha emesso per Calicchio (che aveva bastonato il signor Spaventa) la seguente sentenza:

» Non farsi luogo a procedimento e rilasciarsi in libertà l'imputato ».

Questa sentenza è stata accolta fra gli applausi generali dell'udienza.

— Leggesi nel *Conte Cavour*:

Ci si assicura che il governo abbia incaricato l'ex-ministro Vegezzi di recarsi a Roma per aprir trattative di conciliazione colla Corte del Papa. La scelta, dal lato della scaltrezza diplomatica, non poteva esser migliore; il pensiero poi di tentare la conciliazione con Roma è sublime.

— Il *Corriere del Nord*, giornale ufficiale, smentisce le voci sparse da alcuni sulla pretesa peste di Siberia. La malattia che ha fatto nascere queste dicerie non è altro che il tifo, ma ora è in diminuzione, ed è superfluo l'innalzare nuovi ospedali.

— Si legge nel *Costitutionnel*:

Alcuni distaccamenti francesi, formati in complesso un effettivo di circa 600 uomini, saranno inviati ai corpi, dei quali è composta la divisione francese d'occupazione di Roma, per riempiere le lacune lasciate dai congedati.

— A Nuova-York correva la voce, dice lo *Spectator*, che il signor Davis avrebbe data la sua dimissione e che il generale Lee sarebbe nominato dittatore del Sud, coll'assentimento del Congresso. Questa voce non si è ancora confermata; ma è certo che un partito considerevole a Richmond desidera questo cambiamento. Tal si è l'andamento ordinario di una rivoluzione, come quella che ha tenuto il Sud; se la dittatura fosse proclamata, vi sarebbe un movimento di esaltazione che sarebbe ben presto seguito dalla prostrazione generale.

— Si fa correre la voce che il ministro Sella non fosse intenzionato di rispondere a quelle accuse, ma il consiglio dei ministri, per timore che si sollevasse uno scandolo in parlamento con qualche interpellanza, lo indusse a dare la querela. *(Patriota).*

— Possiamo assicurare essere infondati i timori espressi da alcuni giornali, che il progetto di legge sulla banca d'Italia non possa essere discusso in questa sessione. Sappiamo da nostre particolari informazioni che la Camera non si scioglierà prima di avere discusso una legge di così grande importanza.

Possiamo anche aggiungere che ai 15 di maggio la sede principale della banca di Italia sarà stabilita in Firenze. *(Sentinella).*

— Da lettera particolare sappiamo che il signor Benedetti dalla sua sede di Berlino fu chiamato a Parigi dall'imperatore per conferirgli l'ambasciata d'Italia e non quella di Roma, come hanno annunziato alcuni periodici. *(Pensiero Italiano).*

— Abbiamo da Parigi:

Credesi che verrà differita la gita dell'imperatore a Lione.

— Corre voce che il signor Walewski abbia rifiutato l'onore della presidenza al Corpo legislativo.

Dicesi pertanto che il signor Baroche o Magne verranno chiamati dall'imperatore a succedere al duca di Morny.

— Si riparla pure del pellegrinaggio dell'imperatrice Eugenia a Gerusalemme; esso coinciderebbe col viaggio che l'imperatore conta di fare in Algeria.

— Si dice che il signor Lavalette voglia raddolcire il sistema che ora regge la stampa. Prima di colpire un giornale con un avvertimento, udrebbe le discolpe dello autore dell'articolo incriminato.

I giornali, però chiedono leggi fisse e determinate.

DISPACCI ELETTRICI PRIVATI

ESTRATTI DAI GIORNALI

(Agenzia Stefani).

Torino, 9, ore 10.

Bombay, 8. — Gl'Inglesi si sono impadroniti del forte Devangiri nel Boutan.

Brusselle, 9. — In un duello fra il ministro della guerra e Delael, deputato di destra, il ministro rimase leggermente ferito.

Torino, 9, ore 21, 50.

La Camera dei deputati approvò l'art. 4.° del progetto sulle ferrovie relativo alle strade provinciali, sul quale erano state fatte varie istanze di linee speciali.

Il ministro Lamarmora, per abbreviazione di discussione, ha spiegato come la questione ministeriale fu sollevata anche per ovviare al pericolo della coalizione di varj interessi locali che potrebbero tentare di far pressione sul governo.

Continua la discussione dell'art. 5.°

Torino, 10, ore 9, 30.

Lisbona, 10. — Il re ha accettato la dimissione del gabinetto.

Nuova York, 30 marzo. — Vi fu grande battaglia presso Petersburg. Lee assalì Grant riportando da principio qualche vantaggio sui federali, ma fu quindi respinto. Gran numero di morti e feriti da ambe le parti.

Sherman e Schofield hanno occupato Goldsbow.

Parlasi nuovamente di trattative di pace.

L'oro è a 151, 1/4.

Torino, 10, ore 14, 5.

Borsa di Torino.

Consolidato italiano 5 0/0 . . . . . 65, 85

Parigi, 10. — Il giornale l'*Union d'Angers* fu sospeso per due mesi per la pubblicazione di false notizie eccitanti odio contro il governo.

Londra, 10. — Notizie del Canadà: Gli autori del saccheggio di Sant' Albano, già messi in libertà, furono nuovamente arrestati per tentato assassinio; quindi non saranno più consegnati ai federali.

Torino, 10, ore 21, 35.

Parigi, 10. — Corpo legislativo. — Vuitry dice che il governo non vuole proscrizioni, soppressioni ed espulsioni. Non vuole la separazione dello Stato dalla Chiesa: Vuole che la Chiesa sia indipendente dallo Stato come lo Stato è e sarà dalla Chiesa. Ciascuno deve esser padrone di sè. La società laica divenne padrona di sè, è necessario sappiasi in Francia e altrove.

La Camera ricusa di udire Giulio Favre.

L'opposizione ritira l'emendamento. Il paragrafo è adottato ad unanimità.

Discutesi il paragrafo 14.

Giulio Favre parla del Messico, dell'Italia, della Danimarca e della Polonia. Dice che al Messico le cose non son terminate e critica la politica seguita verso la Danimarca.

I giornali annunziano che il principe Napoleone è partito per la Svizzera, ove fermerassi 15 giorni.

Torino, 10, ore 22, 15.

La Camera dei deputati approvò, dopo discussione, il progetto per l'insequestrabilità degli stipendi e delle pensioni anteriormente alle leggi del 1864 e incominciò la discussione del progetto per concessione delle acque del Musone ad Ancona.

Nella seconda parte della seduta riprese la discussione del progetto sulle ferrovie e ne approvò gli articoli 5 e 6. Si sollevarono varie proposte per le linee speciali.

Il Senato riprese le sedute.

NOTIZIE DI BORSA

Torino, 10, ore 16 15.

Parigi, 10 aprile.

Fondi francesi 3 0/0 *(Chiusura)* . .	67 70
Id. id. 4 1/2 0/0 id. . .	96 00
Consolidati inglesi 3 0/0 id. . .	91 1/8
Consolid. it. 5 0/0 *(Chius. in cont.)* .	65 70
id. id. (Id. *fine corr).* .	65 90

VALORI DIVERSI

Azioni del Cred. mobiliare francese . .	818
Id. id. id. italiano .	461
Id. id. id. spagnuolo .	566
Id. della str. ferr. Vittorio Emanuele .	307
Id. delle str. ferr. lomb. venete . .	550
Id. id. austriache . . .	442
Id. id. romane . . .	275
Obbligaz. id. id. . . .	218

SCIARADA

È nocivo il mio *primiero*
Di quadrupede animale.
Per chiamare un certo tale,
S'usa l'*altro* in tuon severo.
È una gemma di rispetto
Il *total* da porsi in petto.

Spiegazione della Sciarada antecedente
EMMA-US.

EGISTO LANDI *Responsabile.*

FIRENZE 1865. — TIP. FIORENTINA
Via de' Bardi N. 50, diretta da *G. Natali.*

Anno I — Firenze, Mercoledì 12 Aprile 1865. — Num. 45

LA BANDIERA DEL POPOLO

ASSOCIAZIONI

Le associazioni non si accettano per meno di tre mesi, a datare dal 1 e dal 16 di ogni mese. L'associazione dovrà pagarsi anticipata. Il prezzo per Firenze a domicilio e per le provincie del regno, un trim. L. 4 00. Per l'Estero l'aumento della tassa postale. Le associazioni Semestrali e Annuali saranno calcolate in proporzione.

Gli avvisi ed inserzioni a ragione di 15 Centesimi per linea.

L'UFIZIO

è in via dei Bardi Num. 50 a terreno.

Il Giornale

Si pubblica tutti i giorni, tranne quelli successivi alle Feste d'intero precetto, alle ore 10 della mattina al prezzo di

cinque Centesimi

con lo sconto ai rivenditori del 25 per cento.

AVVERTENZE

Le domande per le associazioni dovranno esser dirette all'Ufizio per lettera affrancata con vaglia postali o francobolli.

Le lettere non affrancate non saranno ricevute.

I manoscritti non si restituiscono.

Si tien parola di ogni libro inviato franco alla Direzione.

Un numero arretrato 10 Centesimi.

Il Giornale fuori di Firenze costa 5 centesimi.

Lagnanze e reclami.

Parecchi nostri Associati delle Provincie Meridionali ci dirigono lettere di lagnanza per ricevere in ritardo e, talune volte, per rimanere in assoluta mancanza, dei numeri del nostro giornale.

Siccome noi facciamo la spedizione colla massima puntualità, regolarità ed esattezza, preghiamo quei soci a non attribuire a quest'Amministrazione, ma bensì agli Uffici Postali, il ritardo e lo smarrimento delle copie del nostro giornale, e domandarne conto ai medesimi.

Non sappiamo se questo è un nuovo mezzo per osteggiare la *stampa libera:* intendiamo bensì che vi sia messo un riparo e avanziamo perciò un reclamo a chi è tenuto a provvedervi. Se proseguiranno a verificarsi simili sconci, torneremo sull'argomento.

LE GUARDIE DEL PISCIO
I GRANATIERI MUNICIPALI
IL GONFALONIERE DIGNY
GLI SGOMBERI E SFRATTI, LE FESTE
I BUZZURRI E LA CANAGLIA

Approssimandosi il mese dei ciuchi, signor Gonfaloniere Senatore degnissimo, che è pure il mese degli sgomberi, degli sfratti, delle carovane buzzurresche e delle feste di Dante, la città di Firenze si tira su, per decenza, le brache, e s'infila il vestito di gala, preso a nolo nel Ghetto.

La non ha scarpe in piedi, povera donna, e da quando ha incominciato a fare all'amore coi pattonai, non l'è rimasto un brincellin di camicia che le basti per coprir le vergogne. Ma sotto un bel manto si nascondon le miserie ed i cenci, ed i solchi delle lacrime spariscono sotto una vernice di biacca e di rosso.

In questo stesso modo le prostitute soglion nascondere le rughe precoci e le profonde traccie delle disonestà e dei deboscì.

Allegri, allegri sor Gonfaloniere, che i ciuchi ragliano ed i marmittoni arrivano. Ridiamo perchè bisogna ridere, e infischiamoci delle *settemila disdette;* perchè, su per giù, vanno a colpir la canaglia.

Presto, sor Gonfaloniere, si metta le insegne della carica e passi in rivista le legioni che dipendono dai suoi ordini.

Le Guardie del Fuoco avranno molto da fare, perchè in Firenze, meno i ladri, gli strozzini, e i capi pattonai, tutti *avvampano*, tutti *bruciano*, tutti son fitti a capo all'ingiù in una bolgia ardente di pece.

Le raccomandiam soprattutto le *Guardie del piscio*, rinnobilitate col soprabitone e il cilindro, e divenute le *Guardie del cappellone*.

Altro che piscio! fra pochi giorni queste povere Guardie non avranno riposo nè giorno nè notte. Vi saranno in mezzo di strada le masserizie dei cenciosi operai rimasti senza ricovero e cacciati sul lastrico dai padroni di casa. Quante contravvenzioni da constatare per ingombro del suolo pubblico!

La raccomandi anche un po' più di disciplina ai suoi *Granatieri* o spazzaturai. Ma che domine l'è saltato in testa, sor Gonfaloniere, di mettere in mano a questi campioni una granata con un manico lungo dodici braccia?

Passi per la scopa (la quale non può esser mai grande tanto che basti) ma quel raschino in cima, par fatto apposta per levar gli occhi alla gente. Quei poveri disgraziati spazzano a sinistra e danno ceffate coll'estremità dell'*arme* alle persone che passano a destra. La sicurezza pubblica è fortemente compromessa. Giacchè li ha armati all'uso dei Lanceri, li costituisca almeno in cavalleria leggera, e li mandi a spazzar le strade a cavallo dei ciuchi.

Finchè tribbiano le costole a noi vecchi Fiorentini, *transeat*. Ma se metton la scopa addosso a un Deputato o a un Ministro, c'è da far nascere qualche grave scandalo, e da compromettere la dignità del Ministero o del Parlamento.

E la polvere? oh quella poi, sor Gonfaloniere, non si tollera. Se i suoi subalterni acciecano i nostri uomini politici, addio Roma, addio Venezia! Col buzzo pieno che si ritrovano, non è carità, patria, dar loro da inghiottire il polverone!

Se la vuol far bene, alla porta di ogni Dicastero, metta di picchetto un caporale e quattr'uomini, di quelli che dopo analoga rivista, avrà riconosciuto più bravi nell'adoprar la granata. Se troveranno roba consistente, accordi loro facoltà di remuoverla, facendo uso del manico.

Ci vuol *pulizia*, e buona *pulizia*. Quella che c'è adesso, è invece una vera e propria *sudiceria*.

Misericordia! non dovessero risentirsi i nuovi inquilini del Palazzo delle Cento finestre! Ehi, signori, fermi colle mani, qui si parla di *nettezza pubblica* da conseguirsi medianti abili spazzaturai, e non di quell'altra nettezza a cui lor signori provvedono coi trombettieri, coi bracchi, coi *pollici* e colle *manette*.

Per comodo delle famiglie che dovranno, dopo il tre maggio, finire sotto le Logge, sarà opera meritoria e caritatevole abbassare ordini perchè siano tenuti puliti e decenti simili locali. E non si dimentichi soprattutto le Loggie del Porco, sor Gonfaloniere rispettabilissimo, perchè quello è un posto centrale, e potrà servir di ricovero a una gran quantità di gente.

Anzi, sarei a farle una proposta.

Nelle sullodate Loggie del Porco, trovansi alcune nicchie.

Queste nicchie, son vuote.

Eccellenza, facciamo una tombola!

Col provento, scolpiremo tante statue e ci *stiafferemo* le care e degne persone dei nostri Ministri.

Se non c'è posto per tutti, Lamarmora, come capo della banda, avrà una statua equestre. Eccellenza, l'animale è lì prossimo, anzi è già pronto, ed aspetta da tanto tempo il cavalcatore. Si ricordi che è di bronzo, proprio come la faccia di qualche nostro padrone.

Come iniziatore della grand'opera, Ella, pure avrà ragione di chiedere un busto, una lapide, un colonnino. Nelle Logge del Porco c'è posto anche per Lei. Là si porti bene, e fra cotanto senno, lo metteremo nel mezzo. In questo modo avremo due Pantheon: ai morti di Santa Croce faran riscontro i vivi, sotto la protezione dell'opera di Gian Bologna. Anche la località limitrofa non potrebbe essere maggiormente adattata.

Il Mercato!

In Mercato appunto, sor Gonfaloniere, c'è da metter qualche altra statua. Uno dei progetti municipali per l'ingrandimento e l'abbellimento di questa cloaca massima la richiede.

Non bisogna dimenticare gli amici politici sig. Digny. In mercato ci metteremo Ricasoli, Peruzzi, Celestino Bianchi, fusi in bronzo, e se ci sarà posto, daremo la cittadinanza a Visconti e Minghetti.

Tutti questi signori non potrebbero esser collocati meglio che nel Mercato.

Vi porteranno infatti, ciascuno alla sua volta, la povera Italia, per mercanteggiarla e venderla a tocchi, al maggiore e migliore offerente.

Sempre che l'amico del 49 e l'ex-Ministro del Papa, insieme all'emissario Spaventa, non preferiscano venire inalzati..... sopra una base, nel gran cortile del pubblico macello.

Questi sono progetti di utilità pubblica, sig. Gonfaloniere! Giacchè siamo a parlar d'innovazioni, la senta un po', cosa ci ha fatto frullar per la mente l'amore e la venerazione che abbiamo per lei.

Chiunque entra in una latrina privata, riceve un idoneo foglio per impiegarlo in quell'uso che il tacere è bello. Questo foglio dovendo servire anche di *controllo*, porta lo stemma della nostra Comunità, vale a dire il Giglio.

Noi proponiamo che all'emblema del Comune si sostituisca il ritratto del meritissimo Gonfaloniere.

Se il litografo non farà un lavoro completo, penserà chi lo riceve, a dargli i chiaroscuri.

Questi onori son degni dell'uomo che stanzia trecento cinquanta mila lire in feste ridicole e lascia sconquassare la città intera per metterla in maschera, mentre centinaia e centinaia di famiglie mancano di tetto e di pane.

Dell'uomo infine che non cerca porre riparo alle minchionerie dei sindaci passati — compreso in prima fila ser Bartolommeo della Cavalla — e prosegue a far distruggere, atterrare, imbastardire una città monumentale, senza verun pensiero di quello che potrà accadere, in seguito a tanti vandalismi, a tante distruzioni, a tanti atterramenti.

Ma dove andavamo noi a cascare? E chi è così stupido da parlar sul serio al Gonfaloniere Digny?

Allegri, allegri dunque che il Maggio è vicino, i ciuchi ragliano, le feste si approssimano e i pattonai arrivano.

Fiato dunque alle tube, ed intuonisi la prima strofa dell'inno trionfale....

O lupi calate
Calate avvoltoi
Pappate, pappate,
Si scanna per voi!

Il resto del canto si omette per amore di brevità.... e per paura del Fisco.

LADRONERIE

Leggiamo nel *Diritto:*

« Quando noi dicevamo che l'amministrazione di Minghetti e Peruzzi era il regno de' ladri, tutti gridavano alla esagerazione di partito. Fatta la convenzione si venne a porre al nudo lo stato miserevole delle nostre finanze; ma pure l'Italia continuava ancora ad incielare il virtuoso patriottismo e la esemplare benemerenza dei Cincinnati che per le stragi de' Torinesi avevano dovuto « imprevedutamente e repentinamente » abbandonare il potere.

Lo immenso sciupìo del denaro, senza che l'Italia ne avesse avuto un reale vantaggio, faceva ripetere strane voci, e già più volte si citarono fatti, non smentiti, di mangerie, di malversazioni del denaro pubblico, e di conti non chiari, nè onesti.

L'Italia però diede sempre poca importanza a tali disordini, intesa giorno per giorno a intrattenersi di politica fantastica, senza mai riflettere a quello che più le avrebbe dovuto importare, sia riguardo agli uomini, sia riguardo alle cose.

Intanto siamo giunti a tal punto che anche i non creduli conviene che si sgannino.

L'onorevole Ballanti ebbe incarico dalla Camera di ritrovare cinquantadue milioni per maggiori spese di cui non conoscevasi nè la ragione nè l'esito. Il Ballanti ha presentato la sua relazione, ed essa constata i seguenti fatti:

Queste *maggiori spese* sommano a L. 51,842,226 delle quali 12 milioni colpiscono il bilancio 1863, 39,800,000 riguardano l'ultimo periodo dell'amministrazione Minghetti:

1. La Commissione dichiara che la più gran parte di esse spese doveva essere presunta nella situazione del tesoro del 31 dicembre 1863, e non lo fu — il che equivale a dire che queste spese furono ad arte occultate;

2. Che *nella massima parte* furono effettuate *in aperta violazione della legge dei bilanci, e della legge di contabilità generale;*

3. Che manca la prova della *necessità* e fino dell'*utilità* di quelle spese;

4. Che l'operato degli autori di esse *merita censura.*

La nazione resterà stupita, ma una volta dovrà credere che noi non esagerammo mai.

Mentre si aggravano i proletari d'imposte, mentre si usa la forza perchè l'operaio adempia al dovere di pagare il suo tributo (e noi siamo i primi a sostenere questo dovere), i nostri amministratori riducevano l'Italia al fallimento, sprecando a centinaia i milioni senza nemmeno sapervi trovare un titolo di spese. — Gli elettori una volta pensino in quali uomini si erano affidati, e come i deputati della maggioranza seppero adempiere al proprio dovere. » Fin qui il *Diritto*. Ed ora la *Bandiera* aggiunge:

Qual caos, qual baraonda, qual voragine spaventosa! Ed è in uomini di simil calibro che l'Italia spera la sua salvezza?

Povera donna! tanto varrebbe al condannato a morte sperar salva la vita dalla clemenza del boja!

FRUSTATE AL POPOLO

Togliamo dalla *Parola*, nuovo giornale di Napoli:

Pare che il governo provi un gusto matto a buttare migliaia d'operai sul lastrico. La cronaca italiana quasi ogni giorno può notare un nuovo piccolo colpo di Stato contro l'esistenza di questi figli del lavoro, e non vi ha chi possa impedire questa rabbia di desolazione, che da tanto tempo ha invasi i ministri del *libero* regno d'Italia.

Lungi dall'organizzare il lavoro, lungi dal garentirle a chi ha il diritto che la società in prezzo de' suoi sudori gli dia un tozzo di pane, vediamo continuamente gran numero di operai stretti nel terribile dilemma della fame o del delitto; e questo pel capriccio di chi dilapida le finanze dello Stato, pe' *fini segreti* di coloro che fanno sparire centinaia di milioni senza che sappiano dire almeno ove gli hanno buttati!

Nell'arsenale di Castellammare per disposizione del signor Angioletti, ministro della marina, sappiamo che fra giorni verranno licenziati più di 600 operai. — Ove

andranno? chi li metterà nella posizione di poter dare da sfamarsi alla moglie, ai figli, ai cadenti genitori che domandano pane? — Questo è terribile; e simili immunità non possono mettersi ad esecuzione che dai moderati.

E perchè poi questi signori ministri così corrivi al male, tanto restii al bene? Perchè mentre chiudono tanti campi di lavoro, non costringono l'*onestissima* società Bastogi e compagni ad aprire in Napoli quell'opificio che dovrebbe contenere 4000 operai, e che forma uno dei patti più importanti del contratto? perchè? Noi non scriviamo nella folle speranza che dai moderati possa venire il bene, ma per far vedere al popolo, che vogliono condannarlo alla fame e al delitto per portarlo quindi alla nullità, all'anarchia, e consegnarlo facile preda alle *idee* del loro *magnanimo* padrone della Senna.

ATTI UFFICIALI

—

La Gazzetta Ufficiale del 10 aprile contiene: Un decreto del 20 marzo col quale è fatta facoltà al ministro dell'interno di occupare temporaneamente per uso civile il monastero di Aracoeli in Siracusa secondo le norme stabilite dalle leggi.

Disposizioni nel personale della marina, dell'esercito e dei farmacisti militari.

Nomine nell'ordine mauriziano.

L'approvazione di 43 ordinanze prefettoriali.

—

Il ministro della pubblica istruzione con decreto del 31 marzo scorso, in seguito alle deliberazioni del Consiglio scolastico provinciale e di quello superiore sedenti in Napoli, ha ordinato la chiusura definitiva dei seminari urbani, diocesani e arcivescovili della stessa città, per avere i rettori dei detti istituti ricusato di riconoscere la legge e l'autorità del governo, non accogliendo l'ispezione scolastica che era stata legalmente ordinata.

Gingilli.

—

Ora che ci hanno portata via la buona vecchia moneta di argento, hanno forse supplito coll'emetterne della nuova? Niente affatto. È più facile scontare una cambiale, che trovare chi possa barattare anche un pezzo da dieci franchi, essendovi in giro solamente l'oro.

Questo è un gran danno per tutti e particolarmente pel popolo, il quale è stufo del modo di agire dei *marmittoni*, o stolido o iniquo. I signori Ministri, che non hanno bisogno di *spiccioli* non vogliono intenderlo.

E intanto la plebe grida:

Accidenti a *lòro!*

***

Tutti i giornali raccontano il capitombolo che ha fatto da cavallo Sua Maestà Napoleonica.

Ohi, ohi! s'incomincia colle cadute!

Attenta *madama Italia* che cavalcate al fianco dell'alleato, perchè anche il vostro destriero non s'impenni.

Una caduta può provocar l'altra....

E allora? Felicissima notte.

FATTI DIVERSI

*** La scorsa notte appiccavasi il fuoco nella gran dogana di Napoli, ad alcuni magazzini pieni di materia combustibile.

Il pericolo era grave e fu gran ventura che i pompieri della stazione di S. Carlo fossero immediatamente accorsi sul luogo. Le fiamme vennero padroneggiate a gran stento e ci vollero sforzi straordinarii per impedire maggiori disastri, già per sè stessi rilevanti.

*** Finalmente il ministero ha parlato, ma per dirci la ragione, per la quale i nuovi sigari non furono messi in vendita il giorno 1.° del corrente mese, non già per farci sapere quale è il giorno in cui tal vendita comincierà ad aver luogo. — Secondo il ministro i sigari da cinque centesimi non si sono incominciati a vendere perchè non erano bene *stagionati*. Intanto non si dice quale è il tempo necessario a tale *stagionamento* e siamo sicuri che i fumatori avranno da aspettare ancora un bel pezzo. — Questo temporeggiare intanto darà ancora del tempo e dell'agio alla fabbrica di Brissago di accomodare i fatti suoi e fare i proprii interessi.

*** È giunto a Firenze S. E. il generale di armata Enrico Cialdini, essendo stato nominato esecutore e tutore dei figli del defunto generale Fanti.

Notizie Politiche.

— Leggiamo nella *Tromba Cattolica:*

Ad eccezione dei soliti furti e ferimenti non ha alcuna cosa di nuovo a registrare la nostra cronaca per la città di Napoli: non così per le provincie. Coi primi giorni della primavera il brigantaggio rialza orgoglioso la testa e pare voler dare molto da fare in questa stagione.

Nelle Calabrie, negli Abruzzi, nelle Puglie, in Terra di Lavoro, nel Potentino, ovunque, veggonsi apparire ardite bande portatrici di devastazioni e di stragi. *Igiongiolo, Bolletieri, Fuoco, Coppolà, Pistilli, Stellante, Porzia, Teresa, il Medico, l'Oste, l'Incagnato* corrono arditamente la campagna. Le nostre corrispondenze ci segnalano una culluvie di depredazioni e ruberie iniquamente, ma pure impunemente perpetrate da questi masnadieri, e che sarebbe troppo lungo il riprodurre. A che servono intanto le molte migliaia di truppe che pesano cotanto sul bilancio dello Stato e sulla borsa dello smunto ed indefeso contribuente?

— Il capitano della Guardia nazionale di Calvello in Basilicata signor Pasquale Guerrieri, che dal 1848 in poi ha tanto sofferto per la causa d'Italia, venne, per calunnia arrestato in dicembre ultimo per connivenze brigantesche.

Sappiamo ora che quel Tribunale militare, ritenendo falsa l'accusa, con sentenza del 27 passato marzo lo ha dichiarato innocente. (E così per vili calunniose denunzie si toglie la libertà al cittadino!)

— Leggiamo nella *Sentinella delle Alpi* di Cuneo, 9:

Da qualche giorno trovasi in questo carcere un delegato di pubblica sicurezza imputato di avere sottratto la somma di lire 2,000 dalla cassa degli emigrati. Trovasi anche in carcere un carabiniere, che essendo di stazione in Centallo, portò via una somma non lieve. *(Avanti.... e seguitate, c... Viva l'Italia!)*

— Trattasi ora in Napoli innanzi al tribunale militare una gravissima causa contro 4 sotto-ufficiali degli Usseri di Piacenza, imputati di prevaricazione. *(Unità)*

— Nella *Patria* di Napoli, del 6, si legge:

Sei guardie nazionali del comune di S. Potito in Terra di Lavoro, sorprese da otto briganti condotti da Santaniello, vennero fatte prigioniere. Il caporale di esse però ebbe campo di fuggire, e ritornato in paese raccolse quanti più uomini potè per dar la caccia ai briganti, ma non fu loro possibile di rinvenirli. Del resto, i sei prigionieri erano stati disarmati e lasciati andar liberi dalla piccola banda che li aveva catturati.

— Secondo una lettera da Madrid, il governo spagnuolo penserebbe ad armarsi di una legge di ordine pubblico, le cui disposizioni sarebbero così formulate:

1. — Il diritto di sospendere quando ei vorrà le guarentigie costituzionali.

2. — Il diritto di *variare* il domicilio delle persone, che ei stimasse pericolose all'ordine pubblico.

3. — Il diritto di fare perquisizioni al domicilio dei cittadini; diritto di proclamare lo stato d'assedio, durante il quale tutti i cittadini saranno giudicati militarmente.

4. — Infine, diritto di sospendere quando ei vorrà la pubblicazione dei giornali politici. *(Unità.)*

— Leggesi nell'*Alpi:*

Finalmente la relazione sulla legge per *maggiori spese* fu presentata dall'onorevole Ballanti, ed abbiamo potuto vederne le bozze.

Esse, checchè ne dicessero in questi giorni alcuni diarii interessati a nascondere la verità, confermano appieno le previsioni nostre.

Queste *maggiori spese* sommano a Lire 51,842,226, delle quali 12 milioni colpiscono il bilancio 1863, e 39,800,000 riguardano l'ultimo periodo dell'amministrazione Minghetti.

1° La Commissione dichiara che la più gran parte di esse spese *doveva essere presunta* nella situazione del tesoro del 31 dicembre 1863, e non lo fu — il che equivale a dire, che quelle spese furono ad arte occultate;

2° Che *nella massima parte* furono effettuate *in aperta violazione della legge dei bilanci, e della legge di contabilità generale;*

3° Che manca la prova della *necessità* e fin della *utilità* di quelle spese;

4° Che l'operato degli autori di esse MERITA CENSURA. *Merita censura;* l'avrà capita l'on. sig. Minghetti?

— I soldati del disciolto esercito borbonico, che sono tuttavia in istato di sbandamento, sommano a circa diecimila.

— Il duca Fialin di Persigny che trovavasi ieri a Genova, è partito alla volta di

Roma per la via di terra. Crediamo sapere il viaggio del duca Persigny non è di semplice diporto come da alcuno si crede, ma bensì di alta politica. Ha con sè per segretario de La Grangerie, capo di gabinetto al ministero dell' interno in Francia.

— Il Comune di Bagnolo (nell' Emilia) ha trovato un *deficit* di lire 7000, che furono *annesse* dal segretario per via di mandati falsificati, e dal sindaco. Quegli è sotto processo, e questi in libertà. — Così il *Saggiatore* di Ferrara.

— Si domanda al signor Lamarmora se ha fatto qualche cosa per ottenere la liberazione dei generosi italiani che furono fatti prigionieri dalla Russia mentre combattevano a fianco di Nullo e di Bechi per la generosa e infelice Polonia.

Il Ministro degli affari esteri dell' impero austriaco da parte sua ha fatto e ha ottenuta la liberazione dei volontari appartenenti all' impero ch' erano esiliati in Siberia.

Speriamo che la stampa italiana ci appoggerà e confidiamo che il generale Lamarmora si farà un dovere di rispondere.

(Pens. Italiano.)

— Il marchese di Montezemolo si è dimesso da prefetto di Bologna.

— La *Gazzetta di Kiel* riferisce che i soldati prussiani in questa città montano la guardia coi fucili carichi per difendersi dagli oltraggi della popolazione. Ulimamente una sentinella fece fuoco contro un cittadino che l' aveva insultata, il che fece gran senso nella popolazione.

— Nella discussione intorno alle strade ferrate si son presentati 58 ordini del giorno ed emendamenti.

La legge relativa alla vendita di essa sarà votata nei primi giorni di questa settimana.

Il commendatore Aveta, ex-segretario al ministero dell' interno, è partito per Napoli.

Credesi che il Governo gli voglia affidare qualche Prefettura.

(C. Cavour.)

— Parlasi di dare nelle diverse armi uguale uniforme ai Generali dell' Esercito italiano.

— In questa settimana verrà pubblicata e distribuita la relazione della Commissione, dettata dall' onorevole Ballanti, intorno alle *maggiori spese* fatteci, si vedrà con quanta economia, dalla passata Amministrazione.

— Nel teatro diurno dell' *Acquasola* a Genova si tenne un' adunanza popolare *(meeting)*, presieduta dall' onorevole Ricci, al fine di promuovere una sottoscrizione perchè venga dal Parlamento rigettata la proposta ministeriale d' abolire il porto-franco in quella Città.

DISPACCI ELETTRICI PRIVATI

ESTRATTI DAI GIORNALI

(Agenzia Stefani).

—

Torino, 11, ore 10.

Parigi, 10. — Corpo legislativo. — Beauverger combatte l' emendamento dell' opposizione sul paragrafo 14.

Emilio Ollivier difende la politica estera del governo e applaude al principio del non intervento.

I paragrafi 14 e 15 sono adottati. Discutesi il 16.

Favre sviluppa l' emendamento deplorando l' intervento nel Messico e chiede il richiamo delle truppe.

Corta risponde.

Parigi, 11. — Il *Moniteur* reca un decreto, secondo il quale il privilegio della Banca di Savoja è ceduto alla Banca di Francia, che stabilirà succursali ad Annecy e a Chambery.

Lisbona, 11. — Il re ha chiamato il marchese di Bandeira per costituire il gabinetto.

Torino, 11, ore 13, 25.

Nuova York, 1.° — L' esercito di Grant cominciò mercoledì un movimento generale. L' infanteria avanzasi verso Hatchey River.

Sheridan avanzasi per tagliare le ferrovie di Southside.

Thomas marcerà verso Lynchburg venendo dal sud ovest.

Credesi che i separatisti abbian concentrato grandi forze a Gravelly, ove attendesi una grande battaglia.

Giovedì sentivasi un cannoneggiamento, ma credesi che le operazioni sieno interrotte dalla pioggia.

Dicesi che Sherman marcerà verso Weldon.

Lincoln e Seward trovansi a City Point coi ministri inglese e spagnuolo.

Non son confermate le voci di trattative di pace.

Una brigata federale sbarcò il 22 marzo presso Mobile avanzandosi a 4 miglia, ma fu costretta a ritirarsi, però senza perdite, avendo i separatisti ricevuto rinforzi. Mobile è approvvisionata per sei mesi.

L' oro è a 151 e il cotone a 46.

NOTIZIE DI BORSA

Torino, 11, ore 16 5.

Parigi, 11 aprile.

Fondi francesi 3 0[0 *(Chiusura)* . .	67 80
Id. id. 4 1[2 0[0 id.	96 00
Consolidati inglesi 3 0[0 id. . . .	91 3[8
Consolid. it. 5 0[0 *(Chius. in cont.)* .	66 00
id. id. (Id. *fine corr)*. .	66 20
VALORI DIVERSI	
Azioni del Cred. mobiliare francese .	821
Id. id. id. italiano .	462
Id id. id. spagnuolo .	566
Id. della str. ferr. Vittorio Emanuele . .	307
Id. delle str. ferr. lomb. venete . . .	553
Id. id. austriache . . .	442
Id. id. romane	275
Obbligaz. id. id.	218

Torino, 11, ore 21, 35.

La Camera dei deputati approva varj articoli circa la questione Hambro.

Il relatore Correnti espone avere di nuovo la commissione maturatamente esaminata la vertenza dopo i reclami ricevuti da Londra e dopo aver chiamato nel suo seno molti giureconsulti della Camera.

Dice che la commissione convenne unanime che la buona fede e la lealtà del governo non poteva mettersi in dubbio nella vendita delle ferrovie. La vendita non diminuisce e non viola alcun diritto dei portatori delle cartelle. La commissione non crede nemmeno necessario di fare questa dichiarazione sulla legge.

Il ministro delle finanze sostiene che il governo ha la necessità e il diritto assoluto di vendere le ferrovie ad una società già costituita, che l' ampliamento del regno non permette la concessione ad una società delle sole linee di Genova, di Torino e di Arona, e quindi non si possono moralmente nè materialmente convertire le cartelle Hambro in azioni di una società già costituita.

Però i detentori delle cartelle possono pretendere indennità o rimborsi davanti i tribunali e il governo obbedirà al giudicato dei tribunali. Non vi ha quindi ombra di lesione ai diritti dei detentori di cartelle. Dice essere convinto che la votazione del contratto non può nuocere al credito pubblico e non dubita che l' opinione pubblica si farà in Inghilterra favorevole all' operato del governo.

Boggio spera che il ministero non farà questione di gabinetto sopra la vendita delle ferrovie, che combatte come dannosa.

Lamarmora fa sopra gli articoli relativi di vendita la stessa dichiarazione politica che fece per il complesso della legge.

Rattazzi, sentendo che il ministero ne fa questione politica, renunzia di prender parte alla discussione per non provocare crisi.

Mari sostiene il diritto e la buona fede del governo e del Parlamento nel votare la vendita.

Depretis e Mosca oppongonsi all' articolo.

Torina, 11, ore 21, 45.

Borsa di Torino.

Consolidato italiano 5 0[0 . . . . 65, 70

Parigi, 11. — Corpo legislativo. — Corta continuando il suo discorso dimostra che l' attuale esercito messicano, composto per più che la metà di truppe straniere, può bastare al mantenimento della nuova dinastia. La Francia non deve ritirare immediatamente le truppe; sarebbe abbandonare i nostri partigiani alla reazione e alla rovina; sarebbe disonorare la bandiera francese.

Picard censura il governo nella questione del Messico.

Rouher confuta i rimproveri della opposizione e appoggia le dichiarazioni del Corta.

Rispondendo ai timori di Picard sul prestito messicano, Rouher dichiara che il nuovo prestito è stato fatto e firmato dalle principali case di Parigi e di Londra. Dichiara inoltre che una parte delle truppe è ritornata dal Messico e il rimanente ritornerà il più presto possibile. *(Applausi)*.

EGISTO LANDI *Responsabile.*

FIRENZE 1865. — TIP. FIORENTINA
Via de' Bardi N. 50, diretta da *G. Natali.*

Anno I — Firenze, Giovedì 13 Aprile 1865. — Num. 46

LA BANDIERA DEL POPOLO

ASSOCIAZIONI

Le associazioni non si accettano per meno di tre mesi, a datare dal 1 e dal 16 di ogni mese. L'associazione dovrà pagarsi anticipata. Il prezzo per Firenze a domicilio e per le Provincie del Regno, un trim. L. 4 00. Per l'Estero l'aumento della tassa postale. Le associazioni Semestrali e Annuali saranno calcolate in proporzione.

Gli avvisi ed inserzioni a ragione di 15 Centesimi per linea.

L'UFIZIO

è in via dei Bardi Num. 50 a terreno.

—

Il Giornale

Si pubblica tutti i giorni, tranne quelli successivi alle Feste d'intero precetto, alle ore 10 della mattina al prezzo di

cinque Centesimi

con lo sconto ai rivenditori del 25 per cento.

AVVERTENZE

Le domande per le associazioni dovranno esser dirette all'Ufizio per lettera affrancata con vaglia postali o francobolli.

Le lettere non affrancate non saranno ricevute. I manoscritti non si restituiscono.

Si tien parola di ogni libro inviato franco alla Direzione.

Un numero arretrato 10 Centesimi.

Il Giornale fuori di Firenze costa 5 centesimi.

PENSIAMOCI!

—

Nella èra felice iniziata fino dal 1859 nel nome della *unità* d'Italia, quello che oggi meno si dimostra possibile rispetto al civile e politico consorzio degli italiani, si è la *unione* schietta e verace degli animi, così come ella sembrava, per necessità logica, doversi dedurre dallo unanime consenso fatto palese a furia di Plebisciti, di voti, e di pubbliche manifestazioni, favoreggianti il novello regime.

Oggi, correndo l'anno di grazia 1865, noi non possiamo veramente affermare che il popolo italiano rimpianga le condizioni politiche tali quali costituivano il paese nostro innanzi la rivoluzione; bensì ci pare onesto il dichiarare (e se vi è qualcuno che voglia e possa disdirci, venga innanzi) che nessuno o pochissimi parteggiano per l'attuale stato di cose, così come ce l'hanno apprestato i falsi Profeti dello unitarismo italico, devoto piuttosto ai proprj, che agli interessi veri e duraturi della Nazione, i di cui destini gettarono, senza consiglio, in mano all'Autocrate delle Gallie.

Ma nemmanco nell'odio (diciamo le cose come stanno, se pur non vogliamo seguitare a esser trascinati d'errore in errore) nemmanco nell'odio, gli italiani oggi si trovan concordi. Prova continua e fatale di quell'*individualismo* signoreggiante la indole del nostro popolo, e che farà sempre ostacolo tenace alla *Unità* così nei rapporti politici, come in quelli amministrativi e religiosi.

Odio ed amore, negli italiani, traggono la loro origine da troppo diversi interessi. E a ogni tratto te ne offrono esempio eloquente, le stesse Discussioni parlamentari dove i Deputati *unitarj* si straziano, si dividono, si frazionano per interessi municipali, così che è una vergogna ad udirli, come che coteste sieno bestemmie, e imperdonabili errori di giudizio, condannati prima dalla loro coscienza, poi del *senso comune*.

Insomma quanto più il Governo (come dicono) si costituisce e si impone, tanto più gli sfugge di mano il necessario appoggio della pubblica estimazione. Tutti, meno gli interessati, lo beffano. Tutti lo disprezzano. Nessuno ha veramente coscienza dello scopo cui mira la sua politica incerta, paurosa, indegna di sè e del paese. E in mezzo a questa generale sfiducia, vengono naturalmente a galla ora i confronti del regime amministrativo dei cessati Governi, coll'attuale, ora le inquiete aspirazioni dell'unitarismo democratico, ora i dubbi angosciosi sorti dalla Convenzione, ora il sincero proposito degli onesti unitari, e tutto insieme t'incoglie un grido unanime di disapprovazione, in cui non sai se più sia la paura di un avvenire incerto e pieno di pericoli, o lo sconforto di un presente grave di miseria, e quello che è peggio, di inaspettati disinganni.

Ed ecco che di mezzo a coteste voci ne sorge una, cui ci importa porgere l'orecchio. In essa è acclusa una speranza, e un conforto. È la voce di chi ci invita a meditare seriamente la importanza delle prossime elezioni, dalle quali ha da avere necessaria scaturigine l'era nuova promessa all'Italia da un Parlamento nuovo, meglio curante gli interessi veri del nostro paese.

A questo punto, secondo noi, non ci hanno da essere, ne vi possono essere, divergenze. Bisogna che gli onesti, a qualunque partito appartengano, si facciano innanzi, e pensino ai danni patiti dalla Nazione per dato e fatto di gente o inetta o malvagia, mandata a sedere in Parlamento che è (ricordiamocene) il primo potere legislativo dello Stato.

Noi, non facciamo questione di coscienza religiosa. Se vi è qualche timorato cui spiaccia dare il proprio voto, senza l'assenzo di Sua Santità, che ei lo chieda, e in caso di divieto formale, si ritiri. Noi rispettamo tutte le opinioni politiche e religiose di buona fede. Solamente diciamo che le nuove elezioni segnano una epoca solenne nella nuova vita politica in mezzo alla quale, volenti o nò, siamo stati condotti dalla rivoluzione del 1859; che il lasciare andare l'acqua alla china senza ripari, può portare il paese alla estrema ruina; che una opposizione saggia, illuminata, onesta, è necessaria oggi più che mai a contenere la furia irruente della volontà di pochi mestatori che oggi, come sei anni or sono, fanno scempio della morale pubblica, del pubblico erario, dell'onor nazionale, di tutto.

Questa, che può esser da un lato, come è stata sempre da quello del Governo, guerra sorda di partito e conseguentemente di celati e nascosti intrighi, oggi per parte dell'opposizione deve esser guerra aperta franca, leale. La opposizione, formuli il suo Programma, e lo presenti agli elettori. Gli elettori mostreranno tanto maggiore il loro coraggio, quanto maggiore lo avranno dimostrato i candidati nel presentarsi al loro suffragio.

Insomma noi vogliamo con queste nostre brevi parole, ricordare al paese che egli ha patito gravissimi danni politicamente, moralmente ed economicamente; e tutto ciò in gran parte pei Deputati che lo hanno rappresentato al Parlamento dal 1859 ad oggi.

Cerchiamo dunque *tutti* il modo di provvedere all'avvenire. Quell'avvenire che, a dispetto delle vane asserzioni dei moderati, racchiude ancora in se *ignota* la parola che deve definitivamente decidere delle nostre sorti.

—

IL PALIO DEI GRULLI

OVVERO

LA CRONACA DELLE IMBECILLITÀ COMMESSE E DA COMMETTERSI IN ONORE DI DANTE

Come se ai Fiorentini non bastasse la vergogna di aver perseguitato Dante quando era vivo, pare che facciano tutto il loro meglio per metterlo in ridicolo anche dopo morto.

Trascorso qualche secolo di perfetta dimenticanza, gli inalzano un monumento espiatorio in Santa Croce, ed ecco che collocano il povero Dante a sedere in tal sconcia maniera sull'urna che te lo fanno sembrare in procinto di ponzar l'uovo.... per non chiamare col suo vero termine il resultato del poco odorifero parto.

Passano ancora degli anni e il divino poeta, ottiene dagli Ateniesi dell'Arno, mediante pubbliche tombole (!!!) una statua sotto gli Uffizi.

Vedi fatalità! In Santa Croce, uno scultore lo mette a *ponzare*, e nel Portico dell'Orgagna, un altro scultore te lo ficca col dito ritto, proprio in atto di *odorarselo*, talchè un bello spirito ebbe ragione di scriver sotto la statua i seguenti due versi:

L'astro maggior dell'Italiana Musa
La fa in Santa Croce e qui l'annusa.

Come se queste peripezie non bastassero, salta in capo al signor Pazzi di fare una nuova statua all'Alighieri. Questa non è ancora escita dallo studio dell'artista e già il Professor Raggi, che di belle arti s'intende, ne dice e ne scrive corna, scoprendone anticipatamente i capitali difetti.

In breve spetterà al pubblico a decidere da qual parte sia il torto o la ragione, ma il fatto è che la cattiva prevenzione sussiste e che a Dante in Firenze tocca sempre una tremenda disdetta.

Finalmente i padri della patria stabiliscono celebrare il Sesto Centenario di Dante. Voglion fare, voglion dire, mandano inviti alle quattro parti del mondo, e poi metton fuori un programma di feste tanto barocche e ridicole, da farsi dare una presa di grulli perfin dai bambini.

In tale occasione si tratta infatti di vestir la povera Firenze da Villana di Lamporecchio. E si vocifera che per compiere la profanazione e l'oltraggio al fiero Ghibellino questo infelicissimo Dante dovrà anche comparire in un ballo sul palco scenico della Pergola o del Pagliano. Dante affaccendato a discorrere colle mani e coi piedi! un ignobile mimo scimmiotteggiare la gran figura di Dante! Non ci manca altro che gli faccian ballare un passo a due con qualche scatrasciata bagascia rappresentante la casta, Beatrice!

Se il Municipio farà ballar Dante, ci sarà qualcuno che si prenderà l'incarico di pensare alla musica, senza bisogno di beccare nemmeno una delle 26,000 lire messe a disposizione del *capo musicaio*, signor cavalier Teodulo Mabellini.

Ma non anticipiamo gli avvenimenti. Chi vivrà vedrà. E i fiorentini vedranno ed ammireranno, se pure il gran ben di Dio che si son sentiti scaraventare addosso non li condurrà a far la fine di Bertoldino, il quale, tolto da un certo Re alla vita rustica e costretto a cibarsi soltanto di capponi, starne e pernici,

morì fra gravi duoli
Per non poter mangiar rape e fagioli.

Ma se Bertoldo è morto, meno male che Guglielmin Cacasenno vive ed ha l'incarico di coltivare le rape e i fagioli municipali, nella sua carica di giardiniere in capo del palazzo Ferroni.

Intanto il tramestio dei lavori in onor di Dante, è incominciato. Se non tira vento, le basi e i colonnini di cartone e di cartapesta, promettono di arrivare sani e salvi ai primi giorni di Maggio.

Le *opere d'adornamento* del portico degli Uffizi (!) garantiscono felici resultati. Due o tre individui nel transitare vicino al magnifico edifizio, si son già rotti gli stinchi urtando contro una quantità immensa di travi, di assi e di travicelli.

Chi vuol restare a bocca aperta per la meraviglia, vada in Piazza Santa Croce. Colà hanno fatto una specie di *praticabile* che dovrà servire *al popolo basso*. Il migliore e più ampio locale vien serbato, con analoghi palchi, agli invitati.

Ma dite un po', zucche rifatte coi cipolloni, vi par egli che il posto sia bastante per la sola millesima parte della moltitudine che accorrerà allo scoprimento della statua ed alle commedie e musiche che avranno luogo nel gran casotto dei burattini? O non vi accorgete che in questo modo avete guastato e rimpiccolito sconciamente la piazza senza far nulla di buono??

O che porcheria è la vostra di chiudere il transito dalla parte della Chiesa, tanto più dovendo passar molto tempo prima che il lavoro sia disfatto?

E quel piccolo viuzzo lasciato libero fra le case e il principio del lungo trabiccolo vi pare che basti al libero transito senza far stiacciar moccoli ai passeggeri e agli abitanti delle case che hanno la porta sulla piazza? — E se qualcuno di essi (come certo avverrà) dovrà soggiacere allo sgombero? Come portar via i mobili? dove andare a caricarli? Andate là, che avete fatto una gran bella cosa e li spendete proprio bene *i nostri denari!*

Profondere migliaia di lire, e perchè? Per capirsi di ridicolo, per togliere al popolo la vista delle farse, in prosa e in musica, che vorranno rappresentare sulla piazza al lume del gaz o sotto la cappa del sole — per dar lavoro ai borsaioli che faranno affari d'oro su quel trespolo dove la gente si accalcherà in modo da non aver libere nè braccia, nè gambe....

E queste son le feste popolari? Voialtri *festaioli* vi andate preparando, palchi e panchette. Il posto che serbate per due di voi, dovrà essere al di dietro occupato da cento popolani. O chi siete per meritar certe preferenze? Perchè non lasciar libera e sgombra la piazza e offrire più spedito e *sicuro* mezzo di circolazione alla gente? Vo' volete spendere, ecco tutto, e profondere senza sugo e senza conclusione que' poeri quattrini che ci portate via legalmente di tasca. Bisogna che il Municipio faccia in piccolo quello che il Ministero fa in spaventose proporzioni.

Il Raggi (ci dicono) critica acerbamente il Pazzi perchè in tempi *liberi* e nell'epoca *della rigenerazione*, non doveva effigiare il Divino Poeta nell'atto di prorompere nella sua terribile imprecazione:

Ahi serva Italia di dolore ostello,
Nave senza nocchiero in gran tempesta,
Non donna di Provincie, ma bordello.

Il Pazzi si scusa dicendo che aveva ideato ed incominciato il lavoro nei tempi del servaggio.

E a noi pare invece che calzi tanto al caso nostro, da non potersi mettere in bocca a Dante una più sublime verità.

Frattanto i *Bandierai* girano per Firenze, e guardano e ridono dei *granciporri* municipali, mentre poi qualcun altro fa suonare la borsa e ride alle spelle dei minchioni.

Se vi sarà qualche cosa o qualche preparativo degno di particolare menzione — come la birbonata di Piazza Santa Croce — il rispettabile pubblico e l'inclita guarnigione, ne saranno immediatamente avvertiti.

Giacchè *paghiamo le spese e i suonatori*, vogliamo sfogarci in questo modo.

Non c'è da far nulla di meglio ai tempi che corrono.

Al posto del Digny, fabbricante di ciambelle senza zucchero, ci voleva la buon anima del Lachera.

I Fiorentini avrebbero guadagnato un tanto nel cambio, perchè almeno le sue ciambelle sarebbero riescite col buco.

LE CENSURE DELLA CAMERA

La Commissione incaricata di riferire sulle maggiori spese fatte dall'amministrazione Minghetti ha conchiuso, che per trentanove milioni di queste maggiori spese

non ne risultava in modo alcuno nè la *necessità*, nè l'*utilità*, e quindi proponeva un voto di censura.

La punizione che la Giunta della Camera vuole infliggere ad un ministro che non sa rendere ragione dell'utilità d'una spesa di trentanove milioni di lire, il quale non solo non sa renderne ragione, ma non ha considerata questa spesa nella sua esposizione finanziaria, è questa: un VOTO DI CENSURA! Ciò fatto, i conti rimarranno in perfetta regola, e la coscienza dei moderati sarà pienamente in riposo.

Si ha l'apparenza di rendere omaggio alla morale, e questo basta. Accade qui quel che accadrà (se avviene che s'approvi) per la legge sulle incompatibilità parlamentari, proposta dal ministro Lanza: i deputati continueranno a trafficare alle spalle del governo ed a dare il loro appoggio al ministero, con cui commerciano; ma solo si asterranno dal votare o prendere parte alla discussione in quelle tali leggi in cui abbiano interesse personale così evidente, così palese, da far montare il rossore sulla fronte di chi accetta il voto e di chi lo dà.

No, il rossore non vi sarà più; ma il traffico si potrà continuare, purchè si facciano le cose un po' più copertamente. Dei trentanove milioni di spese, la cui utilità non potè essere dimostrata, nessuno ha da inquietarsene. La vigile Giunta della Camera ha detato il fatto suo al ministro, lo ha censurato! Che volete di più?

Intanto il governo inaugura la legge dell'inesorabile necessità finanziaria, e le dà l'impero su tutte le cose dello Stato. Giustizia, morale, diritto, con logica nuova e con accorgimento politico peregrino sono poste in disparte; l'erario è vuoto, bisogna riempirlo a qualunque costo!

L'erario è vuoto! Ma chi è che lo ha vuotato? Non vi furono dati DUE MILA MILIONI in imprestito, in un brevissimo giro d'anni? Non foste autorizzati a scorticare il contribuente per ogni verso, e fino a costringerlo a darvi una quota di ciò che le sue proprietà potranno produrre l'anno venturo? E i convinti di aver dilapidato l'asse pubblico, di averlo sprecato, convinti di avere ingannato promettendo un pareggio, a cui non hanno mai pensato di avvicinarsi neppur di un centesimo, questi ministri voi, vigile Giunta della Camera, voi custodi del benessere morale e materiale del popolo, li condannate.... ad una censura?

I Bastogi ed i Susani avran diritto di elevar la voce e di gridar all'ingiustizia, quantunque anche per essi ogni cosa si sia ridotta ad una censura; ma v'ha qualche differenza con chi trae partito di una opportuna occasione per far lucri disonesti e chi manca ai doveri, che gli impongono la confidenza di un Re e di una nazione. Un ministro è il custode dell'erario, e deve rispondere di quel che vi entra e di quel che ne esce.

Ma verrà un giorno tremendo, in cui coloro che continuamente chiusero gli occhi mentre stavano sull'orlo dell'abisso, li apriranno inorriditi nel precipitarvi dentro.

ATTI UFFICIALI

La Gazzetta Ufficiale del 11 aprile contiene:

Un decreto reale del 29 marzo col quale è ordinato che gli uscieri presso le magistrature delle provincie napolitane e siciliane, prima della notificazione degli atti del loro ministero, presentino ai cancellieri delle corti, tribunali e giudicature di mandamento da cui dipendono, gli originali e le copie degli atti medesimi, e si prescrivono altre regole relative alle funzioni proprie degli uscieri medesimi.

Altro del 26 marzo col quale la Società anonima per la pubblicazione del giornale *Le Alpi*, costituitasi in Torino per atto pubblico del 23 gennaio 1865, è autorizzata, e ne sono approvati gli statuti inserti in detto atto.

Altro del 20 marzo pel quale è dichiarata opera di pubblica utilità la costruzione di un mercato principale nella città di Firenze, nonchè l'allargamento della via dell'Ariento e la rettificazione e prolungamento della via di S. Orsola, a norma del piano di massima dell'ingegnere comunale Luigi Del Sarto, che sarà vidimato dal ministro, e rimarrà unito al presente.

Altro del medesimo giorno col quale è dichiarata opera di utilità pubblica la costruzione nel villaggio di Bocconi, comune di Portico (Firenze), di una pubblica fonte, a forma degli annessi due piani dell'ingegnere Lorenzo Mazzoni che saranno vidimati dal ministero dell'interno.

Disposizioni nel personale degli ufficiali generali.

Diverse nomine nell'ordine Mauriziano.

Gingilli.

Si dice che il ministro Sella si sia dato alla coltivazione del Fico. Esso ha la certezza che le sue foglie renderanno più del tabacco, il giorno in cui i poveri contribuenti, spogliati dell'ultima camicia, dovranno vestire il costume di Adamo.

***

Un negoziante scriveva testè ad un suo corrispondente la seguente lettera:

» Caro amico, un sol ramo di speculazione » offre in oggi sicuri vantaggi: LA SOSPEN» SIONE DEI PAGAMENTI.

» Se fossi di dieci anni più giovane mi » vi applicherei; ma poichè son vecchio, pen» so di ritirarmi affatto dal campo commer» ciale.

» Vi acccludo perciò la somma di cui vi » vado debitore e ringraziate Dio di averla » ricevuta ».

I piccoli si modellano sui Grandi!

Dite, cosa significa
Buona reputazione?
A *ciarle*, una magnifica
Moneta d'occasione
In *fatti*, vi specifica
La bolla di sapone.

***

Leggesi nel *Diavolo*:

L'*Artista* ha stampato alcune linee all'indirizzo del ministro de' Quintini per avvertirlo che il ministero della banda ha guarentito per tre anni il fondo di lire 300,000 delle spese segrete a favore di uno stabilimento posseduto da un deputato nella Liguria.

Il *Diavolo* è in grado di aggiungere qualche dettaglio al fatto avvertito dall'*Artista*, ed è che l'*onorevole* votò sempre col ministero della banda in tutte le questioni che andarono in votazione col suo intervento nella Camera. È proprio il caso di dire, che il vecchio proverbio « una mano lava l'altra » con quel che segue, è sempre di moda.

FATTI DIVERSI

*** Per desiderio espresso dal principe Napoleone, presidente della Commissione incaricata di dare assetto all'Esposizione universale del 1867 a Parigi, il signor Drouyn de Lhuys invitò gli agenti diplomatici dell'Imperatore ad adoperarsi per la buona riuscita dell'Esposizione. Gli Stati vicini, dice una nota del *Moniteur*, già hanno risposto all'appello dei rappresentanti francesi e il complesso delle notizie ricevute non lascia dubbio che in Europa non abbia ad essere rappresentata con isplendore nell'immenso concorso, ove debbono comparire tutti i prodotti del globo.

*** Il Consiglio Comunale di Firenze ha nell'adunanza di ieri nominata la Commissione per la ricerca della località per il nuovo Camposanto nelle persone dei sigg. prof. sen. Ferdinando Zanneti, ing. cav. Felice Francolini e Leto Puliti;

Ha presa deliberazione intorno alla beneficenza dei letti gratuiti nello Spedale di S. Maria Nuova, ed al reparto inerente.

Notizie Politiche.

— Nel collegio di Cuorgnè venne eletto deputato il luogotenente generale dei reali carabinieri commendatore Trofimo Arnulfi, con voti 750.

— Riceviamo troppo tardi, per darla in questo numero, una tristissima lettera di Faenza, in data di ieri. Quella città è nel lutto. La sera del 9, guardie di pubblica sicurezza e carabinieri fecero uso delle loro armi contro una accolta di giovani, la maggior parte operai, che rientrava in città con alla testa una banda musicale che suonava l'inno di Garibaldi, dopo aver passata in una Villa vicina la giornata in innocentissima allegria. Vi ebbero morti e feriti, e un cinquanta cittadini arrestati. (*Unità*).

— A quanto sembra, nell'amministrazione dei tabacchi si sono introdotti gravi abusi, giacchè è oggimai constatato che, mentre in Francia le spese appena giungono al 27 per

cento del *prodotto lordo*, presso di noi toccano la incredibile proporzione del 45 per cento.

(*Alpi*).

— Leggesi nella *Campana del Popolo* di Napoli del 7:

In diverse volte ci si è offerto il destro di tener parola di certe pretenzioni che si vanno spacciando dagli eredi di Gioacchino Murat, su beni che oggi sono di pertinenza del nostro demanio.

Oggi sappiamo che è arrivato tra noi un certo Commendatore Tuttini incaricato dai Murat di sostenere i loro *diritti* presso i nostri tribunali. Vogliamo vedere se la nostra magistratura vorrà mettervi anch' essa la mano per far consumare la spoliazione della casa nostra. Terremo informati i lettori appena la causa si tratterà.

— L'*Italia* reca:

Ci scrivono dalla frontiera pontificia che il 31 marzo, mentre diversi contadini di S. Giovanni Incarico si recarono per far della legna sopra il monte Cervaro, ch'è a cavaliere di quel paese, nel luogo propriamente detto Valleincarico, furono sorpresi da tre briganti. Coloro che potettero svignarsela, recarono la nuova dolorosa, ed in un momento s'era così divulgata, che si credeva già imminente un'invasione brigantesca. Immediatamente quanti potettero avere un fucile, s'armarono e corsero con la truppa e guardie doganali sul luogo. Le grida dello allarme furono strepitose, e la confusione grandissima.

I 4 catturati hanno nome Gio. Battista Ricci, Loreto, Falcone, Francesco Tremendozzi.

La sera verso le 5 pom. ritornava il nominato Giovanni Ricci, ed asseriva aver avuto i briganti commiserazione del suo stato, essendo asmatico e non potendo camminare tanto celeremente come volevano. Sulle prime credevano che simulasse, e lo caricarono di percosse; ma in seguito, vedendo che propriamente non poteva, fecero vista di lasciarlo un poco indietro onde dargli agio di fuggirsene.

Degli altri tre, sino al momento non si conosce nulla. Nessun risultato si ottenne dagli sforzi della truppa e guardia nazionale per la vicinanza del confine.

Ci scrivono pure che la truppa francese di stanza in Ceprano, ha arrestato tre briganti. Uno di questi aveva un cilindro d'oro con catena corrispondente e 100 marenghi.

— Si legge nelle *Alpi:*

Da una statistica che abbiamo sott'occhio risulta che i detenuti nelle varie carceri del regno d'Italia (non compresi i galeotti) sommavano:

in gennaio 1863	a 41,047
in maggio »	a 41,198
in agosto »	a 39,727
in ottobre »	a 45,738
in dicembre »	a 46,733

— Ieri annunziammo le risultanze definitive della relazione sulla legge dei 52 milioni di maggiori spese; ora veniamo *assicurati* che il tenore di questa relazione fu in alcune parti mitigato; giova ricordare che fa parte della commissione l'onorevole Minghetti!!!

(*Idem.*)

— Il principe Cuza ha autorizzato il suo Ministro degli esteri a fermare un trattato di estradizione coll'Austria.

— L'illustre e fecondo romanziere A. Dumas, unitamente ad alcuni suoi amici, è inteso a promuovere a Napoli l'istituzione di una società di salvamento pei naufraganti.

— Il telegrafo reca che gli inglesi si sarebbero impadroniti del forte Dewangeri nel Butan.

— È atteso a Brusselles il re Leopoldo di ritorno da Londra.

I diarii di Bruxelle, e *più tardi* il telegrafo, ci reca la notizia di un duello che ebbe luogo tra il ministro della guerra e il signor Delael, deputato della destra.

Il ministro è stato leggermente ferito.

DISPACCI ELETTRICI PRIVATI

ESTRATTI DAI GIORNALI

(Agenzia Stefani).

Torino, 12, ore 9, 40.

Parigi, 11. — Corpo legislativo. — Rouher respinge energicamente le previsioni di guerra tra la Francia e l'America. Lincoln non ha interesse di annettere il Messico, che fortificherebbe il Sud. La Francia ha mantenuto la neutralità e non ha fatto l'empio voto per la continuazione della guerra civile in America.

L'emendamento è respinto con 225 voti contro 16.

Domani discussione dell'emendamento sull'Algeria.

Copenaga, 12. — Fu chiusa la sessione legislativa del Rigsraad. Il messaggio del re deplora che non siasi votata la modificazione della costituzione e desidera che Dio tenga lontani i pericoli che ne potrebbero derivare.

Torino, 12, ore 16, 15.

Borsa di Torino.

Consolidato italiano 5 0[0 . . . . 65, 95

I giornali pubblicano le conclusioni della relazione della commissione per maggiori e nuove spese pel 1863 e 1864. La commissione propone un *bill* d'indennità al precedente ministero, invitando il governo a nominare una commissione che studj maturamente un sistema di contabilità amministrativa da presentare al futuro Parlamento e un progetto di riforma completa.

NOTIZIE DI BORSA

Torino, 12, ore 16 40.

Parigi, 12 aprile.

Fondi francesi 3 0[0 (*Chiusura*)	67 95
Id. id. 4 1[2 0[0 id.	96 00
Consolidati inglesi 3 0[0 id.	91 1[4
Consolid. it. 5 0[0 (*Chius. in cont.*)	65 90
id. id. (Id. *fine corr*).	66 20

VALORI DIVERSI

Azioni del Cred. mobiliare francese	822
Id. id. id. italiano	461
Id id. id. spagnuolo	567
Id. della str. ferr. Vittorio Emanuele	305
Id. delle str. ferr. lomb. venete	556
Id. id. austriache	443
Id. id. romane	280
Obbligaz. id. id.	218

Torino, 12, ore 21, 25.

Tolone, 12. — È arrivato l'yacht *Aigle*. Assicurasi che condurrà l'imperatore in Algeria alla fine del mese.

Parigi, 12. — Secondo un dispaccio ufficiale di Madrid, jersera gli studenti e alcuni popolani rinnuovarono i disordini in occasione dell'istallazione del rettore dell'Università. Il tumulto fu represso energicamente dalla gendarmeria.

Torino, 12, ore 21, 30.

La Camera, dopo approvati i progetti per facoltà al municipio di Ancona per la derivazione dell'acqua potabile e per la convenzione postale cogli Stati esteri, ripigliò la discussione sulle ferrovie.

Panattoni e Pisanelli sostengono l'art. 2.º portante la vendita delle ferrovie, e dicono il governo essere in perfetta legalità circa la questione Hambro.

Crispi fa opposizione.

Seguono altre proposte.

L'art. 2.º è approvato, e quindi approvasi l'intero progetto con 156 voti contro 88 e 3 si sono astenuti.

Il ministro della giustizia presenta alcuni articoli e un emendamento al progetto sulla soppressione delle corporazioni religiose e raccomanda la votazione del progetto prima della separazione dei deputati.

Domani discussione sui provvedimenti finanziarii.

SCIARADA

Finchè il core fa il *primiero*
Io di vivere lo spero:
Che son vivo ti rispondo
Senza tema col *secondo:*
Io col *terzo* a stesa mano
Ti richiedo in tuon villano:
Senza il *tutto* non si va
A goder l'eternità.

Spiegazione della Sciarada antecedente

CORNI-OLA.

EGISTO LANDI *Responsabile.*

FIRENZE 1865. — TIP. FIORENTINA
Via de' Bardi N. 50, diretta da *G. Natali.*

Anno I — Firenze, Venerdì 14 Aprile 1865. — Num. 47

LA BANDIERA DEL POPOLO

ASSOCIAZIONI

Le associazioni non si accettano per meno di tre mesi, a datare dal 1 e dal 16 di ogni mese. L'associazione dovrà pagarsi anticipata. Il prezzo per Firenze a domicilio e per le provincie del Regno, un trim. L. 4 00. Per l'Estero l'aumento della tassa postale. Le associazioni Semestrali e Annuali saranno calcolate in proporzione.

Gli avvisi ed inserzioni a ragione di 15 Centesimi per linea.

L' UFIZIO

è in via dei Bardi Num. 50 a terreno.

—

Il Giornale

Si pubblica tutti i giorni, tranne quelli successivi alle Feste d'intero precetto, alle ore 10 della mattina al prezzo di

cinque Centesimi

con lo sconto ai rivenditori del 25 per cento.

AVVERTENZE

Le domande per le associazioni dovranno esser dirette all' Ufizio per lettera affrancata con vaglia postali o francobolli.

Le lettere non affrancate non saranno ricevute.

I manoscritti non si restituiscono.

Si tien parola di ogni libro inviato franco alla Direzione.

Un numero arretrato 10 Centesimi.

Il Giornale fuori di Firenze costa 5 centesimi.

LA STATISTICA DEI LADRI

Racconta il *Diavolo* (giornale Torinese) che il Ministero presente, per ismascherare i propri avversari, abbia ordinato la *statistica di tutti i ladri del Regno*. E soggiunge, dando la buona novella, con dimolta arguzia, che il Ministero, se vuol fare un lavoro esatto, può camminar per la corta: ossia, non ha a far altro, che mettere in piedi, col soccorso di poche cifre, la *statistica dei galantuomini*, che abbiamo in casa, perchè *sottraendo questi* gli è bell'è provato che tutto il restante della *massa*, si compone di ladri. L'Epigramma dell' *Organo Piemontese*, per dir la verità, mi pare, un poco troppo eccessivo, ma nel fondo, non è altro che la riproduzione della trista sentenza di Fiorindo di Naso, di Cacasangue di Prato. — *Tutti ladri* — Non perchè la cosa sia vera alla lettera (Dio ne liberi) ma perchè, preso l'affare nell' insieme, o nel sottosopra, l'affermato del *Diavolo* corre, se non quanto alle *masse*, rispetto ai loro campioni di questi tempi. La *statistica*, adunque, dei signori ladri, se verrà fatta, non potrà essere che uno smisuratissimo *volume in foglio*, dato che il Governo, non metta in disparte i *ladri grossi* e gli *illustri* per infamia, come Erostrato incendiatore del Tempio di Diana Efesina. Per riguardo a' ladri usuali che vanno in prigione, in galera, alle forche, la *statistica* non può far altro che mettere in piazza il bucato sudicio della famiglia. Perchè i Tribunali dei Giudici Criminalisti, non hanno mai lavorato tanto, come in questi ultimi tempi. Qui, in Toscana, riboccano, ogni giorno le *Tabelle dei dibattimenti* del titolo *Furto*, in compagnia della *Frode* e del *Lenocinio* e del *Falso*. I borsaioli soperchian le borse e si arrivò fino al punto di rubar le porte, non potendo, le casse. In Galleria, nel debito pubblico, nel Registro ed in altri Locali pubblici, rubamenti inauditi, a man salva co' tentativi arrivati alla condizione di reato perfetto: fallimenti a bizzeffe e per tre quarti, dolosi: usure sanguinose, come il coltello del norcino, uscito dal buzzo del porco: firme falsificate, monete adulterine, biglietti di banca ruenti. E tronco la Litania, che cuoprirebbe venti *colonne*, non di foglio, ma di materiale. È la tronco, perchè, se le altre Provincie del Regno, per causa de' briganti e dei grassatori, ci vincon la mano, non sò come possa il Ministero compir l'Elenco dei *Dodicimila segnati* per giorno, al quale si arrisica, per una di queste due ragioni.

O per far conoscere, che siamo in buon' acque, a costume.

O per informarsi del male ed apparare il rimedio.

Il primo supposto, essendo più che stravagante, redicolo, quando i *Fatti* parlano con tanto di bocca, bisogna tenere che il Ministero, si proponga il secondo fine. E allora, guardate, si merita lode, ma convien che consideri, che coi *numeri*, non si disfanno i ladri, dove non si renda il costume più buono e si facciano strosciar, per tutto i rigagnoli del ben essere universale. Per il costume, (Santi Numi, del Cielo!) che cosa volete sperare da un popolo, che i moderati, resero scettico, materiale, sfibrato, tapino, disonorato, deluso? Da un popolo che non ha più rito, nè templi, nè sacerdoti, fossero, magara, quelli di Belial? Che fiuta a nari aperte pieno di paura nell' avvenire, come il Toro presago dell' uragàno? Da un popolo, che ripercuote, percosso, e saettato, saetta?? Spento il fuoco sagro, nel Santuario della Speranza, devastate le tradizioni, assaliti, a ruba, gli interessi, oppressi i generosi, sollevati i ribaldi, il *furto* non è divenuto, altro, per la canaglia, che un mezzo di traffico ed un rigiro d'industria — non dissimile, certo, da quella, che vanno esercitando, gli scontatori, gli ipotecarii, i giuocolieri di *fondi pubblici*, detti nel vocabolario politico *Calzoni rotti*: i bari dell' aggiotaggio, i sensali della libidine, che ora sono in auge e si vestono in bisso, seta e broccato: i fabbricanti di *trattati segreti*, ormai (se veri) divenuti pubbliche infamie. Tutta questa ciurma da bollo e da remo, erudisce da un pezzo, il popolo con la gramatica dell' *Esempio*, che è più perfetta di tutte perchè val più un opera che mille verbi.

Io convengo, che nelle accuse fatte dalla stampa al sistema presente, un po' di frangia ci fosse, e ammetto, anco, che nella *Moderaterìa* (non leggete Piraterìa), ci sia gente con garbo e virtuosa e disposta nel bene. Ma, cosa volete? Anco, a far de' ritagli, coi forbicioni, della stoffa, ne riman tanta, da rivestirne un Esercito. Non mi fa, dunque, caso, se il popolo imbestia ogni giorno di più, e nulla lascia d'inaccessibile e d'inviolato.

La ladronaia dei capi-moto, dei pubblici amministratori, degli Impresarii, degli arruffoni, che soprastano dal 59 in quà non usce di capo a nissuno. Perchè la gente, non si può capacitare che una Corte, abbia a costar più di sette, e che uno Stato unito di 22 milioni, si debba esser ridotto in ciabatte, quando prosperava spartito. Quì c'è il baco sotto, dice il popolo e poi vedendo milionari dei disperati che non avevano un becco d'un quattrino, vedendo sperperato il pubblico Erario, senza discarico: — e some imposte alle some — urla come un dannato — SONO UNA MASSA DI LADRI —

Rendete usuale questa sentenza in bocca del popolo e poi v' assicuro, che se palla gli capita, l'arriva al balzo: molto più, quando non guarda più su dei tegoli e non temon nè Giove, nè i fulmini suoi, solamente sollecito di scampare dalle granfie del birro. È dunque chiaro che il Ministero con la *statistica* mette su un opera vergognosa ed inane, dove volesse confrontar presente e passato, per riaversi nel credito.

Se poi con l'informarsi sul vero? numero? dei *ladri*, intende di apparare, come dissi, i rimedi, allora gli picchio le mani. Giudico, peraltro, la cosa, quasi impossibile, perchè lo impoverimento e la corruttela, che dilagan da tutte le parti, son le sorgive vere del furto, che non si serrano, nè con le Guardie cresciute, nè coi Questori rifatti, nè con l'altre ridicolissime e goffe *Piemonterie* messe in vigore tra le Provincie. Volete distruggere i ladri? Fabbricate i cittadini. Ma questi non si fanno, o Ministri, con le vostre Scuole normali, femminili, primarie, secondarie, tecniche etcetera: non si fanno, coi Farisei che montarono sulla Cattedra di Mosè, e sermoneggiano: Cittadinanza, sorge dal culto dell'Onesto e del Vero, che son gli Dei di tutte le Genti migliori, dimolto, degli Idoli di terra cotta e di gesso ai quali si curvano i Moderati, che son peste e flagello del secolo nostro. La Cittadinanza si fonda, quando il popolo, dei Duci, si fa modello ed esempio per imitarli

Regis ad exemplum totus componitur orbis.

(Sull'esempio del Re si forma il mondo.)

e quando la nazione fu avviata per una strada diritta e possibile, non equivoca e tortuosa, che meni nel labirinto di Dedalo o nell'abisso. La Cittadinanza si fa, quando il popolo persuaso dall'opere buone e prudenti dei suoi Condottieri, si fa ossequente al principio dell'autorità, non perchè questa figuri l'uomo, ma perchè presenta la cosa, ossia il bene. La Cittadinanza si forma, quando con le usurpazioni non si turba la gerarchia sociale, del talento, del retaggio; e si avvezza il popolo a non farsi motteggiatore, protervo, petulante e scurrile. I Cittadini si fanno dai Cittadini e non dai buffoni politici, che montarono in questi ultimi tempi sul proscenio, per farsi fischiare. Resa pessima la moltitudine, sotto pessimi Duci, gli è impossibile, che i ladri diminuiscano, molto più che la moda li tratta coi guanti bianchi e la Croce. I lupanari moltiplicati e protetti dal Governo Piemontese, come se si fosse trattato d'Istituti di misericordia, coltivan per tempo la milizia degli ergastoli e delle galere: perchè dal mal costume del giovanetto, al misfatto dell'uomo v'è un cammino assai corto: come, dalla contaminazione divulgata della *Venere prodigiosa*, si passa, per necessità, all'ozio, al giuoco, alla bestemmia, alla frode e a tutte le altre Virtù cardinali, che son le amiche del *Furto*.

Insomma ministri! se la moralità non cala dall'alto con utili fatti e virtuosi e lodati, gli è tempo perso, l'occuparsi dei ladri. Come apparisce una stravaganza veramente bestiale, il voler pretendere che la gente spogliata, non spogli, e che assalita non si ricatti. Poco governo e buono e la statistica dei ladri si diminuisce da sè, senza bisogno di cifere. Guardate, qui, in Toscana, ai tempi di PIETRO LEOPOLDO! Vi fu un periodo miracoloso nel quale le PRIGIONI RIMASERO VUOTE AFFATTO. Ministri, se non sapete la storia, imparatela.) E anco dopo il suddetto Principe la *statistica penale* della Toscana, vi potrà provare, come e qualmente noi altri, abbiamo avuti rarissimi i misfatti violenti e poco soliti i reati cupidi. Gli assalti alla strada, gli scassi, gli strangolamenti, gli stellionati e le frandi, che ora son dovizia di tutti i santi giorni, prima, li ponean tra le favole e le leggende. Venuto peraltro, il paese, sotto la vostra uggiosa ed infesta balia, a furia di governarci troppo, e pessimamente, ci avete ridotti, a momenti, la spelonca di Cacco. E avete la grinta di far la *statistica dei ladri?*

Fate piuttosto *quella dei galantuomini* (salvando), come dice il *Diavolo*, e allora i ladri li avrete bell'e contati.

Addio, come i fiaschi.

M. RAMEO.

DI ABISSO IN ABISSO

Leggiamo nelle *Alpi:*

Avremo nel 1867 e negli anni successivi un disavanzo *inevitabile* di 100 milioni.

Non è per sè ovvio che in tale stato di cose dobbiamo a qualunque costo cercare di *accrescere le entrate*, e impedire *qualunque aumento di spese?*

Or bene: colla legge in discussione sulle ferrovie, sapete che cosa si fa?

1. Si vendono le ferrovie dello Stato, che fruttavano circa 15 milioni netti all'anno — ossia si *diminuisce* di altrettanto l'entrata!

2. Si assumono nuove e maggiori garanzie verso strade ferrate per circa 85 milioni!

3. Più, si apparecchia — con questa stessa legge — il prestito dei 125 milioni, il quale, al tasso del 61, costerà 700 milioni — ossia accrescerà di altri 33 milioni l'interesse annuo del nostro debito pubblico, già così enorme.

85 milioni, più 33 milioni ci danno in totale 120 milioni di aumento sulle spese annue!

Deducetene i 17 milioni circa già calcolati in bilancio, e avrete pur sempre un aumento di 84 milioni!

Ossia, invece di *accrescere le entrate*, *le diminuiamo* di ben 83 milioni all'anno!

E ciò a *perpetuità* pei 35 milioni del nuovo prestito.

Per 99 anni in quanto ai 48 milioni delle nuove garanzie.

Aggiungansi questi 83 milioni di maggiore spesa ai 100 milioni confessati da Sella, e grazie a questa legge sulle ferrovie, il vostro bilancio *ordinario* presenterà un disavanzo *normale* perenne di 183 milioni all'anno...!

— Chi li pagherà?

— I contribuenti?

— Non è possibile!

— L'Italia?

— Come?

— Bruciando il Gran Libro — secondo ha proposto un giorno al parlamento l'onorevole Macchi.

ATTI UFFICIALI

La Gazzetta Ufficiale del 12 aprile contiene:

Un decreto reale del 23 marzo pel quale tutti coloro che vogliono coltivare miniere sulfuree ed altre nella provincia di Forlì dovranno farne la dichiarazione alla prefettura per via di ricorso, unendovi il piano alla scala non minore di 1 a 4,000 e riportare, prima d'incominciare i lavori, l'adesione del Governo;

Altro del 29 marzo col quale si ordina che le liquidazioni delle assicurazioni mutue sia generali che dotali, amministrate dalla Cassa paterna, sieno fatte in guisa che gli associati italiani ricevano la rendita prodotta dai proprii capitali versati e dagli interessi cumulati, restando solo a dividersi tra essi e gli associati stranieri il montare dei beneficii provenienti dalle poste ed interessi dei morti, e dagli interessi delle poste dei vivi decaduti dal diritto di partecipazione, da seguire simile ripartizione in ragione del capitale versato, accresciuto degli interessi, del tempo che il capitale è rimasto nella associazione e dell'età dell'assicurato, in conformità dello statuto sociale e delle norme in vigore;

Disposizioni nel personale giudiziario;

Nomine e disposizioni nel personale della marina, della guerra e dell'interno.

Gingilli.

La giudaica *Nassione* si lamenta
Perchè venne assoluto
Quel tal Calicchio che legnò Spaventa;
E vorrebbe che il nostro *Ciarlamento*
Facesse una leggiaccia a suo talento,
Perchè il Regio Impiegato
Fosse ognor rispettato
Anche nel caso che per turpi azioni
Sia dispensato dalle sue funzioni.
La cosa è naturale: alla *Nassione*
Preme troppo il flessibile groppone.
S'è accorta, poveretta,
Che il popolino non le dà più retta;
E se vien la stagione
Che muti questo vento *marmittone*
È certa ch'ella resta sulla strada;
E teme, in onta alla sua gran fatica
D'esser legnata come Dio vel dica!

E. V.

LETTERA DI UN IMPIEGATO SCRITTA IN STILE OFFICIALE. — Con questa *pratica* che ti mando *sotto la camicia*, voglio farti conoscere come dopo il mio *assentamento* per sedermi a questo *cancello* mi ebbi sette *notiacanze*, con le quali fui *trasferto* or quà or là in *servizio provvisionale*, sempre vedendo *nante* di me *contabili di deletto*, e sempre occupato in *arrangiare* affari. Non *abbiente* altri mezzi *entrai nella determinazione di sporgere domanda* per migliorare condizione, e non per *incondotta* ma per mio fatale destino non potei altro ottenere che di esser quà *trasferto*, dove almeno mi è concesso usare di *setle membri* e di un *rustico*. Più volte inviai *lettere pregne*, *visate* dai miei superiori immediati, ma le istanze furono sempre *depellite* ed inaspettatamente fui *posto in dispensa*, per cui altro non mi resta che « prender la *ganza* ed appiccarmi a un fico » in specie.

« *Or che l'idioma usato da Gianduia*
« *Rende la nostra sorte ancor più buja.* »

Notizie Politiche.

— Dicesi che il Lavalette intenda inaugurare un nuovo sistema, relativo alla stampa, pel quale non si darebbe più un avvertimento ad un giornale, se non dopo aver sentito l'autore dell'articolo nelle sue giustificazioni.

— Leggiamo nella *Patrie* del 5 aprile: Parecchi giornali italiani assicurano che tra la Francia e l'Italia fu non ha guari conchiusa una convenzione, relativa alla repressione del brigantaggio.

È vero che il brigantaggio non politico ripigliò da qualche tempo una grande intensità sulle frontiere degli stati pontificî e delle provincie napoletane, e che le truppe francesi e italiane operano di pienissimo accordo, per disperdere le bande che devastano il paese; crediamo però di sapere che nessuna convenzione, del genere di quella di cui si è discorso, fu conchiusa fra il governo dell'Imperatore e quello del Re Vittorio Emanuele.

— Scrivono da Pavia, 5 aprile, annunziando che quella Guardia nazionale fu sciolta.

Stando a un carteggio da quella città all'*Opinione*, questa estrema misura dello scioglimento sarebbe stata provocata dal Sindaco e dal Comando stesso della guardia a motivo della deplorabile condizione in cui da qualche anno si sarebbe trovata colà quella istituzione, e ciò al punto da non avervi militi sufficienti pel servizio quotidiano.

Il citato corrispondente attribuisce la causa di questa renitenza al servizio un po' a tutti, cominciando dai consigli di ricognizione, di sanità e di disciplina, e giù giù, scendendo sino alle amnistie, eccitamento per molti al non fare, colla speranza del preveduto condono.

Dal canto nostro, siamo d'avviso col corrispondente che molta parte di questa irregolarità nel servizio debba porsi a carico della imperfettissima legge del 4 marzo 1848, avendoci essa troppo spesso provato che la Guardia nazionale, costituita com'è, con una serie di *corvèe* tanto opprimenti quanto inutili, non risponde nè ai bisogni del paese nè all'altissimo scopo della istituzione.

— Sono ancora ventidue gli avvocati deputati inscritti per parlare sull'imprestito-Hambro.

Fu veduto spuntare sull'orizzonte il nuovo presidente dei ministri nella persona dell'onorevole Rattazzi, perchè il signor Lamarmora predisse che, se cadeva il ministero, gli altri suoi colleghi risorgerebbero con Rattazzi alla testa! Egli, il Lamarmora, non risorgerebbe più, perchè ne ha la testa piena del portafoglio. Ma non c'è pericolo; finchè la capitale non sia a Firenze, tutti gli aspiranti al portafoglio resteranno con una manata di mosche.

— La Camera, in occasione della Pasqua, non prenderà le vacanze solite che per soli due giorni.

— È con grande dispiacere che dobbiamo dire, che quanto assicuravasi sulla cattura della banda Fuoco, non si sia verificato, nè possa verificarsi. Ci si assicura, infatti, che questo capo masnadiere trovasi nel bosco di Torcino con una banda di circa 40 uomini, e che, da quel covo, minaccia giornalmente i circostanti paesi.

Invece si è disgraziatamente avverata la invasione di altre bande nel nostro territorio; parte degli Abruzzi e tutta la parte occidentale di Terra di Lavoro sono di nuovo infestate da queste orde di malviventi.

Non si è poi verificato l'accordo, annunziatoci dal telegrafo, tra la truppa francese e la nostra, o se accordo ci è stato, questo non si è esteso, come dicevasi, a poter passare i confini per inseguire i briganti. Invece i francesi si riducono solamente ad arrestare qualche individuo che sorprendono colle armi alla mano ed è stata la poca vigilanza da essi tenuta che ha permesso ai briganti di prorompere nel nostro territorio. (*Campana.*)

— Un dei soliti corrispondenti del *Pungolo* di Milano scrive quanto segue intorno alla nomina delle circoscrizioni giudiziarie ed amministrative:

Mi si assicura da persona autorevole che Lanza e il Ministro di Grazia e Giustizia abbiano nominato delle Commissioni per le circoscrizioni giudiziarie e amministrative, ma ad una condizione, che gli onorevoli componenti le Commissioni in discorso siano segreti, ed abbiano data parola di onore di non farsi conoscere, e ciò perchè queste Commissioni nominate dal Governo non vengano assediate dalle petizioni dei Comuni. Appena il risultato delle nuove elezioni sarà conosciuto, verranno fuori i decreti per le nuove circoscrizioni.

Per il 20 maggio dev'essere consumato l'atto del trasloco della Capitale a Firenze: ordini precisi furono dati in proposito dal Governo a tutte le pubbliche amministrazioni. (*C. Cavour.*)

— A Parma, l'Autorità ha proibito che il teatro di *San Giovanni* fosse aperto ad un ballo in onore dei liberati di Aspromonte.

— L'*Avvenire* di Napoli reca che gli eredi del signor Gioachino Murat, che una volta fu re delle due Sicilie, accampano dei diritti in talune possessioni che presentemente sono cadute in dominio del demanio. Il sig. Tattini si è assunto l'incarico di far valere le loro ragioni presso i nostri tribunali, e da qualche giorno prese stanza fra noi.

— Il *Bund* di Berna, dell'8 aprile, dice che il Consiglio federale rimise al governo del cantone Ticino la proposta dell'Italia di stabilire un *modus vivendi* per facilitare le comunicazioni col comune italiano di Campione inchiuso nel territorio ticinese. Le truppe italiane potrebbero recarsi a Campione per la via di terra, e le ticinesi potrebbero attraversare il territorio di Campione, nell'altro, con previo avviso.

— Ecco in quali termini il *Times* annunzia la protesta dei portatori delle cartelle Hambro:

« Avendo il governo italiano vendute le ferrovie sarde, senza offrire ai portatori delle obbligazioni Hambro la facoltà, che era stata loro assicurata, di prendere azioni al pari, fu fatta ieri una protesta dai membri della Borsa e depositata presso il ministro d'Italia. Arriva oggi qui dal governo di Torino un telegramma, col quale si chiedono compiuti ragguagli intorno alle obbiezioni messe in campo dai portatori inglesi delle suddette obbligazioni, a fine di esaminarne le ragioni. »

— Scrivono da Parigi all'*Independance belge* correr voce che il governo romano abbia protestato o stia per protestare contro ogni accomodamento fra le truppe francesi e le italiane, col quale si permettesse a queste ultime di inseguire i briganti oltre la frontiera pontificia.

— Scrivono da Torino all'*Unità Italiana*:

So dirvi che l'onorevole Sella non ha mosso querela di diffamazione che contro il *gerente* della *Monarchia Italiana*, non contro il direttore, firmato esso pure ai piè del giornale. Comprenderete agevolmente la portata di questa osservazione. Un semplice gerente non bada tanto al sottile, non si picca di puntiglio e . . . si lascia più facilmente persuadere e condannare.

— La Commissione sull'asse ecclesiastico non accettà il progetto di legge abbreviato del ministero.

— Da alcuni giorni si vocifera di un progetto per stabilire la ritenuta sul *coupons* delle cedole italiane.

In questi giorni si scorge un certo bisbiglio e rimescolamento politico, come se si trattasse di rimpastare partiti e frazioni, in vista di fatti nuovi e solenni. Si accenna sempre a Rattazzi, nel caso di un mutamento ministeriale.

È sparso nei ministri un nuovo ordine del giorno per cui il 15 maggio tutti gli impiegati devono essere a Firenze.

— Il governo francese offre alla Santa Sede cannoni ed armi per la formazione di un esercito in esecuzione della conservazione del 15 settembre scorso. Nel *Moniteur* fu pubblicata una Nota discussa in Consiglio dai ministri alle Tuileries, nella quale si dicea che il governo pontificio aumenta la sua gendarmeria opportunissima a mantenere l'ordine.

— I giornali francesi annunziano che sarà fra breve presentato al Corpo legislativo francese un progetto di legge concernente la marina mercantile.

— Un telegramma mandato da Vienna al *Giornale di Francoforte* dice che l'Austria abbia chiesto al gabinetto di Berlino delle

spiegazioni sulle dichiarazioni fatte alla Camera dei deputati dal signor de Roon ministro della guerra, riguardo alle fortificazioni del porto di Kiel.

La Camera dei deputati di Vienna si è aggiornata fino al 24 aprile.

— Fin dal 1.° dello scorso gennaio la rendita delle strade ferrate dello Stato vendute al sig. Rothschild e Comp. è proprietà dello stesso Rothschild, benchè non sia finora approvata dal Parlamento la vendita delle medesime.

— La *Gazzetta Ufiziale di Torino* dopo di aver dato al pubblico la statistica degli arrestati eseguiti in gennaio 1865 ne offre l'altra dei reati commessi. A dir vero la statistica dei reati meglio che quelle delle carcerazioni eseguite, misura lo stato di civiltà dei popoli: gli arresti non sono che l'indice della energia e della giustizia punitrice, la quale è impotente a recar la sua mano su tutti i rei colpiti da mandato.

Esaminiamo un poco col riscontro delle cifre il momento della civiltà importata in Italia dai ristauratori dell'ordine morale.

Reati nel mese di gennaio.

	Commessi	*Arresti*
Omicidi e tentativi	223	218
Ferite e percosse	1693	842
Diffamazioni	252	40
Grassazioni	336	226
Furti e tentativi	2819	1140
Truffe	173	120
Incendii delittuosi	172	28
Contro la sicur. dello Stato	20	144 *(sic)*
Contro la pubblica ammin.	142	169
Contro la fede pubblica	44	35
Giuochi proibiti	67	70 *(sic)*
Renitenti alla leva	1249	471
Diserzioni	92	78
Contro l'ordine delle famiglie	74	27
Contro il buon costume	79	72
Duelli	5 (!?!)	5 (?!?)

E v'è chi ha il coraggio di dire che l'Italia piemontese non è felice!

Che imbecilli!!!

— Leggiamo nel *Diritto*:

In Italia che i fratelli uccidano i fratelli è divenuto un fatto troppo comune. Sia che ne abbiano ordine dall'autorità, sia che non ne vengano mai puniti, gli agenti di polizia abusano troppo infamemente delle armi. Per Dio, che si cessi, se non vogliamo la guerra civile, o se il ministero comprende che governare vuol dire tutelare i cittadini e non fucilarli. A Faenza la forza pubblica ha fatto fuoco sul popolo senza ragione; chè ragione non vi può essere mai in un governo forte e libero.

— Ieri sera ebbe luogo una riunione numerosa di Deputati appartenenti al fòro, allo scopo di trovar modo di prendere una risoluzione sulla questione Hambro. — A quanto pare il maggior numero opina che la legalità sia per il Governo italiano, ma la buona fede e la convenienza stiano contro il suo operato. *(Sentinella.)*

— Sono incominciate presso la cancelleria aulica ungherese le conferenze della commissione mista, istituita per preparare un progetto di legge relativo al Codice civile ed al regolamento di procedura civile per l'Ungheria.

— Si legge nella *Patrie*:

Un dispaccio di Setif, ricevuto in Algeri, annunzia che si stava preparando una nuova spedizione contro i Babors, e che una colonna comandata dal generale Dumont doveva muoversi prossimamente.

— Da S. Germano ci si scrive che sabato scorso sulla strada di S. Elia una comitiva di briganti, composta di diciotto individui, frazione di cinquanta, che si vuole esser quella di Pace, catturava un giovane proprietario appartenente alla famiglia delli Colli. Il disgraziato venne trasportato nei monti e fino a questo momento nulla sappiamo della sua sorte.

Nella stessa giornata la medesima comitiva ammazzava un venditore di pane di S. Elia.

L'Autorità non ebbe neanche cura di mandare a rilevare il cadavere, di talchè la moglie stessa del sagrificato dovette compiere il doloroso ufficio. Pare impossibile!

— Scrivono da Parigi che erano giunti dispacci rilevanti del conte Sartiges, che mostrava essere sempre più difficile la sua posizione a Roma

DISPACCI ELETTRICI PRIVATI

ESTRATTI DAI GIORNALI

(Agenzia Stefani).

Torino, 13, ore 10.

Parigi 12. — Corpo legislativo. — È stata aperta la discussione intorno al paragrafo riguardante la convenzione di settembre.

L'emendamento proposto dal Favre fu rigettato. La discussione continuerà domani. Thiers prenderà la parola.

Torino, 13, ore 11, 30.

La commissione sui provvedimenti finanziarii modificò le proposte del ministro, ha respinto la tassa sul registro e sul bollo ed ha differito al 1.° gennaio 1868 la soppressione delle città franche.

Madrid, 13. — Il ministro dei lavori pubblici è morto di apoplessia.

I giornali dell'opposizione pubblicano un manifesto, invitando i loro aderenti ad adoperarsi al mantenimento dell'ordine pubblico.

NOTIZIE DI BORSA

Torino, 13, ore 16 10.

Parigi, 13 aprile.

Fondi francesi 3 0[0 *(Chiusura)*	67 90
Id. id. 4 1[2 0[0 id.	96 00
Consolidati inglesi 3 0[0 id.	91 3[8
Consolid. it. 5 0[0 *(Chius. in cont.)*	65 95
id. id. (Id. *fine corr*).	66 15

VALORI DIVERSI

Azioni del Cred. mobiliare francese	820
Id. id. id. italiano	460
Id id. id. spagnuolo	563
Id. della str. ferr. Vittorio Emanuele	306
Id. delle str. ferr. lomb. venete	556
Id. id. austriache	443
Id. id. romane	283
Obbligaz. id. id.	218

Torino, 13, ore 20, 40.

Parigi, 13. — Corpo legislativo. — Thiers dichiarasi avversario dell'unità italiana, in cui vede molti pericoli e nessuna utilità per la Francia. Secondo lui, il Governo francese ha posto il seguente problema: Per l'Italia, esso fa mostra di volerle consegnar Roma; per tutti gli altri, fa mostra di ricusare all'Italia questa città. Il Papa ha grande forza morale, ma non ha 300 mila uomini dietro a sè; quindi gli si domanda ciò che finora ha ricusato.

Thiers sostiene il cattolicismo non essere di impedimento al pensiero umano. La distruzione del Governo papale produrrebbe infallibilmente la fondazione delle chiese nazionali. Non vuole il Papa a Parigi, perchè sarebbe troppo vicino alle Tuilleries.

Torino, 13, ore 21, 10.

Borsa di Torino.

Consolidato italiano 5 0[0 . . . . 66, 05

La *Stampa* dice che il tribunale correzionale, nel processo Sella e *Monarchia Italiana*, ha emesso l'ordinanza di sospendere il processo onde dar luogo all'intervento del deputato Ballanti, chiamato dal gerente autore dell'articolo incriminato.

Nuova York, 1°. — Grant telegrafò che i federali, dopo stati cacciati fino a Buyston Plink Road, respinsero il nemico ripigliando le loro posizioni.

Londra, 13. — Il *Morning Post* loda le lettere del conte Arrivabene a lord Redcliffe sulle finanze italiane. L'articolo è favorevole all'Italia.

Parigi, 13. — Situazione della Banca: Aumento nei biglietti milioni 20 1[8, nel portafoglio 2 2[5; diminuzione nel numerario 2 2[8, nelle anticipazioni 3[5, nel tesoro 1[3, nei conti particolari 36 1[5.

Torino, 13, ore 21, 55.

La Camera dei deputati ha ripresa la discussione per la cessione di fabbriche e terreni demaniali al municipio di Napoli.

Fu presentato un emendamento di alcuni deputati per la cessione gratuita di terreni nelle vicinanze del forte dell'Ovo, che è combattutu dal ministero ed è approvato. L'intera legge quindi fu rigettata con 107 voti contro 92 in favore.

È approvato il progetto sul prosciugamento del lago d'Agnano.

Discutonsi due progetti di legge pel prestito e pei provvedimenti finanziari.

Lazzaro e La Porta dichiararono di votare contro, disapprovando il sistema seguito dal ministero da quattro anni.

Minghetti esamina la questione, giustifica la sua amministrazione da varie accuse ed espone i risultamenti del suo piano, il cui indirizzo dice rimanere ancora. Discorre in favore dei provvedimenti finanziarj ora proposti e ne accenna altri avvenire.

EGISTO LANDI *Responsabile*.

FIRENZE 1865. — TIP. FIORENTINA
Via de' Bardi N. 50, diretta da *G. Natali*.

ANNO I — Firenze, Sabato 15 Aprile 1865. — Num. 48

LA BANDIERA DEL POPOLO

ASSOCIAZIONI

Le associazioni non si accettano per meno di tre mesi, a datare dal 1 e dal 16 di ogni mese. L'associazione dovrà pagarsi anticipata. Il prezzo per FIRENZE a domicilio e PER LE PROVINCIE DEL REGNO, un trim. L. 4 00. Per l'ESTERO l'aumento della tassa postale. Le associazioni Semestrali e Annuali saranno calcolate in proporzione.

Gli avvisi ed inserzioni a ragione di 15 Centesimi per linea.

L'UFIZIO

è in via dei Bardi Num. 30 a terreno.

—

Il Giornale

Si pubblica tutti i giorni, tranne quelli successivi alle Feste d'intero precetto, alle ore 10 della mattina al prezzo di

cinque Centesimi

con lo sconto ai rivenditori del 25 per cento.

AVVERTENZE

Le domande per le associazioni dovranno esser dirette all'Ufizio per lettera affrancata con vaglia postali o francobolli.

Le lettere non affrancate non saranno ricevute. I manoscritti non si restituiscono.

Si tien parola di ogni libro inviato franco alla Direzione.

UN NUMERO ARRETRATO 10 CENTESIMI.

Il Giornale fuori di Firenze costa 5 centesimi.

DIALOGO OFFICIALE

OSSIA IN LINGUA PORCINA

FRA UN DIRETTORE

ED UN POSTULANTE

—

Postulante. Signor Direttore vorrei sapere a che punto sia il mio negozio.

Direttore. Negossio? non *capisc nein sala!* la si spieghi più *ciair.*

— Volevo dire se la mia supplica al Ministero di Disgrazia ed Ingiustizia ha avuto qualche resultato.

— Ora intendo: ma sarebbe tempo che loro toscani che si piccan di lingua, chiamassero le cose a dovere. La supplica non si dice supplica.

— O come si *dicella?*

— *Ricorso.*

— Intendo: nella lingua officiale Savoina le suppliche si chiaman *Ricorsi*, perchè il Postulante....

— Dica *Petente.*

— Sì: perchè il *Petente*, (come la vuole) non fà altro, dopo il *Ricorso*, che correre giù e sù e *ricorrere* come le capre, senza ottener mai nulla.

— Lei sà *far molto spiritto?* Mi rallegro e le *auguro.*

— Sicchè la mi cerchi il Ricorso.

— *Mi lasci visare il catalogo.* (Si mette a cercare e poi dice borbottando) *Matrice prima: Camicia seconda.* Ecco *Siniore.* Il suo *Ricorso* stà nella *seconda Camicia* della prima *Matrice. Numero* 80.

— Non capisco nulla.

— Vada dall'*Applicato.*

— Dove sta?

— Nel *Cancello.*

— Come nel *Cancello?* Che è una bestia forse?

— Gli *Applicati*, più o meno, son tutti bestie: quello però che ha in mano il suo *affare*...

— Questo poi!...

— È un giovane molto bravo che sà leggere all'improvviso come un professore. Scrive il *Taliano* meglio del signor Lambruschini e *a colpo* trova qualunque *membro* e qualunque *incumbente d'Ufficio.*

— Ci ho piacere.

— Faccia la sua conoscenza *Siniore* e vedrà come tien sul *tavolo* tutte le sue *pezze* in regola.

— Le *Pezze?*

— I *papiè*, via, le *carte*, come dicon lor altri a *Fiorenza.*

— Ora intendo e conoscerò volentieri questo eccellente *applicato.*

— La *guarda!* Dopo pochi mesi di *servissio* l'hanno *trasferto* a Firenze in *carica provvisoriale*, ed ha fatto stupire perfino i Toscani.

— Per noi altri, le dirò, gli è un pezzo che no' siamo rimpinconiti.

— Ma ora i Fiorentini si ecciteranno col *Centauro di Dante.*

— Voleva dir' *Centenario?*

— *Torna l'istess.*

— O quelli, Signor Direttore son, propriamente quattrini spesi bene! Nel mentre che il popolo non trova casa ed è sfrattato da lor Signori che arrivano, si deve sprecare il denaro pubblico in Baccanali e Mascherate e Trofei. La mi dica un pochino! Se il Municipio, con quel che gli spende per Dante che se ne infistia di questi ninnoli, gli avesse fatto tante casuccie o baracche per i poveri scasati, non era meglio? Si dava da lavorare: l'òpera rimaneva e non ci si caricava d'un debito nuovo subito che gli inquilini avrebbero pagata la sol pigione alla signora Comune. Ma Dio *bono!* La cosa s'intende. Chi non arruffa, non raspa.

— La prego di misurare i termini *nànti* di noi, perchè tutti i *servissi* pubblici si debbon rispettare egualmente.

— Servizi, o serviziali?

— Torna lo stesso! Se ha delle dogliànze da *sporgere*, contro il *Monicippio*, le faccia pure, ma qui, alle *corte*, non si permettono *schersi.* E se nò al *Crotòn.*

— Cos'è questo *Crotòn?*

— La prigion.

— Alla larga signor Direttore! La prego di scusarmi, come Fiorentino, perchè no'altri, la lo sà, siamo capaci per tutte le belle cose, ma poi, per giudizio e politica, siamo la gente più scimunita che ci sia nella terra. La si figuri! Una volta in San Niccolò, ci fu un ciucajo che avea un ciuco, come la sarebbe lei.

— Impertinente!

— Volevo dire, bello, sano e fiorito, come la mazza di San Giuseppe.

— E bene?

— A un tratto gli vien la voglia di metterlo in comunella con un ciuco tignoso, per risparmiar sulla stalla e sul fieno.

— Ma che danno fieno ai somari qui?

— Una volta sissignore! Ora, peraltro, dacchè son venuti loro, anco noaltri, non si passa che acqua, paglia e bastone. Il Ciuco sano, dunque, messo accosto al tignoso, prese la tigna.

— Naturale.

— E ora si gratta e non costa più un paolo e la vede di qui, il giudizio che gli ebbe il Ciucajo di S. Niccolò. E la badi, sottosopra, no' siam tutti come lui.

— Qui a *Fiorensa* ci son molti *nulla tenenti* che non hanno voglia di far bene! Li metteremo al *passo* noi.

— Benissimo! Forse a furia di coccoloni di piombo, come gli hanno fatto ultimamente a Faenza?

— Quando ci sia il merito.

— Oh quanto a questo, signor Direttore mio, ce n'è anco troppo. Se e' ci mettessero alla panca tre volte il giorno, e dopo ci sbaragliassero, non sarebbe il nostro dovere. *Mea curpa.*

— Che lingua è questa?

— Svizzera.

— La intendo poco; seguitate in *Taliano* perchè mi date un gran gusto.

— Veramente abuso troppo....

— No no dite *purrei* perchè io sono stato messo quì, solamente per dirigere, ossia per non far nulla e ho tempo quindi, per ogni cosa. M' occupo degli *assenti*, dell' *incondotta* dai miei sottoposti, dei *ricorsi* ammessi e dei *repelliti*, ma la fatica è poca, come la paga assai?? A momenti, aspetto dal Ministro una *Provvidenza*, che *a far tempo* dall' anno prossimo, mi *metta in dispensa*.

— Come i topi?

— Si in disponibilità, come si dice a *Fiorensa*. E allora intendo di *arrangiar* tutte le cose mie, perchè mi sarà *fatta facoltà* di attendere ai miei *tenimenti castagnivi*, e *prativi*, che son il patrimonio di casa nostra, perchè il mio nonno, ch' era un mercante di fichi secchi, li comprò a un pubblico *deliberamento* sul *rilascio della subasta*, per espropriazione fatta da un Creditore *in odio* dell' Espropiato a *mente* dell' articolo 2° *alinea* terza del Codice di Procedura Civile. Attenderò, dunque, al mio, di giorno, e la notte mi tratterrò con la *Ganza*.

— Questa poi! per un signor come lei!

— *Ganza*, ignorante, vuol dir *lucernina*.

— Ora capisco.

— E così quando m' avranno *liquidato*, spero di vivere in pace e di non aver più bisogno di venir, ogni giorno, allo *scagno*. Appena sarà finito il nuovo *parcellamento* catastale, darò *notificanza* ai miei superiori come io sono *entrato nella determinazione* d' andarmene.

— Per la corta ed a rotta di collo.

— E chiederò in *consequenza*, che mi sia fissato il mio ultimo termine *decorribile*, perchè non mi manchi il *mensile* e la cosa vada. Poi, vi dirò! Ora non ci è più *conveniensa* a servire perchè ci fanno lavorar molto e ci pagan poco. I lavori di *caricamento* e di *scaricamento* son troppi e tra le frequenti mutazioni di leggi, siamo arrivati al punto di non intender più nulla. Abbiamo i *contabili di deletto* poco agguerriti e de' *volontarii*, non c' è da fidarsene.

— Si sapea. E poi s' è visto come v' *aete* trattato quelli di *Galibardi*.

— Gli è un altro affare questo. I *volontarii* d' *ufficio*, sono i vostri apprendisti e si chiaman *volontari*...

— Perchè non hanno mai voglia di far nulla.

— Precisamente. Questi dipendono dal *Segretaro–Capo* e son pagati a suo tempo.

— Ossia coi gomiti.

— Il *Segretaro–Capo* stà sotto al *Capo Ufficio*.

— Da che parte?

— E questo dipende dall' Intendente.

— Ossia *Intendeniente*.

— E così sù sù fino al primo, capite?

— La saluto. A quel che la mi dice, la so' gerarchia l' è quella *procisa* delle salacche nel bariglione.

— Ogni *Gerarcheria* è in questa maniera.

— Gli sta bene e la riverisco. Ma, a proposito! Che mi ridice il numero della *me' supprica?*

— Non ve ne ricordate? *Matrice prima, seconda Camicia, Numero* 80.

— Ma basterà questa indicazione per trovarla?

— Credo di si: in caso diverso, se il *Ricorso* non si trovasse nella *Matrice–figlia*, fatelo cercare nella *Matrice Madre*, dalla quale vien quell' altra.

— Che ha la *Camicia*, anco la *Madre?*

— L' ha sicuramente: e così tra l' una e l' altra, non v' è *mezzo* di sbaglio.

— Arriederci.

— Addio.

LOMBRICO.

LE MANOMISSIONI FINANZIARIE E L' ITALIA RIDOTTA AL LUMICINO

Da quattro anni, tali avvengono enormezze finanziarie in Italia, tali cose si son dette, tali rivelate e spesso anche provate, e qualche volta per fino viste, che in qualche governo assoluto, fra i più corrotti e corruttori del mondo, forse non son delle simili accadute; o se accadute, s' ebbe il vantaggio almeno di non vederle propagate, e rese di pubblica ragione e dentro e fuori; e così, se non altro, fu evitato lo scandalo, non s' ebbe esempio di nuova demoralizzazione, ed il decoro e la dignità nazionale non vi ebbe a soffrir tanto quant' ora miseramente ne soffre.

In governi costituzionali, al mondo non v' ha esempio di tanta dilapidazione, di tante accuse e recriminazioni, non vi ha esempio di tanta diffidenza da una parte, e di sì poca delicatezza dall' altra. Si sente un vivo dolore pel paese, si arde di una santa ira contro gli accusati, si rimane esterrefatti a certe narrazioni, e si deplora amaramente come l' uomo possa scendere a sì infimo punto di bassezza, disprezzare tanto spudoratamente la pubblica opinione, e contentarsi, senza ambagi, senza tergiversazioni, di rendersi vituperevole per divenir ricco.

E noi c' inducemmo a trattar quest' argomento, onde dimostrare ai nostri lettori tutti quanti i gravissimi danni morali, politici ed economici che gli errori e le dilapidazioni finanziarie portan seco loro a danno della nazione, e quanta responsabilità deve pesare su coloro che se ne son resi colpevoli.

Che si alteri un articolo dello statuto in pregiudizio della libertà, è senza dubbio danno gravissimo. Ma viene un Ministero più liberale, una Camera più indipendente, e la libertà costituzionale sarà indennizzata del danno sofferto. Ma come s' indennizzano i milioni sottratti? Come può crear dei milioni un Ministero per quanto saggio e progressista e' sia? Come può farvi disparire un disavanzo mostruoso una Camera, per quanto rivoluzionaria voi vogliate immaginarla?

E peggio poi quando si è avuto il tempo di quattro anni per sottrarre all' erario, per assorbire, e volgere ad interessi privati tutte le risorse nazionali, quando si è potuto agevolmente vendere, tassare, smugnere, mettere in contribuzione fabbriche, speculatori, capitalisti, e fornitori, e tutte quante sono le locuste che vivono spiando il tempo opportuno per succhiare il sangue di uno Stato, appena che un governo avido o corrotto loro ne dia il destro.

Date un campo devastato, esautorato in tutto, e per tutto, smunto di tutt' i suoi succhi nutritivi, e dite poi che questo campo fruttifichi. Chi volete che assuma questo impegno? Chi non rifugge per fino dal guardare tanta devastazione?

Ed è questo un altro gravissimo danno derivante dalle manumissioni finanziarie, cioè che l' amministrazione de' tristi rende impossibile l' amministrazione dei buoni. E chi volete che assuma la responsabilità di un caos? Chi volete che accetti la negazione della prosperità, e del benessere nazionale per trarne benessere e prosperità? Chi volete che si faccia solidale, e risponda della corruzione altrui?

Ed il credito della nazione? Ma non si sa bene che il credito in massima parte dipende dalla buona amministrazione? Non si sa bene che il credito forma la principale potenza di uno stato, e che questo credito vale più dell' esercito, più del naviglio?

E voi oggi sentite parlare del contratto Estivent che riguarda il bronzo, domani vi si dà la prova di boni per più milioni mandati a registrarsi alla Corte de' Conti senza intestazione, e poi respinti, e sottratti, doman l' altro vi si presentano i documenti per provare al paese quanti milioni si son guadagnati sulle ferrovie meridionali, quanti sulla fornitura dell' esercito, quanti sul contratto di appalto sul dazio di consumo. E come mai volete, come potete pretendere, sognare, che questa nazione, amministrata da tali uomini ed in tali modi, possa mantenere il suo credito all' estero ed all' interno, come volete che possa avere un prestigio qualun-

que economico verso il commercio straniero, o verso le società commerciali o le banche europee?

Ma perchè dir poi che solamente chi ruba e chi incendia è un nemico dell'umanità, un barbaro, un vandalo? Perchè non formarsi lo stesso concetto di siffatti amministratori? Ma essi, essi soli, non degradano e flagellano la nazione quanto le orde brigantesche che manomettono le provincie meridionali?

È un attentato manifesto contro il principio di nazionalità quello che commettono cotesti uomini che amministrano la finanza così com'è stata amministrata in Italia da quattro anni in qua. Direste *unitarii* costoro? Li direste patrioti? Li credereste curanti dei futuri destini d'Italia?

Nè questo è tutto, chè il male morale è ancor maggiore del danno economico e materiale; che l'esempio della demoralizzazione pregiudica assai più che la sottrazione dei capitali.

Come volete che si moralizzi la massa in questo paese, che ha pur troppo tanto bisogno di moralizzazione, come volete che si moralizzi, quando si vede che coloro che son proposti alla cosa pubblica, coloro cui il paese affida i suoi più sacri interessi, si conducono ben poco onestamente, e volgono a vantaggio proprio ed a quello dei loro favoriti i fondi destinati al decoro ed alla prosperità nazionale? Come volete che non si lascino prevaricare appaltatori, deputati, fornitori o banchieri, quando veggono dover trattare con Ministri essi stessi prevaricati?

Avviene quindi un mercato d'impieghi, di favori, di concessioni, di appalti di opere pubbliche, un mercato ov'è vendita scambievole, vendita di un ministro che si dà al concessionario, e del concessionario che si dà al ministro. E di tutto ciò qual è il risultamento finale? Dilapidazione della finanza, demoralizzazione del paese.

E qual forza morale, qual decoro può avere un governo, ove i Ministri sono costretti a querelarsi dell'accusa di furti, ove cotestoro debbono discendere fino a giustificare l'impiego del danaro passato per le loro mani, presentar documenti, esibir testimonii per comparire onesti, per allontanare da essi le accuse di prevaricazione, di frode? Ma è così che si può godere la fiducia del paese, è così che si può governare?

L'onestà non si prova, bisogna farla sentire, bisogna persuaderla, farla entrare nelle altrui convinzioni, e quando si deve andare innanzi ai tribunali per provarla, allora non si può esser più funzionario pubblico, bisogna ritirarsi.

Abbiamo voluto dir queste cose, onde mettere in tutta la loro luce quei gravi danni che certi uomini hanno arrecato al paese. Abbiamo voluto dirle, onde il paese stesso non perda di vista questi uomini, onde ne prenda nota, che gli serva di norma nelle prossime elezioni generali.

Fatti vergognosi

La sera del 13, circa le ore 11 il Priore di San Remigio se ne tornava alla cura, quando s'incontrò in Via dei Neri in un branco di giovinastri che nel vederlo, gli cominciarono a scagliar contro ingiurie e contumelie. Il sacerdote affrettò il passo per sottrarsi a questa persecuzione, quando uno della comitiva gli si avventò contro e gli diè un forte colpo di mano sul cappello. Voleva il Priore schermirsi, ma gli altri tutti allora gli si gettarono addosso da veri vigliacchi, e un'altra mano lo percosse in un occhio. Perduta la vista, esterrefatto per l'assalto repentino e il grave dolore, il Sacerdote alzò grida di lamento e invocò soccorso. Al sopraggiungere di pietose persone che quindi gli diedero aiuto e lo accompagnarono a casa, i mascalzoni se la svignarono.

Noi domandiamo se queste turpi azioni debbano impunemente commettersi in un paese civile; e se in un Regno dove la Religione cattolica è quella che si professa, il sacerdote e' può esser costretto a richiedere invano quei dritti e quella tutela che la legge e Lo Statuto accordano a tutti i cittadini.

Ma cosa fanno la notte le pattuglie di perlustrazione? Ogni momento la città è turbata da grida, bestemmie, canti osceni, ammenazioni. Niuno vede, niuno ascolta, niuno reprime, niuno punisce.

Un tempo ci potevamo ascrivere a gloria esser Fiorentini.

Se proseguon queste vergogne, mercè l'oculatezza della nostra Prefettura, dovremo vergognarci di esser nati in Firenze.

Gingilli.

La *Gazzetta di Milano* annunzia:

« Il conte Renato Borromeo, presidente della Commissione per erigere un monumento a Cesare Beccaria, ebbe la grata commissione di annoverare tra gli offerenti all'opera patriottica il generale Lamarmora, presidente del Consiglio dei ministri. »

Questa poi è bella davvero! Il più fiero propugnatore del mantenimento della pena di morte in Italia, offre l'obolo per un monumento all'uomo illustre che la condanna e la vuole abolita!

È possibile che Sua Eccellenza, creda esser stato il Beccaria un fabbricante di bombe o di una forca di nuova invenzione?

***

Torel d'agricoltura oggi ministro
A Genova, si dice, andrà Prefetto;
Ahi! temo pel meschin questo sinistro:
Ch'ei diventi colà toro perfetto.

***

Le parole pronunciate dal ministro Lanza e dal deputato Luzi il giorno 8 proverebbero che alla Camera si riconosce come la maggioranza della Nazione sia favorevole ai frati, e che un pugno di faziosi vuol profittare del momento favorevole per distruggerli.

A dir vero, se il Lanza ed il Luzi avevano poca fiducia nel paese, potevano fare a meno di manifestarlo in Parlamento. E poi dicono che noi siamo gl'imprudenti e i rompicolli!

Bisogna proprio convenire che quei disgraziati Ministri non sanno più cosa si fanno e cosa si dicono!

***

— Leggesi nelle *Alpi:*

Abbiamo già dato un saggio della floridezza delle condizioni del tesoro al 30 settembre 1864.

Eccone ora un altro esempio.

Si dice che il numerario in cassa era di 75 milioni....

Or bene! Fra questi figurano 66 milioni di *conti correnti* e 16 milioni di *monete di rame!*

Immaginatevi il bel fondo di cassa!

Il Governo italiano paga in soldi e doppi soldi di rame le sue cambiali a Londra e Parigi, i suoi boni del tesoro e via dicendo!!!

Almeno fossero di buona lega.... ma le male lingue aggiungono che per la più parte appartengono alla categoria delle monete fuori di corso, rese celebri per il contratto Estivant!

Oh! L'onorevole Sella ha proprio saputo crearla egli la età del *rame* per le finanze italiane!

Peccato che venga così immediatamente dopo l'età dell'oro del buon Minghetti!

***

Sappiamo, per informazione sicurissima, che per il desiderio espresso dall'onorevole Minghetti, fu interrogata la Corte dei Conti se la gestione finanziaria del 1864 non fosse migliore di quella del 1863.

La Corte dei Conti rispose *che non risponderebbe.*

Rare volte il silenzio fu così eloquente!

L'avrà compreso l'onorevole Minghetti?

Certa razza di gente hanno tal mutria che non capiscon mai nulla!!

FATTI DIVERSI

*** Scrivono da Parigi all'*Indépendance Belge* che, nella recente inondazione nei Principati Danubiani, furono rovesciate dalla piena delle acque non meno di duemila case, e che trentamila abitanti si trovano senza tetto.

*** La linea telegrafica Londra-Calcutta i cui fili attraversano l'Asia minore e il Golfo Persico, è in attività. Un dispaccio dalle Indie, partito dall'Ufficio di spedizione di Calcutta, è giunto nello stesso giorno a Basilea, passando per trentacinque Stazioni. Un telegramma di Basilea per Calcutta costa 120 franchi.

*** Attualmente, scrive la *Presse* dell'8, in Egitto avvi l'insurrezione nel Saib, la fame, ed una epizoozia che distrusse già 600,000 bestie bovine.

*** Il *Corriere Mercantile* riferisce il fatto seguente: In mezzo ad una folla immensa fu tratta in carcere una donna accusata dalla voce pubblica di aver dato morte ad una sua fanciullina d'anni due, immergendola nell'acqua bollente. Tale è la versione raccolta dalla

voce pubblica. L'animo rifugge dal prestar fede a fatto sì atroce, che vuolsi compiuto da una madre sulla propria creatura. Frutti del presente incivilimento!

Notizie Politiche.

— Dicesi che siasi deliberato di assegnare all'Istituto da aprirsi in Torino per le figlie dei militari la somma di 20 mila lire, rimaste disponibili dalle 300 mila raccoltesi per l'erezione di un monumento nel 1855 al tempo della spedizione degli alleati in Crimea.
(*C. Cavour.*)

— Leggiamo nella *Parola* di Napoli:

Parecchi reclami ci arrivano per la tolleranza di alcune case di prostituzione introdottosi in case di prostituzione introdottesi in palazzi abitati da gente onesta, e i di cui diversi piani appartengono a più proprietarii. Ostando ciò a' regolamenti sanitarii della Pubblica Sicurezza, dappoichè tal fatta di gente bisogna che non abbia di comune la entrata con chicchesia, noi richiamiamo l'attenzione della autorità competente, perchè provveda a tali sconcezze che feriscono direttamente la pubblica morale. (*Tu l'arai!*)

— Dalla relazione del deputato Broglio sul nuovo prestito di 425 milioni leviamo queste cifre eloquentissime: « L'Italia ha contratto dal 1860 in quà un debito enorme. Nelle provincie antiche si sono fatti nel 1860 due prestiti: uno di 100, l'altro di 150 milioni nell'Emilia; si alienò un milione e mezzo di rendita in Toscana; simili alienazioni furono pur fatte a Napoli ed in Sicilia: il totale dei debiti contratti in quell'anno fu di quasi 377 milioni. Nel 1861 abbiamo avuto un prestito di 500 milioni: un altro di 700 nel 1863; ora se ne chiedono 425: sono dunque più di due miliardi in sei anni senza contare alcune piccole emissioni di rendita, fatte per varie cagioni, che qui sarebbe inutile esporre minutamente, e senza 200 milioni di beni demaniali, o poco meno, venduti ».

Il deputato Broglio dice che con tutti questi prestiti noi abbiamo *fatto l'Italia*, e che la nostra *palingenesia* ci costa meno di quello che costasse alla Francia. Tutti veggono che bella *paligenesia* godiamo, e che cara Italia abbiamo fatta! Quanto al dire che cosa ci costa, non crediamo che sia giunto ancora il momento di tirare la somma totale e chiudere il conto.

— È curioso ciò che dice il *Pensiero Italiano* intorno al nuovo Prefetto di Palermo signor marchese Gualterio:

» Il governo spera che il nuovo prefetto riconduca la tranquillità in quella nobile provincia. Noi auguriamo di tutto cuore all'illustre marchese un esito felice alla sua missione, nel qual caso vincerà la nostra aspettativa, perchè noi non abbiamo dimenticato che quando andò a Genova, questa città era tranquillissima, ed ora ch'egli ne parte, la lascia in una posizione che costa molte fatiche alla polizia ed alla guardia nazionale. Speriamo dunque che a Palermo gli succeda viceversa che non a Genova. »

— Si era annunziato che il generale De Sauget fosse stato nominato comandante della G. Nazionale di Napoli, ma la voce era falsa. Di fatti, ier l'altro, alla nostra Prefettura fu comunicata telegraficamente la nomina del Colonnello CARRANO a comandante della nostra milizia cittadina, col grado di Luogotenente generale. (*Omnibus*).

— Il Consiglio Municipale di Napoli da qualche tempo si va diradando per dimissioni continue.

Sappiamo che anche il comm. Colonna e il barone Gallotti abbiano rassegnato le loro.

— Il generale Assanti avrebbe anch'esso sporta dimissione dal grado coperto nella nostra G. Nazionale. (*Omnibus*).

DISPACCI ELETTRICI PRIVATI

ESTRATTI DAI GIORNALI

(Agenzia Stefani).

Torino, 14, ore 8, 50.

Southampton, 14. — Il movimento rivoluzionario nel Perù estendesi in parecchi punti. Domandasi la destituzione del generale Pezet per aver violato la costituzione e le leggi del paese, conchiudendo il trattato colla Spagna. Due fregate dichiararonsi in favore della rivoluzione. Tre fregate furono spedite a combattere le fregate dei ribelli e a reprimere l'insurrezione lungo la costa.

Un tentativo di ribellione a Bellavista fu represso con grandi perdite.

È scoppiata l'insurrezione a Panama, e il presidente venne scacciato.

Regna agitazione a Valparaiso per l'arrivo di una nave spagnuola che credesi rechi domande della Spagna al Chilì

Torino, 14, ore 9, 55.

Il deputato Ballanti ha deposto una querela per calunnia contro quelli che affermarono di avere lui ispirato l'articolo incriminato.

Parigi, 14. — Corpo legislativo. — Ollivier risponde a Thiers e difende la convenzione che consolida l'unità d'Italia. Combatte le opinioni del preopinante circa l'alleanza della Francia coll'Austria. Dice: I nostri re più illustri combatterono questa alleanza che non fu estranea ai disastri del Primo Impero? principii di nazionalità dell'Ungheria e della Venezia ci separano dall'Austria. La convenzione di settembre ripone la sovranità del Papa in condizioni normali. La convenzione rovinerà ella il potere temporale? Ciò dipende dal Papa. Il popolo romano ha diritto di essere bene governato e di avere la libertà che Thiers così vivamente domanda per la Francia.

Rouher prende la parola. La discussione è aggiornata a sabato.

Torino, 14, ore 21, 40.

Camera dei Deputati

In un incidente sopra il progetto della soppressione delle corporazioni religiose, Borgetti a nome della commissione dichiara i nuovi emendamenti del ministero essere radicali e chiede due giorni per riferire.

Vacca, contestando la radicalità degli emendamenti, porge spiegazioni sul concetto della legge.

La discussione è fissata per martedì.

Regnoli interpella sopra i fatti di Faenza, censurando il contegno dell'autorità.

Lanza espone il fatto e dice che la repressione fu causata da provocazione. Un procedimento è aperto contro 50 arrestati e i tribunali giudicheranno. La città è tranquilla. L'incidente è esaurito.

Vien ripresa la discussione dei progetti finanziarj e del prestito.

Briganti-Bellini Bellino sostiene il progetto con argomenti finanziarj.

Massari lo appoggia per considerazioni politiche.

Sella difende l'amministrazione finanziaria ed espone i miglioramenti, i vantaggi introdotti e le speranze di pubblica prosperità.

Il guardasigilli, instante il procuratore del Re, domanda alla Camera la facoltà di procedere contro il deputato Ballanti per imputazione di calunnia nel processo Sella e la *Monarchia Italiana*, avendo il gerente dichiarato di non aver prove contro il Sella, e i testimoni affermato il Ballanti autore dell'articolo.

Boggio, lieto di avere il Sella ottenuta una larga riparazione, insta, a nome del Ballanti, per l'autorizzazione chiesta dal guardasigilli.

La Camera invia l'istanza agli uffizi che son convocati per stasera a questo scopo.

NOTIZIE DI BORSA

Torino, 14, ore 16 20.

Parigi, 14 aprile.

Fondi francesi 3 0[0 *(Chiusura)* . .	67 85
Id. id. 4 1[2 0[0 id.	96 00
Consolidati inglesi 3 0[0 id.	— —
Consolid. it. 5 0[0 *(Chius. in cont.)* .	65 85
id. id. (Id. *fine corr*). .	65 90

VALORI DIVERSI

Azioni del Cred. mobiliare francese	813
Id. id. id. italiano	462
Id id. id. spagnuolo	560
Id. della str. ferr. Vittorio Emanuele .	306
Id. delle str. ferr. lomb. venete . . .	553
Id. id. austriache . . .	443
Id. id. romane	280
Obbligaz. id. id.	218

SCIARADA

Se la mia Nice — il *primo* dice
Oh qual portento — chi più contento
Di me sarà?
Il mio *secondo* — cui gli offre il mondo
Stima ed onore, — gioia nel cuore
Non prova già:
Lungi la noia, — Entri la gioia,
Che già lo strale — del mio *totale*
L'alma ferì.

Spiegazione della Sciarada antecedente

BATTE-SI-MO.

EGISTO LANDI *Responsabile.*

FIRENZE 1865. — TIP. FIORENTINA
Via de' Bardi N. 50, diretta da *G. Natali.*

Anno I — Firenze, Domenica 16 Aprile 1865. — Num. 49

LA BANDIERA DEL POPOLO

ASSOCIAZIONI

Le associazioni non si accettano per meno di tre mesi, a datare dal 1, e dal 16 di ogni mese. L'associazione dovrà pagarsi anticipata. Il prezzo per Firenze a domicilio e per le provincie del regno, un trim. L. 4 00. Per l'Estero l'aumento della tassa postale. Le associazioni Semestrali e Annuali saranno calcolate in proporzione.

Gli avvisi ed inserzioni a ragione di 15 Centesimi per linea.

L'UFIZIO

è in via dei Bardi Num. 50 a terreno.

Il Giornale

Si pubblica tutti i giorni, tranne quelli successivi alle Feste d'intero precetto, alle ore 10 della mattina al prezzo di

cinque Centesimi

con lo sconto ai rivenditori del 25 per cento.

AVVERTENZE

Le domande per le associazioni dovranno esser dirette all'Ufizio per lettera affrancata con vaglia postali o francobolli.

Le lettere non affrancate non saranno ricevute.

I manoscritti non si restituiscono.

Si tien parola di ogni libro inviato franco alla Direzione.

Un numero arretrato 10 Centesimi.

Il Giornale fuori di Firenze costa 5 centesimi.

LETTERA DI DANTE
AL GONFALONIERE DI FIRENZE

Caro Cambry

Se da questo mondo di *spiriti*, mi son deciso di rivolgermi alla *materia*, ossia a te Gonfaloniere di Firenze, non pigliarmi per matto. Perchè io Dante Alighieri, con questa Pìstola che t'indirizzo, non intendo sbassarmi, nè tampoco, tradir la distanza, che passa tra me e te, il quale mi fosti oscuro fino a oggi, nonostante i rapporti quotidiani dell'Ombre galoppine che mi hanno informato, ogni sera, sugli uomini grossi, che son venuti in voce nel mio paese. Quando successe, poche lune fa, che lo spirito gobbo di quella buona pelle che fu l'avvocato Giani, mi fece conoscere la tua persona come *Gonfaloniera*, mi feci il segno della Croce e fui lì lì per basire, benchè morto. Difatto, quel tuo cognome ridoppio *Cambray* Digny (Cambry intignato) mi sapea di Franzese, sicchè io che da' galli mi aspettai sempre beccate, non ti potetti (scusami) pigliare in credito di nulla di buono, subito che non mi apparisti nostrale legittimo, ma o forestiero, o meticcio, o bastardo deciso. Poi, il suddetto spirito gobbo, mi fece conoscere certe tue girandole politiche che non mi piacquer, per nulla: avendomi, puta, ridetto, che anco tu il quale ora fai l'Unitario?? e strascichi dodici ulne di togone Romano, una volta scrivesti i Fervorini al Granduca Leopoldo e lo antifonasti sulla tornata del 49, come *glorioso Sovrano, salvadore della Toscana, invitto, provvido, sublime, pio, eterno, felice.*

Il medesimo, gli è verissimo, tu facesti, col Re presente d'Italia, del quale ti fai mazza forte: come ti vanti d'aver dentro al buzzo tredici Patrie, per lo manco, perchè se una ti sdrucciola incotta sotto la digestione, ti rimanga sempre la serqua. Ecco! io, come morto, non conoscendoti vivo, te lo scrivo franco. I farfanicchi, (non dico come te) i versipelli, gli arcifanfani e gli intruglioni, non mi piacquero, ai miei giorni, una volta, così nei fatti politici, come in quelli privati. E però, volli campare e morire, sempre eguale a me stesso ed all'opere mie e ricusai, profugo, di rimpatriare, quando scrissi a mio padre medesimo che mi pressava al ritorno quella certa letterina che dice, tra l'altre — *Padre! Non è per questa via che si ritorna alla Patria.*

Ma lasciamo *me* e torniamo a *te*. Ho detto che sconosciuto, tu mi garbasti poco: ora aggiungo che preso in pratica, mi piacesti meno che mai. E figurati poi, come io mi rimanessi, allorchè, mi dissero che tra

Il Fiorentino popolo maligno

Il Municipio del quale tu sei la Fava più grossa avea deciso di festeggiarmi, col *Centenario*, per fare onore all'Unità Italiana, della quale io sono stato sempre cultore e me ne tengo. Quando mi dissero questa cosa, figurati, io mi credetti che l'Italia fosse bell'e francata e che per la *iniziativa* dei miei cari Concittadini, (e così anco di tene) mi facessero il *Centenario* sul Campidoglio. Come, poi, venni a conoscere che la festa Dantesca dell'Unità, si faceva a Firenze mentre a Roma ci stavano i Francesi e a Venezia, i Tedeschi, mi messi in ginocchioni a pregar l'Altissimo, con queste parole di Gesù Crocifisso. *Domine ignosce illis quia nesciunt quid faciunt.*

E veramente, caro *Cambrì*, questo festeggiarmi, nel mentre che dura l'ignominia della Patria, mi pare una impertinenza, verso la mia memoria, che apparirebbe incredibile, se non fosse vero. E poi festeggiarmi in qual congiuntura? Quando gli Allobrogi smantellan da capo a fondo la mia bella Firenze, per farne *Caserma definitiva* e Cantiere da balle, impedimenti e fagotti. Festeggiarmi, quando il 15 SETTEMBRE si accettò una cambiale con scadenza al 2 di DECEMBRE? all'ordine S. P. (senza Pisis) d'un Potentato straniero! Che vergogna, che imbecillità! Le feste, si diceva a tempo mio, vanno fatte nel giorno che corrono. Se così è, gli Italiani che per 600 anni, mi avean lasciato dormire, facevano molto bene a non risvegliarmi col *Centenario* di quest'anno, che mi chiama a veder le vergogne presenti, molto più brutte di quelle antiche.

Mi si rapporta, anco, che tu o Gonfaloniere, coi tuoi fagioli del Municipio, mi improntasti un terzo fantoccio in figura di statua che sarà messo in Piazza di Santa Croce. In questo fantoccio, dicono, gli spiriti intendenti dell'arte (come sarebbe Michelangiolo Buonarroti) che io sono sciupato, secondo il solito, e che nissuno mi raffigura, per quello che fui. Anzi, un certo Professore Oreste Raggi, o Ragli che sia (non voglio propriare) mi si dice che gli abbia scritto una cicalata in disonore appunto del mio fantoccio, perchè tra l'altre, non gli quadra vedermi effigiato in atto di scarica: quando cioè scaravento sull'Italia, quella mia memorabile apostrofe che dice:

Ahi serva Italia, di dolore ostello

etc. Secondo il predetto Professor Ragli, ora che l'Italia è franca, la mia statua doveva esser trionfale e posata e non irosa e convulsa. Il Pazzi, peraltro, che è lo scultore, si scusa osservando, che *lui già, poeromo* cominciò a improvvisar la mia Statua *temporibus illis*, ossia quando l'Italia era schiava davvero. E così, ora, bisogna pigliare il cottimo, come fu ordinato e guardar con gli occhi alle vene. Tra la scusa del Pazzi e l'obiezione del Ragli, non sò davvero, qual sia lo stianto più grosso.

Arcades ambo
Et cantare pares et respondere parati.

(Sono un par di c......i (colombi.) Tengo

redicolo, che il sor Oreste, che è maestro di rettorica, mentre l'Italia non è mai stata più schiava d'oggi, pretenda modellarmi in corona, come simbolo della Unità Nazionale. E giudico incivile che il Pazzi si scolpì di quello, appunto, che gli viene a lode, senza pensare poi, come, forse, m'avrà conciato. Perchè, per me, se non avesse altro merito, fece benissimo a configurarmi in aspetto di uomo sdegnoso, contro il vassallaggio presente e se mi messer sotto i piedi l'anatema in figura di scritto, che è, proprio, acconcio per questi giorni di vituperio, mescolato a vertigine senza esempio e ad ammiranda follìa.

Sicchè Gonfalonier *Cambrì*, la mia festa si fa e quel che è bello, di maggio, ossia quando i ciuchi vanno in amore e stornellano. Si fa, quando gli sfrattati di Torino, vengono ad imbrattar Firenze e discacciati discacciano per pigliar posto, nel nidio dei barbagianni. Si fa mentre l'Erario pubblico è smunto più che la più secca tra le sette vacche maghere che vide in sogno il Re Faraone, d'Egitto: — Eran queste, baccalari del Municipio, condizioni da festa o da mortorio? Mi dicono, che costà non si riposa, un istante, in palazzo, come se aveste addosso lebbra, erpetre, o rogna, salvando. Perchè accavallate progetti sopra a progetti, come onde di mare in tempesta e demolite ogni vetustà, tanto di far delle imprese che a *qualchedano procacciano* e assestare viali comodi pei forestieri che arrivano. Sulla festa, poi, mi vien detto, che, a parlarsi chiaro, voi mi fate una vera pagliacciata in canzonella con archi di carta pesta, gozzoviglie, balli, mustacci, musiche, e trofei. *E maschere di Sindachi babbei.*

Sissignore! Voi avete chiamato al *Centenario* tutti i Sindachi dei Comuni del Regno, sorte che saranno dodicimila. Figuratevi che costumi e che musi! Poi ci sarà la tombola (si capisce) perchè vo' altri, che fate i Soloni, intendete educare il popolo al vizio, perchè virtuoso, vi farebbe paura: vi sarà il plauso della Sinagoga, il fragore della soldateria, vi sarà il fasto patrizio dei Parrucconi: poi livree e giubbaccie di cortigiani e grifi di lancie-spezzate e ceffi di birri e di lurchi e di guitti.

E simile baccanale, avete osato chiamar *Festa di Dante?* Vergognatevi. Per mio, lo dico alto, perchè il mondo mi senta. Benchè, primo tra gli invitati, rifiuto il viglietto e lo rimando a te, Gonfaloniere garbato, perchè in iscambio mio, tu chiami un altro, se lo raccatti. Non voglio rompere, in ispirito, l'esiglio mio, per ritornare schernito, di dove uscii maladetto. Allora infami — Ora scimuniti, per giunta. Il mio *Centenario,* non può esser festa Toscana, ma Nazionale: e quindi occorre, che prima si adempia il programma grandioso dell'Unità e che, dopo, si celebri A ROMA non col nome di Dante, che è polvere ed ombra ma con quello eterno d'Italia.

Intendesti Gonfaloniere? I popoli hanno a festeggiare a tempo, e con utilità decenza e giudizio. Vuolsi che lascin l'uomo, qualunque sia e pongano, innanzi a tutti la Patria. Si chiede, che la festa sia semplice e popolare e non sfarzosa e dissipatrice in assetto di cortigiana profumata e schifosa. Si spende bene, non è vero, con la borsa dei grulli? Così, opera, per quanto è voce, nel mondo di quà, il Municipio Fiorentino, tanto, da far venire al Padre Eterno la voglia di scioglierlo a furia di *coccoloni* ad *usum Ridolphi.* E questa si chiamerebbe provvidenza fiorita per il povero popolo sfondato, devastato, scasato, spellato, che pure, spiffera e si diverte, purchè abbia spettacoli e stenterelli. Popolo scimunito!

Se i giorni del *Centenario* (Dio non voglia) saran di bel tempo, piglialo o messer *Cambrì*, come augurio sinistro, anco se la cornacchia non ti avvisi di sul laccio: perchè, allotta, sarebbe segnale, che il Signore degli Eserciti fosse in cruciamento forte con noi, subitochè, permetterebbe al sole di illuminare i nostri spropositi. Se poi, sarà tempo nero, pei festaioli del pepe a chicchi e dei panellini, e allora sarà indizio che il Ciel ci vuol bene e che ci serba alle grolie future. Parlo per voi altri, intendiamoci bene, che io, come io, non ho più nulla di *temporale* che mi richiami, manco se mi facessero Papa. Se tu sentissi Conte *Cambrì*, come si sta bene di quà! Altro che le miserie del senso tra le quali vi raggirate. Qui vedi, *nulla* abbiamo e possediamo, ogni cosa propria come i Frati di S. Francesco. *Nihil habentes et omnia possidentes.* Fa' una cosa, figliolo, ma falla presto, per amor mio. Muori, prima del *Centenario*: e salvati a questa maniera. Metto pegno, io, d'accomodarti gli affari dell'anima se tu cooperi di santa intenzione. Dio è buono, infinitamente, con tutti, fin co' ladri inchiodati. Dunque, spera bene anche *tue* che, alla fine, sei buon cristiano, e non lasci Santo, senza moccolo. Spera bene e muori.

Un posto nel Limbo, c'è bell'è fatto per te accanto allo stolto Gonfaloniere Piero Soderini, che costò, meno di mezzo soldo bucato: come forse, non morendo a tempo, anco tu potresti valere, meno assai di mezzo braccio di *Cambrì* imporrato nell'umido.

Addio.

DANTE.

—

Le Bilancie.

—

Un tempo, per impedire la possibilità di una frode (che tempi ingenui!) non sappiam quali pubblici funzionari, si portavano nelle botteghe dei venditori di commestibili ed altri generi, e nelle loro inaspettate comparse, verificavano se le bilancie erano esatte, oppure adulterate.

Ai rivenditori suddetti, questa visita non costava nemmeno un soldo, mentre riesciva efficacissima e provvidenziale, giacchè quelli che avrebbero avuto la voglia di gabbare il prossimo, bisognava che si astenessero dal farlo, per la continua paura di una verificazione inattesa.

Oggi, questi commercianti vengono obbligati a portare una volta l'anno le loro bilancie in apposito ufficio, e colà, persone delegate *ad hoc*, incominciano prima coll'intascare un forte balzello e secondariamente ad esaminare se i pesi e le *tacche* son giuste.

Ora notate bene l'imbecillità di questa misura. Il venditore che ha una bilancia falsa, è cosa positiva che non la porta in mostra, ma la lascia in bottega per sottoporre alla verificazione un altra, sulla quale non ci sia nulla a ridire. Questo provvedimento insomma non è altro che un *rompimento di scatole* pei galantuomini, e una vera fortuna per gli imbroglioni, dei quali, grazie ai buoni esempi dei superiori, non abbiamo oggi penuria.

Parliamo in tal guisa, perchè il commerciante a minuto, che tiene una sola bilancia in bottega, è costretto a farsene prestare un altra quando porta la prima alla verifica, se non vuole in questo frattempo mandare indietro i compratori.

In questo modo iniquo, quelli che ci comandano, si divertono a pelare ed angariare chi vive della propria industria e del proprio lavoro. La folla dei venditori nei giorni stabiliti produce difatti l'inconveniente che molti debbono consumare intere giornate, per andare e venire dalla bottega all'ufficio, prima di ottenere la grazia di ricevere il *bollo* e di pagare il pattuito denaro. Compensa forse il Governo tutti questi scomodi? il cittadino è egli tenuto a fare lo sguattero? si ottiene forse qualche buon resultato, si garantisce maggiormente il compratore, con una simile disposizione?

Tutto all'opposto. Vessazioni inutili, ridicole, insopportabili, dannose.

Eh! signori, se tirate alla borsa, vi è egli bisogno di far passeggiare sù e giù i *contribuenti*? Per fiscaleggiare e guardare nelle tasche alla gente non c'è nessun che vi arrivi. Poichè conoscete tutti quelli che fanno uso delle bilancie e che per conseguenza sono obbligati a pagare,

prendetevi almen l'incomodo di mandare il verificatore o i suoi cagnotti a riscuotere.... c'è tanta gente, che non fa nulla e ruba la paga!

Non ci voleva che il cervello di un buzzurro per almanaccare questo nuovo genere di vessazione.

Se volete denari, eh! Viva Dio! prendeteli, scorticateci, ma fate in modo che questa tassa produca un buon effetto, e che la disposizione non incoraggi, invece di reprimer la frode, nel modo con cui è concepita.

Ma si! andate a far intender la ragione a certa razza di gente!

Le son tutte prediche ai porri.

ATTI UFFICIALI

La Gazzetta Ufficiale del 13 aprile contiene:

La legge del 2 aprile per la quale la somma di L. 317,028 90 rimasta disponibile sul fondo di L. 1,368,807 inscritta nel capitolo 79 del bilancio 1862 del ministero di agricoltura, industria e commercio in dipendenza della legge 26 giugno 1862 per le spese dell'esposizione internazionale di Londra, sarà trasportata agli esercizî successivi per la liquidazione delle spese suddette ed anche per provvedere alla conservazione ed al necessario sviluppo del Museo industriale eretto con reale decreto 23 novembre 1862.

Questo Museo industriale potrà essere collocato in qualcuno degli edifizi pubblici dello Stato, i quali rimarranno disponibili in seguito del traslocamento della capitale.

L'altra legge del 29 marzo per cui le funzioni di commissario di leva saranno disimpegnate da impiegati di segreteria delle prefetture e sotto-prefetture da nominarsi dal ministro dell'interno sulla proposta dei rispettivi prefetti e sotto-prefetti, ai quali, oltre lo stipendio del loro uffizio, sarà corrisposta un'indennità da L. 200 a 300.

In nessun caso potrà essere aumentato l'organico delle prefetture e delle sotto-prefetture pel disimpegno di queste funzioni.

La legge del 12 aprile nella quale il tribunale supremo di guerra potrà continuare a sedere in Torino fino al 1° di luglio 1866.

Un decreto reale fisserà l'epoca del suo trasferimento a Firenze.

Effettuandosi il trasferimento del Consiglio di Stato da Torino a Firenze, saranno con reale decreto nominati a giudici del detto tribunale supremo, durante la sua permanenza in Torino, altrettanti consiglieri di cassazione quanti saranno i consiglieri di Stato che dovranno cessare di farne parte.

Un decreto reale del 26 marzo col quale è fatta facoltà al ministero di agricoltura, industria e commercio di occupare temporariamente ad uso della Camera di commercio e d'arti di Trapani il piano superiore del monastero di Santa Maria di Gesù nella stessa città.

Altro decreto dello stesso giorno pel quale sono soppresse le piante del personale del ceto esecutivo del dazio di consumo in Livorno.

È approvata l'annessa tabella firmata dal ministro delle finanze concernente il ruolo e lo stipendio dei commessi e degli agenti di dazio consumo e delle guardie daziarie graduate e semplici per la città di Livorno.

Altro decreto del 23 marzo col quale è approvato lo scioglimento della Cassa nazionale d'assicurazioni sulla vita dell'uomo a premio fisso in Milano, e la fusione del suo capitale con quello della Cassa sociale di prestiti e di risparmi esistente nella città medesima.

Allo statuto della Cassa sociale di prestiti e di risparmi approvato con decreto del 21 gennaio 1864 e modificato con altro decreto del 7 settembre anno medesimo sono fatte diverse variazioni.

Disposizioni nel personale consolare.

Nomine e disposizioni nel personale degli ufficiali militari.

Gingilli.

—

A proposito di *sgomberi*. Anche la Capitale *sgombera*, tanto è vero che per darle posto, i molti *francesconi* sono stati tutti *sgomberati*; e perfino a venti bariglioni alla volta sono corsi a travasarsi in Torino.

Fogo!

***

Il signor Principe Strozzi fa lavorare intorno al *cornicione* del proprio palazzo.

Venendo qui la Capitale, era cosa necessaria abbellire e prolungar le *cornici*.

***

— *Doe* vai Bobi?

— A veder la Piazza di S. Croce.

— Spicciati tu non ha' tempo.

— Dice che l'è una maraviglia.

— Già! E' l'hanno *accomodata per le feste*.

— Di Dante?

— Già.

— Da loro.

— Ti dia la pesta!

— E poi nel mentre che gli sciupano i milioni per le cose inutili.

— Hanno lasciato la Chiesa di S. Croce, con quel tocco di facciata che la si ritrova...

— Senza il cancello che la difenda dai porci.

— Che è successo qualcosa?

— Lo dico: intorno, intorno alla Chiesa, gli hanno seminato gli anguilloni di Bientina e porcheria, d'ogni genere musicorum.

— A onor di Dante, anno questa?

— S'intende. Per far il cancello, ci vuole un 1000 lire — la Comune dice *Non Possum*, il minestrajo *non possumus*. E così tutte le belle spese fatte dagli offerenti, per esempio da Slonne che s'è sbracciato tanto per la facciata di Santa *Roce*, l'hanno uto un bell'esito. A momenti *l'ingiro* della Chiesa doventa una latrina perfetta.

— Sarebbe bene che qualcuno pensasse...

— Sarebbe.

— Come si tratta di sciupare i quattrini lì *troano*. Ma per le cose utili....

— Maramèo.

— Cinquantanovini, e basta.

— Tutti paoli di trentotto.

— Basta, speriamo bene.

— Viva l'Italia libera.

— Viva la porcheria.

***

Nella *Gazzetta del Popolo* di ieri si legge la seguente:

Varietà

Nelle sale di lettura della Camera dei deputati si faceva girare, in questi giorni, i seguenti versi:

AD NAPOLEONEM

REI AUGUSTAE SCRIPTOREM

Dum nova moliris, veterum monumenta revol-
(vens,
Desine mirari, quae superare licet.
Gentibis iniecit, vincendo, vincula Caesar:
Vincendo, gentes solvere vincla jubes.

(VERSIONE ITALIANA)

Se con amor cerchi gli antichi, e poi
Volgi nella gran mente altri destini;
Ad una gloria, che offuscar tu puoi,
Perchè t'inchini?
Cesar vinse; ma dietro alle vittrici
Armi si trascinò serve le genti:
Allor che vinci, ai popoli tu dici:
Siete redenti.

—

Un dotto latinista, leggendo la versione disse non essere esatta e tradusse così:

Se con SAPER cerchi gli antichi, e poi
Volgi nella gran mente altri destini;
Ad una gloria che offuscar NON puoi,
UMIL t'inchini!
Cesar vinse; ma dietro alle vittrici
Armi, DE' VINTI TRASCINÒ LE CUOJA;
L'AUSTRIA VINCENDO AGLI ITALIANI DICI:
NIZZA E SAVOJA!

FATTI DIVERSI

*** Leggesi nella *Gazzetta Ufficiale*:

Pervennero al regio ministero degli affari esteri moltissime istanze tendenti ad ottenere verificazioni sulla esattezza di varie lettere che alcuni individui qualificatisi per agenti di una *Australio, America, Brazil, China, India and Japan express navigation Company*; *London*, hanno diritto a diverse persone nei regii Stati invitandole a provvedere al pagamento di L. 39, mediante il quale sarebbe stato inviato un pacco contenente *Carte di gran valore* al loro indirizzo, provenienti da S. Francesco di California. Il ministero suddetto crede necessario di porre in avvertenza tutti coloro che avessero ricevuto, o che fossero ancora per ricevere consimili lettere di avviso, che le medesime sono state riconosciute tutte indistintamente apocrife, e per conseguenza non hanno altro scopo che quello di compiere una truffa per mezzo d'un inganno.

Notizie Politiche.

— Si è detto e pubblicato che il principe ereditario sarebbe andato a Brindisi nel corso di questo mese per la inaugurazione della ferrovia da Foggia a Brindisi.

È un inganno quello di far credere che si potesse aprire al pubblico traffico detta ferrovia prima di maggio. Anzi, tutto fa vedere il contrario.

Noi sappiamo che il tratto della Mascara a Brindisi, sia pei sbagli commessi, sia per la natura del suolo, e per la creduta economia della costruzione, non che per la stagione piovosa, è in tale stato che neanche fra due mesi sarà regolarmente transitabile — e ciò se si correggesse il modo di costruzione, altrimenti questo tronco ferroviario non può esser terminato che al venturo autunno.

Si abbia presente alla memoria quello che avvenne al re da Ancona a Foggia, ed agli onorevoli ministri, da Foggia a Trani.

(Popolo d'Italia).

— Leggiamo nella *Sentinella :*

Si sono già cominciati a sentire i danni per il trasporto degli oggetti; il mobilio del ministro delle finanze è giunto a destinazione tutto sconquassato. *(Poer' uomo!)*

— Assicurasi che l'onorevole presidente del consiglio dei ministri, generale Lamarmora, abbia in alcuni crocchi politici espresso la sua formale intenzione di ritirarsi dal ministero, appena siano compiuti i lavori parlamentari.

Confermasi la notizia che, il ministro di agricoltura e commercio sta per ritirarsi dal ministero, e gli sia conferita l'importante carica di prefetto di Genova. *(Oh! oh! purchè si mangi!!)*

— Il *Pungolo* di Napoli reca:

Ci si assicura che in quest'anno avrà luogo un campo d'istruzione nelle vicinanza di Capua che sarà comandato dal principe Umberto..

— Scrivono da Firenze, in data del 12 aprile al *Conte Cavour*: « Mille e cinquecento famiglie in Firenze resteranno senza alloggio; esse hanno protestato di non volere uscire dalle loro abitazioni neppur colla forza. »

— Il consumo di materia d'imballaggi che si fa in questi giorni a Torino è veramente prodigioso; in qualunque luogo vi aggiriate. v' imbattete in casse e cassoni che vengono portati nelle diverse località. Se per avventura poi dovete andare in qualche ministero, non è difficile vi troviate come in un labirinto inestricabile. Tutto il gran loggiato dell' Università, per esempio, è occupato dagli oggetti appartenenti al ministero della pubblica istruzione, il più innanzi di tutti negli apprestamenti di partenza. *(Subalpino).*

— Il deputato Avezzana, recitando un suo discorso contro la legge per la vendita delle ferrovie meridionali, fra le altre cose, disse: « Chi ci guarentisce, o signori, che ciò che ci ha risparmiato quell' odioso ministero (Minghetti) non ce lo fanno soffrire i loro successori? Cioè che dalla sera alla mattina essi concertino con qualche potenza straniera una nuova Convenzione, che ci consegni tutti come schiavi da vendere. » E soggiunge che la fatale Convenzione del 15 settembre, « i cui nefandi risultati non conoscete ancora, non significa altro ».

Questo si chiama parlar chiaro!

— Sono giunte al gabinetto di Torino notizie di Montevideo: 500 uomini furono sbarcati colle forze alleate inglesi, francesi e italiane a Montevideo per custodire le banche e difendere i loro connazionali; il terzo di questi 500 uomini fu somministrato dal comandante della squadra italiana Martini, al quale fecero un' ovazione i Genovesi, numerosi assai in Montevideo, insieme cogli altri Italiani.

— Malgrado la cattiva prova fatta come prefetto di Palermo, l'onorevole conte Nomis di Cosilla non ha tuttavia rinunciato a reggere altre prefetture. — Anzi assicurasi che egli ambisce la prefettura di Genova, e si maneggia presso il ministero in modo da potervi riuscire. *(Pensiero.)*

DISPACCI ELETTRICI PRIVATI

ESTRATTI DAI GIORNALI

(Agenzia Stefani).

Torino, 15, ore 9, 15.

Parigi, 15. — Il *Constitutionnel* ha un articolo, nel quale commenta il discorso di Thiers, cita le opinioni da lui professate altre volte, e dimostra come siano in contradizione con quelle manifestate al presente.

Madrid, 15. — La pubblica tranquillità non fu più turbata.

Torino, 15, ore 10, 10.

Il *Conte di Cavour* conferma la notizia dell' andata dell' ex-ministro Vegezzi a Roma.

Torino, 15, ore 13, 20.

Nuova York. — Dopo tre giorni di sanguinosa battaglia, Grant ha occupato lunedì Richmond e Petersburg. Lee si ritirò al nord del fiume Oppouraton verso Lynchburg seguito da Grant, che fece moltissimi prigionieri lungo la strada. Le perdite di Lee ascendono a 15,000 uomini tra morti e feriti e 25,000 prigionieri oltre 100 cannoni. Le perdite di Grant sono di 7,000 uomini.

Domenica Sheridan distrusse la ferrovia di Southside, facendo prigioniere tre brigate di fanteria e impadronendesi di alcune batterie.

Secondo dispacci di Grant del 4, i federali avanzansi a rapide mosse sperando di disperdere Lee.

Seward ha pronunziato un discorso a Washington, nel quale dice che se il popolo approverà la politica del governo dopo la guerra non vi sarà intervento. Se l'Inghilterra conservasi giusta verso gli Stati Uniti, la pace nel Canadà non sarà turbata.

Dappertutto entusiasmo.

L'oro è a 150 3[8 e il cotone a 36.

NOTIZIE DI BORSA

Torino, 15, ore 16 20.

Parigi, 15 aprile.

Fondi francesi 3 0[0 *(Chiusura)* . . .	67 75
Id. id. 4 1[2 0[0 id. . . .	96 00
Consolidati inglesi 3 0[0 id. . . .	91 1[3
Consolid. it. 5 0[0 *(Chius. in cont.)* .	65 80
id. id. (Id. *fine corr).* .	65 90

VALORI DIVERSI

Azioni del Cred. mobiliare francese .	812
Id. id. id. italiano .	460
Id id. id. spagnuolo .	560
Id. della str. ferr. Vittorio Emanuele .	306
Id. delle str. ferr. lomb. venete . . .	551
Id. id. austriache . . .	442
Id. id. romane	277
Obbligaz. id. id.	218

Torino, 15, ore 21, 30.

Borsa di Torino.

Consolidato italiano 5 0[0 . . . . 65, 60

Parigi, 15. — Corpo legislativo. — Rouher risponde a Thiers, facendo notare le contradizioni con le sue opinioni anteriori. Sostiene che la Francia non deve lasciar subito Roma nè rimanervi indefinitivamente. Le passioni che agitansi su questa questione non remuoveranno il governo, che è deciso di eseguire puramente e semplicemente la convenzione.

Roma, 12. — Il Papa diede udienza al duca e alla duchessa di Persigny. Sartiges diede un pranzo in onore di Persigny; vi assisteva l'Antonelli.

Marsiglia, 15. — Secondo lettere di Alessandria dell' 8, gendarmi egiziani, spinti da fanatismo religioso, assalirono gli operaj dell' istmo. Un Francese e quattro Italiani furono gravemente feriti. Il vice-console di Francia reclamò e attende l'arresto degli aggressori.

Madrid, 15. — Un proclama del governatore avverte gli abitanti che ogni disordine e disobbedienza all' autorità saranno repressi severamente.

EGISTO LANDI *Responsabile.*

FIRENZE 1865. — TIP. FIORENTINA
Via de' Bardi N. 50, diretta da *G. Natali.*

Anno I — Firenze, Martedì 18 Aprile 1865. — Num. 50

LA BANDIERA DEL POPOLO

ASSOCIAZIONI

Le associazioni non si accettano per meno di tre mesi, a datare dal 1 e dal 16 di ogni mese. L'associazione dovrà pagarsi anticipata. Il prezzo per Firenze a domicilio e per le provincie del regno, un trim. L. 4 00. Per l'Estero l'aumento della tassa postale. Le associazioni Semestrali e Annuali saranno calcolate in proporzione.

Gli avvisi ed inserzioni a ragione di 15 Centesimi per linea.

L' UFIZIO

è in via dei Bardi Num. 50 a terreno.

Il Giornale

Si pubblica tutti i giorni, tranne quelli successivi alle Feste d'intero precetto, alle ore 10 della mattina al prezzo di

cinque Centesimi

con lo sconto ai rivenditori del 25 per cento.

AVVERTENZE

Le domande per le associazioni dovranno esser dirette all' Ufizio per lettera affrancata con vaglia postali o francobolli.

Le lettere non affrancate non saranno ricevute.

I manoscritti non si restituiscono.

Si tien parola di ogni libro inviato franco alla Direzione.

Un numero arretrato 10 Centesimi.

Il Giornale fuori di Firenze costa 5 centesimi.

L' INVITATORIO DEL DIAVOLO

OSSIA

DI MALE IN PEGGIO VENITE ADOREMUS

—

Dai plebisciti a questa parte (di felice memoria) non s'è fatto altro in Italia che snocciolar la corona dei misteri gaudiosi??? sempre un'allegrezza, accosto ad una fortuna e via via, novelle e riforme utilissime, che a poco alla volta, hanno trasformato il famoso *Giardino del mondo* in Paradiso terrestre. Non è caso, dunque, se sotto la guardia dei Savoini, siamo lì lì per passare, in finanza, alla foglia di fico di Adamo. Figuratevi! Fino a ora, si è fatto ogni cosa alla rovescia ed a contrattempo e senza cervello! Mi spiego,

Da principio dissero: — Cucitevi alla stoia del Piemonte e i farfallini non vi mancheranno, con l'Unità nazionale per giunta. — I farfallini vennero e l'Unità se n'è ita alle ballodole (almeno per ora) dopo la *Convenzione.* Poi, presi i merli al calappio, gridarono: — Roma sia Capitale d'Italia. — E Capitale fue, ma in desiderio e visione, perchè il Parlamento volle deliberarla per tale (badate che giudizio) nel mentre che avevamo in sulle costole, francesi e tedeschi e reazionarii. Pareva, secondo alcuni, che l'*Indipendenza*, come fatto *compiuto*, dovesse precedere la bobbola dell'*affermazione*, e, questo, per la buona ragione di non far ridere il mondo con una ciarlatanata impotente. — Non la voller capire. — Affermaron *Roma*, Capitale *in Partibus*, e poi la negarono, costretti dallo straniero, che li fece precipitare a Firenze, come gente sbrattata dal birro. Rispetto a leggi e riforme, certi altri dicevano: — Non mettete tanta carne al fuoco: e lasciate che l'Unificazione si compia a poco per volta, senza disagio delle provincie. Lasciate le costumanze, siate ossequenti alle tradizioni, alle storie, lambiccate il buono per tutto, per ispremerlo, poi, francata la patria, nel Codice Nazionale. — E loro duri, come le macine! E giù, a rovinare a catafascio ogni disciplina, ogni regola, ogni ordine riconosciuto per buono. E dagli, poi, con la pialla ed il regolo, per ispianar le diseguaglianze: quà tribbia, là aggrappa: in un punto la grandine, in un altro l'incendio, in un terzo l'inondazione. E leggi a moggia, regolamenti a staia, spropositi a cariaggi, perchè, tra l'altre, furon tanto truculenti e zucconi, da non saper dettar sei parole in lingua italiana.

Non mancaron, dopo, gli ammonitori della prudenza di dire ai novatori: — Abbadate che la gente si chiama coll'utile e non col danno: dunque fate assaggiare ai popoli, di fresco ingabbiati, le delizie ed i comodi della libertà, perchè, se nò, vi avranno in tasca davvero, se a furia di fallaci promesse, li mettete sul lastrico. Ma i novatori, più duri che mai! E allora, carichi sopra carichi e legnate liberalesche, da far rizzare i capelli: quattrini spillati dai greti, imprestiti rovinosi, vendite scomunicate, imposte, imposte ed imposte. E qui tronco l'enumerazione, che a farla completa, ci vorrebbe un volume e non un articoluccio, come questo ch'io schicchero, a vànvera, in sembianza di cicalata accademica. Dico bene? Nondimeno s'è visto, con mille esperienze, che a discorrere ed argumentare, non si conclude nulla, dove il *Cannone risponde.* La stampa dice e ridice, e *loro fanno* e s'accomodan l'ova nel panierino. Dunque, tempo perso, le opposizioni, le proteste, le interpellanze, perchè se il lupo salva alla cicogna la testa, in gratitudine della gola scampata dall'osso traverso, bisogna tenerlo in credito di lupo galantuomo davvero. Solamente, per chiacchierata, non è male, che tratto tratto, si faccia conoscere al popolo beco, a quali mani venisse, quando s'ammalò di *buaggine*, ossia della voglia del giogo, che l'è una malattia suprema e il più delle volte incurabile, perchè suol pigliare il cervello. Dico, dunque, rimettendomi in proda, che tutte le cose nostre, giù per sù, si fanno sempre o fuor di stagione, o male, o con scapito. Non è vero? Per esempio, come si potrebbe lodare il Municipio fiorentino per i suoi interminabili *sfondamenti*, quando lasciò il popolo *senza casa nè tetto*, come Eutichio della Castagna? Ottime le amplificazioni della città ed io le concedo: ma ogni cosa con giudizio, con garbo ed a tempo! Prima, mi pare (parlando con rispetto del Municipio) si dovea far le case e dopo demolire: prima era prudenza pensare al necessario e in seguito, all'utile ed al voluttuoso.

E questo far di Firenze *metropoli definitiva* del Regno, non è una cosa che serra il fiato? Mai sì, per qualunque ha viscere e carità ed intelletto di Patria. Perchè, se la *definitiva* rimane, addio Roma col resto delle giuggiole promesse dai moderati: e se non rimane, *poeri me' quattrini!* — Così disse anco il babbo di quello scuolaro ignorante, che dopo la laurea gli domandava se la luna di Firenze, fosse compagna a quella di Pisa. Eppure! di cervelli della forza di quello dello scuolaro ciuco n'avemmo, per disgrazia, abbondanza, tra i nostri pubblici Regolatori. E questa volta, badate, non vo' gridare *ai ladri*, come feci qualch'altro giorno perchè, tanto, questo grido non passa più i tegoli, come il raglio dell'asino. Voglio, invece, abbaiare ai *matti* ed agli imbecilli, perchè essendo sciolti, non m'arrivino con qualche tiro improvviso, dei soliti, che mi ponga alle strette. Vo' dire, che, parte per insipienza, parte per egoismo, parte, per ostentazione folleggiano e si smarriscono. — Non ne infilano una! *Esempli gratia* (per dirne una nuova) i nostri municipali, e gli uomini moderni, sono, ora, tutti calorosi del *Campo santo nuovo*, perchè quel di *Trespiano*, non garba più, come indecente e sdrucito, tanto che lo comparano con la *Sardigna*, che fu,

in certi tempi, il Cimitero delle carogne! Dicon, dunque, che a Certosa, quei fratacci s'hanno a mandare a rotta di collo, perchè l'Eremo loro *si presta,* per un magnifico *Campo-santo* di tutto lusso, dove, in grazia dell'odierno progresso, dormiranno il sonno d'Adamo, tanto il ricco che il povero, con tutto l'agio desiderabile. Questo sagrario, soggiungono, gli è indispensabile, oggi che Firenze s'è fatta la caporiona del Reame, perchè la decenza dei morti, risponda alla dovizia dei vivi e si coltivi la Religione delle tombe, come si deve, ed in regola, ossia con gli epitaffi, le verbène, i giacinti, i cipressi, i portici, i colonnati, i vasi lacrimarii, l'urne ed i monumenti. Insomma e' s'ha fare un Campo-santo romantico che sia comodo per la passeggiata della meditazione, per gli appuntamenti sentimentali, occorrendo, e che faccia invogliar della morte, anco la gente ripiena di gioventù e di sanità e di fortuna. A questa maniera, si son dati a strombettare i *filantropi dei morti,* nel tempo che abbandonano *i vivi* sul muricciolo del Bigallo. — Ipocrisia con la cappa! Carità pelosa! Non dico io, che, anco al Campo-santo, non ci si dovesse pensare: neanco, nego la religione di amore e di ossequio, con la quale abbiamo il debito di proseguire i sepolcri, che conservano i resti dei nostri cari. Conosco le costumanze di tutti i popoli, che onorarono il culto dei morti, come santissimo culto. Sò che la fossa è l'ultima nostra casa, alla quale ci incamminiamo tutti, o docili o repugnanti, per incontrarci con la notte perpetua, che i cattolici, chiamaron *luce* in dispetto alla sentenza di Orazio materialista che dice:

Omnes manet eadem nox cogimusque sepulcro;

Tutto va bene! Ma Dio mio, discrizione e giudizio! Perchè, puta, prima di pensare alle *case dei morti,* mi parrebbe più utile di provveder *quelle dei vivi.* I morti, se non isbaglio, *possono aspettare,* senza troppo scomodo, benchè la *Gazzetta del Popolo* di Firenze tenga il contrario. Che si sappia, per ora, non ebbero rincaro di pigione, perchè, sembra che i padroni del mondo di là, sien molto più galantuomini di quelli viventi. Non hanno mandato, nè suppliche, nè proteste, nè memoriali, per fare il passo del quale s'impipano, essendo polvere ed ombra: non si son mossi, non si lamentano, non mandaron legati, nè imbasciatori, per non farci basir di paura. Dunque, il caso, non pare urgente, se non è dal punto di vista di quel porco lusso francese che ora mettono in tutte le cose, per ostentarsi e apparire. E anco, per istrisciar gli *arrivati* e quelli che son per *venire,* senza l'*Amen*: e per dar lagoro agli amici statuarii, architettori, capi-mastri, impresarii e bestiame, giusto, che simile alle Jene dopo per non essersi sbramato abbastanza *coi vivi,* intende satollarsi coi *morti.* E poi, in oggi, il popolo, và pasciuto d'odori, perchè gli odori nudriscono. Se vivo si abbandona nello squallore, sbraciamolo, per quando sarà cascato morto, facendogli conoscere *qualmente* dopo che gli avrà tirato l'aiolo, potrà avere il *so'* posticino *dissparato,* accanto a' signori, che si degneranno di fargli compagnia: gli avrà, anco (pagando) la *so' brava scrizione* lapidaria, che lo farà trapassare eterno nei posteri, con tutti i suoi titoli. E così i suddetti posteri, portandosi a leggere su per i *Pitaffi* dei popolani, potranno sapere ed apprendere — Che *Bobi* vendeva la trippa ai gatti: *Meo,* lampredotti e ventricini — Che *Gano,* annaffiava il vino, dopo che si fece *vangelico.* — Che *Picche* morì bianco di coscienza come la cera, benchè trafficasse carbone. Che *Palle-Rosse,* non ebbe l'uguale per cuocer le scarpettaccie senza lisca. Che la *Pippa* faceva i roventini di sangue di moderato, ossia di porco perfetto. E la *Menica* non ebbe pari nell'ammannire i sommommoli a un quattrin l'uno. *Cotenna,* gli sbucciava peducci, senza paragon con nissuno. *Agonìa,* sventrava l'anguille. *Occhi d'arancia,* fù il primo inventore dei *fiaccheri* che ci fusse a Firenze. (Questo personaggio è vivo ancora.) La *Stemperata,* per iscorciar la tela al mercante, costò quanto un podere di Pian di Ripoli. *Rondone* fù un perecottaio de' primari. *Lucertola* faceva i nicci a due fuochi, sotto gli occhi del *Pubbrico. Gambine,* rivendeva lucignoli e ciambelline. *Lampanino* l'ebreo, faceva il procaccia per un centesimo. E così di seguito. Dunque, vedete, che con le *Epigrafi* della povera gente, i posteri, impareranno di molto, come potranno sapere le *solite verità,* quando leggeranno sui monumenti dei ricchi.

Uno di questi *pio,* un altro *magnifico,* il terzo *misericordioso* — E tutti, bravi, belli, buoni, sublimi, virtuosi, prudenti. E le donne, tutte *pudiche,* riservate, composte, di talento, *sensitive,* vaghe, malincòniche, religiose, stracotte dei loro mariti, sfegatate dei figlioli, tutte viscere per i congiunti. Queste, son le *bugiarderie* che s'imparan negli *Epitaffi,* circa alle quali, sarebbe bene che s'instituisse una *Censura,* per veder, se il trapassato, meriti la pietra, o la fogna. Perchè nò? Gli Egiziani, lo sanno tutti, usarono il *Giudizio dei morti,* al quale eran sottoposti anco i Regi, prima di ottenere i funebri onori. Se il *morto,* udite le prove, compariva una persona per bene, gli si cantava l'Uffizio e poi si faceva passare alla munificenza di mummia imbalsamata, perchè si serbasse. Se poi riusciva un birbante matricolato, si consegnava ai Dimonii ed agli uccelli rapinatori. Questo *Giudizio dei morti* mi piacerebbe messo in vigore, tra noi, quando si farà il Campo-santo nuovo. E allora, non si ripeterebbe lo sconcio di vedere per mezzo delle scrizioni, crepata e sepolta tutta la meglio gente. Dal che converrebbe dedurre la verità del proverbio *ahi hai.*

Ahi ahi!

I ladri ed i bricconi un mojan mai.

E non si leggerebbe poi, sul titolo d'uno strozzino la virtù della *Carità,* su quello d'un superbioso, la modestia, sull'altro d'un idiota la Dottrina, e a questa maniera seguitando, e dicendo, secondo l'intercalare del Priore di Quintole. Speriamo che i *Moderati,* quando rifaranno il Campo-santo civico e civile, al medesimo tempo, si daran pensiero della riforma degli Epitaffi — Ne hanno fatte tante mancine: non dimentichiamo questa che è diritta e conforme a giustizia.

Dico, però, mentre son per finire il predichino, che dai Capi-d'aglio che ci governano, non mi aspetto nulla di buono, sia, da vivo, sia, da morto. Guardate nel Chiostro storico di Santa Marenovella! Costà, dopo aver devastato ogni cosa, se la son presa fin con le ceneri e l'ossa che riposavano, in pace, da tanti secoli. Le scavano a palate, proprio, come lo scarico e via sulle barelle, via, sui barocci, con tutto il resto del marcito, e del rotto. Ecco, dunque, tornati, i giorni dei miracoli, coi morti che camminano e i vivi che danno in girelle. Ecco cominciata a mettere in piedistallo, la *Religione dei Sepolcri,* a omaggio della quale i suddetti *Capi-d'aglio,* aboliscon Trespiano per metterci sotto a Certosa. Padroni guà! Chi li para! Tanto! o quà, o là, ci metton sotto per tutto: — e come, e' ci pestano! —

Dopo aver pensato alla Religione mortuaria, è positivo, che si daranno pensiero di rifare il mercato *incarnando* un progetto antichissimo. Il Mercato giù, e giù i Camaldoli di San Lorenzo. Questa riforma, si chiamerà la *Carità dei vivi,* perchè, da una parte, apparterrà alla *Buccolica,* che pei Moderati, costa più assai dell'*Eneide:* e poi, metterà, al solito, in Piazza Barbano (Piazza della Dipendenza) tutta la minutaglia, che abita tra Mercato e Camaldoli. Crederestе forse che prima faranno le *case nuove* e dopo butteranno, giù? Neanco per sogno. L'Asino avvezzo al bindolo non muta il cerchio. A *loro* (mi capite) non preme il popolo, ma la Nobilèa e la *Foresterìa* e chi ne busca, son sue. Affastellano, per far l'infornata! Avete inteso ora? Seminano per raccogliere. Son chiaro? Ostentano, per apparire! Va bene?

Dunque bociate *Biva* e grattatevi.

Felice sera.

FRATE BOMBARDA.

—

Annessioni forzate

—

Conoscete il signor Carega, Gonfaloniere di Colle Salvetti? L'è una gran zucca, uno zuccone a prova di bomba! E poi basta dire che gli è fratello del *Fottuttio*, del sor Francesco, di quell'altro grand'uomo che sventuratamente diresse l'Esposizione in Firenze nel 1861....

Or bene, il sor Carega Gonfaloniere di Colle Salvetti, vuol salire più su, e diventar Gonfaloniere di Livorno. Ma siccome in quest'ultima Comunità non possiede, ha immaginato un bel tiro per arrivare allo scopo.... nientemeno che il tiro di una annessione!

Si signori! con danno immenso, palese, reale, di tutti i suoi poveri amministrati, il sor Carega sta ora facendo le sue pratiche per incorporare la Comune di Colle Salvetti in quella di Livorno.

Intanto, per incominciar bene l'opera ha aumentata la tosatura alle sue pecorelle, niente meno che dell'otto e mezzo per cento.

Sa... lute a questa inf.., austa razza di Amministratori!

Intanto, i comunisti di Colle Salvetti, informati del mercato che loro si prepara, schizzano fuoco e fiamme. Basti il dire che il Gonfaloniere per andare al disimpegno delle proprie attribuzioni, ha bisogno della scorta dei Carabinieri Reali. Un Gonfaloniere in mezzo alla Benemerita! Si vede proprio che ha una gran paura dei torsoli e delle patate.

Staremo a vedere come finirà anche quest'annessione. Se si verifica, per dato e fatto del caro sig. Carega, la vuole andar assai male. Il popolo è stanco di esser venduto, raggirato e barattato, di vedersi spinto da Pilato a Erode e da Erode a Pilato, per non toccare altro che busse e peggiorare ogni giorno più di condizione.

Il tranello che si prepara a quei di Colle Salvetti è dunque doppiamente odioso, andandocene troppo a soffrire l'interesse di quella popolazione.

Per la boria di un uomo, ecco come spesso si conculca il povero popolo, ed a vantaggio di uno si pospone il benessere e la comodità di molti.

Oh che turpi commedie! Vi è però un proverbio che dice *Ride bene chi ride l'ultimo.*

E l'ultimo a ridere, non sarà probabilmente, questa volta, quella preziosa gioja del signor Sindaco di Colle Salvetti!

Gingilli.

—

In tutta la discussione del riordinamento delle ferrovie alla Camera di Torino, la tribuna diplomatica fu quasi costantemente occupata dai confratelli in religione dell'ebreo re dei denari. Dicesi che il corpo diplomatico voglia fare una protesta contro questo abuso.

Oh bella! non sa forse il Corpo diplomatico che gli Ebrei hanno tutto il dritto di immischiarsi esclusivamente nella nostra politica, una volta che l'Italia è nelle granfie del Ghetto?

***

Dopo tre giorni di viaggio in strada ferrata, Dante, dalla Via della Crocetta è arrivato in Piazza Santa Croce. Per ora è sempre disteso in terra. Aspettiamo a salutarlo, appena sarà levato dalla ignobile posizione orizzontale, per figurare sul piedistallo.

***

Gli sgomberi sono già incominciati. I bagagli della *Pubblica Distruzione* transitano sopra sterminati barrocci per le vie di Firenze.

Vi è una quantità di casse e cassoni e non mancano nemmeno *i materassini!*

Ce ne eravamo accorti da un pezzo che l'*Istruzione Pubblica* era avvezza a dormire.

***

Leggiamo nel *Buon Umore*, Giornale di Torino che doveva pubblicare la *Via Crucis di Gianduja:*

La *Via Crucis di Gianduja* del nostro Silla era troppo bella e il Fisco la volle per sè. Era una pagina di Storia e il Fisco odia la Storia. Era un lavoro eminentemente artistico e il Fisco abborre le arti belle. Sotto un ministero Lanza la sua missione lo spinge verso le arti brutte.

Ieri, a notte, quando le upupe e le civette — ed altri animali di rapina notturni — escono dai loro nascondigli, il Procuratore del Re col miglior garbo del mondo onorò d'una sua visita la Litografia Verdoni — dove ha proceduto alla distruzione dei disegni litografici. Recavasi poscia alla tipografia Moretti, e perquisiva perfino la nostra abitazione credendo avessimo qualche deposito di quei disegni.

Sgraziatamente non ne avevamo neppure una copia.

PAZIENZA!

Permetta però il signor LANZA di dirgli che codesta sua politica liberticida spinge gli animi onesti al *Dies irae.*

ATTI UFFICIALI

—

La *Gazzetta Ufficiale* del 14 aprile contiene:

Un decreto del 29 marzo col quale è approvata e dichiarata opera di utilità pubblica la costruzione di un nuovo quartiere nella città di Firenze nel sito detto la Mattonaia, a norma del piano sottoscritto dall'ingegnere Del Sarto in data 21 settembre 1864.

Potrà conseguentemente il Municipio di Firenze procedere alla espropriazione dei fondi necessari per l'attuazione delle opere in esso piano contemplate, a misura che ne delibererà l'eseguimento, osservate le norme stabilite dalle vigenti leggi.

I proprietari di terreni compresi nel piano suddetto, e che devono servir di sede ai nuovi fabbricati, quando non si mettano d'accordo col Municipio per costruirli essi medesimi e non pongano mano ai lavori fra due mesi dalla notificazione delle condizioni prescritte dal Municipio stesso o non li proseguano senza interruzione per portarli a compimento nei termini prefissi, saranno tenuti a farne la cessione al Municipio perchè provveda, o per conto proprio o per concessione, alla costruzione dei nuovi caseggiati nei limiti dal piano suddetto designati.

Un decreto del 23 marzo col quale sono insigniti della medaglia d'incoraggiamento e rispettivamente distinti con la menzione onorevole diverse persone che maggiormente si distinsero per l'intelligente cooperazione nei lavori della statistica generale del regno, notate in un annesso elenco visto dal ministero d'agricoltura e commercio.

Notizie Politiche.

—

— L'onorevole Rattazzi fu nominato presidente della Commissione per l'ordinamento giudiziario.

— Parlasi di nuovi ordinamenti e di nuove nomine nel Corpo del Consiglio di Stato.

— Si è convocato il Consiglio d'amministrazione della Società delle ferrovie meridionali per deliberare se la sede centrale dell'amministrazione di quella ferrata debba rimanere a Torino.

— Dicesi che il commendatore e poeta Prati sia per essere nominato membro dell'Istituto di Milano collo stesso stipendio che riscuotono i cavalieri del merito.

— La *Gazzetta delle Romagne* reca i seguenti ulteriori dettagli sugli ultimi dolorosissimi fatti di Faenza:

Uno dei carabinieri ferito nel tafferuglio di domenica scorsa, ieri sera (11) era in punto di morte. Quanto al numero dei feriti è molto maggiore di quel che dapprima si era creduto. Alcuni dei borghesi sono curati in casa loro, trattandosi di cosa lieve, e perciò non se ne conosce il numero preciso. Gli arrestati al momento stesso o poco dopo, sommano a forse un centinaio; però moltissimi furono rilasciati subito dopo l'interrogatorio, che il vostro procuratore generale ordinò fosse fatto immediatamente appunto perchè non si dovesse prolungare neppur d'un giorno la detenzione di chi, o per curiosità o per caso trovavasi involto in quel brutto affare. L'istruttoria cammina con una alacrità straordinaria e il pubblico non tarderà ad avere per filo e per segno esatta contezza dell'origine e delle cause di un conflitto che tutti deploriamo....

— Nel *Corriere Siciliano* di Palermo, in data del 6, si legge:

Il carceriere mandamentale di Castrogiovanni (Piazza) da qualche tempo si faceva lecito permettere ai detenuti l'uscita di nottetempo da quel carcere, nè pago di ciò univasi a taluno di essi per delinquere, attalchè di varii reati rimanevano gli autori avvolti in mistero impenetrabile, essendo impossibile anche un'ombra di sospetto sull'opera materiale di gente messa in sicura custodia. Però i carabinieri di quella stazione nelle loro pattuglie notturne rimarcarono alcun che di

sospetto che poi si tradusse in certezza, dietro la quale durarono per un mese e più in appiattamenti onde cogliere i colpevoli. Finalmente, verso le nove ore pomeridiane del 3 andante, e mentre pioveva grosso, sorpresero il carceriere Riccardo Biagio in quella che usciva dal carcere insieme al detenuto Termini Salvatore. Costui avea divisato in quella sera di ammazzare la propria moglie Bruno Marianna per motivi di gelosia. Entrambi furono arrestati. (*Ma benone! Quanti galantuomini nei funzionarii grandi o piccoli del Regno d' Italia!*)

— È stata distribuita la relazione intorno alle *spese maggiori*, dettata dall'onorevole Ballanti.

— Nell' aula del Senato si è ieri adunata per la prima volta la Commissione per i Codici. Il Guardasigilli ha pronunciato un discorso d'inaugurazione intorno a sì importante materia.

Ci mandano da Siena la seguente:

INSERZIONE A PAGAMENTO

Onde farlo servire di codicillo, e di appoggio ad un manifesto a stampa stato dagli uomini della consorteria, che s' intitolano liberali, distribuito con gran profusione, ed affisso ai canti della città di Siena, ove colle solite alti sonanti proteste di non aver presa nessuna parte, ed anzi deplorando che nella sera di domenica 9 and. mentre il Predicatore terminava il suo sermone in Duomo, venissevi fatta scoppiare una bomba con grave disturbo ed indignazione della immensa popolazione ivi congregata, e di volerne perciò declinare ogni responsabilità, l'ebraico giornale la *Nazione* nel suo numero di giovedì 13 and. mette fuori sotto la data di Siena altro articolo con cui vuol far credere, che gl' intolleranti, cioè i clericali, ed i più esaltati del partito opposto si fanno in sostanza una guerra fra loro, quando non sussista una voce che corre questo essere invece un ritrovo dei medesimi clericali onde atteggiarsi a vittima, imperocchè a dir suo, questi clericali, Paolotti e codini si sono in questo momento inviperiti, (son sue parole) « azzardandoosi perfino, (si » noti bene) imprudentemente a metter su un » Gabinetto di lettura di libri, e giornali i » più reazionarii, *forse per concertare i mezzi* » *di nuovi assalti contro* il *Partito liberale*, se » non che disturbati da una bomba, finirono. »

Il manifesto Gati aveva invece protestato che i liberali, che noi chiameremo più propriamente gli uomini della Consorteria, erano desiosi di rispettare tutte le opinioni ancorchè contrarie alle loro, o di rilasciare a tutti libera la preghiera, libero il diritto di associazione, libera la facoltà di leggere, e di stampare; altamente poi biasimare le violenze che contro tali libertà si commettessero; ma eccoti subito la *Nazione* che ti spiattella essersi il partito liberale in Siena altamente indignato, quando quei terribili clericali, quei tenebrosi Paolotti, quei maligni codini eransi perfino azzardati a metter su un Gabinetto di lettura per leggervi giornali retrivi, per cui se con delle bombe non li avessero scompigliati, e toltoli un tanto ardimentoso fatto avrebbero certamente concertati i mezzi di nuovi assalti contro del partito liberale!!

Si resta in verità commossi da tanta ingenuità mostrata questa volta dai rabini di quello schifoso giornale — Come mai vi permetteste abbattere quanto col mezzo del Gati la Consorteria senese aveva alla meglio architettato! oh! non vedete, *Nazione* imbecille, non vedete ripeto, che così contenendovi avete annientato del tutto quel poco di prestigio, che il manifesto sperava raccogliere, ed annientaste altresì quel compensuccio che la Consorteria, non avendo di meglio, aveva usato per insinuare nei creduli, che le bombe fossero opera dei medesimi clericali, per atteggiarsi a vittime, e destar compassione? E tanto più dovevi contenervi diversamente se riflettevi alla parola d' ordine data alla Consorteria di ogni città, terra e castello, di disturbare, ed impaurire con ogni mezzo, in ogni luogo, e fino a che non siansi discusse, e sanzionate le leggi che debbono disciogliere le corporazioni religiose, ed impossessarsi dei loro beni, e di quelli della Chiesa, e fino a che non siensi eseguite le nuove elezioni dei deputati al Parlamento, e dei consiglieri alle Comunità i partiti ad essa avversi che tal parola d' ordine sia stata data dal vostro partito, resulta altronde dai disturbi che si perpetrarono in molte chiese cattoliche di varie località e fra li altri da rammentarsi quella di S. Maria Novella, e l' altra della Cattedrale di S. Sepolcro, se non che sentito che i profanatori erano stati dal popolo tutto indignato attutiti a legnate, quei di Siena vigliaccamente si erano invece valsi di una bomba.

E basti per oggi. Ad altro scritto il restante.

Un Codino onesto.

DISPACCI ELETTRICI PRIVATI

ESTRATTI DAI GIORNALI

(Agenzia Stefani).

Torino, 16, ore 9, 45.

Parigi, 15. — Corpo legislativo. — Thiers riprende la parola in difesa dell' emendamento e afferma che la convenzione pone il papato temporale in condizioni da non potersi più reggere a lungo colle proprie forze. I nemici del Papa dopo avergli tolto quattro quinti dei suoi Stati lo vogliono ancora spogliare del resto. Domanda che cosa farà la Francia quando i Romani, ad esempio delle altre provincie italiane, voteranno l' annessione al Piemonte.

Rouher dice che la risposta è già contenuta nell' indirizzo e nel discorso della Corona.

L' emendamento è ritirato e il paragrafo adottato. L' indirizzo intero è adottato con grande maggioranza.

Torino, 17, ore 9, 40.

Parigi, 17. — L' imperatore, ricevendo l'indirizzo del Corpo legislativo, ringraziò la commissione e disse: Voi difendete ogni anno con fermezza le leggi fondamentali che mantengono il giusto equilibrio fra i poteri dello Stato. Il paese vi sarà grato; sotto il regime attuale la sua vita si sviluppa ed esso vede sparire gli ostacoli amministrativi, assicurarsi il progresso e garantirsi la sicurezza.

Col movimento elettorale, colla tribuna e colla stampa esso sente di esser libero. Così lungi dal volere abbattere l' albero che diede buoni frutti, le masse che lavorano, le classi che possedono, gli uomini che ricordano la passata rivoluzione, quelli che intendono e leggono, temono più ancora l' abuso della libertà che del potere.

Continuate i lavori collo scopo del miglioramento morale e materiale dell' individuo mediante l' educazione e il lavoro, del Comune e del Dipartimento, mediante estensione delle loro attribuzioni.

Senza volere subito cangiare tutto, contentiamoci di recare ogni giorno una nuova pietra all' edifizio. La base è così larga che l' altezza non potrà mai diventare soverchia. (*Applausi*).

Il *Moniteur* ha notizie del Messico, secondo le quali la pacificazione compiesi da per tutto.

Roma 16. — Il Papa ha officiato pontificalmente e diede la solenne benedizione. La folla era immensa.

NOTIZIE DI BORSA

Torino, 17, ore 16.

Parigi, 17 aprile.

Fondi francesi 3 0[0 (*Chiusura*)	67 75
Id. id. 4 1[2 0[0 id.	96 00
Consolidati inglesi 3 0[0 id.	— —
Consolid. it. 5 0[0 (*Chius. in cont.*)	65 75
id. id. (Id. *fine corr*).	65 90
VALORI DIVERSI	
Azioni del Cred. mobiliare francese	812
Id. id. id. italiano	457
Id id. id. spagnuolo	558
Id. della str. ferr. Vittorio Emanuele	306
Id. delle str. ferr. lomb. venete	551
Id. id. austriache	442
Id. id. romane	276
Obbligaz. id. id.	218

Torino, 17, ore 21, 20.

Londra, 17. — Il giornale l' *Economist* esamina l' opuscolo del Conte Arrivabene e approva completamente le opinioni dell'autore in favore delle finanze italiane.

Palermo, 16. — È arrivato Gualterio.

EGISTO LANDI *Responsabile.*

FIRENZE 1865. — TIP. FIORENTINA
Via de' Bardi N. 50, diretta da *G. Natali*.

Anno I — Firenze, Mercoledì 19 Aprile 1865. — Num. 51

LA BANDIERA DEL POPOLO

ASSOCIAZIONI

Le associazioni non si accettano per meno di tre mesi, a datare dal 1 e dal 16 di ogni mese. L'associazione dovrà pagarsi anticipata. Il prezzo per FIRENZE a domicilio e PER LE PROVINCIE DEL REGNO, un trim. L. 4. 00. Per l'Estero l'aumento della tassa postale. Le associazioni Semestrali e Annuali saranno calcolate in proporzione.

Gli avvisi ed inserzioni a ragione di 15 Centesimi per linea.

L' UFIZIO

è in via dei Bardi, Num. 36 a terreno.

Il Giornale

Si pubblica tutti i giorni, tranne quelli successivi alle Feste d'intero precetto, alle ore 10 della mattina al prezzo di

cinque Centesimi

con lo sconto ai rivenditori del 25 per cento.

AVVERTENZE

Le domande per le associazioni dovranno esser dirette all' Ufizio per lettera affrancata con vaglia postali o francobolli.

Le lettere non affrancate non saranno ricevute.

I manoscritti non si restituiscono.

Si tien parola di ogni libro inviato franco alla Direzione.

UN NUMERO ARRETRATO 10 CENTESIMI.

Il Giornale fuori di Firenze costa 5 centesimi.

IMPORTANTISSIMA

In seguito di continue ed animatissime riunioni che hanno avuto luogo in casa del principe Strozzi, ove presero parte principale i sigg. Rattazzi, Cantelli, Peruzzi, lo stesso principe Strozzi e le loro respettive mogli, è partito da Firenze per Roma il principe Strozzi con la sua consorte, perchè d'accordo con gli altri incaricati che il ministero italiano ha già spedito in quella stessa città, persuada Pio IX ad una conciliazione col governo d'Italia. Quanto valga la scelta del principe Strozzi lo dirà il risultato di questa sua prima missione Diplomatica.

DANTE, MOSÈ
ED IL PROFESSORE GENNARELLI

Giacchè omai il riscaldarsi dell'aria e le avvicinarsi del favorito mese di maggio ha fatto venire le verzigole al Municipio Fiorentino, e lo ha ingazzurrito con la smania d'immortalarsi pel gran Centenario al Divino Poeta, era ufficio del giornalista patriottico di prestarsi, per quanto in lui stesse, a rendere men pesante la soma; perchè l'onorare i morti non deve poi far crepare i vivi, massime quando questi vivi sono così gran parte della patria. Poveri noi, se i padri della patria morissero! povera marmitta, se gli sminestratori schiantassero! Dunque vedete bene, che se Dante è qualche cosa di grosso, non lo è poi a tal segno da valere la pelle nè del nostro Gonfaloniere di Gambrì, sul quale volere o volare ed egli è tomo, che quando ci si mette è capace di volare, pesa la gran faccenda del Centenario, nè dei suoi abitanti. Dante è una gran cosa, ma egli non è poi l'Italia, nè il suo poema vale in fin de' conti la marmitta.

Or bene noi avendo letto il Programma ed i lettori si saranno persuasi, che non solo lo abbiamo letto, ma anche studiato come lo provano le nostre precedenti scritture, ci demmo perfino il pensiero di mandare una nostra letterina a Dante per dirgli, che scrivesse al Gonfaloniere di Cambrì, e gli dicesse il fatto suo: e tanto il nostro messaggio, quanto la lettera del gran Poeta furono recapitati con tal precisione, che pagherebbe il signor Barbara (cioè Barbavara) che le poste dal lui dirette andassero così a capello. Vero è che adoprammo un nostro mezzo particolare in barba alla legge della Privativa postale: figuratevi se ci era da fidarsi delle Regie Poste a mandare una lettera nel mondo di là: si sperdono quelle che vanno a Brozzi, a Campi ed a Peretola; immaginatevi che sarebbe stato di quella, che dovea fare un viaggio tanto lungo.

E Dante fu così gentile, che non solo scrisse al Gonfaloniere, come i nostri lettori sanno, ma ha scritto successivamente anche a noi confidenzialmente, e noi non crediamo di mancare di discretezza, se pubblichiamo per filo e per segno la sua lettera.

« Carissima *Bandiera* del mio diletto » Popolo.

« In questi ultimi giorni il paese delle » ombre ha ricevuto molti ospiti di ogni » favella e tribù, ed ospiti, pare di gran » conto, perchè sono venuti con grande » scarrozzio e rumore a differenza di tanti, » che vengono mogi, mogi, accompagnati » appena da un lampioncino, tanto perchè » vedano dove hanno a mettere i piedi, » e non trovarsi a battere il naso. Ho » sentito di quelli, che dicono *Oui*; altri » che incontrandosi con questo o quello » lo servivano con un bel *Ciao*; ed altri » infine, che gli ho riconosciuti proprio » esciti dalla stampa del mio amicone » Giotto, che come sai, lasciò nel suo O » una stampa vivente pel beato Popolo Fiorentino. Come potrai immaginare, mi curai poco degli *Oui* e dei *Ciao*, non per disprezzo, veh!, ma perchè amor di Patria mi fece preferire i miei abbracati paesani, co' quali mi posi a fare un po' di chiacchiera, e da loro, mi feci ragguagliare delle cose di codesto vecchio » mondo; e sono rimasto con un palmo » di naso, perchè, a dirti il vero, credeva » che in cinque e più secoli la famosa » stampa di Giotto si fosse consunta, ma » mi sono disciolto in giulebbe a sentire e » toccare con mano, ch'essa fa sempre a » maraviglia.

» Fra le tante nuovità, che mi diedero, » seppi pure, che *Fiorenza mia può andar* » *superba*, essendo divenuta ricettacolo di » uominoni, e feci un po' di viso rosso » (che per buona sorte col buio di questo » luogo non fu notato) a pensare, che noi » siamo a petto a loro veri scolarucci, » che ci si confondeva il cervello in tante » giuccate, e si credeva a Cristo, a' Santi, » alle Madonne, al Papa, a' preti, a frati; » mentre oggi la scienza si è purificata » di tutte queste fanciullaggini, ed è divenuta sostanziosa, non dilettandosi più » di *mistico*, ma tenendo sempre fisso innanzi agli occhi il *mastico*, e bene sta, » perchè val più una *mascella*, che cento » cervelli, sebbene non sia cosa nuova, » perchè Sansone con una mascella di » asino affrittellò un buon pochi di Filistei: metti che avesse avuto in mano

» un cervello anco di bove, che avrebbe
» fatto? Viva dunque le mascelle, massi-
» me se di asini: e se io risuscitassi non
» mi metterei mica a scriver di nuovo
» *La Commedia*, ma vorrei fare un poema
» intitolato: *La Cucina!*

« Costoro mi hanno pur detto del gran
» *baccanale*, che si vuol fare in mio onore
» nel prossimo Maggio: e qui pure feci il
» viso rosso, e dissi fra me: To! o che
» sono io, a petto a questa gente? un uo-
» miciattolo, che non vale due quattrini
» (pensa tu a ridurre a centesimi, perchè
» non ho ancora imparato a far di conto.)
» Festeggiar me, che fui un povero dia-
» volo, che non ne ho imbroccata una!
» prima di tutto non seppi raccapezzare
» mai il desinare con la cena, e questo a
» tenore per quel ch' io sento, delle nuove
» idee è una patente seria seria imbecillità;
» poi in politica dissi spropositi da can
» barboni, perchè mi era nientemeno in-
» cocciato a far venire Alberto tedesco a
» mettere un po' di giudizio in zucca agli
» Italiani. Oltracciò fui papalino sfegatato,
» per cui a quel briccone di Filippo il
» Bello, che volle cavar Roma al Papa, gli
» diedi un tal carpiccio, che se ne risente
» ancora: Fui buon amico de' frati, mas-
» sime di quel brav' uomo, che si chiamò
» Frate Ilario, a cui diedi per ricordo la
» mia Commedia, ed oggi sento, chi si
» vuol fare un *Domine repulisti* di monaci
» e frati, perfin di quelli, che insegnano
» a leggere a chi non sa, e assistono ai
» malati, forse perchè non ci avrete più
» tra voi altri nè ignoranza, nè malattie,
» come non ci sarà neppure chi abbia
» fame o sete; diversamente non si man-
» derebbe via chi dà da mangiare e da
» bere senza far pagare lo scotto. Arrogi
» infine, che, anco morendo, volli vestire
» il panno lano di fraticello di San Fran-
» cesco. E con tutto questo mi festeggia-
» no? guà, conclusi, vorrà dire, che han
» letto il mio latino alla rovescia. Meglio
» per me! Seguitando a discorrere del più
» e del meno con questi nuovi venuti,
» seppi, ancora, che Fiorenza è riserbata
» a grandi destini, e che di lì partirà la
» gran processione, che deve andare a
» finire in Campidoglio, ed ebbi un gusto
» matto a sentire, che avete preparato
» perfino le oche, perchè il trionfo ras-
» sembri anche meglio a quello degli an-
» tichi. Dio vi dia buon vento pel viaggio,
» ma tenete d' occhio alla penna, perchè
» se vo' ci avete le oche, a Roma e' ci
» sono i paperi. Poi, siccome l' uomo ha
» un lato debole, si cascò a chiacchierare
» di scuole e di studi e di professori, e
» ho sentito, che v' è piovuto dalle nuvole
» certi uominoni, che fanno la barba a
» pelo e contrappelo a noialtri poveracci,
» che si visse in secoli tenebrosi d' igno-
» ranza e di superstizione. E tra questi
» mi fu nominato il professore Achille
» Gennarelli, che, a quanto me ne dissero,
» sarebbe un mostro di uomo. Domandai
» loro che cosa insegnasse: Tutto, mi ri-
» sposero. — Tutto diss' io? — Tutto alla
» lettera: in *primis* già è un curiale fa-
» mosissimo, ch' è un peccato non eserciti
» avvocheria a buono, perchè in fede no-
» stra, altro che l' *Azzeccagarbugli!* Poi è
» paleografo; archeologo; storico; politico;
» economista teorico e pratico; geologo;
» teologo; insomma, quando si dice tutto,
» non si può andar più in là. — Ma vuol
» dir dunque, soggiunsi, che non ci sa-
» ranno altri professori al vostro *Studio*
» (cioè, *Università;* scusate, mi pareva di
» essere a' tempi miei, ch' essendo più
» piccini, adoperavamo ancora linguaggio
» più bassino;) perchè s' ei sa tutto, non
» è mestieri vi sieno altri insegnanti. —
» Oh no, replicarono: sa tutto sì, e po-
» trebbe montare in cattedra di ogni ramo
» di scibili, ma adesso insegna archeologia,
» e vo' sentiste come rifrusta le cose vec-
» chie, e come rivede le buccie agli an-
» tichi scrittori. — Ahi, ahi, ahi! non
» potei fare a meno di esclamare. — Per-
» chè? che avete, messer Dante? — L' ho
» con questo riveder le buccie agli antichi:
» poeretto me! chi sa come mi rosola! —
» No, sapete; per ora almeno di voi non
» se ne occupa: e' si è rifatto da uno più
» antico di voi. — E da chi? Da Mosè.
» — Da Mosè? gridai e che dic' egli? —
» Eh? dice bene: dimostra in *primis*, che
» Mosè era un bue. — Un bue! miseri-
» cordia! figuriamoci quando toccherà la
» mia volta, come mi spelliccerà! — Eh!
» innanzi che sia arrivato a discorrere di
» voi, chi sa quanti asini saran fatti pro-
» fessori, e forse il Gennarelli sarà dimen-
» ticato. Ei dice dunque, che Mosè ha in-
» filzato nella sua Genesi una stidionata
» di corbellerie, ma di quelle veh! numero
» uno. Già non è vero, che il mondo sia
» giovanino, come dà ad intender lui, ma
» è di gran lunga più vecchio, ed ha scio-
» rinato la sua fede di nascita, e mostrato
» come quattro e quattro fanno sette che
» ha 72 mila anni. — Oh bellina! o da
» quale archivio l' ha trovata? — Questo
» non si sa, nè si può sapere: può darsi che
» l' abbia fatta anche da sè; poi ha mo-
» strato, che non è vero nulla, che il ge-
» nere umano derivi da una sola coppia
» di uomini, e quindi Mosè ha detto un
» altra papera.... — Ma dite un pochino:
» che sarebbero forse queste le oche, che
» han preparato per portare a Roma? —
» Lasciateci dire: dunque Adamo ed Eva
» sono una novellina: il genere umano
» non è più uno, ma ci sono state da
» principio sulla faccia del mondo tante
» coppie di uomini, quante sono le lingue..
» — A questo punto io trassi un respirone
» così gagliardo, che disorientò i miei com-
» pagni di conversazione i quali, spalan-
» cati tanto d' occhi, esclamarono: Che
» avete avuto messer Dante? — Il vostro
» Gennarelli, risposi, mi ha rimesso un
» po' di sangue nelle vene, perchè nessuno
» mi poteva cacciar di dosso la paura
» dannata di sentirmi bucciare per la mia
» Commedia, e già voi ne sapete il perchè.
» Bensì ora capisco la festa del Centena-
» rio: i vostri professori sono tutti della
» stampa del Gennarelli; essi l' han letta
» alla rovescia, epperò mi battono le mani.
» In altro momento, gli avrei dato loro
» delli *asini;* ma ora, guà, trattandosi che
» mi fan comodo che sieno tali di colore:
» *Bravi!* Ma sapete, che si ha a fare?
» ormai per stasera andare a letto; do-
» mani bensì si deve girare e girare fin-
» chè non si picchi il naso in Mosè, e gli
» avete a raccontare quel che ha detto di
» lui il Gennarelli, e staremo a sentire
» quel che ne dice. Che ve ne pare? —
» Benissimo, benissimo, risposero a coro.
» Ci si sta. Dunque per stasera addio: a
» rivederci a dimani. — Così terminò, cara
» la mia *Bandiera*, il colloquio co' fiorentini
» arrivati di fresco: ed io te ne ragguaglio,
» e più ti accludo la lettera pel Gonfalo-
» niere di Cambrì. A proposito: questo no-
» me per quanto abbia pescato nella me-
» moria, non essendomi riuscito di trovarlo
» tra le famiglie fiorentine ch' esistevano a
» tempo mio, dimandai a' fiorentini mede-
» simi, che cosa fosse questo Cambrì, mi
» risposero ch' era un cencio. Un cencio!
» dissi tra me. Possibile che voglia dire
» *Gonfaloniere di cencio!* Ma tu *Bandiera*
» mia, giudica se può stare così; insom-
» ma o cencio o straccio, come di cosa tua,
» devi suggerirgli, che si serva di questo
» Gennarelli per *factotum* del Centenario,
» che vogliono fare in onor mio; perchè
» allora la tremarella è finita, e sono per-
» fettamente assicurato, che nella mia
» Commedia non ci capisce più nessuno,
» ch' è quel che ci vuole pe' tempi, che
» corrono. Addio; presto ti ragguaglierò
» dell' incontro con Mosè. Credimi

Il tuo

» DANTE ALIGHIERI. »

Avremmo creduto di mancare a un dovere di amicizia, se non avessimo pubblicato la lettera, che il nostro amicone Dante ci ha scritto, e non ci passa per la mente ombra di dubbio, che il nostro Cambrì non si presterà a sodisfare al desiderio del grande Poeta. E siccome il Programma ci promette chiacchiere a iosa ne' tre giorni della festa, noi proponiamo, che il cavalier professore Achille Gennarelli, già Avvocato Concistoriale Papalino, sia fatto Accollatario Generale (con privativa) di tutte le chiacchiere, che si do-

vran dire nel Centenario di Dante. Tale è il desiderio del Poeta: chi lo contradirà? D'altra parte il Gennarelli merita bene questa gloria; e sarebbe ingiustizia il toglierla ad un uomo, che, dovunque passa, lascia tanta stampa di sè. E nessuno ha stampato quanto lui. Egli è il Sansone de' Professori; e per rassomigliarlo appuntino, non gli manca che la famosa mascella di asino; ma questa non gli sarà difficile trovarla (dato che non ne abbia una di suo); chè la può benissimo chiedere a qualche marmittone: e le mascelle de' marmittoni sono anche più dure di quelle degli asini.

La Bandiera.

LE STRAGI DI FAENZA

Leggiamo nel *Diritto*:

I fatti deplorabili di Faenza hanno dato luogo ad un'interpellanza che non può soddisfare ad alcuno.

Quello che è costatato da tutte le parti si è, che gli agenti del governo fecero uso delle armi. È incerto se i popolani provocassero; le loro provocazioni, a confessione dello stesso ministro dell'interno, si riducevano a gridi che non compromettevano lo Stato; erano canti e voci non sediziose, o almeno non può dirsi assolutamente che fossero tali; e questi gridi venivano da alcuni pochi misti ad una moltitudine di gente pacifica ed onesta.

Il fatto insomma non era tale da far uso delle armi, perchè riteniamo che a queste non si debba ricorrere se non nel caso di armata ribellione; o coi nemici aggressori, o coi ladri.

In Faenza ciò non era. Anzi aggiungiamo che in nessuna città d'Italia questo può darsi. Il governo è troppo forte, è basato su tali istituzioni civili che non può aver mai d'uopo di farsi rispettare colle armi.

Consideriamo i casi in cui, disgraziatamente fu fatto uso delle armi; ed a passioni calmate conviene dire che delle armi non ve ne sarebbe mai stato vero bisogno. In quei casi il governo si è deturpato, e gli uomini che ne erano alla direzione hanno dovuto dimettersi. Il sangue versato non si cancella mai; e se a Faenza non viene resa riparazione per quanto ora è possibile, il ministero attuale avrà una macchia vergognosa non meno dei Rattazzi, Peruzzi e Minghetti.

Quando gli agenti del governo, fanno fuoco sul popolo inerme senza discernimento, per noi sono i soli colpevoli.

Fra le altre nazioni questi eccessi sono inauditi. È solo fra noi, che ci vantiamo liberi, civili e sicuri, che transigiamo sull'osservanza della Costituzione, come sull'abuso della forza.

Chi tira sul popolo ed uccide un innocente, è un assassino peggiore di quello che per passione o bisogno vi aggredisce sulla strada. Se in Italia dopo i fatti di Brescia, di Petralia, di Torino, il Parlamento avesse dato una lezione meritata a questi agenti provocatori armati dal governo, il fatto di Faenza o non sarebbe avvenuto, o potrebbe veramente dirsi l'ultimo. Ma troppo si conta sulla tolleranza, sulla quiete, sulla generosità di questo popolo, e perciò il sangue cittadino si versa senza timore, e con una facilità selvaggia.

Nè ammettiamo che per il rispetto al governo, per l'osservanza alle leggi, la polizia fosse costretta a tanto luttuosa necessità.

Il governo non ha d'uopo del fuoco e del sangue per essere rispettato.

Tutta la nazione è con esso, ed i cittadini sono i primi a voler rispettate le leggi, e l'ordine pubblico, che è la tutela di tutti.

Il cittadino, anche onesto, però non tollera soprusi, non scusa le prepotenze. I pubblici disordini sono sempre nati dal non avere le autorità rispettate le leggi, o dall'avere abusato del loro potere, con istruzioni inconsiderate e offensive al pubblico sentimento, specialmente ove le leggi tacevano.

Ammettiamo pure che in un luogo la moltitudine tumultui, che sia ribelle; lo Stato avrà forse a temere che quell'esempio sia imitato da tutta la nazione? crederà forse che la monarchia non possa salvarsi, se non spenge all'istante nel sangue quel moto inconsulto? E i pochi inconsiderati e faziosi saranno capaci di disfare l'Italia, se non si uccidono gl'innocenti nella lusinga che i rei insieme con essi periscano?

Sarebbe ben precario il nostro governo se così fosse; o molto imbecilli sono le autorità che così pensano.

Quando un prefetto o sottoprefetto non è previdente, o essendo previdente, siccome questo di Faenza, impartisce istruzioni che possono produrre sciagurate conseguenze, dovrebbe rispondere innanzi ai tribunali e del sangue versato, e delle morti avvenute. Così dalla sua secura dimora apprenderebbe a far più conto della vita de' cittadini, e a saper meglio governare un paese civile.

La costituzione attuale d'Italia è sostenuta dagli uomini tutti di mente e dalla classe più ricca. Il governo ha il consenso universale e l'esercito. La forza morale ed armata è sufficiente per assicurarsi di quanti follemente disturbassero l'ordine cittadino, senza mai aver d'uopo di far versare il sangue.

Col terrore le leggi non si rispettano, nè si fanno rispettare. Un disordine in una città è biasimato da tutti; in breve tempo i migliori sono pronti a far rispettate le proprietà e il plebiscito, anche senza l'aiuto delle forze governative. La guardia nazionale non mancherà mai in verun luogo al proprio dovere.

È questo quello che il governo non ha voluto mai comprendere. Da ciò ne avvenne che le autorità locali si condussero sempre in modo da disonorare e screditare il governo e da non adempiere mai convenientemente al proprio dovere. Accaduti i disordini, lamentati sventurati eccessi, con rapporti studiati ad arte e nel proprio interesse, ingannarono il governo per salvare sè stessi. Così la gente onesta ebbe il danno e il disonore.

Diciamo una volta per sempre che tali sventure è ormai tempo che non si rinnovino. Troppo, e troppo di frequente avvennero. Sia difetto della polizia, sia poco senno nelle autorità, sia perfidia ne' loro agenti o insinuazione scellerata di chi ha in mano il potere, il sangue cittadino non deve essere più versato. O si cessa, o si avrà una volta tal rappresaglia, che anche i ministri dovranno dire: « Ci sta a dovere ».

Intanto importa che a Faenza sia resa giustizia, e che il ministero faccia sì che ciascuno sia trattato secondo il merito.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 15 aprile contiene:

Un decreto reale del 26 marzo col quale è approvata per la scuola d'applicazione degli ingegneri in Torino la pianta numerica degli insegnanti, altri impiegati e serventi, annessa al decreto, è firmata dal ministro segretario di Stato per la pubblica istruzione.

Nomine de' giudici nel tribunale di commercio di Torino pel bilancio 1865 e 1866.

Disposizioni nel personale dell'ordine giudiziario.

Altre nel personale della marina e della guerra.

Disposizioni nel personale della carriera superiore amministrativa.

Altre nel personale delle case di pena.

Un decreto reale del 23 marzo col quale la Società anonima per le assicurazioni marittime, sotto il titolo di *Compagnia Giustizia*, costituitasi in Genova con atto pubblico del 2 bebbraio 1865, rogato Delle Piane, è autorizzata, e ne sono approvati gli statuti inserti a detto atto.

Altro decreto del 26 marzo pel quale l'articolo 18 degli statuti approvati con decreto dell'11 agosto 1863 della *Società anonima torinese delle case operaie* sarà modificato.

Un supplemento annesso alla Gazzetta contiene un elenco di pensioni, una tavola delle riscossioni di febbraio per le tasse e pel demanio, ed inserzioni legali.

Notizie Politiche.

— I lavori da eseguirsi nel porto di Brindisi di che abbiamo parlato altre volte, vennero dati in appalto ad una Società inglese.

Questa ha ottenuto dal Governo la concessione di costruire alcuni doks e un bacino di carenaggio a sue proprie spese.

— Fu aperta la galleria detta della *Rossa* fra Iesi e Fabriano.

Essa è uno de' più grandiosi lavori d'arte della linea che da Ancona mette a Roma.

— Scrivono da Torino al *Corriere Mercantile* che il Senato non si radunerà che mercoledì (19). Lo stesso giorno è fissato per la partenza del Re alla volta di Firenze.

— Corre voce che il generale Della-Rocca verrà chiamato a surrogare il generale Fanti nel gran comando del dipartimento militare di Firenze.

Per tale nomina il generale Della-Rocca, cesserebbe di essere primo aiutante del Re d'Italia.

— Dicono che la Prefettura di Torino sia stata offerta al marchese D'Afflitto e al Duca di Maliterno, i quali però l'avrebbero rifiutata!

— È stata aperta di questi giorni la sezione di 37 chilometri appartenente alla linea da Corese a Roma.

— Il Re di Danimarca chiuse il *Rigsraad*, parola che suona Camera, Assemblea, manifestando il timore che possano da ciò derivar qualche danno per non aver voluto i membri di esso approvare le mutazioni alla costituzione fatte e lor presentate dal suo Governo.

— Da qualche giorno nei boschi Pattano e e Campoluugo, territorio di Montesano, si va aggirando una masnada di 15 briganti, che sembra comandata dal capobanda Marini.

— Leggesi nell'*Indipendente* di Piacenza:

» Ieri l'altro, un 150 operai, fra quali non pochi della campagna, presentavasi in piazza del Castello, dichiarando di voler pigliar parte ai lavori che ivi si eseguiscono a conto del governo. — Noi (dicevano essi) non abbiamo chi faccia lavorare; e non dandoci il cuore di andare accattando, nè di rubare, intendiamo che il governo ci fornisca modo a guadagnarci il pane per noi, per le nostre donne e pei nostri figliuoli. Il tumulto si protrasse fino verso le dieci, ma l'intervento degli agenti della pubblica sicurezza valse a dissipare i riottosi, e la cosa per questa volta finì in qualche imprecazione più o meno energica e in qualche sasso scagliate all'aria, senza coglier persona. Oggi poi sentiamo che al luogo, ove accadde il tumulto, vennero poste le sentinelle, e nessun inconveniente ebbe più a rinnovarsi. »

— Si legge nell'*Opinione*:

Venne firmato un decreto che istituisce presso il ministero della marina un ufficio centrale pel servizio meteorologico sulle basi dei lavori già eseguiti dalla Commissione preseduta dall'onorevole Mattencci e composta del professore Giovi e del tenente di vascello Maldini. Alla direzione del predetto ufficio centrale fu chiamato il senatore Matteucci nel quale verrà coadiuvato dal professore Pacinotti.

Consimili uffici trovansi già istituiti presso le principali nazioni d'Europa.

— Tutto il ministero della pubblica istruzione sarà stabilito a Firenze il giorno 10 prossimo maggio.

Una circolare avverte che la corrispondenze d'ufficio dovranno esser indirizzate colà a cominciare dal giorno 12 dello stesso mese.

(Idem.)

L'agitazione continua a Faenza. La popolazione è indignata contro l'autorità, che ha cercato travisare il fatto in un proclama del 10. Fu data una petizione al sindaco, perchè ottenga giustizia dal Parlamento. — Così l'*Italia*.

— Una banda sbucata dai boschi di Pettoranello, aggredì nel 2 corrente, alcuni contadini di Castelpetroso, nel Molinese.

Tutti furono spogliati di quanto avevano indosso; il contadino Donato Arcaro ebbe per giunta a ricevere una pugnalata per aver osato far resistenza.

— Il *Giornale di Roma* annunzia, dietro l'ultimo rendiconto delle esazioni del denaro di San Pietro, che è entrata nelle casse pontificie una somma di 5,376,000 franchi. La somma totale raccolta dopo il mese di settembre 1859, sino al dì d'oggi, è di 43,010,400 franchi.

DISPACCI ELETTRICI PRIVATI

ESTRATTI DAI GIORNALI

(Agenzia Stefani).

Torino, 18, ore 9, 30.

Lisbona, 17. — Il marchese Sa da Bandeira ha formato il nuovo gabinetto.

Madrid, 17. — Ebbero luogo le corse dei tori. Nessun disordine.

La maggioranza delle Cortes ha deciso di approvare la condotta del ministero negli ultimi avvenimenti.

NOTIZIE DI BORSA

Torino, 18, ore, 16, 15.

Parigi, 18 aprile.

Fondi francesi 3 0[0 *(Chiusura)* . .	67 45
Id. id. 4 1[2 0[0 id. . . .	96 10
Consolidati inglesi 3 0[0 id.	91 1[4
Consolid. it. 5 0[0 *(Chius. in cont.)* .	65 65
id. id. (Id. *fine corr)*. .	65 55

VALORI DIVERSI

Azioni del Cred. mobiliare francese .	787
Id. id. id. italiano .	455
Id id. id. spagnuolo .	553
Id. della str. ferr. Vittorio Emanuele .	305
Id. delle str. ferr. lomb. venete.	547
Id. id. austriache .	442
Id. id. romane .	272
Obbligaz. id. id. . . .	217

Torino, 18, ore 21, 5.

Nizza, 18. — Lo czarevitch ebbe una forte congestione cerebrale. Ora è in via di miglioramento.

Pietroburgo, 18. — Lo czar è partito per Nizza.

Torino, 18, ore 21, 40.

La Camera dei deputati continuò la discussione sui provvedimenti finanziarii.

Allievi esamina la situazione finanziaria e appoggia il progetto.

Boggio accetta i provvedimenti, respinge il prestito e fa una critica dell'amministrazione del ministero precedente.

Baldacchini fa alcune considerazioni ed insta per la riduzione delle spese.

Mancini presenta la relazione sulla requisitoria per procedere contro il Ballanti.

EGISTO LANDI *Responsabile*.

FIRENZE 1865. — TIP. FIORENTINA
Via de' Bardi N. 50, diretta da *G. Natali*.

Anno I — Firenze, Giovedì 20 Aprile 1865. — Num. 52

LA BANDIERA DEL POPOLO

ASSOCIAZIONI

Le associazioni non si accettano per meno di tre mesi, a datare dal 1 e dal 16 di ogni mese. L'associazione dovrà pagarsi anticipata. Il prezzo per Firenze a domicilio e per le provincie del regno, un trim. L. 4 00. Per l'Estero l'aumento della tassa postale. Le associazioni Semestrali e Annuali saranno calcolate in proporzione.

Gli avvisi ed inserzioni a ragione di 15 Centesimi per linea.

L' UFIZIO

è in via dei Bardi Num. 50 a terreno.

Il Giornale

Si pubblica tutti i giorni, tranne quelli successivi alle Feste d'intero precetto, alle ore 10 della mattina al prezzo di

cinque Centesimi

con lo sconto ai rivenditori del 25 per cento.

AVVERTENZE

Le domande per le associazioni dovranno esser dirette all'Ufizio per lettera affrancata con vaglia postali o francobolli.

Le lettere non affrancate non saranno ricevute.

I manoscritti non si restituiscono.

Si tien parola di ogni libro inviato franco alla Direzione.

Un numero arretrato 10 Centesimi.

Il Giornale fuori di Firenze costa 5 centesimi.

Avvertenza.

A cominciare dal 1.º maggio prossimo il Giornale si pubblicherà in Firenze nelle prime ore del mattino e si spedirà con la partenza del primo Corriere.

LA COMBRICCOLA

E

LE ELEZIONI GENERALI

Si dice che, ora che la *Camera* stà per morire, sien bell'e cominciate le *Combriccole* per le nuove *Elezioni*. Non ci fà caso. Fin da quando il Governo divenne *partito* (senza vergognarsi) si giudicò onesto l'utile, secondo la politica di questi nostri tempacci. A forza di riunioni e di cartellini, di viglietti di visita, di Programmi, cene e bordelli, la mandra governativa, riuscì a costituirsi in milizia elettorale con la bandiera, coi capi e con dimolte *Code* vestite alla savojna. Così intrugliando i più grossi tra gli armeggioni mescolati al volgo servile, vennero, finora, come maggioranza dall'Urne di Pandora, i ben conosciuti *soggetti* — che si meritarono il nome per due riguardi. Come cosini garbati e come incensieri perpetui di tutti i Ministeri che vennero. — E ogni guajo venne di quì! — Perchè se la Nazione avesse saputo mettere in piedi un Parlamento degno di lei, non si sarebbe, a quest'ora, dove no' siamo arrivati, ossia per le callaje e pei greti. Gli è verissimo, che sotto la legge Sarda governatrice delle Elezioni, non v'era da far di belle cose, atteso il suffragio ristretto ed il broglio ministeriale, impunemente permesso nelle Elezioni. Nondimeno, anco, ritagliando il panno che s'avea e pigliandolo per il suo verso, parecchi Cittadini di garbo ed indipendenti, si sarebbero potuti mandare alle nostre Aringhe politiche. Ce ne detter l'esempio quei pochi *Collegi* in dove si nominarono gli Onorevoli della *sinistra*, che col tempo divenne *mancina* e finalmente *monca*. In codesti Collegi, son venuti a galla di bellissimi nomi d'omaccioni coi fiocchi, i quali se non riuscirono ad ottenere, valsero, almanco, a *protestare*. Ora, se per tutto, si fosse fatto, come in qualche luogo, *riuscì*, la mandria non pigliava il sopravvento nelle adunanze, come sempre successe con nostra infinita vergogna! Sicuro! che se la *Camera* fosse stata liberale ed indipendente, davvero, non sarebber mancati i *Colpi Decembrini* per scioglierla. Si sarebbe arrivati alle Dittature dei Giuli Cesari del Ministero e ad altri espedienti consimili. Ma intanto il popolo, avrebbe potuto dire. Quel ch'io poteva, lo feci; che Dio provvegga alla Patria. E poi, dice il Proverbio, da cosa, nasce cosa e tanto và la gatta al lardo che, alla fine, ci lascia la zampa. Così, se, gli *Astinenti* non avessero lasciato libero il campo agli *affamati* (d'oro) il Parlamento, sarebbe stato, in qualunque fase, diverso da quello che fu, con generale rammarico. Ora si urla da tutte le bande, contro le leggi nuove che ci divorano, come Saturno, i figlioli. Ma, le leggi, creaturine, ditemi chi le fae? Le fà il Parlamento, n'è vero? E dunque gli è stoltezza il battersi l'anca ed imprecare a questo ed a quello, quando, noi altri, dopo i peccati commessi non abbiamo altro debito che quello di recitare il *Confiteor*. E qui, badate, che giunta la preghiera al *mea Culpa, mea Culpa, mea maxima Culpa*, non convien darsi nello stomachino, col pugnello, ma con un buon pietrone d'Arno, di quelli che passan peso. *Mea Culpa*.

Ora, perchè la penitenza non s'abbia a ripetere, a risico di buttar fuora degli sfarfalloni di sangue, bisogna metter giudizio, benchè sia tardi, e vedere di rimediare al mal fatto nelle Elezioni future. Sarà difficile, lo sappiamo, per non dire impossibile, che, ora che gli hanno fatto tavola rasa d'ogni ben di Dio, si possa mutare i passi con utilità e con giudizio. Oramai, non v'è dubbio, nel fognone governativo, son passati tutti i Progetti più importanti e *vitali* che, saranno leggi perfette, alla venuta della Camera nuova. La quale, trovando tutte le cose fatte e la funzione finita, non potrà, che far da Diaconessa, dicendo al poco rispettabile Pubblico — *Ite missa est*. Ma, intanto, come si disse, qualch'altra volta, non essendo mai stabili le cose di questo mondo, a fare il nostro dovere di cittadini, non ci si scapita mai. Se non foss'altro, si dimostra allo straniero, con i *Deputati capaci ed indipendenti*, che non siamo la *terra dei morti*, come ci chiamò Metternich e ripetè Lamartine poeta. Si fa svergognare i mercanti della politica, si erudisce il popolo con la grammatica *del buon esempio*, che è libro proibito, nell'*Indice dei moderati*. Si tenta, si razzola, si fruga, si sfonda, come chi cerca miniere e in conclusione, se non si tutela l'interesse, si salva il decoro. Dunque, non conviene, che nelle prossime Elezioni?? generali?? si lasci, secondo il solito, quì in Toscana, briglia libera ai fratelli della *Combriccola*, perchè vengan rifatti Mandatarii, senza la nostra fava, o contro di *lei*.

Allora, figlioli, se si ritorna alla canzone dell'uccellino, l'affare non si rifinisce: e verranno fuora i soliti messeri, che han bell'e fatto la scrittura cogli Impresarii, per esser eletti. Badali, che son tocchi d'omini! Fino a ora, nel Parlamento i Deputati Toscani, si son fatti distinguere come *sordi mutoli* perfetti, o, (meno qualcuno che si loda) come giubbaccie di servitori e guardiaportoni del Ministero. I Piemontesi li han canzonati e fecer benissimo, perchè, quando li veddero venire a Torino, con la veste di *Nipoti di Ma-*

chiavello e di Dante, conosciute le mutrie, si messero a ridere benchè sien, per natura, sorgnoni. E questo fecero, con la permissione di Dio, perchè si dovetter capacitare, senza bisogno d' interpetre, che la Toscana nelle *Elezioni*, avea mostro — o di non avere avuto *omini*, in corpo — o di avere sciattato il parto — Delle due una: e qui non si scappa. Perchè, dunque, quando l' Aula del Parlamento sarà in Firenze, non dovremo fare una figura migliore? I confronti tra Provincia e Provincia son mortificanti, lo sappiamo. Ma nessuno vorrà negare, che noi altri perchè abbiamo succiato la lingua madre col latte, si discorre un pochino meglio degli altri. E poi, (la modestia a parte) nel pronunziare, non si tartaglia non si borbotta, non si accenta alla Francese, non si strascica, non si stenta, come succede a quelli di fuora. Dunque, nella *Camera Fiorentina*, un po' di figuruccia, si dovrebbe farla, massime, accosto a certi Oratori balbuzienti dell' altre Provincie, i quali, messo il merito a parte, ci faranno sbellicar dalle risa. Se così è, il popolo, cerchi di farsi *Costituzionale*, un pochino, e non lasci armi e bagaglio al nimico nelle *Elezioni*. Ci sarà poco sugo, ragazzi, lo so anch' io, e l'ho detto; ma cosa volete? — Oramai che nella pigia ci siamo, bisogna starci — Per il desiderio dell' *Ottimo*, voi lo sapete, qualche volta, si perde il *Buono*, come interviene agli Utopisti. E poi v' ha la regola di prudenza che insegna di scegliere tra due mali, il migliore. Cose *radicali*, cose grandi, figliuoli, ora, come ora, non v' è da ripromettersele. Ricordatevi che *Noi* non siamo più *Noi*, ma *Luì*, ossia Giulio Cesare. E *Luì* Capoccia, che potremo far *Noi*? si diceva di formare il *fascio* Latino ed abbiamo fatta la *fascia* per il cerotto. Cosa volete? Cose di questo mondo e stuonature passabili, come quelle della Musica che suona al *Politeama* nel Circo Olimpico. Dunque bisogna farsi coraggio e stando drento alla legge, non darsi per vinti *mai*: non cedere, non ristornare: se no, addio Paperi. Fino, a ora, nel Parlamento, non ci fu altro che scandolo e pettegolezzo e commedia. Si fa l'*Appello nominale!* non c'è nissuno. Si tratta una questione grave! Ciarla il Ministero coi suoi cagnotti, tutti gli altri stanno zitti e qualcheduno, fa ridere, come il Deputato Rubieri di Prato, dicendo spropositi. Ci sono delle interpellanze! La mandria, urla alla chiusura ed ai Voti. E così di seguito.

Il nostro Parlamento che sta per morire, da vero impenitente finale, sarà, col tempo, giudicato dalla storia, secondo i demeriti suoi. Lasciamo che passi e scostiamoci da lui che puzza di carogna lontano un miglio. Basti, per condannarlo al biasimo universale, che si ricordi qualmente:

1.° Non respinse MAI un progetto Ministeriale, sicchè passaron tutti.

2.° Firmò il mercato di Nizza e Savoja.

3.° Affermò Roma Capitale d' Italia e la negò, dopo, con la *Convenzione*.

4.° Fabbricò la Catastrofe d' Aspromonte.

5.° Assolvè i ladri Milionari dalla galera, e i Mitragliatori dalla corda.

Queste gesta somiglianti, ricordati, o popolo, ora che ti approssimi, per tua fortuna alle Elezioni generali, che tu non devi lasciare in disparte, per quanto sai e t' è lecito. Non lasciarti pigliar la mano, dai soliti *Speziali*, dai soliti Cavadenti e pancacciaj ed invitatori di cene pagate dal Ministero. Abbadati, quando sarà l' ora, dai polizzini, *bell' e stampati*, come quelli che manda il Prete, per l' obbedienza Pasquale. Non credere alle ciarle, bada a fatti e se non puoi scegliere a rappresentarti degli uomini grandi, scegli dei galantuomini, che non facciano i lecca-zampe ai Ministri, come i Mascherotti, che ci conciarono a' tempi passati. Dagli, dagli, la intende il Ciuco! O perchè tu noe? Dunque, metti giudizio e non ti scartare, ma consultati con gli amici provati della lieta fortuna e di quella trista. Se ti progettassero per *Candidato* delle banderuole sudicie, che tu conosci, rispondi: — Di queste me ne servo sul tetto, per spauracchio a' rondoni e per vedere il vento che tira. So bene, popolo che tu mi dirai — Ma io, non son tutto *Elettore*, dunque? Dunque, ti rispondo, se a tutti i cittadini, la legge non dà il *fagiuolo*, a parecchi non lo ricusa. Ora, io parlo per questi parecchi e non rimprovero gli scartati. Ecco fatto. Ciascun faccia il suo debito e poi al resto provvegga Iddio.

Viva l' Italia.

FRUSONE.

BIRBONATE

—

Dante ballerino!

—

Ed era Firenze, la gentile, la colta Firenze che doveva, per la prima, esser riserbata alla vergogna di veder *ballar* Dante!

Sissignori, le Feste del Centenario non sono sembrate abbastanza ridicole, abbastanza grette, abbastanza vergognose. Si vuol mettere il colmo alle indecenze, alle stranezze ed alle scurrilità col portar Dante sul palco scenico del TEATRO PAGLIANO e schiaffeggiarlo pubblicamente col mettere indosso le sue vesti ad un mimo o ad un ballerino.

E voi accorrerete, Fiorentini, a veder Dante dimenare i telegrafi superiori e inferiori, stralunar gli occhi, far bocche torte e pestare i piedi, tanto per fingere di dir qualche cosa, ma coll' intento reale di empir le saccoccie a un destro speculatore.

Non vi mancherà nemmeno la casta Beatrice Portinari, la quale farà scambietti e capriole e inalzerà il dito grosso del piede all' altezza della punta del naso del divino Poeta, per fargli comprendere che arde per esso di un platonico amore.

Al PAGLIANO dunque si darà una pantomima intitolata *Dante!* Dopo gli insulti che riceverà dal Municipio fiorentino, esso passerà a riceverne dei nuovi in mezzo ai funamboli, e meno male se i fratelli Guillaume, non lo metteranno anch' essi a far salti mortali sopra un quadrupede, fra le scimmie, i leoni, il bove ammaestrato e i pagliacci.

Per l' *auri sacra fames* oggidì non si rispetta più nulla, e si lasciano in balìa degli istrioni e dei mimi le cose e gli uomini i più degni di venerazione e di culto.

Ma chi sarà l' andace che oserà camuffarsi sacrilegamente da Dante Alighieri? e non temerà che le tavole del palcoscenico si aprano sotto i suoi piedi e lo facciano precipitare, fra i fischi del pubblico, in una bolgia infernale?

Se questo pubblico avrà a cuore le sue glorie, oh viva Dio! esso non resterà spettatore inerte di una simile profanazione. Se è in questo modo che si onora Dante in Firenze, il divino Poeta dovrà aver rossore di essere Fiorentino.

Non sappiamo nè ci curiam di sapere quali episodi della vita di Dante verranno scelti per servire alla turpe commedia. Quali essi siano, esistono certe imponenti figure storiche sulle quali sta scritto il *noli me tangere*, e che a volerle incarnare in un ballerino e in mimo, si fa onta alla civiltà, e si commette la più indecente delle parodie.

Accorrete, italiani delle altre Provincie, accorrete o stranieri, a veder Dante ballare il minuetto e fare una dichiarazione amorosa a Beatrice. Lo spettacolo sarà edificante, magnifico — soprattutto se l' impresario ci farà vedere un *quid simile* di Inferno, di Purgatorio e di Paradiso, con danze di angioli, con tresconi di anime in purga, con ridde di diavoli e con fuochi di bengala, rappresentanti l' affrittellamento e l' arrosto dei poveri dannati.

Ecco un nuovo modo di calunniar Dante. Oh se egli potesse, in spirito, tornar nella sua Firenze! Certo il fiero Ghibellino preferirebbe un nuovo bando, alla vergogna di vedersi messo così schifosamente in ridicolo.

Bisognava trarre occasione del Centenario per incassar denari, e accivettare il pubblico per condurlo in folla al teatro.

Il povero Dante è stato costretto a pagare le spese.

Se si volevano gettare in pasto al popolo argomenti di attualità, era meglio lasciar che le biscie beccassero i ciarlatani, e metter sulla scena gli uomini moderni che per tanti lati si prestano ai giochi dei funamboli, agli esercizii dei trampoli, alla gogna pubblica ed alla parodia.

Bisognava lasciar Dante in pace e mettere piuttosto sulla scena qualche lurca figura di Deputato o di Ministro.

Vi era Rattazzi e madama la principessa De Solms da scegliere come protagonisti di un balletto — vi era da mettere in mostra il Susani coll' *annesso* milioncino — vi era il Baron d'Imbroglio nell'atto di distendergli il certificato di probità — vi erano le metamorfosi di Peruzzi e Minghetti da lasciar di gran lunga indietro le metamorfosi di Ovidio — e poi i briganti e Spaventa, e poi il Paradiso dei ladri, il Purgatorio pe' contribuenti, l'Inferno pel popolo. Vi era Sella diffamato (?!) e affamatore, la conquista di Roma e di Venezia, i viaggi Strozzeschi, l'apoteosi del Gonfaloniere Cambrì. — Questi erano spettacoli di circostanza, queste eran cose ed uomini da potersi portar sopra un palco scenico e chiamar gente in teatro invece di trascinarvi l'altissimo Poeta per farlo servire di vischio ai merlotti, e renderlo una specie di *civettone* per tirare al paretaio le lire italiane dei gonzi.

Lo sapevamo noi che nell'anno della Convenzione nulla avrebbe fatto meraviglia! Nemmeno se invece di veder Dante trasformato in ballerino, comparisse sul palco scenico madama Teodora a far veder la marmotta, Quintino Sella a suonare il piffero, Ricasoli a vender vino d'Imbroglio, Peruzzi colla lanterna magica, Lamarmora a giocar colle palle, Venosta coi bussolotti, Lonza a fare un passo a due con Cipriano La Gala e lo strenuo Gonfalonier Digny a mangiare la stoppa.

Oh grand' anima di Dante, perdona per pietà gli sfregi che i nostri istrioni politico-teatrali ti recano, perchè oramai hanno perduto il senno ed ignorano essi stessi cosa si fanno!

Balla dunque, o Dante, balla in santa pace a Firenze, e lascia che i ciuchi raglino, nella fiducia che non possa durare a lungo questa sorte di musica.

Gingilli.

Il ministro Lamarmora facendo la stima d'un ministero del Regno d'Italia, il 3 aprile diceva ai deputati che un *Ministero non vale tre milioni*. Noi siamo ben lontani dal protestare contro questa sentenza. Dobbiamo dire però che se un ministero valesse quello che costa, i ministri passati e presenti varrebbero moltissimo. Il ministero di Marco Minghetti varrebbe almeno i *settecento* milioni di debito che ha fatto, ed il Ministero di Lamarmora e Sella i *quattrocento venticinque* milioni di debito che vuol fare.

⁂

Le *Alpi* si danno alle bertucce, perchè la Camera approvò la vendita delle strade ferrate, vendita che esse chiamano rovinosa e fatale allo Stato. Ma perchè prendersela sì calda per questo? Tanto e tanto alla bancarotta bisogna andare, si voglia o non si voglia. E quando la casa abbrucia, dice un proverbio, scaldiamoci; non c'è altro a fare.

⁂

La *Monarchia Italiana* accusa di latrocinio il ministro Sella; il ministro Sella cita la *Monarchia Italiana* davanti ai tribunali per reato di diffamazione. E la *Monarchia Italiana* che fa? Getta la colpa delle sue accuse sul capo del deputato Ballanti, il quale a sua volta gira un processo contro la medesima *Monarchia* per avergli apposta una tal colpa. Oh che pasticci! Però chi ne scapita in quest'affare sono sempre i Moderati i quali non fanno mai nulla di bene altrochè quando si scoprono a vicenda le proprie vergogne.

⁂

Tutti i giornali *moderati* dicono corna di Thiers, perchè ha combattuto nel Corpo legislativo l'unità italiana. Tanta è la fede che hanno questi signori nella forza e stabilità del gran regno, che tremano persino alle parole di un vecchio deputato straniero.

Perchè il Ministero della pubblica istruzione sarà trasportato il primo a Firenze? Oh bella! perchè l'asino è sempre quello che fa da trapelo.

⁂

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 17 aprile contiene:

Nomine e disposizioni nel personale degli ufficiali dell'esercito.

Disposizioni nel personale giudiziario.

FATTI DIVERSI

⁂ Leggesi nella *Parola* di Napoli:

» Chiamiamo l'attenzione della scienza medica sovra un fatto strano che avvenne ier l'altro nella strada Foria. Camminava per questa strada un povero cieco, guidato da un fanciullo, allorchè gli è sopra una carrozzella a tutta scappata. Sbigottito il fanciullo alla vista dello imminente pericolo, si tragge in disparte cercando trarre a sè il cieco; ma questi sente gridare da per ogni dove: *guarda, guarda*, e non sa da che parte farsi per cansare il pericolo. La carrozzella passa oltre senza offenderlo; intanto la suprema perplessità di quel momento ridona la vista al cieco, da cui occhi piovono lagrime di gioia per lo insperato prodigio.

⁂ A Melburne, capitale dell'Australia, si aprirà presto una grande esposizione di tutte le pietre preziose e dei diamanti, che da cinque o sei anni a questa parte furono trovati in varie località della colonia Vittoria. Fra quelle pietre, ve ne sono alcune di bellissima acqua e di gran valore.

⁂ Il *Corriere Mercantile* di Genova narra un curioso fatterello. Nella tornata straordinaria delle Assise essendo mancato un giurato venne condannato alla multa di 300 franchi. L'usciere, recatosi ad intimargli la multa trova il buon artigiano in una povera botteguccia intento al lavoro: ma ha bel dire, un bel fare, non può fargli capire di che cosa si tratta. L'artigiano dice lui essere un uomo onesto, non avere mai avuto nulla da fare colla giustizia, quindi non saper che cosa voglia da lui il Tribunale. L'usciere gli presenta la carta; ma l'artigiano risponde che non sa leggere: finalmente l'usciere pigliandolo colle buone lo induce ad andare con lui per parlare al Presidente. Colà giunto dichiarò che non aveva letto l'avviso di recarsi alla Corte perchè *non sapeva leggere*, (!!!) la qual cosa venne poi confermata con testimoniale a termini di legge.

Notizie Politiche.

— Dal *Patriota* di Parma, venne pubblicato il terzo numero del giornale il *Capriccio*. Il fisco ha creduto che il primo articolo intitolato *Passio Parmae nostrae*, fosse atto a spargere maggiormente il malcontento nella popolazione, e che vi siano manifesti voti pel ritorno agli antichi governi, e perciò lo fece sequestrare.

— A Parigi fu dal governo sequestrato in tutte le librerie un libro intitolato *Le Vieux Pallison*.

— Grant annunziava, il 7 aprile, da Sutherland, dieci miglia all'ovest di Petersburg, che le sue forze attendevano a raccogliere i dispersi soldati delle truppe confederate.

Grande illuminazione a Washington per celebrare l'occupazione di Richmond.

— Lo *Stock Exchange* di Londra dichiarò che sarebbero esclusi dalla borsa i valori italiani se si approvasse quanto fu dal Sella proposto a riguardo del credito Hambro. *Noi non ne facciamo le maraviglie* — scrive *il Pensiero Italiano* — *perchè tale misura fu già presa per la Spagna a quando si rifiutò di soddisfare ai suoi impegni. Il comitato dello* STOCK EXCHANGE *considera siffatto modo di procedere come un atto di slealtà equivalente a bancarotta.*

— Abbiamo da Napoli:

Sabato sera fu ucciso con due colpi di arma a fuoco il sindaco di Misilmeri.

Non si conoscono le ragioni e i dettagli.

— L'*Italia* di Napoli dell'11 ha per telegramma dalla provincia di Terra di Lavoro che la banda di Guerra con 37 briganti troverebbesi attualmente tra Conca e Mignano.

Il capo banda Pace con 30 manigoldi troverebbesi tra San Donato e Atina. Guadarono il Volturno presso Monteroduni altri 30 masnadieri comandati da Domenico Fuoco. Per Gallo transitano altri 17 briganti.

Al di là dei confini, nella selva di Castro, giunsero altri masnadieri i quali hanno occupato gli stessi luoghi in cui erano D'Ambrosio, Capozzi e Conti sul cadere del mese scorso.

— Non avvi divertimento più istruttivo che assistere allo spettacolo, che da qualche mese da la Camera. Per un saggio, riferiamo alcune parole del *Diritto* sul modo con cui si fanno le leggi, specialmente in questi ultimi mesi *dalle macchine da votazione*, come esso chiama i deputati: « Andate alla tribuna della » Camera, scrive il *Diritto*, voi vedete nel- » l'aula un deputato, che, o perchè prenda » sul serio la sua missione, o per altro mo- » tivo qualunque, si sforza di fare intendere » la ragione a qualunque decina di deputati » che non gli badano. Andate nella sala dei » *cassettini*, e voi vi trovate la più gran parte » de' deputati, i quali passeggiano, ciarlano, » ridono, schiamazzano. Arriva un usciere, e » grida: Si vota. Tutti allora si affollano alla » porta, entrano nell'aula, e senza sapere » che cosa si debba votare, votano, tenendo » l'occhio a'corifei della loro chiesuola. Quando » poi c'è la questione di gabinetto, basta te- » ner l'occhio ai ministri, e saper fare la » scimmia. Dopo ciò tornano nella sala dei » cassettini, e ricominciano a passeggiaro, a » ciarlare, a ridere, a chiamazzare; non pen- » sano, che il loro atto di scimmia ha forse » costato milioni al paese. » Capisci popolo questo latino? Buon prò ti faccia.

— Abbiamo da Parigi:

La Domenica delle Palme fu fatta la colletta pel Danaro di San Pietro in tutte le chiese di Parigi: non conosciamo il totale finora: ma la *Gazette de France* annunzia, che in due sole chiese si raccolsero 41 mila lire, cioè 19 a Santa Clotilde e 22 mila a San Sulpizio!

— Leggesi nel *Pungolo* di Napoli:

» Nell'arsenale di Castellammare per disposizione del signor Angioletti, ministro della marina, sappiamo che fra giorni verranno licenziati più di 600 operai. — Ove andranno? Chi li metterà nella posizione di poter dare da sfamarsi alla moglie, ai figli, ai cadenti genitori che domandano pane? »

DISPACCI ELETTRICI PRIVATI

ESTRATTI DAI GIORNALI

(Agenzia Stefani).

—

Torino, 19, ore 15, 40.

Borsa di Torino.

Consolidato italiano 5 0[0 . . . . 65, 40

Nuova York, 8. — Sheridan annunzia che avendo continuato ad inseguire Lee, impegnossi fra essi una battaglia presso Burkville che durò da lunedì. L'armata di Lee fu sbaragliata. Evell e cinque altri generali rimasero prigionieri con grande numero di soldati. Sheridan crede che dopo questo fatto Lee sarebbesi reso.

Sherman ha cominciato il 1.° aprilo il suo movimento; la cavalleria federale trovasi distante cinque miglia da Mobile. L'attacco è incominciato.

L'oro è a 150 3[4 e il cotone a 33-36.

NOTIZIE DI BORSA

Torino, 19, ore, 16, 25.

Parigi, 19 aprile.

Fondi francesi 3 0[0 *(Chiusura)* . . 67 65
Id. id. 4 1[2 0[0 id. 96 00
Consolidati inglesi 3 0[0 id. . . . 91 1[8
Consolid. it. 5 0[0 *(Chius. in cont.)* . 65 25
id. . . id. (Id. *fine corr)*. . . 65 60

VALORI DIVERSI

Azioni del Cred. mobiliare francese . . 791
Id. id. id. italiano . . . 456
Id id. id. spagnuolo . . 552
Id. della str. ferr. Vittorio Emanuele . 302
Id. delle str. ferr. lomb. venete 550
Id. id. austriache . . . 443
Id. id. romane 275
Obbligaz. id. id. 218

Torino, 19, ore 21, 25.

Parigi, 19. — Lo czar arriverà domani a Parigi. Venerdì mattina si recherà a Nizza.

Nizza, 19. — Lo czarevitch è gravemente ammalato. La malattia è un meningite cerebro-spinale.

Parigi, 19. — La *France* dice che l'imperatore starà assente quaranta giorni. L'imperatrice dirigerà gli affari come reggente coll'assistenza del Consiglio privato.

Nuova York, 8. — Seward cadde di carrozza e si ruppe un braccio. Ora sta meglio.

L'*Herald* annunzia che il giudice Campbell ha aperto con Lincoln trattative di pace.

Torino, 19, ore 21, 45.

La Camera, dopo approvate due leggi di minore importanza, discusse il progetto sulla soppressione delle corporazioni religiose.

Corsi, relatore, espone anzitutto l'avviso della commissione contrario ai varii articoli di emendamento proposti dal ministero, nei quali è eliminata la materia dell'asse ecclesiastico. Crede che nascerebbero inconvenienti a lasciare insoluta così importante questione, che i clericali se ne prevarrebbero nella guerra che fanno al governo.

I ministri della giustizia, dell'istruzione, delle finanze e dell'interno sostengono il sistema degli emendamenti proposti, i quali varranno a far trionfare le disposizioni legislative attese da tutto il paese e richieste da ragioni di politica, di finanza, di economia, e tanto favorevoli alla pubblica istruzione e beneficenza, a cui sono rivolti in parte i beni delle corporazioni soppresse. Se si prendesse a discutere l'intiero progetto, credono che sarebbe voler mandare all'infinito, cioè respingere la legge sulla soppressione.

Crispi oppone la questione pregiudiziale alla proposta ministeriale che crede incostituzionale.

La proposta pregiudiziale è appoggiata da De Boni, D'Ondes Reggio, La Porta e Cantù.

Il ministero la respinge e la deliberazione è inviata a domattina. Poscia si continua la discussione finanziaria.

Lanza e Sella rispondono a varii appunti del discorso Minghetti e ristabiliscono la posizione dei fondi di cassa e la situazione dell'erario qual'era al tempo della nomina dell'attuale ministero, contestando i compensi fatti dal Minghetti. Questi fa breve replica, dopo di che la discussione generale è chiusa e si passa agli articoli.

La Porta annunzia un'interpellanza circa la pubblica sicurezza a Palermo e a Girgenti.

EGISTO LANDI *Responsabile*.

FIRENZE 1865. — TIP. FIORENTINA
Via de' Bardi N. 50, diretta da *G. Natali*.

Anno I — Firenze, Venerdì 21 Aprile 1865. — Num. 53

LA BANDIERA DEL POPOLO

ASSOCIAZIONI

Le associazioni non si accettano per meno di tre mesi, a datare dal 1 e dal 16 di ogni mese. L'associazione dovrà pagarsi anticipata. Il prezzo per Firenze a domicilio e per le provincie del regno, un trim. L. 4 00. Per l'Estero l'aumento della tassa postale. Le associazioni Semestrali e Annuali saranno calcolate in proporzione.

Gli avvisi ed inserzioni a ragione di 15 Centesimi per linea.

L'UFIZIO

è in via dei Bardi Num. 50 a terreno.

Il Giornale

Si pubblica tutti i giorni, tranne quelli successivi alle Feste d'intero precetto, alle ore 10 della mattina al prezzo di

cinque Centesimi

con lo sconto ai rivenditori del 25 per cento.

AVVERTENZE

Le domande per le associazioni dovranno esser dirette all'Ufizio per lettera affrancata con vaglia postali o francobolli.

Le lettere non affrancate non saranno ricevute.

I manoscritti non si restituiscono.

Si tien parola di ogni libro inviato franco alla Direzione.

Un numero arretrato 10 Centesimi.

Il Giornale fuori di Firenze costa 5 centesimi.

Avvertenza.

—

A cominciare dal 1.° maggio prossimo il Giornale si pubblicherà in Firenze nelle prime ore del mattino e si spedirà con la partenza del primo Corriere.

TOSCANI

I BUZZURRI CI MANDANO A SCUOLA

—

Su, su, ragazzi, la cartella sotto il braccio, il paniere colla merenda dall'altra parte, e subito a scuola.

Il maestro v'aspetta — se fate tardi e se non profittate delle lezioni, c'è pronta la testa d'asino e il nervo di bue.

O chi vi credete voi d'essere, ragazzacci senza giudizio? Subordinazione, disciplina, e silenzio: voi avete bisogno di imparar tutto dai Buzzurri.... anche a parlare, scrivere e procedere da galantuomini.

Meno boria, meno pretenzione, Toscani! L'avete letto il *Diritto* — quello di carta veh! perchè l'altro *Diritto* non saprei dove trovarlo — vale a dire l'*organo della democrazia italiana* che si stampa a Torino?

O state a sentire quante verità vi spiattella sul grugno.

Al presente la Toscana si presume più del dovere.

E una, ragazzi. — Alto là! chi è che dice *becchi* e *bastonati*? Becchi un corno! in quanto alle bastonate poi, giù a bizzeffe sulle natiche, perchè ve le meritate. Fiorentini, vi siete fatti chiamare gli Ateniesi dell'Arno, avete creduto che la vostra terra fosse stata in ogni tempo la cuna delle arti, delle scienze, della civiltà.... tutte vantazioni inutili, tutti vaniloqui senza fondamento, tutte *presunzioni più del dovere.* Noi siam popolo di fannulloni, d'ignoranti, d'Iloti, di Beozii, degni di servire appena appena da trapeli al gran carro del Progresso.

A noi schiuma d'Italia
Mummie dalla matrice
C'è becchino la balia,
Anzi la levatrice.
Con noi sciupa il Priore
L'acqua battesimale
E quando si rimuore
Ci ruba il funerale.

Non vi piace questo latino? Storcete la bocca? Parlate di *tradizioni*? — A proposito di queste vostre rancide *tradizioni*, ecco quello che ricanta a questo disgraziato popolo il piemontese *Diritto*:

Le tradizioni gli hanno accresciuto la BORIA più che il sentimento del progresso.

In ginocchio per una settimana, scolari *boriosi*. Cancellate dalla mente vostra, da quella dei vostri figli, ogni memoria gloriosa, o pagherete la pena del vostro delitto. Già i nuovi Vandali ve ne danno l'ordine, già puniscono la vostra *arroganza* col distruggere, coll'abbattere, col manomettere strade, palagi, monumenti, che ci parlavano della grandezza degli avi e di un passato glorioso. Firenze che oramai sarebbe giudicata da Dante

Non donna di provincia ma bordello

si copra il capo di cenere, e faccia solenne espiazione dei proprii peccati.

Ed il *Diritto* ribatte:

Se vuolsi che la Toscana sia oggi a capo del civile progresso italiano, è un errore dei più ingiusti e fatali.

Alla coda, alla coda — signor *Diritto* — alla coda dell'asino — senz'allusione agli asini Savoini — fummo, siamo e saremo sempre noi *grulli*, noi *boriosi*, noi *presuntuosi* ranocchi dell'Arno.

In chiave di basso affamato, non ci resta che *bociare* il coro:

Miserere d'un popol già vicino
A far fagotto dal natìo soggiorno
Miserere o Gianduja del Fiorentino
Che sognò fischi e prese in mano un corno.

Ingiustizia dunque, errore *fatale*, anzi *fatalissimo*, l'esserci creduti depositarii dello stesso sacro patrimonio della lingua. Per i nostri maestri, ci vogliono invece lingue di bue, salate: la loro eloquenza è tale da lasciare indietro il Burchiello. I fiori rettorici che piovono dalle loro bocche e dalle loro penne, contengono la quintessenza della dolcezza e della sublimità....

Orinali, zaffiri ed ova sode
Nominativi fritti e mappamondi...

E dopo ciò si ha coraggio di celebrare in Firenze il sesto Centenario di Dante? E chi era questo fiorentinuccio stizzoso di fronte all'autore della *bella Gigogin*? Per parlare di un morto di pochi giorni fa, chi era Niccolini messo in faccia a Pier Carlo Boggio uno dei capi illuminatori degli undici milioni?

E voi teste calde che credete di aver sparso il vostro sangue sul campo di battaglia; voi che vantate il vostro Ferruccio e tanti altri valorosi duci, che credete in ogni epoca di esservi illustrati tanto nelle lettere come nelle armi, chinate svergognati la fronte, mettete a rango le mani e imparate la carica in dodici tempi e in quattordici movimenti. Il *Diritto* ve lo dice:

La Toscana non è un paese storicamente militare, sebbene poi per compassione le accordi qualche piccola *gloria militare*. Ma c'è anche di più: questa tartassata Toscana ha molti uomini politici, ma *non ha nemmeno una politica;* e non avendo *una politica*, non ha nemmeno *pubblicisti e scrittori....* in una parola, zero via zero fa zero....

Cosa si desume da tutto ciò? che la Toscana è come la famosa bestia di quel tal ciarlatano che aveva il muso di cane e non era cane, che aveva il corpo di cane e non era cane, che aveva la coda di cane e non era cane. Il popolo meravigliato, volendo allora sapere qual razza di bestia si fosse; il detto ciarlatano le alzò l'appendice ap-

piccicatale dalla natura dietro le schiene e voltosi al rispettabile pubblico ed inclita guarnigione che avevano spalancata la bocca fino alle orecchie, esclamò:

Pare un can la mia bestia ed è una cagna,
Lor signori le annusin la castagna.

Ecco dunque, su per giù, che genere di bestia hanno fatto divenir la povera Toscana i ciurmadori che la voglion levare dalla reggia per metterla a giacer nella stalla. E che nella stalla la ci sia di già, e condannata al regime di vita degli animali porcini e bovini, lo prova la seguente sentenza, sempre raccolta dagli oracoli degli *uominoni* del *Diritto*:

La vantata civiltà toscana non sarà che di nocumento al progresso ed alla civiltà della penisola se si conserva un soverchio *amor paesano*.

Qui non c'è caso, bisogna lasciar da parte *gli amori* e le *borie* e mettersi a imparar la grammatica dal precettore o cedere il posto a chi ne sa più di noi. Firenze non è più dei fiorentini, perchè i fiorentini han troppo *fumo*, troppa *presunzione*, troppo *amor paesano*, troppe *tradizioni* e non sono nè *militari*, nè *politici*, nè *scrittori*, nè *pubblicisti*. Essi nuocerebbero all'Italia. Ora che in Piemonte *l'hanno fatta*, voglion mangiarsela. I sughi gastrici non mancano. Salute a loro e buona digestione. E noi toscani se abbiam voglia di imparare, subito a scuola, se no, busse e fuori di casa.

Saette.... alla miseria!

Il *Diritto* si fa poi a dire: *Ragione e non fede*: (logica nuova!) *scienza e non sofisma, diritto e non prepotenza, legge e non arbitrio, rivendicazione nazionale e non compensi.*

A chi parla l'amico? siam noi i *fiduciosi*, i *sofisti*, i *prepotenti*, gli *arbitrari*, i *compensati*? Misericordia di Dio! se ci troviam tutti nudi e bruchi e quasi quasi senza pane nè tetto! O che voglion da noi? La pelle, proprio come alle carogne che si portano alla Sardigna?

Ma la pazienza ci scappa a tener dietro a queste parole vuote di senso, a queste calunnie contro il nostro popolo, a questa disistima, per non dir disprezzo, che si nutre pel nostro paese.

Lasciam dunque da parte il doloroso argomento e cerchiamo inghiottire in pace la romanzina.

Solamente, nel batterci il petto e nel gridare *Mea culpa*, recitiamo a modo di giaculatoria i versi del Giusti:

Fra i salmi dell'Uffizio
C'è anche il *Dies irae*
O che non ha venire
Il giorno del giudizio?

E se verrà, tanto meglio per noi e tanto peggio per quelli che del male fatto, saran tenuti a pagare le spese.

LA VIA CRUCIS
DI GIANDUIA

—

Abbiamo già annunziato che messer lo FISCO della *Provvisoria moribonda* sequestrò PREVENTIVAMENTE la *Via Crucis* di Gianduia.

Ora ci compiacciamo riprodurre dal giornale *Il Soldo* di quella città un Brano del PASSIO, che, per quanto afferma il citato giornale, sembra fatto apposta per accompagnare la *Via Crucis* sequestrata.

PASSIO
IANDUIAE NOSTRI REDEMPT. ITAL.
(SECUNDUM BAU!)

—

Caos erat Verbum, et Verbum erat Caos — Joannes Baptista JOBERTUS testimonium de luce — JANDUIA sumit peccata omnium.... pro salute fratrum...... et fratres crucifigunt Eum.

In principio erat Caos, et apud Caos erat Verbum, et apud Verbum erat Mazzinius...

Omnia per ipsum facta sunt, et sine ipso factum est nihil, quod factum est.

In ipso vita erat, et vita erat lux... sed homines eum *non comprehenderunt.*

Fuit homo missus a Deo, cui nomen erat Jobertus.

Hic venit in testimonium ad testimoniandam lucem... Et vox eius non clamavit in deserto...

Et venerunt a Eum Levitae et Sacerdotes, et interrogaverunt Eum: « Elias tu es, aut propheta? »

Et Ipse respondit ad eos:

— Non sum Elias, nec propheta: ego veni ad baptizandas gentes...

— Quid ergo baptizas, si non es Propheta?

Respondit eis Jobertus: — Ego baptizo in nomine Eius qui venturus est...

Et altera die, vidit Jandujam venientem ad se, et ait:

Ecce Agnus vester, ecce qui tollit peccata vestra.

Et Janduja ait: Ego Agnus sum, et tollo redemptionem vestram.

Et audierunt Eum pauci discipuli, et crediderunt in Eum.

Et Ipse: Amen dico vobis: videbitis coelum apertum, et angelum libertatis descendentem super vos.

Tertia die convenit ad nuptias in Cana Galilaeae... et aquam in vinum conversit...

Et quarta die negotiatores de templo eiicit, et edocet pharisaeos; multiplicat panes et pisces ad satiandum eos; calumniantes arguit et confundit; incredulos confortat et illuminat; caecos sanat; miseros defendit... et Lazarones a lethale turpitudine resurgit.

Et videndo quod tanta miracula faciebat, multi crediderunt in Eum . . .

. . . .

Erat autem vigilia Paschalis...

Et convitatis discipulis, dixit eis: Amen dico vobis quia unus vestrum me traditurus est...

Et conversus ad Petrum qui Eum sequere volebat: « Mane — dixit ei — non cantabit Gallus, donec ter me neges...

Et veniet hora, et iam venit, in qua dispergatur unusquisque vestrum, et me solum relinquetis...

Sed non solus ero... Mecum erit spiritus meus...

Haec dixi vobis ut in me pacem habeatis. In mundo pressuram habebitis; sed confidite; et vincamus mundum. . . .

. . . .

Haec cum dixisset, Janduja noster egressus est cum discipulis suis trans flumen Tycinium, ubi erat hortus, in quem introvit ipse et discipuli eius.

Et Ipse orabat... ed dum orabat et sanguinem sudabat, discipuli eius dormiebant.

Janduja venit ad eos terque quaterque... Et adhuc dormiebant.

Juda autem venit illuc cum Pharisaeis et Judaeis et Machabaeis in armis... et tradidit Eum...

Et discipuli Eius ronfabant semper!

Petrus autem — de tribu Mastaia — non dormiebat...

Sed interrogatus, numquid esset et ipse ex discipulis Eius... Negavit, negavit, negavit... Et Gallus cantavit . . . .

. . . .

Erat festum Azimorum (aut Asinorum)...

Et erat consuetudo quod diebus illis latro occisurus esset.

Sed latrones erant nimii, et nimium difficile erat facere electionem...

Accusaverunt ergo Jandujam;

Et Janduja ait: Qualem accusationem affertis adversus me?

Et turba Machabaeorum et latronorum clamabat: Nonne est tu Redemptor noster?

— Ego sum — respondit Janduja.

Audiverunt Machabaei et latrones, et clamaverunt: Siringamus Eum; ipse blasphemator est; siringamus Eum. . . .

Et Pilatus se se lavavit manus!

. . . .

Et eduxerunt Eum in montem Conventionis...

Et siringaverunt Eum ! ! ! ! !

Et nox facta est...

Et revenit Caos, et apud Caos fecit capolinum Verbum...

Sed Verbum erat Caos ! ! ! !

QUOD POSTEA

Nunc Munghettius Erode Marcus qui Imperator erat, et Perutius Caifas Ubaldi-

nus consul, et Silvius Iscariota Spaventa Praetor, et Venustus Maccabeus secretarius, et Ioachinus Trottola, sunt mortui.

Et Bonghius Trippa, et Ianus Montignanus de Nurimberga, et Iacob Dina, Farisaeus Piacentinus, Fortis Leo, omnes gentium Scribarum, qui operam dederunt, sunt vivi.

Et prophetaverunt resurrectionem dominorum eorum.

Sed Imperator Marmureus Longus stat sicut petra.

Et in die eorum Iudaeorum resurrectionis Jerusalem-Italia destruerit, et non rimanebit petra super petram.

Et Carolus Pilatus Bonuscomes, qui se se lavavit manus in Inchiestam, lavabit nunc et semper.

Et Susanus Iron, Bastogius Moise, Ricasolius Onestus, et alii, omnes gentium Raphaelorum, qui miliones fecerunt, faciebunt nunc et semper.

Sed surgis dies irae, et omnes gentes Judaeorum, Maccabeorum, Scribarum, Farisaeorum et Raphaelorum in potestatem Luciferi praecipitabunt. Et Inferi tubatores sonabunt bellam gigoginam.

Et Jerusalem-Italia purgata et sanata erit. Et resurgebit.

Per omnia saecula saeculorum — Amen.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 18 aprile contiene:

La legge del 2 aprile per la quale le somme che a termini del decreto del dittatore Garibaldi in data 9 giugno 1860 sono dovute dalle opere pie, dalle fidecommissarie o da altri istituti per soddisfare i compensi ai danneggiati dalle truppe borboniche in Sicilia nel 1860, saranno riscosse e versate a favore dell' erario dello Stato fino a che avvenga il soddisfacimento di tutte le spese indicate nell' articolo seguente.

La riscossione di tali entrate sarà fatta in conformità alla legge che regola la riscossione delle imposte dirette.

Saranno pagate sul bilancio dello Stato le spese seguenti:

1. Gl' interessi dei *buoni* rilasciati in seguito al reale decreto del 21 agosto 1862, n. 835;

2. Le spese di esazione e di amministrazione;

3. Il rimborso e gli interessi delle anticipazioni fatte dal tesoro dello Stato;

4. L' ammortizzazione dei *buoni* suaccennati colle eccedenze disponibili.

Con decreti reali sarà provveduto onde inscrivere nei bilanci attivi e passivi dello Stato le somme corrispondenti alle disposizioni contenute negli articoli precedenti, e provvedere a quanto occorre alla esecuzione della presente legge.

Soddisfatti i compensi, di che è parola nel decreto dittatoriale 9 giugno 1860, non che le anticipazioni e le spese fatto dallo Stato, le opere pie, fidecommissarie ed altri istituti indicati nell' articolo 1 della presente legge ricupereranno la libera disposizione delle loro entrate.

Un decreto del 28 marzo col quale lo stipendio dei due portinai della regia università di Torino dalle lire settecentoventi ciascuno è portato a lire ottocento.

Notizie Politiche.

— Gli uffici del Senato hanno conchiuso per la conservazione della pena di morte e per l' introduzione della stessa in Toscana, nei seguenti casi:

1. Attentato contro la sacra persona del Re; 2. Attentato contro le persone della famiglia regnante; 3. Parricidio; 4. Veneficio; 5. Omicidio con premeditazione o assassinio; 6. Omicidio per mandato; 7. Omicidio per preparare o facilitare altro crimine, o la fuga o l' impunità; 8. Grassazione con omicidio; 9. Rottura o guasti alle ferrovie o sviamento di convogli, per cui segua la morte di qualche persona.

E così il boia viene a Firenze!!!

— Sulla parodia della Passione di Nostro Signore, che ha prodotto tanta impressione a Torino, ecco che cosa scrivono alla *Gazzetta di Milano:*

« Una folla innumerevole si accalca sotto i portici di Po alla vetrina del Maggi. Che ci è da vedere? Una serie di 14 grandi disegni a matita colorata che rappresenta la passione o la *via crucis* di Gianduia. Si raffigurano così le quattordici stazioni della passione del Cristo. Figuratevi, como la gente non s' affolla per vedere queste curiosità satiriche e che racchiudono epigrammi sanguinosi e anche un po' funesti a quella concordia di cui l' Italia ha bisogno! Si comincia da Gianduia nell' orto che riceve da Gioberti il calice della redenzione e si va sino a Gianduia disceso nella tomba per opera Ricasoli, Lamarmora e altri: alludendo così al fine che s' ebbe la nota inchiesta sui fatti del 21 e 23 settembre. Ci sono qua e là designati in figure di giudei e Minghetti e Peruzzi e Spaventa e Pepoli ecc. ecc. Insomma potete immaginarvi che cosa sia. Letteralmente parlando non si poteva passare sotto i portici; tanta era la folla che si fermava a guardare; folla che va, viene e si rinnova ad ogni momento.

« Apprendo ora che un signore ha comprata questa serie di disegni epigrammatici per 300 lire. »

Sul medesimo proposito la *Gazzetta del Popolo* annuncia che la sopraindicata *Via Crucis di Gianduia*, è stata sequestrata dal fisco. Fatta rompere la pietra che ne recava la litografia, riusciva la questura a sequestrarne pure parecchie copie, operando così un sequestro preventivo, dice il suddetto foglio, sui disegni che potè avere.

« Quelli esposti dal signor Maggi, soggiunge lo stesso giornale furono venduti ad un prezzo favoloso, a circa lire 700, credesi, e fortunato il compratore che ebbe campo di portarseli a casa! »

— È giunta a Roma la deputazione messicana, inviata dall' imperatore Massimiliano per trattare colla Santa Sede intorno agli affari religiosi del nuovo impero.

— Ci viene assicurato che il deliberatario della *Gazzetta Ufficiale del Regno* che era stato messo al concorso sia rimasto al tipografo Botta, il quale pagherà al Governo un canone annuo di *cento e undici* mila lire italiane! (*C. Cavour.*)

— Leggiamo nel *Patriotta:*

Torna in campo la faccenda della famosa sottoscrizione per le vittime del brigantaggio, che da più di due anni credevano tutti fosse già morta e sepolta.

L' *Opinione* di Domenica infatti ci fa sapere che la Commissione della Camera dei deputati pel bilancio del 1865 ha chiesto conto al ministero dell' interno delle somme raccolte e della loro erogazione. Quanto alla prima parte, il ministro ha già risposto; ma quanto alla seconda *risponderà*. Vedremo se passano altri due anni prima che si sappia ove andarono a finire quei tre milioni e più di lire, che a detto del ministro dell' interno sono stati raccolti a tale oggetto.

Noi crediamo che il Ministro e la Commissione apposita residente in Napoli, si troveranno poco imbarazzati a dar conto di denari che la massima parte figurano in carta e la minore suona nelle casse. Il ministro ha ben detto che sole lire 187,029: 33 restano a riscuotersi: ma, noi senza volere disconoscere la veracità e l' esattezza del signor Ministro, temiamo che restino a riscuotersi alcune altre migliaia di lire, le quali, sia detto fra parentesi, non sono ancora uscite e certo non usciranno mai dalle casse dei municipii e delle saccoccie di non pochi offerenti.

Scopo principale di questa sottoscrizione, che si chiamò un secondo *plebiscito* del popolo italiano, si fu di avere molti nomi e molti numeri. Quanto ai denari poco ci si pensò, perchè se si avessero realmente voluto dei denari, i nomi e i numeri sarebbero di molto scemati. Già questo è in regola: nel primo plebiscito non si sono cercati denari, ma schede, vale a dire carta e nient' altro che carta: perchè dunque si dovrebbero pretendere nel secondo?

— Al *Democratico*, scrivono da Cesena:

Nei primi di questo mese alcune guardie di pubblica sicurezza invadevano l' abitazione del cittadino Tommasini orologiaro, e procedevano ad una perquisizione. Ben inteso, gli invasori non osservarono nessuna delle formalità volute dalla legge. È ben vero che siamo retti dagli ordini costituzionali e da uno Statuto che dice all' articolo 27 « Il DOMICILIO è inviolabile. Niuna visita domiciliare può aver luogo se non in forza della legge e nelle forme che essa prescrive » ma è altresì vero, che signoreggiando la confraternita dei moderati, non solamente i ministri, prefetti e sotto prefetti stanno in luogo della legge, ma vi stanno i delegati, i comandanti della così detta ARMA BENEMERITA, e ormai anche i parroci. Il motivo che provocò questa violazione di domicilio — che non ebbe, come al solito, verun risultato, tranne quello di spaventare seriamente una fanciulla del padrone — dicesi, fosse un sospetto che il Tommasini tenesse nella propria abitazione il giuoco del lotto, come si abusa quaggiù. Ma anche di questo inconveniente a chi la responsabilità se non al governo, che, ad onta

che tutti i governi civili d'Europa abbiano abolito il giuoco del lotto, e siasi dimostrato che il lotto è un furto operato a danno del povero, si ostina a mantenere le prenditorie e botteghini?

— Leggesi nell'*Eco d'Italia* di Nuova-Jork:

« Sherman *flagellum Dei* gridano le popolazioni delle due Caroline ed i giornali di Richmond. Ovunque transitano le legioni di questo generale unionista, lasciano dietro di sè traccie di distruzione e rovine. Dopo l'incendio ed il saccheggio di Columbia, furono devastate ed incendiate sedici città per ordine dello stesso Sherman: Raeligh situata nella Carolina del Nord, vide tutti i suoi pubblici edifici dati in preda alle fiamme. Gli scorazzatori di questo esercito, scrivono testimoni oculari, avidi di bottino e non di rado avvinazzati commettono nefandità orribili a descriversi. Incendiano ospedali, gli asili delle sorelle della Carità mettono a soqquadro, il santuario della famiglia è invaso a mano armata, ed i loro zaini riempiono d'ogni oggetto prezioso ».

— L'evento del giorno è la caduta di Richmond, capitale dei separatisti agli Stati Uniti d'America, la qual capitale fu bruciata per impedire che i federali di Washington la depredassero o vi trovassero sollievo. Richmond, o meglio gli avanzi di essa, fu occupata dai federali il 4 del corrente alla mattina dopo una battaglia di tre giorni, nella quale i federali ebbero 7000 morti ed i confederati 15,000, oltre 25,000 prigionieri.

Quest'evento però non è la fine della guerra civile; imperocchè il generale Lee al servizio dei confederati tiene la campagna con un numeroso esercito, ed al modo con cui fu evacuata Richmond, non sembra che i confederati siano per arrendersi e sottomettersi al gabinetto di Washington: dovranno adunque essere sterminati per pacificare il paese!

— Scrivono da Torino:

L'ex-ministro Minghetti ricevette oggi il resto del carlino dall'onorevole Boggio; ma sgraziatamente gli spropositi dell'ex-ministro Minghetti saranno pagati dai felicissimi sudditi del governo italiano, secondo il proverbio, che chi l'ha, se la gratti!

— Furono distribuiti molti emendamenti dei dep. Bon-Compagni, Pisanelli, Bonghi. Rubieri, Bollazzi ed altri, i quali tutti propongono modificazioni alla legge sull'asse ecclesiastico per attenuarla, per conservare alcuni conventi, per non abolire i frati dediti all'istruzione dei sordomuti, ecc.

— Ai 7 generali morti in Torino, in meno di quattro mesi in quest'anno, dobbiamo aggiungere altri due — e sono:

Vicino comm. Felice, luogotenente generale capo di Stato maggiore della Guardia Nazionale del regno, morto il 5 aprile;

Actis comm. Pietro, luogotenente generale comandante la R. Accademia militare di Torino, morto ieri, 18, corrente.

(*Conte Cavour*).

— Il ministero della Guerra ha determinato che gli ufficiali del R. Esercito in aspettativa di servizio non devono essere iscritti sui ruoli del servizio ordinario della Guardia Nazionale.

— Il commend. Severio Vegezzi, come assevera il corrispondente della *Perseveranza*, prima di partire alla volta di Roma ebbe un colloquio col Re.

— Credesi che l'onorevole commend. nella sua missione semi-diplomatica che gli venne affidata, abbia pure incarico dal Governo italiano di trattare col cardinale Antonelli e col conte di Persigny la questione del debito pontificio.

— Il giornale *Le Alpi* fa le meraviglie che le spese occorrenti pel trasferimento dell'antica nella nuova provvisoria, sieno di gran lunga superiori a quelle fissate nei limiti del preventivo presentato alla Camera.

Il sovraccennato giornale torinese, edotto dall'esperienza delle maggiori spese fattesi, e pur non previste al tempo di una esposizione che tutti conoscono, avrebbe dovuto fare invece le meraviglie, ove fosse accaduto il contrario!!! (*C. Cavour.*)

— Vuolsi da taluno, dice l'*Italia* di Torino, che il nuovo prestito accenni a qualche complicazione di guerra, perchè un pressante bisogno non esiste e perchè la insistenza del ministero non ha altra ragione di essere. Non sappiamo però quali fondamenti possano avere queste credenze, mentre sta diffatto che il ministero lavora alacremente alla riduzione dell'esercito.

DISPACCI ELETTRICI PRIVATI

ESTRATTI DAI GIORNALI

(Agenzia Stefani).

—

Torino, 20, ore 9, 10.

Madrid, 20. — Il Senato incominciò a discutere sopra i fatti del 10 aprile.

Tolone, 20. — La squadra andrà domenica a Marsiglia per attendervi l'imperatore che recasi in Algeria.

Torino, 20, ore 16.

Borsa di Torino.

Consolidato italiano 5 0[0 . . . . 65, 50

Nuova York, 8. — Grant telegrafò che crede imminente la sommissione di Lee.

L'oro è a 148 5[8.

Roma, 20, — È stato celebrato splendidamente l'anniversario del ritorno del Papa da Gaeta.

Pest, 20. — Deak pubblicò un proclama propugnando l'idea di conciliazione col governo, facendo però riserva a favore dell'autonomia ungherese.

NOTIZIE DI BORSA

Torino, 20, ore, 16, 45.

Parigi, 20 aprile.

Fondi francesi 3 0[0 *(Chiusura)* . . 67 70
Id. id. 4 1[2 0[0 id. . . . 96 00
Consolidati inglesi 3 0[0 id. . . . 91 00
Consolid. it. 5 0[0 *(Chius. in cont.)* . 65 60
id. id. (Id. *fine corr).* . 65 60

VALORI DIVERSI

Azioni del Cred. mobiliare francese . 785
Id. id. id. italiano . 457
Id id. id. spagnuolo . 552
Id. della str. ferr. Vittorio Emanuele . 302
Id. delle str. ferr. lomb. venete . . . 548
Id. id. austriache . . . 443
Id. id. romane 272
Obbligaz. id. id. 218

Torino, 20, ore 16, 45.

La Camera dei deputati continuò la discussione del progetto sulle corporazioni religiose.

Crispi insiste per la discussione dell'intero progetto della commissione.

Ricasoli, presidente della commissione, parla nello stesso senso, e ritiene che lo Stato debba alfine sciogliersi dalle pastoie della questione ecclesiastica.

Il ministro della giustizia sostiene il suo contro-progetto.

Boncompagni parla in questo senso.

Dopo altre osservazioni del Robecchi e dell'Alfieri, la Camera a grande maggioranza delibera di preferire il progetto del ministero.

La seduta continua.

Torino, 20, ore 20, 45.

La commissione della Camera, sulla requisitoria per procedere contro il dep. Ballanti, propose unanimemente di concedersi la chiesta autorizzazione, viste le speciali condizioni del fatto, l'anomalia del procedimento, la doppia qualità di querelato e querelante nel deputato Ballanti e la dichiarazione fatta dal Boggio a nome del Ballanti, perchè la Camera consenta di procedersi a suo carico affinchè la verità sia riconosciuta.

Nizza, 20. — La salute del granduca peggiora. Il male si aggravò assai nella scorsa notte. Ieri giunsero la duchessa Maria e il principe di Leuhtemberg. Oggi è arrivato il il fratello del granduca. Lo czar giungerà probabilmente sabato. L'imperatrice non abbandona il capezzale dell'ammalato.

Parigi, 20. — Situazione della Banca: Aumento nel portafoglio 10 2[3 milioni, nelle anticipazioni 4[5, nei biglietti 5 1[5, nel tesoro 1, nei conti particolari 2 1[10; diminuzione nel numerario 1 4[5.

Torino, 20, ore 22.

Senato.

Discussione per l'estensione alla Toscana del codice penale sardo.

Parlano per l'abolizione della pena di morte Arrivabene e Marzucchi, che propone il ristabilimento dell'art. 2° del progetto primitivo della Camera elettiva.

Siotto-Pintor non vuole si abolisca, ma si sospenda la pena di morte.

Musso aderisce al progetto dell'ufficio centrale che riduce i casi della pena di morte da ventisei a nove.

Camera dei Deputati

Continuazione della discussione sui provvedimenti finanziarii. Sopra l'art. secondo portante la somma di reparto della ricchezza mobile pel 1865, Rattazzi, Mancini e Biancheri propongono che prendasi per base la quotità invece del contingente.

La commissione e il ministero non consentono, e la deliberazione è rinviata a domani.

EGISTO LANDI *Responsabile.*

FIRENZE 1865. — TIP. FIORENTINA
Via de' Bardi N. 50, diretta da *G. Natali.*

Anno I   Firenze, Sabato 22 Aprile 1865.   Num. 54

LA BANDIERA DEL POPOLO

ASSOCIAZIONI

Le associazioni non si accettano per meno di tre mesi, a datare dal 1 e dal 16 di ogni mese. L'associazione dovrà pagarsi anticipata. Il prezzo per Firenze a domicilio e per le provincie del regno, un trim. L. 4 00. Per l'Estero l'aumento della tassa postale. Le associazioni Semestrali e Annuali saranno calcolate in proporzione.

Gli avvisi ed inserzioni a ragione di 15 Centesimi per linea.

L'UFIZIO

è in via dei Bardi Num. 50 a terreno.

Il Giornale

Si pubblica tutti i giorni, tranne quelli successivi alle Feste d'intero precetto, alle ore 10 della mattina al prezzo di

cinque Centesimi

con lo sconto ai rivenditori del 25 per cento.

AVVERTENZE

Le domande per le associazioni dovranno esser dirette all'Ufizio per lettera affrancata con vaglia postali e francobolli.

Le lettere non affrancate non saranno ricevute.

I manoscritti non si restituiscono.

Si tien parola di ogni libro inviato franco alla Direzione.

Un numero arretrato 10 Centesimi.

Il Giornale fuori di Firenze costa 5 centesimi.

LA RICONCILIAZIONE COL PAPA

Sebbene da molti si asseveri, che l'unità d'Italia sia omai fatta, nondimeno gli osservatori di qualche acume sono d'avviso, essere ella in istato di gestazione, non potendo chiamarsi *nazione* un gruppo di provincie obbedienti allo scettro di un solo (che tale sarebbe stata l'Italia fin dai tempi dei Goti e dei Longobardi), ma la gravitazione di parti omogenee verso un centro morale, cementata da cumunanza di sventure sofferte e di glorie acquistate, le quali formano le tradizioni e la storia di un popolo; da unità di religione e di culto, che ne stringono i membri come in una gran fratellanza; da reciprocità di utili relazioni, per le quali le varie parti della nazione acquistano quella unità convenzionale, di cui è tipo la società mercantile, che cerca nella ragione dell'interesse il legame, che non potrebbe trovare negli affetti. Ora è assai dubbioso, che tutte queste condizioni virtuali ed intrinseche di nazionalità facciano difetto all'Italia, com'è oggi costituita, epperò ch'ella possa dirsi nazione primachè sieno state conseguite. La unità di religione e di culto sarebbe l'unica a non mancare, nè sarebbe invero di piccolo pregio o di lieve momento, ma lo studio posto per disperderla o diminuirla ha approdato a rendere nemica al concetto politico questa gran forza, imperocchè, messi alle strette di scegliere tra la unità politica vedovata del principio religioso, e la religione ostile alla politica nazionale, moltissimi han giudicato più savio partito tenersi alla seconda anzichè alla prima, parendo loro che con tempi migliori ed uomini più onesti, con la religione possa procurarsi la unità della patria, mentre non è concesso alla unità politica di fondare la unità religiosa.

Molto meno poi si può parlare di *Unità Italiana*, quando non pure mancano i menzionati requisiti, ma obbedisce a sire straniero tutta quella terra italiana, che dalle rive del Mincio si distende al confine germanico, e non è capitale d'Italia la città del pensiero cosmopolitico, Roma. Cosicchè, anco senza far conto delle condizioni morali sovraccennate, le quali mancano di presente, due grandissimi ostacoli si frappongono, perchè la unità nazionale di desiderio si converta in realtà; cioè le *quistioni* Veneta e Romana; le quali se hanno a riputarsi gravi e difficili a sciogliersi ambedue, ciò nondimeno la seconda è infinite volte più malagevole della prima, imperocchè la gran difficoltà della quistione Veneta sia affatto materiale, bastando per venirne a capo mezzi guerreschi di assalto superiori a quelli di lunga mano parati alla difesa, mentre la quistione romana è di una indole tutta morale e da non potere essere troncata dalla spada, così almeno affermando que' medesimi sapientoni, che timoneggiano la pubblica bisogna. Per escire della prima quistione, una cosa sola basterebbe, cioè uno sforzo supremo degl'Italiani mediante la unità del volere e dell'azione, mentre non varrebbe siffatto mezzo a risolvere la quistione romana; perchè, se Roma geograficamente è dell'Italia, moralmente appartiene al mondo, non essendo ella mai stata capitale di una provincia o di un popolo, ma signora dell'orbe tanto nei tempi della sublime grandezza della sua Repubblica, quanto in quelli della sublime corruzione del suo Impero, come infine in quelli della sublime debolezza politica ed insieme della sublime onnipotenza morale del Papato, che vi pose sua stanza. La quale idea di dominio universale assisa omai sul fastigio dei sette colli, sgomenta quasi i pensatori, com'ella possa divenire capitale di una potente ed illustre nazione, com'è l'Italia, ma che non rappresenta il pensiero del mondo, parendo loro che, vuoi un Re d'Italia, vuoi un Presidente d'italiana repubblica, debbano parere quasi nani o pimmei in Roma, agli occhi della quale, assuefatta com'ella è, alla toga della sua Gente antica; od alla porpora dei suoi Augusti; od al paludamento dei suoi Papi, appariranno ridicole le gallonate livree che son di moda oggidì; e ridicole dovran parer pure a lei, assuefatta ai suoi bei prelatoni le gambe di sedano de' Ministri, allorchè vanno in polpe col giubbetto turchino, che li fa apparire tanti postieri, ed i visi smunti e da arpie de' Deputati, a' quali i milioni che strubbiano sembra che faccino fogo. Pel quale sgomento siffatta quistione si reputa poco meno che insolubile da quei medesimi, che tengono strette nel pugno le redini del Governo italiano, i quali, sebbene non lo dicano, si pentono di aver bandita la unità d'Italia, e si acconciano più volentieri ad un regno d'imitazione longobarda, che li liberi dall'incubo di Roma, la quale opprime col peso delle sue memorie, e sbigottisce per la universalità de'principii rappresentati da lei. Roma pagana empie di sconforto gli uomini asmatici dei nostri tempi: Roma cristiana atterrisce i partigiani di una libertà fondata sulla indifferenza e sullo ateismo.

Checchè sia di ciò, certa cosa ella è, che anco i più spavaldi ad affrontare le grosse difficoltà ed i grandi pericoli, sono d'avviso, la quistione di Roma non per altra via potersi risolvere, tranne adoperando mezzi morali: e tra questi si reputa più acconcio persuadere il Gran Sacerdote, che vi alberga, Sire da secoli per dedizione spontanea di popolo, a dischiudere le porte della città eterna ad un Re degl'Italiani, e tanto si sente che non ci è altro rimedio, che perfino un Duca Strozzi (ora che ci si è messo lui Roma vien davvero!) è andato a persuadere il Papa di rifar la pace con que' *chiaccherini*, che sono i *Marmittoni!*

Il conte Cammillo di Cavour, il quale

sì audace ebbe l'animo da non arretrarsi innanzi a difficoltà di sorte, perchè simile a Filippo di Macedonia, quelle che non poteva spuntare col ferro, s'ingegnava di superare con l'oro, dichiarò in pubblico Parlamento, la quistione di Roma esser di quelle, che fan venire i capelli bianchi cui non sia vecchio, nè abbia voglia d'invecchiare: per altro egli male avvezzo dai successi conseguiti in Italia contro ogni umana previsione nel corto volgere di un anno, riputò, che prendendo tempo sei mesi per andare a Roma, fosse quasi disporre della eternità. « *Tra sei mesi noi saremo a Roma* » tale egli diede in Parlamento certa promessa, cui tutti applaudirono ed aggiustarono fede, siccome a cosa fatta, imperocchè regnasse in quella stagione la vertigine di crearsi le convinzioni sul fragile fondamento degli uomini, anzichè attingerne una robusta coscienza ai principii. Il conte di Cavour per altro non riflettè, che l'uomo è padrone soltanto di un punto nel tempo, e che, s'eran bastanti sei mesi per andare a Roma, per lui erano anche di troppo per andare all'altro mondo, come ci andò difatto. E quattro anni a momenti sono scorsi dalla morte di quello ardito e poco scrupoloso uomo di Stato, cui è incerto se la Storia confermerà l'apoteosi decretatagli del gregge de' cuochi e de' poeti cantori della marmitta, e le porte di Roma sono tuttora serrate sul volto di chi vorrebbe esserci entrato da pezza.

Saranno elle chiuse per sempre in faccia agl'Italiani? non gioverà loro adunque battervi sommesso, o tempestarvi con la violenza dell'ira per indurre l'inesorabile portinaio, che le ha in custodia, ad aprirle?

Roma non è città, stanza di un Re che dalle armi vittoriose di altro Monarca possa esserne cacciato. Roma è città, ove siede in trono incarnato in un uomo un principio, il principio cattolico, cui non è in balìa di un popolo o di un Re di detronizzare e cacciarnelo per porvi in sua vece il dominio della forza; ma soltanto un altro principio può fargli prendere commiato, e indurlo a trasportare altrove la sua sede, come un tempo ei fece da Gerusalemme ad Antiochia, e da Antiochia a Roma. Or bene: noi siamo sul tema di Roma cattolica, che tiene chiuse le sue porte ad un governo d'Italiani, i quali non pretendono di entrarvi a forza e perchè non possono; e perchè la conquista della forza, sempre fallace e precaria, molto meno sarebbe durevole in Roma; e neppure si tratta d'Italiani che insorgono contro il principio cattolico, per sostituirvi quello omai screditato ed impotente, della *Riforma* o quello della *Ragione*, che mena diritto all'ateismo o alla dissoluzione sociale; sì per essere la gran maggioranza degl'Italiani cattolica nelle viscere, sì per avere ognuno da perdere poco od assai per commettersi ad un principio, che fa capo a miserande ruine. Gl'Italiani si appagano di conquistare Roma con la sola forza della persuasione, e lo han detto Peruzzi, Rattazzi e Strozzi con le loro rispettive mogli belle e brutte, e tanto basta. *Quando che sia*, ei dicono, *le porte si apriranno ad ad accoglierci; e ce le aprirà Quegli medesimo, che vi sta dentro*. Ma Roma religiosa (della Roma politica non parlo) è reggia ospitale ed aperta a tutto quanto è emanazione del principio cattolico; chiusa ed inaccessibile ai principii, che ne sieno la negazione.

Ora chi batte alle porte di Roma? la emanazione del principio cattolico, o la sua negazione?

« Nescio vos, *si risponde di dentro*: « Non so chi voi siate: ditelo in grazia, « e giudicherò, se mi convenga o no di « aprirvi. Chiaritevi dunque, chi siete? »

Ebbene, che risponderanno quei di fuori? non gioverà loro per fermo dire: *Aprite; chè siamo de' vostri*; ma converrà loro per dar contezza di sè, pronunziare la parola d'ordine, la quale renda possibile di verificare la identità dei veri amici per distinguerli dai falsi o dai nemici.

E qual sarà la parola taumaturga, capace di far volgere le serrate porte sui loro cardini, se non la dichiarazione delle proprie azioni, per le quali si palesi, se abbiasi a fare con amici o con nemici? Che dirà il nostro Duca Strozzi?

Comincierà dallo sfregio recato al sentimento religioso della immensa maggioranza, anzi della quasi universalità degl'Italiani, i quali, professando la religione cattolica, avevano tutto il diritto di non vederla eguagliata a qualunque screditata setta; o per lo meno lo aveano a questo, che lo Articolo primo dello Statuto, pel quale la Religione Cattolica è bandita Religione dominante, fosse mantenuto in osservanza fino a chè non fosse stato legalmente abrogato. *Legalmente*, dico, perchè neppure il Parlamento attuale avrebbe balìa di farlo, tal facoltà spettando soltanto ad una *Costituente*, la quale, se fosse convocata e lasciata libera di decretare a suo talento, non si limiterebbe assai verosimilmente ad abolire la Religione dominante, ma trarrebbe sullo Statuto qualche altro frego ancora, ch'è bello tacere, perchè messer Fisco fa gli occhiacci. Nè vi gioverà scusarvi allegando, che il Governo ha ritirato alla Religione Cattolica il carattere di dominante *pro bono pacis*, essendovi certuni, ai quali essa non garba; perchè sarebbevi il risico di udirsi rispondere: « E perchè dunque pro bono pacis « non abolite la forma monarchica del « Governo, tostochè evvi in Italia una « parte politica numerosa, agguerrita ed « arrischiata, la parte repubblicana? Per« chè alle obiezioni più o meno stringenti « mossevi dagli uomini di questo partito, « di cui perseguitate i caporioni, discio« gliete le Associazioni, e staggite il da« naro messo insieme con questue da voi « medesimi autorizzate, rispondete, che « la monarchia è voluta dalla gran mag« gioranza degl'Italiani, epperò i meno, « pur conservando dentro sè stessi i loro « principii, sono tenuti ad accettarla bo« nariamente, se non amassero meglio ri« conoscerla di fatto sotto la logica per« suasiva dell'ultima *ratio regum*? Perchè, « se l'argomento della maggioranza è buo« no per non sacrificare la monarchia ai « repubblicani, non dev'esserlo per man« tenere alla cattolica il diritto di Religione « dominante? »

Ed il portinaio risponderà: *Nescio vos!*

Produrreste oltre a ciò la guerra or latente, or palese, or rumorosa, ora sorda fatta a quella medesima religione, che avete detronizzato, lasciando impunita la bestemmia; le più turpi invettive e contumelie inferite contro il suo culto; le profanazioni contro le sue chiese; usurpando le sue proprietà; promuovendo lo scisma tra i suoi ministri con accarezzare nella milizia ecclesiastica lo spirito di ribellione, che voi punite perfino con una spiccia morte se si tratti de' vostri soldati; e con una pronta destituzione dei vostri impiegati?

Ed il portinaio replicherà: *Nescio vos.*

Direste quindi dell'oltraggio fatto alla morale pubblica ed all'ordine delle famiglie, sia permettendo, che un superbo trovato dell'ingegno umano si degradi con la rappresentazione delle più schifose oscenità lasciate a mostra ne' pubblici luoghi, sovvertitrici della innocente, peggioratrici della guasta natura; sia elevando a grado d'industria la prostituzione, di cui avete fatto turpe mercimonio con la esazione di una tassa correspettiva alla patente che autorizza l'infame mestiere; e finalmente di avere ridotto il matrimonio alla sublime condizione di concubinato?

Ed il portinaio di nuovo esclamerà: *Nescio vos!*

Vi pregiereste dipoi dell'ultimo vostro trofeo, dell'abolizione cioè dei Conventi e di ogni altra istituzione religiosa in onta ai diritti più sacri dello individuo, la cui libertà allora soltanto rispettate, quando essa passeggia pel calle spazioso della licenza e della scostumatezza, per tacere di quelli derivanti da uno Statuto, di cui voi festeggiate annualmente le violazioni; ed in contradizione altresì della ipocrita formula: *Libera Chiesa in libero Stato*, mentre voi fate e Chiesa e Stato servi della tirannia di una congrega di affamati: ed aggiungete a tutto

questo la usurpazione delle proprietà ecclesiastiche, che andranno probabilmente nelle mani degli Ebrei, di questi sfacciati e petulanti avvoltoi, che non mancan mai quando c'è da dimenar le ganasce, od arruotare le unghie, o metter il cordino al collo a chiunque.

Ed il portinaio impazientito si rifiuterà di ascoltarvi più oltre, e risponderà: « *Nescio vos:* andate, chè io non vi apro » davvero le porte, perchè se Roma non » è la città dei santi uomini, è bensì la » città dei santi principii: qui sono una » religione cattolica da tutelare; una morale cristiana da difendere; una giurisdizione suprema vigile conservatrice » della unità religiosa, che vuol essere » inviolata ed immune da ogni incursione » di nemici, non vassalla di regi Procuratori, di Prefetti, di Birri; conventi e » patrimonii ecclesiastici, frutto delle generose elargizioni del mondo cattolico, » da tramandare alle più lontane generazioni, non già da lasciare in balìa di » saccheggiatori. Di nuovo vi dico: *Nescio vos!* »

E che farà allora il povero Duca Strozzi? che farete voi? Disgraziati! non ci avete neppure un Balaam, che vi consigli! Sentite non ci è altro che un estremo partito. Prendere quanti Ebrei ci sono (e son tanti a dir la verità); farli mettere in gran pompa col loro TALÈ; ed il loro signor Chimichì alla testa, che promette di essere un nuovo Gedeone; far loro portare l'Arca (e siccome quell'antica e la persero per strada nel venir via di Gerusalemme, posson farsi dare invece in prestito un Cataletto dalla Misericordia) e prendendo ciascheduno una tromba di quelle di vetro, che si suonano la vigilia della Befana, mandarli sotto Roma a fare il giro delle mura, e provare se col BÈ BÈ BÈ BÈ, e il canto del BARUCCABÀ, BARUCCABÀ, e con l'aiuto de' loro talismani, cioè le *brache del sor Isacche* ed il *fintino di gnora Rachele*, le cascassero giù, come un tempo quelle di Gerico. Che se non cascano neppure con questo compenso, allora io vi suggerisco una cosa, ed è quella di mettervi il berretto da notte, spengere il lume e andarvene a letto, aspettando che Roma venga a cercare di voi altri. E vedrete, che, se l'aspettar non vi rincresce, o voi andrete a Roma, o se no (e questo ve lo garantisco) all'altro mondo, ch'è qualche cosa di più che Roma.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 19 aprile contiene:

Un decreto reale del 29 marzo col quale la carica d'ispettore generale de' bagni viene soppressa;

Altro del 2 aprile col quale è approvato un annesso ruolo normale degli impiegati della biblioteca Palatina di Modena;

Altro del 20 marzo col quale è data facoltà al municipio di Siracusa di occupare provvisoriamente una parte del monastero detto il Montevergine per ampliare l'attuale orfanatrofio detto *delle cinque piaghe*;

Altro del 22 marzo per cui è fatta facoltà di occupare temporaneamente per uso civile il convento dei Frati Minori in Acireale, secondo le norme stabilite dalle leggi;

Disposizioni nel personale giudiziario.

La *Gazzetta Ufficiale* del 20 aprile contiene:

Disposizioni nel personale del pubblico insegnamento;

Altre in quello dell'ordine giudiziario;

Disposizioni nel personale militare della marina;

Nomina e promozioni nei sottocommissari di guerra;

Nomine nell'ordine mauriziamo.

Gingilli.

—

CONSIGLIO DEI MINISTRI

La Marmora parlò,
Ma al fine non andò.
Gridavano i ministri:
Finiamo coi sinistri.
Diceva Sella a Lanza,
Caro, più nulla avanza.
Rispose Lanza a Sella:
Vediamo la padella.
Ed Angioletti disse:
L'Atlantico mi scrisse....
Ma Vacca interrompea:
La rompo coi breviari.
Natoli rispondea:
Fo guerra ai seminari.
Petitti grida: Affè!
La guerra tocca a me.
Ai suoi cari fratelli
Cantava il buon Torelli:
Commercio e agricoltura
È cosa più sicura.
Ai pubblici lavori
Jacini condannato
Piangea: coi malfattori
A star non sono usato.
Alfonso s'alza ritto,
E dice: zitto, zitto;
Questa è seduta eterna.
Andiamo alla taverna.

***

Giorni fa in Firenze ci fu un Duello tra il sig. R. fiorentino ed un militare R. per certe differenze che non ci stimiamo autorizzati a pubblicare. Il sig. R. che fu lo sfidato, e non era troppo esperto nell'arme della sciabola a fronte del proprio avversario, nondimeno riuscì a scaraventargli nella testa una buona botta che finì la contesa non senza che il ferito si lasciasse in stato di grave pericolo.

E uno.

***

Dopo il predetto Duello, ne successe un'altro tra il sig. S. e il sig. D. per affare giornalistico, che certo non doveva dar luogo all'esperimento dell'armi per la piccola importanza dell'affare di cui si trattava — almeno questo è il nostro parere — Come la cosa andasse, il Duello ebbe luogo ed il sig. D. rimase leggermente graffiato da una puntata del proprio avversario.

E due.

***

Tra operai esterni e nostrali sono avvenuti ed avvengono tutti i giorni dei duelli di pugni e guazzabugli ed alterchi e risse e simili cortesie: questo prova che ci vogliamo bene come i cani ed i gatti.

E tre.

***

Gli scasati di Firenze, approssimandosi le feste di Dante, si raccomandano alla Nunziata ed a tutti i Santi per ottenere un guscio che li ricoveri, ma non lo trovano. Viva la Convenzione.

E quattro.

***

Il prezzo dei viveri, diluviando i nuovi ospiti (che sembrano d'eccellente appetito) sale alle stelle. I polli costano 2 e 3 franchi l'uno. Salute e seguitare.

E cinque.

Notizie Politiche.

—

Scrivono da Parigi:

.... Io credo di avervi già riferito che il re Leopoldo doveva venire a Parigi al suo ritorno da Londra. Questo viaggio si spiegherebbe per un grave incidente sul quale ho raccolto i seguenti particolari.

Giorni sono il re dei Belgi aveva saputo che il *Morning Post* disponevasi a pubblicare una nuova serie di documenti diplomatici del genere di quelli pubblicati l'anno scorso, e che fecero tanta sensazione. Trattavasi questa volta di lettere scambiate tra Berlino e Pietroburgo e di dispacci intorno al contegno della Francia negli affari di Roma e d'Italia. Temendo lo scandalo che ne sarebbe venuto, il re Leopoldo recossi da lord Palmerston e ottenne da lui che il *Morning Post* conservi il silenzio. Ma la cosa si propalò, ed ora il re de' Belgi verrebbe a Parigi per distruggere la cattiva impressione che essa può aver fatto sull'animo dell'imperatore.

— Leggiamo nella *Sentinella*:

Posso assicurarvi che Rothschild ha messo e mette in opera tutti i suoi ferri per essere egli incaricato dell'emissione del nuovo imprestito; ma ho ragione di credere che troverà una forte resistenza per le offerte che si fanno al Ministero dai nostri banchieri. (Sarà vero?)

— Per il 28 di questo mese devono essere chiusi i protocolli di tutti i ministeri. Da quest'epoca non si penserà che alla effettuazione del trasferimento. I ministri staranno qui per discutere in Senato, ciascuno per la sua parte; ma andranno a Firenze di mano in mano che saranno in libertà e che ciascuno avrà visto votare il progetto di sua competenza.

Si parla di quel decreto del ministro Natoli col quale si dà il nome di una celebrità storica a tutti i licei del regno. Questo nome, secondo alcuni non ha che un valore; quello

di accrescere la confusione nei particolari della registrazione.

— La faccenda dei due italiani condannati a Londra è finita molto bene, stando ad un dispaccio che riceve la *Gazzetta di Milano*, in cui si dice che il Pellizzoni fu dichiarato innocente e che il verdetto fu accolto da entusiastici applausi.

— Se siamo bene informati, il prestito sarebbe emesso in totalità, e una parte sarebbe riserbata ai capitalisti stranieri, un'altra ai capitalisti italiani ed un'altra alla sottoscrizione nazionale.

I sottoscrittori avranno diciotto mesi per eseguire il loro versamento, e come abbiamo già detto il prezzo di emissione sarebbe di L. 66 50, col godimento dal 1 gennaio 1865. Così la *Sentinella*.

— Secondo il giornale *Der-Bund*, Mazzini ha pubblicato una dichiarazione, colla quale conferma, malgrado le officiali smentite, le sue precedenti rivelazioni, intorno al trattato segreto tra il governo francese, ed il subalpino, e promette, nel termine di sei ad otto settimane di dare le prove delle sue asserzioni.

— Alcuni giornali italiani si danno la pena di occuparsi di un opuscolo intitolato *Repubblica, e Monarchia di Giuseppe Mazzini, lettera di Francesco Crispi deputato.* È una risposta ad altra lettera, comparsa da più tempo nell'*Unità Italiana*, in cui il Mazzini rimproverava a Crispi di avere abjurato i suoi antichi principii.

— Ecco una ben *eloquente* dichiarazione, che il moderato *Corriere dell' Emilia* è costretto a fare nel suo foglio del 18 corrente:

» Avendo ricevuto, da persone veramente » integerrime, ulteriori informazioni sui fatti » di Faenza, per amore del vero dichiariamo, » dopo quanto da esse ci viene affermato: essere FALSE le asserzioni dissolventi inserite » nella corrispondenza del nostro N. 105 a carico del Partito d'Azione, e svisati anche i » particolari del fatto medesimo ». *Oh! oh! i soliti illuminatori del Ministero!*

— Da un dispaccio telegrafico, che ci fu gentilmente comunicato, apprendiamo che si sono inoltrate attivissime negoziazioni di pace tra i federali ed i confederati degli Stati Uniti d'America, e che si spera che si verrà ad un assestamento definitivo prima della fine del corrente mese. *(Pensiero).*

— La *Gazzetta costituzionale austriaca* di Vienna, sotto la data del 15, dice avere la squadra austriaca ricevuto ordine di prendere posizione nel porto di Kiel, in vista delle eventualità marittime che possono sorgere.

— Sul famoso processo della *Monarchia Italiana*, scrivono al *Pungolo* quanto segue: « Si tratterebbe di una tela d'intrighi politici e personali. Si conosce, scrive il corrispondente, dai documenti che ebbi sott'occhio, il vero autore dell'articolo incriminato e si manifestano in essi documenti i motivi dell'accusa portata contro Sella quanto ai fatti d'Aspromonte. Il procuratore del Re ha già in mano l'estratto di una lettera e la dichiarazione di un senatore, che gettano vivissima luce in codesto tenebroso complotto. »

— Leggiamo nel *Subalpino* queste gravi parole che riproduciamo senza bisogno di farvi commenti:

Da varii mesi leggiamo quasi ogni giorno sui giornali ministeriali, che la piaga del brigantaggio sul Napoletano è finalmente rimarginata; che finalmente sotto la forza e l'azione del progresso è scomparsa quella infestazione di barbarismo. E frattanto non ci viene fatto di aprire un giornale del regno napoletano e di Sicilia, in cui non vediamo serie spaventose di aggressioni, di ferimenti, di incendii e di simili altri fatti atroci e dolorosi. Il brigantaggio è spento nel regno di Napoli? Dite piuttosto che il brigantaggio si è esteso in tutta Italia, e che ha invaso tutti i paesi della penisola. Dite piuttosto che il brigantaggio ha ormai trionfato di tutto, della sicurezza pubblica e della proprietà, e che l'essere assassinato ai giorni nostri va quasi in conto di un'imposta, che tocca pagare a ciascuno degli Italiani.

— Il ministero dell'interno ha spedito una circolare per la *repressione del brigantaggio.* È la trentesima circolare. Eppure il *brigantaggio* era stato *estirpato* fin dall'anno 1862!

DISPACCI ELETTRICI PRIVATI

ESTRATTI DAI GIORNALI

(Agenzia Stefani).

Torino, 21, ore 14, 30.

Prende consistenza la voce della missione del Vegezzi a Roma per trattare, onde provvedere alle diocesi vacanti del regno, e che il governo ha preso tale risoluzione in seguito della lettera del Papa al Re circa tale argomento.

Torino, 21, ore 15, 5.

Borsa di Torino.

Consolidato italiano 5 0[0 . . . . 65, 50

Boggio annunzia alla Camera che ha fatto istanza per la cattura dei testimoni che accusarono il Ballanti, avendo prove della falsa testimonianza. Prega la Camera a concedere la facoltà chiesta contro il Ballanti per terminar presto il processo.

La Camera acconsente.

Costantinopoli, 21. — Assicurasi che promulgherassi la legge che convertirà in proprietà libera le foreste, i giardini e le piantagioni che trovansi attualmente soggette al Vakouf. Tale misura sarebbe un principio per la secolarizzazione dei beni delle moschee.

NOTIZIE DI BORSA

Torino, 21, ore, 16, 20.

Parigi, 21 aprile.

Fondi francesi 3 0[0 *(Chiusura)* . .	67 65
Id. id. 4 1[2 0[0 id.	96 00
Consolidati inglesi 3 0[0 id.	90 7[8
Consolid. it. 5 0[0 *(Chius. in cont.)* .	65 65
id. id. (Id. *fine corr)*.	65 65
VALORI DIVERSI	
Azioni del Cred. mobiliare francese	777
Id. id. id. italiano	—
Id id. id. spagnuolo	541
Id. della str. ferr. Vittorio Emanuele .	303
Id. delle str. ferr. lomb. venete . . .	548
Id. id. austriache	442
Id. id. romane .	270
Obbligaz. id. id.	218

Atene, 21. — Il Re ha visitato le provincie orientali.

Torino, 21, ore 16, 55.

La *Gazzetta ufficiale* ha per dispaccio da Suez, 16:

Il giorno 13 la commissione sopra piccole imbarcazioni fece il tragitto da Ismaila al porto di Said. Oggi felice ritorno in dodici ore.

Torino, 21, ore 21, 15.

Parigi, 21. — L'imperatore accompagnò lo czar attraversando la città fino alla stazione della ferrovia di Lione.

Nizza, 21. — Iersera lo stato dello czarevitch era inquietante; nella notte fu migliore.

Torino, 21, ore 22, 25.

Senato.

Discussione sulla pena di morte.

Pinelli dichiarasi contrario all'abolizione per motivi sociali.

Chiesi è favorevole e crede atto di giustizia l'abolizione e un omaggio alla civiltà.

Pallavicini Trivulzio è favorevole all'abolizione e crede la pena di morte una vergogna. Solo stima sufficiente pei gran delinquenti la reclusione cellulare.

Marliani e Mussio son pure favorevoli all'abolizione.

Camera dei Deputati.

Discussione sulla soppressione delle corporazioni religiose.

Bonghi parla della condizione del clero e dello Stato e i rapporti tra loro colle popolazioni. Acconsente alla soppressione, ma propone con Boncompagni, Massari ed altri che sieno eccettuate le corporazioni che attendono all'educazione, all'assistenza degl'infermi, alle missioni apostoliche all'estero e quelle che il governo crede di pubblica utilità.

Nella seconda parte della seduta discutonsi i progetti finanziarii sopra i sistemi della quotità o del contingente per la ricchezza mobile pel 1865. Si stabiliscono 66 milioni rinunziando agli aumenti di registro e di bollo.

È adottato l'art. 2.° che repartisce l'imposta per un terzo in ragione del reparto del 1864 e due terzi dei redditi susseguenti.

EGISTO LANDI *Responsabile.*

FIRENZE 1865. — TIP. FIORENTINA
Via de' Bardi N. 50, diretta da *G. Natali.*

Anno I — Firenze, Domenica 23 Aprile 1865. — Num. 55

LA BANDIERA DEL POPOLO

ASSOCIAZIONI

Le associazioni non si accettano per meno di tre mesi, a datare dal 1 e dal 16 di ogni mese. L'associazione dovrà pagarsi anticipata. Il prezzo per Firenze a domicilio e per le provincie del regno, un trim. L. 4 00. Per l'Estero l'aumento della tassa postale. Le associazioni Semestrali e Annuali saranno calcolate in proporzione.

Gli avvisi ed inserzioni a ragione di 15 Centesimi per linea.

L' UFIZIO

è in via dei Bardi Num. 50 a terreno.

—

Il Giornale

Si pubblica tutti i giorni, tranne quelli successivi alle Feste d'intero precetto, alle ore 10 della mattina al prezzo di

cinque Centesimi

con lo sconto ai rivenditori del 25 per cento.

AVVERTENZE

Le domande per le associazioni dovranno esser dirette all' Ufizio per lettera affrancata con vaglia postali o francobolli.

Le lettere non affrancate non saranno ricevute.

I manoscritti non si restituiscono.

Si tien parola di ogni libro inviato franco alla Direzione.

Un numero arretrato 10 Centesimi.

Il Giornale fuori di Firenze costa 5 centesimi.

LA DICERIA
di Cispino Fornaio

Sulla Convenzione, i Conciliatori e la morte del senso comune

—

Finalmente! quella garbatissima *sfinge* detta *Convenzione* fù dichiarata dal Parlamento francese! Oratori, prò e contra, gli è un pezzo che ci rintronan gli orecchi, qualchedunì, dicendo, che la cosa cammina a dovere, e con le *so'* gambe ed altri, affermando che l' Italia e la Francia coi patti di settembre si son messe nel più brutto pasticcio che si possa ideare. Una cosa sola mi ha fatto specie tra le cicalate e le aringhe degli onorevoli di Parigi che, cioè, nessuno, tra i Senatori ed i Deputati, imbroccò ancora, nel segno, dichiarando il gran *rebus*, perchè ci voleva poco, per esempio, a dire che la *Convenzione*, non è altro che un contratto zoppo da un piede, come Vulcano, il quale, come fù eseguito da noi servitori umilissimi, per filo e per segno, sarà messo in pratica da Napoleone, come il trattato di Zurigo, di felice memoria. In questo trattato, ricordatevene, c'era la firma della Francia, accosto a quella dell' Austria e di qualchedun altro. Ebbene? Il trattato, gli appartiene ora, al novero delle antichità fuora d' uso e nessun lo richiama dall'ombre. L' istesso, a poco alla volta, va a succedere della Convenzione magna, perchè, bisogna esser babbalocchi per credere che l' imperadore finiti i due anni, avrà fatto lo sgombero dal Campidoglio, lasciando il Papa nelle peste. L' opinione cattolica che in Francia è *prevalente*, non può mai tollerare che il signor Giulio Cesare si spinga tant' oltre! E così, se Dio non provvede ad un' altra maniera, finiti i due anni, vi sagramento che i francesi rimarranno a Roma, come i savoini a Firenze. Gli oratori francesi, non dissero alla svelata, quest' ultima soluzione del Problema, ma, sotto sotto, credon così, come io scrivo. E questo vi provi, che razza di giudizio sia quello dei nostri *sgovernatori* e loro satelliti, che hanno preso sul serio la *Convenzione* e s' aspettano, dopo il biennio, la carica di Svizzeri Papalini. Per questo, gli strolaghi, da veri furbacci, si son messi a rannodare la impossibile conciliazione tra il Pontificato e l' Italia che fù tentata, centomila volte, senza verun risultato. Di fronte all' inesorabile *Non possumus*, le imbascerie, le impromissioni, le note, gli abboccamenti, son tutte corbellerie, senza costrutto. La Francia imperiale, s' è spolmonata, prima di noi altri, (o parve) per persuadere a Pio Nono l' accordo. Gli è stato lo stesso che predicare a' porri, perchè il terreno rimase duro e non fù possibile di dissodarlo. Eppure la Francia suddetta l' avea le mani ne' capelli al *povero Prete*, come in Francia si chiama dai codini Pio Nono.

La Francia poteva metter sopra pensiero la Curia Romana, minacciando di andarsene: era autorevole, come tutrice, come consigliera come amica: paurosa, come Potenza cattolica, che non poteva metter conto, d' incipriguire, dopo gli esempli Inghilesi, ed Alemanni. E nondimeno, il *Prete* rimase sodo al macchione e non volse conceder bindello a chi gli avea graficato una veste, che all' esperienza, diventò camicia di forza. Figuratevi, dunque, se quel che non è riuscito alla Francia Imperiale sarà accordato all' Italia della marmitta. Uomini corti a cervello e mancini nell' operare, nudriscono, ancora, in casa nostra l' idea matta di far concordati con Roma, così per comporre una *Italina*, sicura e composta, che assicuri le spoglie ai Giudei che si giuocarono ai dadi le vesti di Cristo, simbolo eterno del popolo. Questi Lorenzini dei Medici, che non son del Diavolo, nè di Dio, si contenterebbero che il Papa li ribenedisse con *certi patti*, se mai non si potesse *incarnare* il badiale sproposito del Conte Cavour che voleva *la libera Chiesa in libero stato*. Acconsentirebbero a sbucciare qualche cosellina, fosse magara un inezia: pur di restare di buona armonia. Insomma! son disposti a pretender la trave per accomodarsi col nottolino. V' è, peraltro, un guajo forte, che impedisce il Concordato: e nasce dal verbo *agguantare*, perchè sopra a questo punto i nostri *Conciliatori* sono anche *loro* inesorabili come Pio Nono ed hanno il *non Possumus* in bocca, per ogni progetto. Così, vedete, come possano procacciare i Grillincervelli della nostra Diplomazia, quando vanno a Roma *a trattare*. Farebbero meglio a portarsi a Gerusalemme col bordone del Romèo, per liberare il Santo Sepolcro dalle minaccie dei Turchi. Certo, che, se questo avvenisse, il Santo Sepolcro avrebbe poco da rallegrarsi perchè passerebbe dai Turchi agli Ebrei, debitori di Deicidio per la Crocifissione. Come nò? Gnor Aronne! Intendo quel che la mi vuol dire. Perchè, puta, sò come lei e meglio, che Cristo, fu conficcato in Croce dagli sbirri Romani: ma la *saperrà*, anco, che Nostro Signore, fu condannato a morte dal Ghetto, in figura di sinagoga. Questo vuol dir che l' Ebreo, fu proprio *lui* l' ammazzatore di Gesù, perchè gli inchiodatori, il Longino e il resto degli *smauri*, non furono altro che gli esecutori della sentenza giudaica. Ha ella capito Gnor Aronne? Sicchè, dunque, i *Conciliatori Convenzionali*, con l' andare a Roma, non fanno altro che mostrare l' imbecillità classica, che contrassegna la politica moderata dal 59 a questa parte. Vanno, ora tronfi, ora sfarzosi, ora raumiliati e battuti e tornan, sempre, con le solite Pive nel sacco. Poveri barbagianni!

Il signor Adolfo Thiers, ultimamente, fece, rapporto alla *Convenzione*, nel Parlamento Francese, un discorso, pieno di logica e di dottrina. Lasciamo di voler sapere se il celebre storico sia Volterriano o Cattolico. Non abbadiamo, se oggi, per

combatter la *sfinge*, fa comunella con tali, che ha battuti in breccia, altre volte, come manifesti avversarii. Questi scambietti negli uomini politici si posson concedere, *perchè variano i saggi, a seconda dei casi i lor pensieri.* Come la cosa sia, il Thiers ha scaraventato colpi diritti e mancini alla Convenzione, dicendola morta, innanzi di nascere. Di noi altri Italiani; poi, e' s'è preso il solito divertimento Francese, di metterci in coglionella. E gli ha detto, per esempio, (il bugiardo) che gli Italiani non sono *unitari* che a ciarle, perchè, in fondo, in virtù della topografia, della storia, della tradizione, dell' interesse, della razza, s' attaccan tutti al Municipio. Per il signor Thiers, tra un Subalpino ed un Calabrese, passa la medesima somiglianza che intercede tra i lupi e gli agnelli. Così, secondo lui, il concetto *unitario* fu una vera utopia, che non garba all' Italia e non può accomodare alla Francia; per la quale non torna *il fasciarsi a' fianchi una Nazione turbolenta e poderosa come sarebbe l'Italia rifatta. Primo mihi*, dice il Thiers, e, adunque, se voi altri Italiani, pigliaste sul serio la *Convenzione*, come caparra dell' *Unità*, vi giuro che infilate un marrone, perchè la Francia, dal punto di vista dei propri interessi, non può, non deve permettere l' Italia una.

Si sprofonda poi, dimostrando qualmente l' Italia sarebbe per la Francia un *alleata mal fida e pericolosa* (badate che roba), la quale rimunererebbe, col tempo, la sua *benefattrice???* come usarono i Restauratori col Duca Leopoldo Secondo — ossia con lo stile alla gola — (Misericordia!) Dice che l' Austria sola è l' *amica naturale* della Francia e che bisognava accostarsi a lei e non al Piemonte (*che birbone*,) perchè coi deboli non c' è sugo e poi i Piemontesi, *son mal visti a Firenze, come gli Austriaci* — Parole puntuali del signor Thiers; ch' io riproduco con vivo rammarico ed aperta riprovazione: perchè mi dispiacciono, prima di tutto le papere ?? anche in bocca d' un uomo grande, e poi non sta bene e non quadra che noi altri si debba esser sempre i co....ni della veglia, quando un Francese, opera, discorre, o sproposita. Badate un poco che merli! Un omaccione dotto e saputo, come è il signor Thiers, senza alcun dubbio, balestrarci, come il marcito, fuora del seminato! Dire, che non siamo Unitarii, noaltri (Toscani specie) che per l' idea grandiosa del *Culiseo* a momenti, lo mostriamo davvero! Affermare che siam piccioni di campanile, quando, in virtù del Trasporto noi Fiorentini non abbiamo tegolo che ci ricoveri. Ecco! questi strappi, da un Politico di quel nerbo, non me li aspettavo, di certo. Ma cosa volete? Dice bene, quella bocca d' oro, che fu Vittorio Alfieri — *Son Francesi — più li pesi — men ti danno.* Pigliamo dunque, la rosa e lasciamo la spina, per non bucarci le mani e contentiamoci *se non danno*, a condizion che non *piglino*, come accadde nel Traffico *Nizza-Savoja*. Siamo grati, anco, al Parlamento Francese, il quale, se non fosse altro, è riuscito a metter la *Convenzione* nell' indice degli Epigrammi, per non dir nel libro dei sogni. Leggete l' orazione di Thiers e vedrete che si arriva finquì, nel mentre che i *Conciliatori* se la spasseggiano da Peripatetici e guardan Roma nella Camera Óttica, per aggrapparla. L'ultimo gastigo, che Dio serba ai Principi ed ai Governi ribaldi è la derisione, perchè, se un uomo in corona, o un Reggimento quale si sia, fa ridere dopo aver fatto piangere, avvisate il becchino con la lettiga. — Si può andar poco innanzi. — Le ostentazioni dei *Conciliatori*, per me, son le forze dei tisici, che si giudican risanati, quando son prossimi al lumicino. Senza logica e senza giustizia, figliuoli miei, non si cammina sicuri, come disse lo Zio Tom. Quando una fabbrica, vi apparisce messa sopra cattivi cementi, non v' assicurate ad entrarvi perchè v' è il caso, se non oggi, domani, che voi restiate tra la macìa della rovina. La *Convenzione* nacque Chimera e morirà Chimera, come oggi la giudicarono i Pubblicisti più insigni di tutti i colori politici. Questa Chimera, peraltro, si fece feconda, per nostro danno, e partorì ormai quella brutta figliuola che si chiama *Capitale definitiva*.

Ecco! se io fossi stato il cerusico, in casa della Chimera quando la partoriva a Torino, con gran dolore, v' assicuro che lasciavo la figliuola a bellico sciolto perchè non potesse campare. Ma oramai, l' aborto venne, e bisogna tenerlo, per l'appunto nell'accesso del poco giudizio, ossia delle *Feste di Dante ballerino*. Ammattito, Dante, per opera dei Centenaristi, si può ammattir tutti, senza vergogna, perchè gli è, proprio segno, che siamo arrivati al finimondo del senso comune. In seguito, questo senso, muterà fortuna e piglierà il titolo di *senso-raro.* Vicende di questa terra.

State allegri.

RIVISTA DI UN OPUSCOLO

DEL PROF. GIO. B. GIORGINI

—

Fra i Deputati Toscani al Parlamento italiano quello che più di ogni altro solleticava la nostra attenzione era il Deputato di Siena professore Gio. B. Giorgini, che avendo per più anni ammaestrata dalle Cattedre delle due Università Toscane la nostra gioventù nel diritto canonico, e criminale, nella storia, e filosofia del diritto, speravamo che non avrebbe oggi disconosciuti quei principii e quei criterii, che eransi da lui adottati, e con sana critica apoditticamente dimostrati solidi, ed inalterabili.

In un secondo articolo ci occuperemo di altri suoi scritti editi per le stampe, anteriori all' anno 1859: e, diremo della sua condotta pubblica, e di ogni suo atto, che senza ira di parte, faccia meglio comprendere il carattere, e la morale di questo Deputato. Oggi amiamo limitarci a riportare qui alcuni brani di una prolusione, che Egli, leggeva, e pubblicava pei Tipi dei fratelli Nistri allorchè nell' anno 1844, veniva dal Granduca Leopoldo Secondo, inviato a ricoprire in Pisa la Cattedra di Gius Canonico, quantunque allora non fosse suddito Toscano ma Lucchese.

Esordisce Egli, rammentando a sestesso, che la Gioventù mostrava spreto, e sentiva fastidio del diritto Canonico, come quello, al dire di Essa, la di un' autorità essendo stata esclusa dall' uso forense, diveniva studio, e travaglio non degno dello Spirito Umano; dal che argomentava che forse i suoi sforzi non sarebbero stati coronati di buon effetto, quando in specie a Lui non fosse riuscito ad invogliarne l' animo dei suoi uditori « svelando loro a p. 4, la *intrinseca eccellenza*, (di questo diritto) della » quale si privilegia, sceverandola *dalle » ombre* del *pregiudizio volgare*. »

E poichè tale *intrinseca eccellenza* del Gius Canonico trae i suoi primi, e fondamentali dati dalla *Rivelazione Divina*, l' autore sapientemente ne deduceva che trova ivi perciò il *suo complemento di perfezione*, nè può per conseguenza avere *altro progresso;* Così in forza di ciò la scienza di questo diritto ha in se il prezioso privilegio che la fa *soprastare a tutte le altre in finitezza, e perfezione*. Ma se nella *intrinseca sua sostanza* è immutabile, può essere però variata ed è capace di vero, e legittimo progresso quanto alla sua forma razionale, talchè se quella stata adottata da Giovanni Lancellotto, e dai suoi eterni copiatori, non apparisca altrimenti alla portata del progresso attuale, rifiutare si può, l' ingegno umano sostituendolene altra, che sia più razionale, e migliore.

L' autore dimostrato in tal modo che il Giure Pontificio emana da un vero *assoluto e divino*, e che come *tale nella sua intrinseca sostanza è perfetto, ed immutabile*, scende poi a meravigliarsi a p. 8: « come » la nostra età, che si mostra tanto cu- » riosa nella Storia dello spirito umano, e » ne cerca con squisita diligenza gli ele- » menti in quelle dottrine che non usci- » rono mai dai termini ristretti di una » scuola, che nulla seppe fondare, sdegni » poi lo studio di *una idea profonda*, che

» prescindendo anche dal privilegio della » origine sua, *fu per tanti secoli la ragione* » del Mondo, e contro la quale RUPPERO » SEMPRE COME OMBRE IMPOTENTI *gli aculei* » *della logica e i disegni della violenza.* »

Stabiliti in tal modo quei cardini fondamentali, i veri, ed i giusti, e dimostranti di per loro stessi la grandezza, e la somma sapienza del Pontificato Cattolico Romano, scende ad enucleare i varii vantaggi che il Giure Canonico arrecava alla umanità, ed alla civiltà, e vi dimostra che le Leggi, e la Giurisprudenza delle varie nazioni attinsero da quello i canoni direttivi, che resero sodisfatte, e felici le popolazioni.

Bello per la forma, esattamente storico è il riassunto che l'autore va facendo di questi benefizii, e logici, e con sana critica dedotti sono i criterii che ne desume.

Ed invero descritta la situazione miseranda, in cui versava la intiera Europa dopo lo sfacelo dell'Impero Romano per le irruzioni, ed incrociamenti dei barbari, e perchè perduta oramai, e morta era quella tradizione della passata e temuta potenza dell'Impero Latino, fa Egli poi sapientemente rimarcare a p. 9: « che l'in» segnamento cattolico spicciante come da » perpetua sorgiva dalla mente Pontificia, » e lungo i gradi della gerarchia clericale » per innumerabili rivi diviso, e propag» ginato fino ai termini dell'orbe, dispo» neva la ossatura di un nuovo composto, » nel quale si andavano con mirabile di» sponimento assettando le nuove nazioni » mano a mano che uscivano sanguinose, » e deformi da quel lungo travaglio di ri» composizione politica, che preparava » l'Europa moderna. »

« La Chiesa, è sempre il professor » Giorgini a 10 che parla, la Chiesa ri» spettando tutte le posizioni el dproble» ma sociale, che ERANO COMPATIBILI COL» L'ORDINE CRISTIANO, non ad altro intendeva » che a mantenere le Autonomie Nazio» nali nei termini di QUELL' ORDINE.... Così » i nostri maggiori *temperanti nella libertà,* » e ragionevoli nell'ossequio, seppero *con*» *ciliare il moto coll'ordine*, ed anticipa» rono l'esempio, e la vergogna a noi, in » questo solo eccellenti, che *abbiamo tro*» *vato modo di essere ad un tempo licen*» *ziosi, e servili.* »

E tutto questo il nostro professore diceva nell'anno di grazia 1844 referendosi a quella riservata licenza, ed a quella servilità di forme che mal si potrebbero confrontare colla procace, e ributtante licenza, e colla vigliacca servilità ai più strani comandi, ed esigenze dei nostri padroni, che alla lor volta si prostrano senza pudore, ed incuranti della dignità, e decoro nazionale, ai voleri, ed alle usurpazioni dello Straniero.

Altronde il Giorgini, mostrasi in quel suo scritto altresì indignato che alcuno dei moderni statisti insinuì che *i Re non regnino per la grazia di Dio*, ma per quella dei popoli — Questa formula, soggiunge, mentre non muta il senso del Principato, lo *farebbe del resto empio, ed assurdo*, escludendo dalla direzione degl'umani eventi la *Divina Provvidenza* per attribuire ai Popoli la *ragion prima*, ed *efficente* di quella emanazione.

Questi statisti, e novatori, continua a p. 16, « poco curano le convenienze ra» zionali, e sono *solamente solleciti* di una » pratica conseguenza, alla quale impor» tava loro spianare la via, la *legittimità,* » vale a dire, *della ribellione.* »

« Ne la Chiesa, senza fallire alla pro» pria missione, poteva elevare al grado » di dottrina, ed aver per mezzo *regolare,* » *e legittimo di avanzamento Civile quell'ec*» *cezionale,* ed estremo rimedio delle ri» voluzioni. »

Che anzi specificando alcuno dei più culminanti benefizii prodotti dal Giure Canonico, e fermandosi poi a quello così detto di suità a p. 20 loda, ed ammira il regolamento sù i matrimonii, il quale di buon ora intrapreso dagli Apostoli, continuato dai Padri, e dei Concilii, e ridotto in forma di compiuta dottrina venne da tutte le Cristiane Nazioni adottato, e non ne fu contrastata la Santità Sacramentale fino al secolo XVI per il grande Scisma Luterano: deplorabile traviamento, esclama, della ragione moderna « imperocchè il *ma*» *trimonio non esiste nella pienezza della* » *sua nobilissima essenza,* se non è Sacra» mento: *L'amore non si stipula: La comu*» *nione delle anime non è materia di con*» *tratto,* NE PUÒ ESSERE MANTENUTA, e RE» GOLATA COI MEZZI *meramente esteriori della* » *legge Civile.* »

Abbastanza lungo per un giornale essendo riuscito il presente articolo, Noi con dispiacere tralasceremo di trattenerci su di un opuscolo così interessante, quantunque molte altre peregrine verità contenga da mostrare come il Giorgini informasse la mente di quella gioventù che oggi siede o nei Tribunali, ove si rende giustizia, o nelle Amministrazioni ove si regolano, e si tutelano gl'interessi dell'universale, a quei principii, che sono oggi con disprezzo, ed irrisione, con insulti e minacce obiettati a chi non non seppe ripudiarli — Chiuderemo perciò questa nostra abbozzata rivista colle parole medesime che il Giorgini dirigeva al suo uditorio alla fine della sua prolusione. « Signori! Se l'idea re» ligiosa somministra le ragioni del pas» sato, *Ella contiene altresì le speranze, ed i* » *germi socchiusi dell'avvenire;* Nè ancora » dopo tanti secoli di meravigliosa fecon» dità *può credersi sfruttata ed esausta.* » Imperocchè lo isterilirsi appartiene *alle* » *sole cause di finita capacità,* NON ALLA » PAROLA DIVINA, la quale NON SOGGIACE, » MA SOVRASTA AL FLUSSO DEL TEMPO, ED » AL GIRO DELLE VICENDE. »

Notizie Politiche.

— Il ministro della guerra ha determinato che d'ora innanzi i campi d'istruzione comincieranno solo nel mese di luglio.

In quest'anno avran luogo i campi di San Maurizio, del Ghiardo, di Somma e di Foiano. I due primi però si apriranno eccezionalmente e solo per quest'anno verso la metà di maggio.

(C. Cavour).

— Leggiamo nella *Parola:*

Abbiamo altre evasioni dalle carceri di Brindisi e di Givinazzo. Dal primo fuggirono 5 condannati ai lavori forzati; dal secondo vennero fuori 4 condannati per complisità di brigantaggio.

Ormai dalle nostre carceri non si *fugge* più; ma si *esce* quando si vuole. È uno scandalo intollerabile che reclama i più energici provvedimenti, se non si vuol gettare nel ridicolo ogni serietà di governo!

— L'*Unità Cattolica* dice che il Papa scrisse ultimamente una lettera autografa al Re Vittorio Emanuele II, sopra la necessità di provvedere alle Diocesi vacanti d'accordo col Re, a tre condizioni: 1°. Che si propongano persone degne; 2°. Che si liberino tutti i Vescovi in esilio o in prigione; 3°. Che si permetta ai Vescovi già preconizzati di prendere possesso. A tal fine fu mandato a Roma Zaverio Vegezzi.

— Le *Alpi* annunziano:

Sembra che il generale Sacchi non sia più destinato al comando della guardia nazionale di Palermo come n'era corsa voce; e che anzi egli stesso siasi mostrato poco inchinevole ad assumere quel grave incarico.

— La *Borsa* di Napoli, 18, annunzia:

Crediamo con fondamento che fra due giorni il duca e la duchessa di Persigny arriveranno in Napoli.

— La notizia della vittoria conseguita dai federali americani sul generale dei Confederati Lee ha prodotto un ribasso sui fondi pubblici a Parigi. La cagione della paura onde fu assalita la Borsa è giustificata dal seguente articolo del *New-York Times* organo del ministro degli affari esteri a Washington signor Seward.

» Qualunque sia per essere la politica del nostro governo, dice quel foglio, *non passeranno sessanta giorni dopo il licenziamento delle nostre armate, che Massimiliano vedrà il bagliore delle baionette Americane.* Migliaia di soldati veterani, tanto nell'esercito nazionale che in quello dei Confederati, *hanno acquistato un certo gusto per la guerra,* che da per sè solo li trarrebbe su qualunque campo militare a cui potessero giungere.

» Altre migliaia, che in ordinarie circostanze sarebbero ben volentieri tornati a pacifiche occupazioni, sarebbero ansiosi di contribuire a liberare il continente dall'usurpazione imperiale.

» Il *nostro* governo non ha il potere d'im-

pedire ad alcuno di tali soldati, dopo il licenziamento, di recarsi al Messico ed arrolarsi colà sotto il vessillo repubblicano. » Frattanto l'Inghilterra prende le sue misure nel Canadà, sia per la difesa, sia per l'istituzione di una confederazione, non che studia ogni mezzo per mantenere amichevoli relazioni col governo di Lincoln.

E però è più verosimile una guerra dell'America con la Francia, anzichè coll'Inghilterra.

Nel primo caso non sapremmo ancora presagire il contegno di John Bull.

— Quest'oggi venne chiusa la discussione generale sul prestito, e se non fosse che l'onorevole relatore della Commissione dovette parlarne per suo ufficio, potrebbesi dire che del prestito poco o nulla si è discusso.

— L'*Italie* annunzia che, trasportata la legazione francese a Firenze, sarà istituito un consolato generale francese a Torino.

A questa carica è nominato il signor Ponjade, ora console di Francia a Firenze.

— Ieri ebbe luogo il dibattimento pel processo degli uffiziali di marina contro il *Diritto*, il quale fu condannato a tre mesi di carcere nella persona del suo gerente, e a mille lire di multa. *(Sentinella).*

— Leggesi nell'*Indipendente:*

Sappiamo, per dispaccio privato, che il ministero si occupa d'un gran movimento prefetturale, e che si provvederà al più presto ai posti vacanti di Torino, di Brescia, di Lucca, e di altre città importanti.

— Giovedì comincia il trasferimento della casa reale per Firenze, trasferimento che sarà fatto a poco per volta, ma in modo che dentro maggio sia tutta alla nuova capitale.

Il 21 corrente o lunedì al più tardi Sua Maestà il re farà ritorno a Firenze.

Mi si assicura che il principe Amedeo, attuale colonnello del 35° reggimento, debba quanto prima assumere il comando di una brigata, ed in tal qualità prendere anch'egli stanza a Firenze.

Il comm. Rattazzi è già da un mese che invia colli di mobili a Firenze: un indiscrezione mi permette dirvi che fino a ieri erano stati inviati cento undici colli, il che prova che intende davvero scasare affatto, ed a Firenze ha preso un magnifico quartiere. *(Gaz. di Milano.)*

— Leggiamo nel *Pungolo* di Napoli:

A Roma correva voce che il Papa avesse inviato a Vittorio Emanuele una lettera *redatta in termini molto concilianti.*

Sarebbe forse in seguito a tale tentativo di riavvicinamento per parte della Curia Romana, che il governo si sarebbe deciso alla missione Vegezzi, su la quale il giornale *Conte Cavour* insiste malgrado tutte le smentite?

— Leggiamo nel *Precursore* di Palermo:

Giorni sono, vicino a Carini fu trasportato in ostaggio un uomo di avanzata età, ed in pieno giorno.

L'infelice pria fu trasportato in luogo recondito, quasi privo d'aria, e nutrito, per ben dieci giorni di pane ed acqua. Indi fu venduto ad altri malandrini per onze 400 i quali rilasciarono il catturato, dopo aver ricevuto onze 600 dalla famiglia dello stesso. E queste infamie succedono in un paese libero e civile!

— Scrive l'*Italia*, di Torino:

Emilio Ollivier, quantunque si professi partigiano dell'Unità d'Italia, tuttavia confessa, che dopo la ratificazione del trattato 15 settembre, Roma cessò d'essere degli italiani. Questo fatto venne più che esplicitamente confermato dalle parole del signor Rouher, ministro di Stato, dette nel Corpo legislativo.

Se queste cose si fossero dette subito dai nostri uomini di Stato, allorquando si stava discutendo nel nostro Parlamento la Convenzione, allora non sarebbero stati così male compresi, e tanto calunniati i sentimenti dei piemontesi al primo annunzio di quel trattato.

— Trovansi in Torino l'avv. Cordero e il sindaco di Faenza per dare alcune spiegazioni al Ministero intorno ai luttuosi fatti di Faenza.

Dicesi che i medesimi abbiano protestato contro la condotta di quel sotto-prefetto.

Noi sospendiamo per ora ogni giudizio in proposito fino a che non si conosca a chi debba attribuirsi la imprevidenza e la colpa di quella dolorosa catastrofe. *(C. Cavour).*

— Alcuni corrispondenti e giornali vorrebbero assicurare che pel primo del venturo mese di giugno la Società delle ferrate lombarde entrerà in possesso delle ferrovie dello Stato, e stabilità la sua sede centrale nell'attuale palazzo del Ministero dei lavori pubblici.

A noi per contro venne assicurato che nel ridetto palazzo, verrà stabilita una grande officina per la fabbricazione dei francobolli. *(C. Cavour).*

— La *Gazzetta degli impiegati* riferisce la nuova fuga di un esattore di un capo-luogo di circondario di questa provincia, il quale sarebbesi rifugiato in Isvizzera!

— Il Ministero degli esteri sarà installato a Firenze pel 15, quello degli interni pel 20, e quello dell'istruzione pubblica pel 10 del venturo mese di maggio.

— Ci vien portato che il Re non partirà che ai primi di maggio per Firenze, donde farà ritorno nel mese di luglio per recarsi più tardi in agosto alla caccia sui monti.

— Ieri è cominciato il trasferimento della Casa Reale nella nuova provvisoria.

— Parlasi di alcune promozioni nel personale superiore dell'esercito.

Ci viene pure assicurato che tra non molto il principe Amedeo, colonnello del 65° reggimento di fanteria, verrà promosso a maggior generale e che gli verrà affidato il comando di una delle brigate stanziate in Firenze.

DISPACCI ELETTRICI PRIVATI

ESTRATTI DAI GIORNALI

(Agenzia Stefani).

Torino, 22, ore 21, 30.

Alla Camera dei deputati continua la discussione sull'abolizione delle corporazioni religiose.

Ugdulena spera nell'unione dello Stato colla Chiesa. Ammette l'abolizione, ma ragionata e ad intervalli. Crede illusione il poter sopprimere subito tutti gli ordini. Propone che parte dei beni, tanto più di quelli di Sicilia, sia destinata alla beneficenza e all'istruzione.

Al Senato, Plezza propone la sostituzione dei lavori forzati alla pena di morte.

Deforesta ribatte le ragioni degli abolizionisti, persistendo nelle conclusioni dell'ufficio centrale.

Mettesi ai voti l'emendamento Marzucchi proponente l'abolizione della pena di morte in tutti i crimini contemplati nel codice penale comune.

Sette senatori l'approvano. L'emendamento è respinto e la pena di morte mantenuta.

NOTIZIE DI BORSA

Torino, 22, ore, 16, 10.

Parigi, 22 aprile.

Fondi francesi 3 0[0 *(Chiusura)* . .	67 65
Id. id. 4 1[2 0[0 id.	96 05
Consolidati inglesi 3 0[0 id.	91 00
Consolid. it. 5 0[0 *(Chius. in cont.)* .	65 65
id. id. (Id. *fine corr).* .	65 70
VALORI DIVERSI	
Azioni del Cred. mobiliare francese .	771
Id. id. id. italiano	—
Id id. id. spagnuolo .	540
Id. della str. ferr. Vittorio Emanuele .	302
Id. delle str. ferr. lomb. venete . . .	547
Id id. austriache . . .	443
Id. id. romane	271
Obbligaz. id. id.	218

Torino, 22, ore 20, 45.

Borsa di Torino.

Consolidato italiano 5 0[0 . . . . . 65, 40

Il giornale *Le Alpi* assicura che la commissione del Senato è contraria alla vendita delle ferrovie dello stato.

Nizza, 22. — Lo czarevitch è in grave pericolo.

SCIARADA

Tra i segni musicali sta il *primiero;*
In donna non allegra sta il *secondo,*
Nel gran regno d'Italia sta l'*intero.*

Spiegazione della Sciarada antecedente.
AMO-RE.

EGISTO LANDI *Responsabile.*

FIRENZE 1865. — TIP. FIORENTINA
Via de' Bardi N. 50, diretta da *G. Natali.*

Anno I   Firenze, Martedì 25 Aprile 1865.   Num. 36

LA BANDIERA DEL POPOLO

ASSOCIAZIONI

Le associazioni non si accettano per meno di tre mesi, a datare dal 1 e dal 16 di ogni mese. L'associazione dovrà pagarsi anticipata. Il prezzo per Firenze a domicilio e per le provincie del regno, un trim. L. 4 00. Per l'Estero l'aumento della tassa postale. Le associazioni Semestrali e Annuali saranno calcolate in proporzione.

Gli avvisi ed inserzioni a ragione di 15 Centesimi per linea.

L'UFIZIO

è in via dei Bardi Num. 30 a terreno.

Il Giornale

Si pubblica tutti i giorni, tranne quelli successivi alle Feste d'intero precetto, alle ore 10 della mattina al prezzo di

cinque Centesimi

con lo sconto ai rivenditori del 25 per cento.

AVVERTENZE

Le domande per le associazioni dovranno esser dirette all'Ufizio per lettera affrancata con vaglia postali o francobolli.

Le lettere non affrancate non saranno ricevute.

I manoscritti non si restituiscono.

Si tien parola di ogni libro inviato franco alla Direzione.

Un numero arretrato 10 Centesimi.

Il Giornale fuori di Firenze costa 5 centesimi.

LA FILASTROCCA DI NICCIO

SUI SETTE LADRI CHE RUBAN MENO D'UN GALANTUOMO, E SI DICE ANCO QUALCOSA SULL'INONDAZIONE DEI PIDOCCHI.

—

Ecco fatto! Mi davano jeri sera sulla boce nell'Osteria di Cascaritto, perchè i' diceo una cosa, che la pare impossibile, ma l'è vera, come e' Vangeli. I' diceo dunque che sette ladri, rubavan meno d'un galantomo: e per *approvare immedetto*, buttao fuora esempi a bizzeffe, tutti presi dalla storia di casa e comincia' cosie. *Badahe, quande nu' s'era*, come italiani, spartiti in sette famiglie, ossia quando si campava in mano de' sette ladri, non c'era per la poera gente i carichi come ora, che no' siamo sotto un *governo galantomo*. Alla larga Meo! Non c'era (dico per noattri toscanucci) la Tassa Pereguazione, la Mobile, la Pesi e Misure, il Bollo, lo Strabollo, il Registro e il diaolo che se li porti via. Dunque sette ladri rubavan meno d'un galantuomo! E poi, pigliando lingua, i' ho saputo, (diceo) che tanto qui che fuora, a tempo de' ladri, c'era pochissimo debito pubblico, in proporzione con oggi, e che lo Stato gli avea d'ogni bene e grazia di Dio, in roba, quattrini, terreno, palazzi, boschi, giardini. Allora feci il confronto col *Ripulisti* che c'è ora, nel Patrimonio dello Stato: guardai con raccapriccio nella voragine del gran libro de' chiodi *pubbrici*: veddi tutte le casse *senza morto* e ogni cosa in precipizio e sfacelo e dilapidazione: e così osservando, dovetti riconvenire che sette ladri ruban meno d'un galantomo. Poi seguitando, ripresi: — Sentite; e' *dicano*, che bisogna considerare le spese che e' s'è fatto, per l'esercito, per la Marina e per l'opere pubbliche, lo spendio dello stramuto, le rotture degli sgomberi e ciarpe simili; ma io, ecco, dagli dagli, voleo che il nocciolo, mi passasse il gozzo, ma non mi è stato possibile, perchè son nato stretto di canale. Perchè, puta, i sette ladri, gli avean di truppa, tra tutti, più soldati che oggi; pappavano a strippapelle e facevan pappare: tenevan Consoli e soffioni, per tutto il mondo: mantenevano al soldo, chi lo Sguizzero, chi il Tedesco: pagavan gli impiegati il ridoppio, che non usa, ora, sotto la *Buzzurraia*. Insomma c'era *strucinio* d'ogni maniera; e pure i sette ladri gli andavan tutti co' ciondoli e il borsone. Ma che è che non è, eccoti fuora il galantomo (Governo) a accomodar la colombaia. I sette piglian l'aire, meno che uno che rimane in un cantuccio e un altro che si serra drento il guscio, tutti e dua più morti che vivi, o almeno ridotti in buccie. La roba de' ladri, vien quasi tutta in mano del galantuomo e lui che ti fa, egli? Figlioli ve l'ho bell'e detto, e le scuse son tempo perso: perchè il Governo galantomo, (salvando) dopo d'averci uccellati ben bene promettendoci Roma e Toma, ci ha messo, a momenti, al lumicino per la finanza. E qui, badate, il baco ci deve essere: perchè, se il galantomo, non fosse più ladro de' sette ladri, non sarebbe possibile, che ci si fusse ridotti a questa maniera. Dico bene? E il baco per me, gli è questo, ragazzi: che quello mangia, quell'altro strippa, uno spelluzzica, un altro arriva, e dovea succedere, naturale, ché facesse piazza pulita di tutto il bene che c'era. E poi, dagli le spese pazze, fatte senza opportunità, nè misura, nè gindizio: dagli i mangiamilioni, che tutti conoscono, i quali di disperati, diventaron tutti ricconi sfondati; fa' l'armata, per disfarla; fabbrica per buttar giue e rifabbricar assaettati con gli imbasciatori per le *Corte* e per i Cortili di tutta la terra, per *aer* Venezia e Roma, ossia *tullarai*: e po', dimmi uditorio mio, se gli sta a martello, come io ti messi, a principio, che sette ladri rubavan meno d'un galantomo, Dio ci liberi. Non dico, intendiamo, che i rubamenti sien tutti alla lettera, come il furto di Galleria, ma tra lo sciupio e l'agguantare, la cosa andoe e così la non par vera a raccontarsi, ma, pure, bisogna crederla. E allora, per me, s'i' fussi della *Crusca*, dissi, io, ossia accademico, sapete *icchè* farei? Al vocabolario, dove c'è la parola *galantomo* ci metterei un bel V grosso, e poi, la parola *ladro* per dire *vedi ladro* e così rimandare all'indirizzo chi legge: e dove c'è *ladro* metterci — *vedi galantomo*. — E farei benone, così, perchè se le cose son alla rovescia, in questo mondaccio, bisogna che, anco le parole si mutino, per potersi capire. E così, non dire, che Cristo morì in mezzo a *du'* ladri: quando passò tra una coppia di galantomini, numero uno, che se fossero vivi a quest'otta, sarebbero, o Ministri, o Senatori, o Deputati e Cavaglieri, senza dubbio.

Sicchè, dunque, quando i' ero da Cascaritto non presi a rodere un arpione, benchè ci fosse *Materia*, che mi dava sulla boce, perchè lui, vah, gli è di quelli che ci crede ne' galantuomini, perchè gli è galantuomo, anche lui, ossia ladro in vesta da gala, o galera che sia. E poi, ci si prese con *Materia* a tu per tu, sopra degli altri punti, o di scrittura, o di storia, o di politica, ma s'era, sempre, distanti, perchè *un* ci si piglia. Per esempio *Lui* volea dire che lo *stronomo* Francese, che faceva le Profezie che si chiamava Chiu, Chiu...., De Rondoni (Mathieu De la Drome) ajutatemelo a dire.... insomma il nome non preme e l'omo mi basta, dicea dunque *Materia* che lo *stronomo* Francese gli avea indovinato bene ogni cosa, sulle Inondazioni, specie, su quella di Firenze, perchè l'acqua non avea sgarrato, riducendoci tanti lucci dentro il pantano, quest'anno: ma io, ora che il Profeta gli è ito tra i più, *gli* diceo a quello sguajato di *Materia*, che lo strolago, s'era impiccato, perchè non indovinò il diluvio di quest'annuale per via del *trasporto* della Provvisoria, detta anche Tappa, Tappo, Toppa, Toppo, e Toppino. Ti dia la pesta!

le mi calano a piccie, come le ciliegie. Dunque i' diceo, che quest' anno, a Firenze c'è due inondazioni, invece d'una, che non furon predette. La prima inondazione, ossia *quella de' pidocchi*, l'è bell' e venuta, con tutti quei nugoloni di poveri operai e impiegatucci che ci son cascati addosso, venuti dal solito nidio che si dice *Piamonte*. Non si fa passo, senza battere il naso in qualcheduno di loro e a momenti in Firenze, non si sente più dir *votta;* perchè quà un *Cuntacc*, là un *Cerèa*, più scosto, un *Buggia nein* in compagnia del signor *Le Auguro*, che è parente del signor *Ciao*. Questo vi provi, se si dicea male, noaltri, quando ci si rammaricava che il *Piemontismo*, gli era entrato per tutti i buchi, con rispetto parlando. Ora se ne vede la prova! perchè tra gli inondanti, c'è pochissimi Lombardi, meno Genovesi, qualcheduno di Parma e di Modena, quasi nissuno di Sicilia e di Napoli. Tutto il resto è di casa Gianduja. E d'altra parte, come fare? Siccome ora, il Centro gli ha a esser qui, per amore, o per forza, i rigagnoli strosciano, secondo il pendio: e il *Cupolone* poi, piace, a tutti, fuorchè a' Fiorentini, che, passo passo se ne vanno, mandati, da quelli di fuori a pedate nel postione. Lasciate fare. Poi toccherà lo sbratto agli impiegati nostrali, che anderanno, quale di qua, quale di lae e crescendo la inondazione dei disperati, a Firenze antica, gli si potrà cantar l'Uffizio de' morti e la *Requiesca*. Ma siccome, poi, ogni ritto, gli ha il *so'* rovescio, i' dicevo a *Materia*, che dopo l'Inondazione *cattia*, gli ha a venir quella buona — volsi dire il Diluvio del *Piamonte* ricco, o arricchito.

Questo, già, gli è bell' e cominciato, perchè, per esempio, il sor Urbano Rattazzi, gli ha mandato a Firenze DA 200 COLLI DI MOBILIA; lo che vuol dire che il meomo, si propone d'assitarsi davvero, con noi e che mette su casa a Firenze con tutti i suoi comodi. Come Rattazzi, ne cala via via degli altri e tutti o pezzi grossi, o pezzi duri, che essendo pieni di *bezzi* e di ruspi, faranno la fortuna di questi incontentabili stangati, che sono i Fiorentini. E dopo, ci sarà l'inondazione dei grossi Capitalisti e dei Mercanti all'ingrosso, che son tutti per la strada, o fanno fagotto: avendo pensato bene di mandare avanti la *zozza*, per dopo venir loro a sgarganellare. Basta, da una parte, giue! E maladetto chi si ribella. Per me, i' dico che la Toscana (specie Firenze) con l'inondazione de' poeri e con quella dei ricchi, la non possa far altro che affogare in ogni ben di Dio. Se ne vede gli esempi per tutto. E tra quanti mi ricordo, guardate, d'un Cartello ch' i ho letto su una bottega Piemontese o Lombarda, o Svizzera che la si sia — Questo non lo posso propriare, ma il Cartello dicea — *Qui si vende il vero pane di Piemonte e di Francia.* Ha' tu inteso popoluccio? Pare secondo il Cartello, che tutto l'altro pane, come sarebbe il nostro, sia *falso o bugiardo*, come sarebbe a dire, che noi fino a ora, *si fosse* campati di cruscherella o di tritellone, o pan nero. Dunque, ora conviene assuefarsi al becchime dei nostri liberatori, che ci dàn bocconi genuini di Piemonte e di Francia, che ci faranno digerire anco le saette, se le avessimo a traverso delle budella. Ajutaci Cielo e spalancati terra! Non più pane del Romanino, non più Chifelli del Vitali, nè berlingozzi di Cispino, e di Tegolo, ultimo discendente del celebre Chirli di Mercato. Ora, i *foresti*, ci portan pan di Piemonte e di Francia e con questa roba ci ingrassano. Tu caschi morto! Scommetto che a furia di pappate Piemontesche e Francesi e' ci s' ha a ridurre, se Dio vole, tutti secchi allampanati come gli era *Agonìa* suonatore di liuto di felice memoria. E adagio, adagio, bisognerà passare alla suddetta pattona ed alla faverella, per assaggiare il *pane vero* che c'era nel Cartello, ch' i' v' ho raccontato. Ora lasciate che maggio fiorisca e *po'* ci si *riparlerae*. I polli, son bell' e' saliti alle stelle e per *do'* franchi non si compra carcassa. Le case, son all'ultimo cielo e ogni tugurio è pieno, fin la *Casa di Dante*, che è sempre tenuta dai *prigionali*. E poi fanno le feste! Bah! E, dice, che la *Nazione* non vorrebbe che fosse ammesso come Sindaco di Roma e Bologna, tra gli altri Sindachi babbei che verranno alla festa, il signor Oreste Raggi, o Ragli che sia, perchè, poeromo, gli ebbe l'ardimento di biasimare la statua del Pazzi, e chiamarla una porcheria. Ohe! ragazzi! se e' s' *arria finquie*, con la prepotenza de' moderati, a momenti ci sarà il caso di pagar la multa, anco a biasimare un Istrione in Teatro. Maramèo? Che grifi! Altro che Pietro d'Arbues e Torquemada! Acquimmòe. E come la vol venir della fine.

Salute e vita lunga.

Niccio.

NON PANE MA PIOMBO

—

AVVERTENZA NECESSARIA

Signor Fisco, questo articolo è tolto dal giornale *Il Democratico* (la non faccia boccaccia) di Forlì, e fu pur riprodotto dall' *Unità Italiana* (la non si spaventi!) senza essere sequestrato.

La Bandiera.

La libidinosa signoria pagana, per tenere il popolo sotto il giogo, ebbe ricorso ad uno spediente che, se da un lato era immorale, aveva pure un elemento di carità dall'altro; imperocchè largiva al popolo almeno del pane: *Panem et Circenses.* — Le signorie a noi più vicine, sempre col santo scopo di tenere il popolo in briglia, corressero l'antico adagio, e alle parole: *pane e feste*, aggiunsero: *Forca*. Fu un programma laconico ma chiaro, il quale fu imposto a molti paesi, e per alcuni secoli. E se, in verità, al popolo piaceva il pane e le feste, gli andava poco a sangue la *forca*, ma pure anche questa tollerò in pace.

Nel presente secolo, secolo civile, nel quale il popolo nomina i suoi reggitori e atterra il patibolo; in cui gli agi e i beni materiali — non pel popolo — acquistono un prodigioso sviluppo, la cosa ha cambiato d'aspetto, e il *caritatevole* programma, massimamente in Italia, è stato invertito. Caduta questa povera Italia nel 1859, per per colpa di tutti, in mano di una, consorteria di uomini atei, freddi e tormentati dalle febbre de' subiti guadagni, ecco che questi uomini dissero al popolo; non *pane e feste, ma miseria e forca, e p...* se ti piace. Fuorchè, accortisi che il lugubre e frequente apparecchio della forca era un po' di difficile applicazione, e funestava e irritava le moltitudini, si avvisarono di sostituire alla forca il moschetto, e così fu. Vediamolo:

Sono quattro e più anni che il governo moderato, in nome d'Italia, impone tasse, sopratasse, balzelli, decimi di guerre — e la nazione paga. Bastogi, Susani, Minghetti, Peruzzi e consoci arrichiscono — e il popolo immiserisce. Le case di prostituzione, i bordelli, i lupanari, le bische da giuoco aumentano e sempre aumentano; e sta bene: *Miseriam. Circenses.... e colpi di revolver.*

I PRIMI FRUTTI
DELLA VENDITA DELLE FERROVIE

—

Sappiamo che s'è già dato ordine per parte del zelante Ministero dei lavori pubblici, di far sloggiare tutti gli impiegati delle strade ferrate, che abitano nella stazione per ragione del loro uffizio.

A quel che pare, gl' impiegati superiori del Governo, per rendersi benemeriti del signor Rothschild, ne prevengono le sue intenzioni, mandando già fin d'ora ad esecuzione i provvedimenti che sarà per dare il Rothschild.

La legge della vendita delle ferrovie, approvata finora soltanto dalla Camera dei deputati, è da approvarsi ancora dal Senato. Ma senza nemmeno un po' di rispetto alle apparenze almeno, si considera l'affare come fatto, e con gran gioia i si-

gnori Ministri, dopo aver cantato il *consummatum est*, vogliono che pel 1° di maggio, personale e materiale delle ferrovie sia nelle mani del generoso Rothschild.

Sappiamo che tale ordine fece pessima sensazione in tutto il personale delle ferrovie, perchè si considera soltanto come la prefazione di quelli da darsi in seguito per aumentare le spilorcerie solite a farsi dalle società di strade ferrate, per accrescere il dividendo delle azioni.

Gli operai di quelle proficue e grandiose officine, che diedero negli scorsi anni le macchine per la lavorazione dei tabacchi, dei cannoni, dell' imballaggio del fieno, che noi tutti abbiamo con orgoglio nazionale ammirato ed ammiriamo, temono da oggi a domani d' esser posti sul lastrico. In quanto agli altri impiegati poi temono con assai più ragione per la loro posizione, stante che se ne ebbero già degli esempi pel passato, ed i padroni d' or innanzi saranno degli stranieri.

E il Ministero dei lavori pubblici, e gli altri che tanto calorosamente patrocinarono e promossero la vendita delle ferrovie, pensarono seriamente a questa bisogna, e non credettero piuttosto d' aver toccato il cielo colle dita, adempiuto completamente al loro dovere, con qualche articolo addizionale, per provvedere alla sorte del personale delle ferrovie? Lo temiamo fermamente. Pertanto, prima che la dolorosa legge della vendita sia approvata dal Senato, si pensi, ma con coscienza, a quest' importante quistione, e non si lasci in balìa di speculatori stranieri un buon numero di impiegati colle loro famiglie, che lavorarono assai, e che se si adattarono a tenuissimi stipendii, a lunghe e faticose giornate di lavoro, era in vista di una pensione di riposo, di un sussidio alle loro vedove, di qualche benefizio, per parte del Governo, ai loro figli.

Colla nuova condizione di cose tutte queste speranze andranno in *Emaus*.

I signori Ministri non tengano tanto a rendersi benemeriti del signor Rothschild, ed a meritarne i ringraziamenti, ma bensì ricordino che debbono rendersi benemeriti del paese, il quale deve giudicarli nei loro atti. Povero popolo! eccoti trafficato e crocifisso dai moderni Giudei!!

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 21 aprile contiene:

Un decreto del 4 marzo già da noi riprodotto, che fissa la denominazione dei regi licei dello Stato e stabilisce una festa letteraria in ogni liceo pel 17 marzo d' ogni anno.

La legge 12 aprile 1865 che approva la spesa straordinaria di lire 185,000 per l' acquisto di mobili, pesi e casse forti ad uso degli uffici delle gabelle.

Nomine e disposizioni nel personale della pubblica istruzione, nel personale giudiziario ed in quello della carriera superiore amministrativa.

Disposizioni nel corpo d' intendenza militare.

La nomina del luogotenente generale Cavalli, membro del Comitato d' artiglieria, a comandante generale della regia militare Accademia.

Nomine e promozioni nell' ordine mauriziano.

E quella del 22:

Un decreto del 9 aprile col quale è approvato il contratto in data 30 gennaio 1865, rogato Fontana, col quale il demanio ha venduto al comune di Castelvetro lo edifizio ivi situato, di provenienza Rangoni, per il prezzo di lire 2650, ed alle condizioni tutte nel medesimo comprese.

Un decreto del ministro per la pubblica istruzione pel quale sono delegate ai rettori delle università del regno varie facoltà.

Disposizioni nel personale giudiziario.

Altre nel personale dell' amministrazione finanziaria.

FATTI DIVERSI

*** Secondo una deliberazione municipale, ciascun quartiere di Firenze avrà una scuola maschile ed una femminile compiute, due scuole sussidiarie maschili e due femminili, una scuola serale per gli adulti e due scuole serali pei fanciulli.

Ciascuna scuola compiuta sarà composta di quattro classi elementari e di una scuola preparatoria.

Ciascuna scuola sussidiaria sarà per ora composta delle due classi d' insegnamento inferiore e della scuola preparatoria.

L' attivazione delle scuole avrà principio dalle scuole preparatorie, e si passerà all' apertura delle classi elementari a grado a grado, secondo il numero e la qualità degli alunni che si presenteranno all' ammissione.

Sarà nominato un Direttore delle Scuole.

La Giunta Municipale compilerà il Regolamento e inizierà la riforma sulle basi approvate dal Consiglio.

*** I giornali degli Stati-Uniti raccontano che un cotale aveva un cavallo eccellente. Ma fosse l' età, fosse altro, la povera bestia non ci vedeva più guari; dal che avveniva che facilmente adombrava, cose che in vita sua non aveva mai fatto. Il povero animale, conscio della sua sventura, andava sempre col capo basso, e sempre a malincuore. Quando alla mente del padrone balenò un' idea classica, la quale pure è semplicissima, cioè di mettere gli occhiali al vecchio *quadrupede*, Ed *oh! maraviglia*, appena applicati gli occhiali, ecco che il cavallo vede come prima; rialza la testa e porta gli occhiali con tanta importanza che sembra un dottore. Ed appunto perciò i paesani l' hanno battezzato col nome di *cavallo dottore*.

*** Fino a dove giungerà mai il lusso dei caffè a Parigi? Uno di questi stabilimenti si aprirà quanto prima al canto di via Scribe e del Boulevard de la Madeleine e sorpasserà in sontuosità tutto quel che fu fatto fino ad ora in quella metropoli. Specchi giganteschi, dorature profuse per ogni dove e soffitte arricchite di bellissime pitture. La vòlta della prima sala si compone di personaggi allegorici, una donna raccoglie dei pomi, altra versa il vino, altra fuma nel narghiglio prendendo un gelato; e infine la poesia del far niente e della limonata. Tutte le provincie della Francia, che formano la delizia del mondo, le provincie dei grandi vini, sfilano davanti ai vostri occhi, e sono il Bordelais, la Borgogna, la Champagne, il Roussillon e le Coste del Rodano. Questa soffitta è l' opera di Gustavo Boulanger. La vòlta del secondo salone è di Emilio Levy, il quale ha rappresentato l' unione fraterna dei popoli. Persiani, arabi, chinesi, europei, africani si aggruppano e si volgono verso Parigi, questa Mecca degli affari, questa Gerusalemme dei piaceri. Nella soffitta dell' ultima sala cinque belle donne, lavoro del signor Delannay, personificano la poesia, la scienza, l' agricoltura, l' industria e il commercio. Queste pitture sono attorniate in eleganti ornamenti di fiori. Tutte queste sale sono separate le une dalle altre da alcune colonne corintie. Ogni sala ha il suo aspetto differente, ma lo spettatore abbraccia con un solo colpo d' occhio l' insieme armonioso di questo locale immenso, ove si troveranno fra le altre cose 14 biliardi.

Notizie Politiche.

— Leggiamo nel *Popolo d' Italia* di Napoli:

Ier l' altro veniva chiusa nel carcere di *S. M. la Fede* una giovinetta di Torre del Greco, appartenente ad un onesta famiglia di operaio. Ci si fa credere, che quel Delegato di P. S. per zelo farisaico abbia voluto punire in quella giovane un atto di virtù. Sissignori; un atto di virtù. Si tratta che la brava figlia del popolo avrebbe risposto con uno schiaffo ad un reale carabiniere, il quale avrebbe tentato d' insultare il suo pudore con proposte turpi.

— Leggiamo nel *Roma* di Napoli:

Questa notte è stato commesso un furto di circa 15 mila lire alla Cassa dei *Vaglia* dell' amministrazione postale.

Per quanto si conosce non parrebbe che vi sia scassinazione: questa mane il locale era occupato dalle guardie di Pubblica Sicurezza. S' istruisce il processo.

— Scrive l' *Italia* di Torino, 21:

Ci viene formalmente assicurato che il prestito dei 425 milioni sia stato già negoziato al 59, 50, incluse tutte le operazioni!!!

Per tal modo ricevono conferma le notizie già da noi date alcuni giorni or sono.

— La *Dora Baltea* d' Ivrea, del 20, annunzia che il 10 fuggì da Aosta il regio percettore Edoardo Rattone, portando seco tutto il danaro che eravi in cassa. Avanti!

— Dal *Popolo d' Italia*:

Il principe Napoleone è *innamorato fradicio* dell' Italia. Egli sta spiando ogni buco per vedere se può installarvisi. Appena seppe che la magnifica villa reale di Portici presso Napoli era in vendita, si fece innanzi per comprarla.

Non sappiamo a che punto si trovi il contratto.

— L'*Estafette*, giornale di Massimiliano, è costretta a confessare che Juarez e i repubblicani resistono sempre. Quel giornale aggiunge:

» È un fatto accertato che essi continua-
» no a ricevere armi e munizioni dal littora-
» le: ultimamente ancora sono stati loro con-
» segnati 8000 barili di polvere, provenienti
» da S. Francesco di California ». (E non era ancora presa Richmond!)

— S. M. l'imperatore Napoleone partirà il giorno 25 per l'Algeria, accompagnato dal suo aiutante di campo e primo scudiere il senatore generale di divisione Fleury, e dall'aiutante di campo colonnello Reille, nonchè, dagli officiali d'ordinanza conte d'Espeuilles, e Ligneville, dal suo segretario particolare signor Pietri, e dal suo medico ordinario dottore barone Corvisart.

— Stando a lettere da Francoforte, corre nuovamente la voce in Germania della conclusione di una triplice alleanza segreta fra l'Austria, la Russia e la Prussia. L'alleanza, sotto l'apparenza di un trattato commerciale, avrebbe una parte affatto politica, e il carattere di una coalizione.

— Leggesi nel *Conte Cavour:*

« Un impiegato straordinario avrebbe creduto bene di fare i buoni del tesoro doppi. — È fuggito. — Siccome vi è l'estradizione per i delitti comuni, così si spera che il telegrafo servirà a qualche cosa. » Evviva i *galantuomini!*

— Circolano in Torino molti scudi falsi, alcuni coll'effigie di Carlo X, altri con l'impronta di Carlo Felice. Circolano anche dei pezzi da due franchi, che si riconoscono *falsi* dal loro colore.

Essi sono di zinco. Così il *Conte Cavour.* Che bella vita!!

— Leggesi nel *Corriere della Sardegna* di Cagliari:

« In via Santa Margherita, nel quartiere di Stampace, nacque rissa tra alcuni borghesi ed alcuni soldati di linea, e dalle parole si venne ai fatti. Intervennti i carabinieri, furono respinti dalla preponderanza del numero dei soldati di linea.

Sopravvennero allora altri carabinieri onde prestare man forte ai primi che vi erano, e ristabilir l'ordine; se non che i soldati chiamarono altri compagni in loro aiuto, e questi, non sappiamo da qual demone spinti, giunsero numerosi, e armati di fucile con baionetta in canna.

Cominciò allora un combattimento accanito, sanguinoso, terribile, tra carabinieri e soldati; gli uni sfoderarono i loro squadroni ed impugnarono i loro *revolver*, gli altri esplosero i loro fucili ed attaccarono alla baionetta. Chi ha mai visto più terribile scena? Il sangue fu sparso, sangue di fratelli per mano di fratelli. Un soldato di linea rimase morto; un gran numero di carabinieri e soldati feriti, taluno dei quali ci si dice anche mortalmente. Un borghese che passava per caso rimase anch'esso ferito. » Povera Italia! a qual punto siamo ridotti!

— È giunto in Parigi l'imperatore Alessandro, il quale recasi a Nizza per visitarvi il granduca ereditario, suo figlio Cesarevitck, caduto gravemente ammalato.

Lo Czar venne accompagnato allo scalo della ferrata di Lione dall'Imperatore dei Francesi.

DISPACCI ELETTRICI PRIVATI

ESTRATTI DAI GIORNALI

(Agenzia Stefani).

—

Torino, 23, ore 9.

Palermo, 22. — Stasera è partito un battaglione di guardia nazionale e i bersaglieri per perlustrare la provincia.

Brusselle, 23. — Il re nel suo viaggio in Inghilterra fu colto da forte bronchite con grande prostrazione di forze. Ora è in via di miglioramento.

Torino, 23, ore 9, 45.

Parigi, 23. — Il ballo non ha più luogo lunedì alle Tuileries a causa della malattia dello czarevitch.

La voce che Bazaine lascerebbe presto il Messico è priva di fondamento.

Nizza, 22. — Lo czar è arrivato. Lo stato del granduca è sempre allarmante.

Nuova York, 13. — Lee con tutta la sua armata ha capitolato.

Lincoln sospese la coscrizione e il vincolamento dei volontarii.

Torino, 23, ore 21, 30.

Parigi, 23. — La *Patrie* dice che la missione messicana sarà ricevuta dal Papa nella settimana prossima.

Brusselle, 23. — La salute del re migliora.

Nizza, 23. — Lo czarevitch ha riconosciuto suo padre. Ricevette gli ultimi sacramenti. È moribondo.

Torino, 24, ore 9, 30.

Napoli, 24. — È arrivato Persigny.

Parigi, 24. — Il ministro degli Stati Uniti è stato ricevuto dall'imperatore, a cui presentò le credenziali. Ebbe poscia udienza dall'imperatrice.

Nuova York, 13. — Gli ufficiali e i soldati di Lee furono lasciati in libertà sulla parola e autorizzati a rientrare nelle loro case. Gli ufficiali conservarono le loro armi.

Lynchburg ha capitolato.

Lincoln ordinò che vengano chiusi molti porti del Sud. Credesi che voglia impedirvi il commercio fino alla conclusione della pace.

Assicurasi che Lincoln proclamerà un Manifesto in senso conciliativo.

La Corte criminale di Taranto rilasciò i saccheggiatori di S. Albano.

Torino, 24, ore 15, 30.

Nizza, 24. — Lo czarevitch è morto stanotte.

Tolone, 24. — Assicurasi che la squadra partirà soltanto lunedì per Marsilia.

Torino, 24, ore 15, 30.

La Camera dei deputati approvò i progetti per modificazione alla privativa de' sali e tabacchi e per gli stipendi e rappresentanze dei prefetti e sotto-prefetti. A dieci sono fissate 12 mila lire di stipendio, a venti 10 mila lire e a ventinove 9 mila lire.

Fu ripresa la discussione sull'abolizione delle corporazioni religiose.

Siccoli discorre in favore. Domanda compensi per la Sicilia attese le sue circostanze speciali.

Il ministro dell'interno dice che non è ora il caso di provvedere alla destinazione dei beni dei conventi soppressi, ma di farne solo la conversione in rendita. Quando tratterassi di destinazione, si avrà riguardo alle ragioni di convenienza e di equità di una o più provincie, secondo i casi speciali. Conviene di esservi in Sicilia qualche agitazione, ma questa è solo in qualche circondario, cioè a Palermo e a Girgenti, che sono appunto le provincie più popolate di conventi che spargono il malumore fra la popolazione. Sollecita la votazione del progetto. (*Approvazione*).

NOTIZIE DI BORSA

Torino, 24, ore, 16, 20.

Parigi, 24 aprile.

Fondi francesi 3 0[0 *(Chiusura)*	67 35
Id. id. 4 1[2 0[0 id.	96 00
Consolidati inglesi 3 0[0 id.	91 00
Consolid. it. 5 0[0 *(Chius. in cont.)*	65 45
id. id. (Id. *fine corr).*	65 35
VALORI DIVERSI	
Azioni del Cred. mobiliare francese	765
Id. id. id. italiano	440
Id. id. id. spagnuolo	507
Id. della str. ferr. Vittorio Emanuele	303
Id. delle str. ferr. lomb. venete	542
Id. id. austriache	440
Id. id. romane	270
Obbligaz. id. id.	218

Torino, 24, ore 21, 10.

Il giornale *Le Api* annunzia che il gen. Della Rocca assumerà il comando del dipartimento di Torino, il gen. Cucchiari di Milano e il gen. Durando quello di Firenze.

Parigi, 24. — L'imperatore lascerà Parigi il 29 e s'imbarcherà a Marsiglia.

Torino, 24, ore 22, 20.

Al Senato fu approvata la legge per l'ampliazione del territorio di Firenze e quella per l'assegnamento ai danneggiati nel 1820 e 1821.

Nella discussione del codice penale, Lanza prega il Senato di non accogliere altri emendamenti; però discutonsi tutti gli articoli enunciati nell'articolo primo del progetto ministeriale.

La Camera dei deputati annulla l'elezione del Giordano fatta a Capoccio per ineleggibilità.

Vengono approvati varii articoli del progetto sui provvedimenti finanziarii.

Macri parla sopra l'art. 12 e combatte la franchigia doganale in Messina.

Propongonsi emendamenti.

EGISTO LANDI *Responsabile.*

FIRENZE 1865. — TIP. FIORENTINA
Via de' Bardi N. 50, diretta da *G. Natali.*

Anno I — Firenze, Mercoledì 26 Aprile 1865. — Num. 57

LA BANDIERA DEL POPOLO

ASSOCIAZIONI

Le associazioni non si accettano per meno di tre mesi, a datare dal 1 e dal 16 di ogni mese. L'associazione dovrà pagarsi anticipata. Il prezzo per Firenze a domicilio e per le provincie del regno, un trim. L. 4 00. Per l'Estero l'aumento della tassa postale. Le associazioni Semestrali e Annuali saranno calcolate in proporzione.

Gli avvisi ed inserzioni a ragione di 15 Centesimi per linea.

L'UFIZIO

è in via dei Bardi Num. 50 a terreno.

Il Giornale

Si pubblica tutti i giorni, tranne quelli successivi alle Feste d'intero precetto, alle ore 10 della mattina al prezzo di

cinque Centesimi

con lo sconto ai rivenditori del 25 per cento.

AVVERTENZE

Le domande per le associazioni dovranno esser dirette all'Ufizio per lettera affrancata con vaglia postali e francobolli.

Le lettere non affrancate non saranno ricevute.

I manoscritti non si restituiscono.

Si tien parola di ogni libro inviato franco alla Direzione.

Un numero arretrato 10 Centesimi.

Il Giornale fuori di Firenze costa 5 centesimi.

I NUOVI INQUILINI

DEI CONVENTI E DEL CAMPOSANTO

OVVERO

PROVVIDENZE MUNICIPALI

PER GLI SFRATTATI

—

O Fiorentini *ignoranti* e *boriosi* che per cedere il posto ai vostri *pidocchiosi* maestri vi vedete in procinto, nel mese dei ciuchi e dei festeggiatori di Dante, di battere l'ignudo deretano sul lastrico, spalancate gli occhi e le orecchie, e appena udita la gran nuovità, correte subito a consolare le mogliere e i figlioli, perchè una grossa fortuna sta per rovinarvi improvvisamente addosso, come uno *spicciativo* di gocciola o una saetta.

Un membro municipale, ed anzi, il membro più infaticabile e più grosso, dopo l'*infranciosato* membro *Cambrì*, si allunga di quà, si ficca di là, si rizza di sù, s'introduce di giù, e tanto fà e tanto disfà, che col giorno tre Maggio prossimo non avrete a rimanere colle cenciose e derelitte famiglie in mezzo alla strada.

Provvedere per tempo ai quartieri e alle case pel popolo, era troppo lusso e non meritava tale onore e tal cura l'affamata marmaglia. Ora, per nascondere alla gente di fuora il lurido spettacolo di tanti cenci, di tanta miseria e di tanta vergogna, questo zelante Membro, vuol mettere tutti gli sfrattati a far vita comune dentro i Conventi; e ciascuno può agevolmente immaginare che ben di Dio e che bella libertà avranno a godere, accatastati in ogni buco, in ogni corridoio e in ogni angolo, uomini e donne, giovinotti e ragazze, monache e frati, gente onesta e gente colle mani lunghe all'uso degli Amministratori, perchè pur troppo ci sarà un *misce* di tutti quelli elementi che compongono la così detta *zozza* sociale, nella immensa caterva degli *scasati*.

Se quella povera gente non avrà libertà in camera e in cucina, se monna Decenza si nasconderà spesso in un cantuccio e madama Pudicizia sarà obbligata di giorno e di notte a coprirsi la faccia, se i germi di pericolose malattie potranno insinuarsi in quelli ambienti divenuti mefitici; ai nuovi profani inquilini delle sacre dimore resterà d'altronde tutto il comodo di far meditazioni sulla vanità umana, specialmente se le finestre delle improvvisate abitazioni avranno la visuale sui chiostri. Forse più di una volta, recitando il *Confiteor*, dovranno battersi il petto, e ripetere non tre, ma quattro e sei volte il *mea culpa* invidiando la pace dei poveri morti!

Perchè trovino alloggio i buzzurri e i loro guatteri e lanzichenecchi, fuori dunque la canaglia, fuori anche dai suoi abituri meschini, e venga accompagnata colle sue masserizie negli asili sacri al culto, nei quali da ora in poi si celebreranno altri *misteri*, avranno luogo differenti *funzioni* e si accenderanno altre specie di *moccoli*.

Ma siccome i Conventi non basteranno per dar ricovero a questi poveri Paria della società, c'è in giro la voce che il prefato Membro municipale abbia chiesto agli operai della Basilica e Cimitero di S. Miniato alle Croci il caseggiato adeso al medesimo (ove anni addietro certi pii fiorentini si ritiravano a fare esercizi spirituali) collo scopo di mandarvi una parte delle famiglie raminghe a far penitenza dei propri e degli altrui peccati.

Il pensiero è bello, anzi eminentemente filantropico e sublime. Per dar posto ai nuovi che vengono, bisogna affrettare, a quelli che oramai ci son per di più, il viaggio dell'altro mondo. I padri della patria, con molto accorgimento, confidano nelle esalazioni dell'attiguo camposanto.

Il ricovero che il Municipio Fiorentino accorda gratuitamente alla plebe cacciata dalle sue antiche abitazioni, è un lugubre edifizio ammorbato da un aria mefitica, e in altra occasione, da quel Municipio medesimo, giudicato soltanto convenevole a dar ricetto ai barbagianni ed ai gufi.

Ma anche lassù gli *sfrattati* avranno le loro delizie. Seduti su quella terra che copre tanti cadaveri, essi udiranno la romba delle orgie in mezzo alle quali verrà celebrata la festa di Dante e si estimeranno felici di avere a contatto i muti inquilini dei sepolcri, piuttosto che vedere le sinistre faccie dei sicarii, dei becchi contenti, degli aguzzini e dei ladri.

Se non prenderanno parte ai lieti festini, avranno lo spettacolo dei funebri corteggi: meglio la tetra luce delle torcie a vento, che l'abbagliante splendore delle altre torcie che illumineranno la città. A quelli che furono spogliati e assassinati, prima per la imprevidenza, poi per la malvagità e i diabolici tranelli e tradimenti dei loro sedicenti tutori, si conviene meglio la solitudine e la vicinanza del cimitero.

Sono tanti e tanti anni che la pubblica opinione si è levata tremenda contro il nostro Municipio: esso ha profuso milioni per distruggere, poco o nulla per edificare: ci ha scorticato fino alle ossa per darci cose inutili e superflue, e ci ha tenuti privi del necessario. Firenze mancante di acqua, somme enormi profuse per nasconder le proprie minchionerie, la plebe e il mezzo ceto senza tetto, le case divenute preziose.... ecco le glorie dei nostri padri coscritti, ecco il senno degli uomini che amministrarono ed amministrano il nostro disgraziato Comune!

Ma cosa credete far di buono, o signori, aprendo i Conventi e lo stabile del Camposanto? Il popolo non vuole la vostra elemosina, nè una lurida spelonca a titolo di carità; voi lo pervertite obbligandolo a scendere a tali bassezze e a dovere accettare un refugio senza pagar la pigione; quest'illustre popolo fiorentino eccolo omai per colpa vostra ridotto nella precisa ridicola situazione di Eutichio della Castagna....

E ciò non ostante, nulla si fa, nulla si opera, e si proseguono a profondere i nostri denari in una voragine di sempre più grosse stoltezze e minchionerie!

E sopra certi sindaci non si potrà far sindacato?

E queste indegnità si dovranno sempre rinnuovare in un civile paese?

E questa povera plebe dovrà esser continuamente tanto derisa, oppressa e malmenata?

Vituperio sopra vituperio.

È il calcio dell'asino al leone morente.

Ma l'asino stia bene in guardia, perchè il leone non è per anco basito!

DIALOGO

FRÀ IL SIG. ANDREA ED IL SIGNOR ANTONIO

SEGUITO IN PIAZZA S. CROCE

Andrea. Signor Antonio; che cosa fa in queste parti?

Antonio. Son qui a veder lo sciupio del legname, che si fa per metter su un palco. Veramente il Municipio fa vedere d'essere un gran bravo economo!

— Che cosa vuole? i palchi erano necessari. Come vorrebbe far vedere lo scuoprimento della statua di Dante?

— O ch'è diventato una formica? Non si vedeva anche senza il palco?

— Sì; ma egli è anche per vedere tutti que' Signori incaricati dai Municipii, i quali leggeranno varj discorsi circa la statua e le opere del divino Poeta.

— Io però credo, che in luogo di sentire de' bei discorsi, essendo di maggio, si sentiranno dei ragli sonori che echeggeranno per tutta la piazza.

— Eh, baie! se la maggior parte, son tutti professori!

— Meglio; specialmente se son di quelli fatti alla Ridolfi; che il ciel ci guardi, scampi e liberi!

— Già lei piglia le cose sempre per la peggio e non la perdona a nessuno. Dopo seguita la festa non parlerà così, e specialmente quando avrà veduta la statua del Pazzi.

— La statua, che alcuni chiamano il *Biancone?* Io l'ho veduta; e a dirle il vero mi sembra che non faccia torto alle altre, poichè se in S. Croce la fa, e sotto gli Uffizi l'annusa, qui sembra che si netti! O quell'aquilotto che cosa ci ha che fare? Se fosse a due teste l'intenderei (essendo Dante ghibellino), ma con una testa sola non l'intendo... basta, lo saprà il Pazzi.

— O non conta nulla il fiero e corrucciato sguardo, il quale sta a dimostrare la rabbia che nutriva contro gli oppressori d'Italia; avendo egli sempre desiderato di vederla libera ed una, e costituita in forte nazione?

— Per caso, non ha voluto dire: costituita da un forte Nasone?

— E chi è il forte Nasone?

— Quello che la vuol libera (col tempo e con la paglia), dalle Alpi all'Adriatico!

— Ah! ho capito. Ma che va ella dicendo: col tempo e con la paglia? Fra due anni....

— La dice eh! Lasci venir la Capitale e con essa i pattonai, e poi vedrà se neppure co' calci nel sedere se ne vanno. Aspetti che assaggino quel po' di bene che ci resta e ci riparleremo.

— Ma la libertà della patria, ma Roma e Venezia....

— Povero lei! La libertà della patria? è la pagnotta. Roma e Venezia staranno in mano di chi sono, perchè essi pensano a conquistarle, quanto penso io ad affogarmi. Ma ritorniamo a Dante, che questi buffoni hanno voluto fare unitario.

— Che forse non lo era? Oh bella; questa è di nuovo conio!

— Come di nuovo conio? È una verità. Legga il suo trattato; *De Monarchia*, e sentirà che in luogo di essere unitario, egli ambiva alla monarchia universale, rispettando e volendo conservato il potere temporale del Papa, i Principi, le Repubbliche ec. ec; giacchè in quei tempi non vi era scarsità di danaro e la Repubblica nostra era in floride circostanze e governata da galantuomini e non da ladri. Stia certo, carissimo sig. Andrea, che se Dante, per un'ora sola, potesse tornare in questo mondo; vedendo come i suoi concittadini lo pongano in ridicolo, col fargli dir cose che non ha mai pensate, e festeggiandolo perfino con un veglione sotto gli Uffizi, certo esclamerebbe: « Povera Firenze! » Se poi vedesse la statistica dei ladri fatta dal Governo italiano, certamente nel canto ventesimosesto dell'*Inferno*, variando in alcune parti le prime tre terzine direbbe:

Godi, Firenze *or che non sei più* grande
Chè *i Marmittoni t' han tarpato* l'ali,
E per lo 'nferno il tuo nome si spande.
Tra li ladron trovai *certi* cotali
Tuoi cittadini, *che ti fan* vergogna,
Pure in grande onoranza *tu ne* sali.
Ma se presso al mattin del ver si sogna,
Tu sentirai di quà da picciol tempo
Il ruzzolon, come da più s' agogna!

— Sor Antonio si fa bujo, a rivederlo.

— A rivederlo sor Andrea.

UN CAPPUCCINO SENZA NOME — UNA CASA SENZA NUMERO COMUNALE — E UN DABBEN UOMO SENZA NOME NÈ COGNOME.

Nella farragine dei Giornali che si pubblicano in Firenze, due ve ne sono che in *malignità* e *buaggine* superano di gran lunga tutti i loro confratelli.

Questi due Giornali (è meglio non perdersi in preamboli) si chiamano *Nazione* e *Gazzetta del Popolo!* E se il lettore si meraviglia, tanto peggio per lui. I nomi, per quanto si voglia CHIARISSIMI degli onorevoli Redattori di cotesti Periodici, non ci mettono suggezione. Sappiamo benissimo che qualcuno è anche professore. Ma oggi il titolo di professore, non offre sufficiente diritto alla estimazione pubblica. Ne offre uno (che è di certo più ambito da certi miei padroni) ed è quello di andare a riscuotere alla Tesoreria dello Stato, ogni primo del mese. Ma questo, che può essere un premio giustamente offerto del Governo alle loro fatiche, non costituisce in noi l'obbligo di ossequiare cotesti signori, e molto meno poi quello di impedir di dar ad essi fra capo e collo, quando per avventura vien loro fatto di scrivere o pubblicare in qualsivoglia modo le loro castronerie. — Ma tutto ciò, ora, sia per non detto. Da qui in avanti, procureremo, all'occorrenza, mostrarci coerenti all'esordio.

Pertanto ecco quello che ci piace notare, oggi, ai nostri lettori.

Nella *Nazione* di foglio del dì 21 Aprile, anno corrente, e precisamente nella seconda pagina, 3ª colonna, sotto la rubrica *Cronaca* fiorentina, (notate bene CRONACA!!!) si legge:

Otto giorni fa un CAPPUCCINO *si presentò alla questua* IN UNA CASA *di cui conosceva il padrone, mentre questi era per mettersi a tavola.* IL DABBEN UOMO *si credette in dovere d'invitare il Reverendo a sedersi presso di lui, al che rispose il Cappuccino: Caro mio, ho già desinato due volte e del resto, oggi è giorno di digiuno.*

Che buona fede, eh? lettori miei, hanno quei cari scrittori, nel redigere la *Cronaca* del loro Paese? — Non sapendo altrimenti sfogare la loro bile, narrano di un *Cappuccino*, e lo fanno andare *in una casa*, presso un *dabben Uomo*! Ma chi era cotesto *Cappuccino*? Come si chiamava il *dabben Uomo*? In quale delle nostre contrade era situata *la Casa?*

Sarebbe tempo, signori ebrei della *Nazione*, che i vostri tranelli fossero fatti noti alla gente onesta che vi compiacete a ingannare con coteste stupide storielle! E se si ha da stare ancora un pezzo sotto gli artigli crudeli della vostra *libertà* prostituta nel fango dalle passioni di parte, almeno la verità si palesi!

Oh! ma voi non rispondete! Si sa! È il sistema di chi calunnia! Che diavolo! La *Nazione* rispondere alla *Bandiera del Popolo!* Sarebbe una vergogna! E avete ragione! È la vergogna di chi si vergogna.

Frattanto dente per dente!

Sapete chi era il vostro Cappuccino? Era un *Moderato* travestito, di cui non posso dirvi il nome, ma che, a quanto ci vien narrato da persona degna di fede, usciva allora allora da riscuoter *paga doppia* al *Palazzo non finito*, (perchè cuopriva *due* impieghi) e rifiutava il *terzo* per timore di farsi gridar la croce addosso dal popolo che, mentre voi altri ingrassate, dimagra a vista d'occhio, e bestemmia in silenzio chi fu cagion dei suoi danni, aspettando giorni migliori.

E così sia!

DIMINUZIONE DELLE RENDITE DELLO STATO

Tempo fa annunziammo che l'introito del tabacco nel mese di gennaio era diminuito di un milione e novantatremila lire; nè più felici sono stati i risultati dei mesi di febbraio e marzo, imperocchè sappiamo da fonte sicura, che il primo trimestre di quest'anno ha prodotto un quarto di meno d'introito, nel mentre che avrebbe dovuto dare un terzo di più per l'aumento del prezzo sui tabacchi e sui sigari; e sulla fede di ricevute assicurazioni manifestammo, che le altre rendite dello Stato soffrivano pure sensibilissime diminuzioni d'introito e ci astenemmo indicarle per non esser sempre profeti di spiacevoli nuove, e per schivare la taccia di oscurantisti. Però i fatti materiali che sono i più eloquenti, ci obbligano ora a riferire che la diminuzione di duecento settantanovemila novantanove e venticinque è prodotta nei telegrafi, paragonato il mese di gennaio 1864 al mese di gennaio del 1865.

Dal prospetto poi pubblicato dalla Direzione generale delle strade ferrate dello Stato si ha, che gl'introiti del mese di febbraio presentano una diminuzione a carico del 1865 di oltre settemila lire paragonati col febbraio del 1864.

Sappiamo poi che il ramo, che presenta significantissime diminuzioni, si è quello delle dogane, e ci affretteremo ad indicarlo appena saremo certi della verità delle cifre. Le statistiche poi delle poste presentano pure una diminuzione non ordinaria; di modo che l'aumento del prezzo di trasporto delle lettere e l'invio di denari è stata un'idea non molto felice del ministro delle finanze. Queste diminuzioni così marcate in svariati rami delle pubbliche entrate, non eventuali, ma costanti e sempre crescenti, dovrebbero richiamare l'attenzione governativa e del Parlamento. Le cause di siffatte diminuzioni sono i consumi menomati per tanti interessi violentemente spostati: se queste cause è mestieri farle rimontare a considerazioni di un ordine più elevato, come all'altezza delle tariffe, alla miseria sempre crescente di talune classi, o al menomato commercio, non intendiamo noi discutere, lasciandone il cómpito a chi ne ha il diritto ed il dovere, ed agli economisti; ben potremmo, sebbene profani nelle cose economiche, fare delle mature e positive considerazioni, ma intendiamo astenercene perchè è già pronta la taccia, che spessamente quanto diciamo la verità, ci si regala, di turbolenti o di oscurantisti. Per noi però parlano i fatti, e più dei fatti, le conseguenze che ne derivano.

Gingilli.

Negli Stati Uniti vi sono dei ladri così portentosi, che sono riusciti persino ad involare i denti posticci di bocca a qualche signora stagionata, senza che se ne avvedesse. — Se una banda di questi dentisti si compiacesse di capitare in Italia a fare il proprio *esercizio* interno alle *dentature* di certe *Eccellenze* e di certi *Quorzoli*, sarebbe una manna, una benedizione per le nostre Finanze!

***

— Insomma il boia viene a Firenze.

— Co' padroni che abbiamo, era una visita che dovevamo aspettarcela. E poi si dica che questo personaggio sarà necessario.

— In qual caso di grazia?

— Nel caso che dovessero esser giudicati i nostri Amministratori.

***

Il Municipio ha stanziato in previsione altre CENTO MILA LIRE per le feste del Centenario di Dante. Si sa però che non basterà un MILIONE DI FRANCHI!!! Questa è precisamente la seconda edizione della Esposizione nazionale del 1861.

Non si è ancora finito di dilapidare le sostanze carpite al povero popolo con ogni maniera di tasse e balzelli! È tempo che gli amministrati, ovvero gli spogliati, si destino e faccian vedere *con modi legali* ai Vampiri che suggano loro il miglior sangue che sono omai stanchi di esser presi in derisione, e di ottenere in cambio di tanti sacrifizi per la promessa *libertà*, schiavitù e la miseria.

FATTI DIVERSI

*** Da Napoli a Firenze per mezzo della ferrovia ormai si può andare in 20 ore; essendosi aperto un nuovo tronco di 22 kilometri tra Civitavecchia e Nunziatella.

Ormai non restano che 29 kilometri incompiuti i quali saranno percorsi per mezzo di diligenze il cui servizio è in coincidenza con gli arrivi e partenze della ferrovia.

*** In alcune stazioni di strade ferrate della nuova Inghilterra si trovano alle rispettive casse, oltre i viglietti da viaggio, anche viglietti d'assicurazione. Verso il pagamento di 10 centesimi si può assicurarsi per un giorno per 3000 dollari contro disgrazie che potessero succedere sulle strade ferrate. Con somma maggiore per le assicurazioni, viene accettato il premio per 10,000 dollari.

*** A Parigi desta in questi giorni la curiosità generale un equipaggio elegantissimo, sul quale, a fianco del cocchiere, fungendo l'ufficio di *groom*, siede un magnifico *orang-utang*, alto quanto un ragazzetto di 8 o 9 anni. Egli porta la sua livrea gallonata, con un'imperturbabile gravità; i suoi piedi sono chiusi in scarpini riversati. Al menomo cenno de' suoi padroni, al più piccolo fermarsi della vettura, l'*orang-utang* balza dal suo sedile, e si colloca a fianco della portiera, non l'apre, ma attende con occhio vigile e con grandissimo rispetto, gli ordini dei padroni.

Notizie Politiche.

— Il signor ministro di grazia, giustizia e culti, ordinava testè a questo economato, dei benefizii vacanti, che sulle rendite dei beni spettanti alla Propaganda Fide, situati nelle Marche, Umbria ed Emilia, siano prelevate lire italiane ventimila annue, da passarsi come pensione all'eminentissimo cardinale D'Andrea attualmente a Napoli, in compenso forse delle rendite della sua diocesi che la curia Romana gli ha sequestrato.

Questa notizia, che diamo senza commenti, è certissima. — Così la *Gazzetta delle Romagne*.

— La Corte dei Conti fa manifesto, che dopo il 20 di maggio le istanze e i documenti per liquidazione di pensioni dovranno indirizzarsi a Firenze.

— Il ministro dell'interno ha molto opportunamente diramata una circolare ai prefetti perchè sia posto freno al turpissimo mercato che si fa di libri osceni e di laidissime fotografie ad offesa della sana morale.

Le nostre congratulazioni a chi ha proposto sì utile ed invocato provvedimento.

— La Commissione incaricata dal Senato di riferire intorno al progetto di legge sulle ferrovie italiane si è dichiarata contraria alla vendita delle ferrate dello Stato.

— La Guardia Nazionale di Arnesano fu sciolta per uno sfregio fatto ad una bandiera nazionale. (*C. Cavour*).

— Pare che i torbidi nuovamente avvenuti nella Kabilia e la sentita necessità di por mano ad un migliore riordinamento nel sistema amministrativo di quella terra dell'Africa francese, più presto che il desiderio o il bisogno di recarsi ai bagni e di visitare alcuni luoghi accennati nella storia di Cesare, abbiano indotto l'imperatore a intraprendere un viaggio di pochi giorni nell'Algeria.

Due sarebbero pertanto i sistemi d'amministrazione onde potrebbe governarsi quella conquistata contrada: il civile e il militare.

Ora, tuttochè si creda che il governatore e maresciallo Mac-Mahon abbia proposto all'imperatore di preferire il secondo, pure Napoleone III, il quale è solito ad ascoltare silenziosamente i consigli altrui, per fare di poi quello che meglio a lui pare, ha deliberato di recarsi colà onde conoscere di pre-

senza la vera condizione delle cose e avvisare modi di provvedere ai molteplici bisogni invocati di continuo dalla popolazione di quella si vasta e agitata provincia!

— Quanto sia terribile la miseria degli operai a Lione, vale a dire nella seconda città della Francia, veniamo a saperlo per mezzo della deliberazione del consiglio comunale di quel paese che ha voluto la somma di 300,000 franchi per venire loro in soccorso. L'arcivescovo contemporaneamente ordinò delle questure ed il maresciallo Canrobert organizzò un carrosello colossale allo steso scopo, vale a dire per dar lavoro e sussidi cogl' introiti vistosi che non mancheranno di farsi.

— Leggiamo nel *Diritto*:

Ieri il Senato, rigettando gli emendamenti che proponevano l'abolizione della pena di morte, si può dire che approvasse il primo articolo per cui la pena di morte è mantenuta ed estesa anche alla provincia toscana.

Anzi, per l'istanza del senatore Castelli, il Senato ha accresciuto il numero de' casi pei quali l'ufficio centrale aveva proposto che la pena di morte non fosse abolita.

Questa deliberazione produrrà una tristissima sensazione in Italia e in Europa.

Il Re farà il suo ingresso in Firenze seguito dal carnefice.

I duchi si credevano sicuri in Toscana senza il patibolo; ma così non pensa il Senato del sovrano eletto dal suffragio universale.

Le conseguenze di questo voto saranno gravissime. Il Senato ha pronunciato la propria condanna. Questo Senato dovrà ridursi a nuova vita, ma il carnefice non potrà rivivere.

L'Italia non lo vuole.

— Tra le disposizioni relative al personale di ufficiali generali nel R. Esercito da noi annunziate, dicesi che siavi quella di alcuni cambiamenti ne' capi dei dipartimenti militari.

Credesi pertanto che il generale Morozzo Della-Rocca debba assumere di nuovo il comando del primo dipartimento militare in Torino.

Il generale Cialdini verrebbe chiamato al quinto dipartimento, il generale Durando al quarto, sopprimendosi il terzo, e al generale Cucchiari verrebbe affidato il comando del secondo dipartimento militare.

— Leggiamo nella *Campana* di Napoli:

DUECENTO FAMIGLIE SULLA STRADA. Non sappiamo influenzato da chi il governo di Torino non ha approvato la rinnovazione del contratto che il signor Cassitto già teneva per la fabbricazione delle carte da giuoco, e per le quali dava l'utile al governo di 60mila lire annue per la tassa di bollo, e dava pane a duecento famiglie. Sempre *savii* i nostri governanti han disposto che il locale dietro il *Molo Piccolo* ove il signor Cassitto teneva la gente addetta alla manifatturazione delle carte, venisse edificato per conto proprio. Evviva! La finanza italiana è in stato tanto prospero, che può profondere danari sino a che vuole per demolire catapecchie ed edificare....... regie! Ma sia fatalità, o che diavolo, ogni disposizione che parte da cotesti uomini, non può essere mai scompagnata dall'arrecare un pregiudizio alla classe povera ed a quella dei braccianti. Dire poi che non è una testa di.... economista il signor Sella che con un unica disposizione ha gittato sulla strada duecento famiglie di operai, ha rinunziato a sessantamila lire annue, ed ha imposto alla finanza di gittar danari per costruire case in luoghi ove nessuno può andarci ad abitare! Sempre di questo passo, Signori del governo e l'Italia sicuramente farà un progresso nel regresso!

DISPACCI ELETTRICI PRIVATI

ESTRATTI DAI GIORNALI

(Agenzia Stefani).

Torino, 25, ore 9, 15.

Assicurasi che il Re partirà il 28 per Firenze.

Parigi, 25. — Stante la morte dello czarevitch, l'imperatore prenderà il lutto per nove giorni.

Nizza, 25. — Il corpo dello czarevitch sarà imbarcato venerdì sopra una nave russa e condotto a Cronstadt. La famiglia imperiale partirà sabato per la Germania.

Torino, 25, ore 16, 10.

Camera dei Deputati

Discussione sull'abolizione delle corporazioni religiose.

Toscanelli opponesi alla soppressione. Ritiene le libere associazioni religiose che si permetterebbero dopo la soppressione più nocive allo Stato.

Crispi invita a provvedere. Non accusa il danno materiale della Sicilia per la soppressione degli ordini monastici onde non fomentare malumori.

Il ministro della giustizia conoscendo che i sentimenti dei Siciliani non furono mai municipali, ripete che la Camera e il Governo sapranno tener conto debito delle esigenze di quell'isola e dei desiderii regolarmente manifestati.

Boncompagni appoggia il progetto limitato della soppressione e domanda varie eccezioni e cautele. Presenta un emendamento firmato da altri deputati.

NOTIZIE DI BORSA

Torino, 25, ore, 16, 10.

Parigi, 25 aprile.

Fondi francesi 3 0[0 *(Chiusura)* . .	67 35
Id. id. 4 1[2 0[0 id. . . .	95 80
Consolidati inglesi 3 0[0 id. . . .	91 1[4
Consolid. it. 5 0[0 *(Chius. in cont.)* .	65 55
Id. id. (Id. *fine corr.*) .	65 50
Id. id. (Id. *fine pros*). .	65 70

VALORI DIVERSI

Azioni del Cred. mobiliare francese . .	762
Id. id. id. italiano . .	447
Id id. id. spagnuolo .	510
Id. della str. ferr. Vittorio Emanuele .	305
Id. delle str. ferr. lomb. venete . . .	543
Id. id. austriache . . .	440
Id. id. romane	262
Obbligaz. id. id.	216

Torino, 25, ore 14, 55.

Borsa di Torino.

Consolidato italiano 5 0[0 . . . . . 65, 15

Parigi, 25. — La *Gazzetta dei tribunali* annunzia che jeri dopo mezzodì un forestiere, che era stato introdotto presso il segretario dell'ambasciata russa, colpì questo funzionario con cinque colpi di pugnale. L'assassino fu arrestato. Dicesi che il segretario sia morto.

Torino, 25, ore 21, 15.

La Direzione generale del Tesoro invita i detentori di buoni del Tesoro al portatore a presentarli alla Direzione generale del Tesoro per verificarli, essendone stati presentati alcuni falsificati. Detta ispezione avrà luogo fino al 15 maggio.

Parigi, 25. — L'assassino di Balch, addeto all'ambasciata russa, è un ex-luogotenente dell'esercito russo. Nelaton spera salvare il ferito.

Madrid, 25. — Senato. — Calderon Collantes attacca il ministero per la destituzione illegale del prof. Castelar e del rettore dell'Università. Domani vi sarà la discussione sull'abbandono di S. Domingo.

Torino, 25, ore 21, 30.

Camera dei Deputati.

Discussione del progetto sui provvedimenti finanziarii.

All'articolo 12, sulla soppressione delle franchigie doganali in Ancona, in Livorno e in Messina dal 1° gennaio 1848 e l'ordinamento dei magazzini generali in quelle città, approvasi la proposta Macri, in cui l'abolizione per Messina non sarà prima dell'apertura della ferrovia da Messina a Caltanisetta.

Approvasi la proposta Malenchini circa l'abolizione del porto franco di Livorno, con cui riduce alla metà la tassa di commercio posta dal governo austriaco. Altri articoli vengono adottati.

Il ministro delle finanze prega di affrettare la votazione dei due progetti in dibattimento.

Approvansi senza speciale discussione, essendo assenti vari oratori inscritti, gli articoli del prestito di 425 milioni. Il progetto per provvedimenti finanziarii è approvato con 153 voti contro 47; quello per il prestito con 152 contro 48.

EGISTO LANDI *Responsabile*

FIRENZE 1865. — TIP. FIORENTINA
Via de' Bardi N. 50, diretta da *G. Natali*.

Anno I Firenze, Giovedì 27 Aprile 1865. Num. 38

LA BANDIERA DEL POPOLO

ASSOCIAZIONI

Le associazioni non si accettano per meno di tre mesi, a datare dal 1 e dal 16 di ogni mese. L'associazione dovrà pagarsi anticipata. Il prezzo per FIRENZE a domicilio e PER LE PROVINCIE DEL REGNO, un trim. L. 4 00. Per l'ESTERO l'aumento della tassa postale. Le associazioni Semestrali e Annuali saranno calcolate in proporzione.

Gli avvisi ed inserzioni a ragione di 15 Centesimi per linea.

L'UFIZIO

è in via dei Bardi Num. 50 a terreno.

Il Giornale

Si pubblica tutti i giorni, tranne quelli successivi alle Feste d'intero precetto, alle ore 10 della mattina al prezzo di

cinque Centesimi

con lo sconto ai rivenditori del 25 per cento.

AVVERTENZE

Le domande per le associazioni dovranno esser dirette all'Ufizio per lettera affrancata con vaglia postali o francobolli.

Le lettere non affrancate non saranno ricevute.

I manoscritti non si restituiscono.

Si tien parola di ogni libro inviato franco alla Direzione.

UN NUMERO ARRETRATO 10 CENTESIMI.

Il Giornale fuori di Firenze costa 5 centesimi.

LETTERA D'UN UNITARIO

ALLA BANDIERA DEL POPOLO

—

Carissima

Mi pare, cara *Bandierina* che con quel saporito articoletto che pubblicasti, non è molto, sul discorso di Thiers alle Camere di Parigi, tu abbia infilato un marrone. E di fatto, se io non sbaglio, pareva, che seguitando il concetto del grande scrittore del Consolato e dell'Impero, tu mettessi un pocolino in dubbio l'Unità Italiana, come una cosa che non fosse voluta, nè dai popoli, nè dai Governi. Qui, cara mia, non ti posso compatir davvero, perchè se tu conoscevi l'articolo del signor *Jhon Lemoinne* (Giovanni Limonata) pubblicato su per i giornali francesi in confutazione di Thiers, non ti saresti arrisicata a scrivere degli spropositi che ti fanno torto, non essendo tu addetta al seggio dei Priori del Municipio di Firenze. *Jhon Lemoinne*, dunque, commentando la Convenzione, gli ha detto, che è un matto da catena chi dubita, ancora, sull'Unità Italiana, perchè quì nella Penisola di questo fatto??? compiuto??? almeno in teorica, non se ne dubita neanco e tutti siamo sfegatati per Roma e non aspettiamo altro che l'avviso dell'Oche, per assaltar, con profitto, il Campidoglio. Sicchè tu vedi che in Francia, nonostante gli urli dei Vescovi, e dei legittimisti, la *Questione Italiana*, l'è ormai bell'è matura e ha preso posto nei cervelli più grossi, tra i quali mi farai il piacere di mettere anche il suddetto Giovanni Limonata.

Bandiera mia, persuaditi che la barca va e che, se Dio vuole, tra due anni si pianterà lo stendardo sui sette colli. Perchè, peraltro, avvenga il compimento dell'Unità, non bisogna smembrarsi, con le cicalate delle gazzette, con le gare Municipali e con altri elementi di divisione. Bada qui a Firenze! L'Unità fa capo in tutte le sue manifestazioni: perchè Toscani e Savojni, per gelosia de' guadagni si torcono il ninfolo e non si guardano nemmeno: qui si motteggiano e là si esercitano al pugilato, come successe, in più punti, fuor delle porte, a queste domeniche: poi, dovunque tu ammiri nelle opere nuove che si costruiscono l'*Unità* architettonica dello scempio: accosto all'Unità musicale delle stuonature che si farà distinguere nelle Feste di Dante. Dunque tu vedi che il CONCETTO piglia vita, per tutto, massima, qui, nella nuova sede del Governo italiano che secondo certi filosofi, deve essere poco provvisoria e meno definitiva. Non dar retta a quei gocciolini che qualche volta t'incantano con delle bubbole che sanno di federalismo, perchè ora, questa roba l'è stracca, come le nostre borse. Dove siamo si resta, se Dio vuole, meno un tremuoto politico a Vienna, Pietroburgo, Berlino, Londra e Parigi. E adagio, adagio, si dice che ceda??? anco il Papa, perchè intanto s'accomoda??? coll'Ambasciatore Savojno Vegezzi, sulla questione dei vescovadi, finita la quale, tu lo vedrai, il *Non Possumus* gli è bell'è basito. Non bisogna, dir le cose come si vogliono, ma come le sono: ossia operare a rovescio di tutti i Ministri che ci sono stati e ci sono, i quali parlan sempre contrarii ai fatti, come quel certo Imperadore *della pace*, che mentre apparisce pieno di carità, scaraventa botte da orbi, anco a quelli che non le cercavano. I Ministri, dunque coi loro Rapporti, specie sulle Provincie Meridionali, dicon precisamente sempre l'opposto del vero e così basta leggerli a controsenso, per intenderli giusti. Quando, per esempio, sbotrano che nel Napoletano i briganti scemano, intendi che crescono: quando dicono che il *paese* è *tranquillo*, ritieni che si dispera, come il paziente legato alla panca: quando sagramentano che la gente è devota della *Moderateria*, leggi che leverebbe gli occhi, potendo, a tutti quei maledetti farisei e gesuiti *moderni* che la sedussero per ridurla in pelle e ciabatte. E se dicessero, che l'*Unità* fa cammino, tu dovresti persuaderti il contrario, non perchè il popolo non sia (meno pochi bricconi) Nazionale perfetto, ma perchè la lega con la quale lo vollero incollare, non era di buona pasta. S'è detto mille volte che i popoli si chiaman col *bene* e non col *male*; e Gesù Cristo che di queste cose se ne intendeva, quando venne pel mondo, che cosa fece per gratificarsi le Turbe? Se le chiamò dietro, coi benefizii, coi miracoli, con la mansuetudine: perchè gli aveva conosciuto, il Signore, che ne sà più di noi, qualmente il *comodo personale*, sia la prima molla che mette in sussulto gli affetti dell'uomo. E per questo Gesù fece il miracolo del pane e dei pesci e quando si avvedde che la gente gli diluviava addosso, da tutte le parte, dopo il pasto, sa' tu, come disse? Disse così: « *Voi non mi venite dietro, perchè avete fede, ma perchè avete mangiato.* » Non quia credidistis, sed quia manducastis. E ora i Ministri usano all'opposto di Gesù Cristo. Perchè *loro* non fanno mai il miracolo della *moltiplicazione* essendo avvezzi a quello della *sottrazione*: e poi si presumono che il popolo *creda senza mangiare*. Sarà difficile, cari mugherini!

Ora torno a te *Bandiera*. Torno e ti dico, che tu abbia una miglior fede sul compimento dell'Unità Italiana, perchè i segni son appariti. Tu lo vedi che fabbricando la *Definitiva* i Rovinatori, mettono ogni cosa sul sodo e procedon deliberati, e senza risparmio come chi mette sù casa nuova. Da qui viene, che se non sono rintontiti, affatto, debbono aver paglia in becco ed esser sicuri che il nidio è fatto, e la covata sicura. Non si può negare, a dir vero, che i nostri Rovinatori, son soliti di pigliar sul serio anco le

cose più strambe e poi, stanno duri al proposito, e s'intorano, un po' per la paura, un altro po' per la cupidigia. Nondimeno, per quel che mi pare, *Bandiera*, questa volta metton cemento, davvero, con la Capitale Firenze che tra gli altri, ebbe, fin, il peccato mortale di inspirare il *Passio* a Gianduia. Eppure, se si vuole esser logici, bisogna dire, che il *Passio* sarebbe stato, dopo il *Trasporto*, più opportuno in bocca di *Stenterello*. Perchè, qui, giorno, giorno, le illusioni si sfumano, e si borbotta, solennemente, perchè si vede che una Capitale imbastita in dispetto di Roma, non può esser altro, alla fine che lo Spedale di Bonifazio. E, nota, *Bandiera*, a quella parola *Trasporto*, che i Convenzionali adoperarono quando han deciso liberi col laccio al collo, intorno alla Capitale nuova: perchè il *Trasporto* è parola funebre che s'addice ai morti, come per privilegio: e così deve intendersi che l'*Unità* sia venuta a Firenze bell'è stecchita per farsi interrare. E qui intendiamo, che io ti dico del fatto, in relazione coi propositi, o con gli spropositi dei nostri Reggenti: non ti discorro della cosa, vista dentro all'intrinseca natura sua, perchè, qui non ti posso far altro che rimproveri, per essermi apparita, talvolta, di poca fede sul Programma Unitario: e per avere, che Dio ti perdoni, riportato, quasi con lode il discorso di Adolfo Thiers. Badiamo, che d'ora in avanti tu non incespi più a questa maniera, perchè altrimenti ti metteremo i paraginocchi, come a' cavalli spallati perchè tu non ti spacchi nelle giunture. Si vuole, che tu sia un giornale di popolo, quale nascesti e che tu non muti la strada, come fecero i *Feuti* che tu, tanto bene conosci e dipingi. Per loro, tu lo sai, dell'Unità non se ne discorre neanco, perchè *Firenze basta* ed è più centrale di Roma e più salubre e più allegra. Che birboni! Fino al 15 settembre bociaron *Roma*, come i Crociati *Gerusalemme*, quando la veddero comparir sull'alture. Avevano il *fascio* l'*affermazione*, il *Codice Romano* i *Rostri resuscitati* e simili maraviglie e non si davan pace, se non l'aveano. Oggi, che segnarono in Protocollo la Capitale Firenze, ci sono iti di voltafaccia improvviso e si son piantati sulla via della coda.

Con questi Pagliacci, *Bandiera mia*, con questi Girandoloni, che ci messero in mezzo e ci sfruttano, tu non posare il nerbo, giammai, fino al giorno dell'Ira, che, secondo la Sibilla, non può mancare. Dunque picchia, picchia e ripicchia.

Addio.

Un Unitario.

A PROPOSITO DI UN PALO

La mattina del 20 dalla sommità del Palazzo della Signoria, in Via dei Leoni, cadde un grosso palo di ferro di circa un metro e mezzo; e poco mancò che non investisse alcuni cittadini.

Uno di questi si recò alla Delegazione, ma gli fù risposto che nulla potevasi fare. Allora il Cittadino portò il grosso palo dal 1.° Consigliere della Prefettura, e questi nel prendere in consegna il palo suddetto si espresse che avrebbe dato subito ordini rigorosi per impedire che simili inconvenienti abbiano a rinnuovarsi, giacchè non passa giorno che o pali, o pietre, o travi non pongano in pericolo la vita dei viandanti.

Ciò non accaderebbe, se il sig. Ingegnere Cav. Ispettore dei detti lavori, Falconieri, anzi che mettere tutto in ironia, e invece di dire, « sie sie, tirate via » avesse fatto porre i necessari ripari.

Svegliatevi.

Il Giornale la *Nazione* pose in luce non ha guari che l'Ispettore Falconieri procedeva a casaccio senza un progetto studiato, ed oggi si vedono le conferme di quello asserto in quanto che si demoliscono a distesa (per la seconda volta) gli stalli dei deputati, e si rialzano di 12 centimetri; si getta giù, e riconsolida la tribuna privata, e si buccina che pure al postergale debba toccare la stessa sorte.

Pure un cornicione di ampia mole in gesso si sta formando per la sala dei Senatori, che attaccato a ferri a uncino, ed al legno che forma l'emiciclo di quell'aula non darà favorevole resultato ne' suoi attacchi, e nessuna stabilità.

E ora per allora poniamo il vaticinio, che all'estate muovendosi il legname verrà ad essere abbandonato a se stesso e cadrà con grave pericolo delle teste senatoriali per quanto possano essere armate di opportuni ripari.

Che il Ministro faccia il sordo quando si parla di vaticinii, poco male; ma che debba o voglia ignorare i fatti che tuttodì si verificano a danno del pubblico erario, è cosa che muove a sdegno. Svegliatevi! Svegliatevi!

ABUSI

Riportiamo dal *Corriere del piccolo paese appiè delle Alpi* di Torino il seguente articolo che svela un nuovo genere di sperperi e di turpitudini:

In questi momenti di ristrettezze finanziarie è dovere d'ogni uomo cui stia a cuore la salute della patria di venire svelando gli abusi che si commettono anche nei pubblici uffizii, e che contribuscono non poco a gettare nel vortice della dilapidazione il danaro dello stato.

Spetta al giornalismo scuoprire ed additare il male; e se non vuole denunciare i colpevoli deve si smascherare la colpa.

Noi di tali abusi verremo mano mano intrattendoci.

La classe degl'impiegati governativi del regno d'Italia, non v'ha dubbio, è una delle più commendevoli per la sua probità; ed è appunto per ciò che meglio può celarsi colla probità dei più la pravità di pochi.

Fra le spese ingenti, favolose dei Ministeri quella non vuole essere dimenticata che dicesi della *provvista degli oggetti di cancelleria.* Molte centinaia di migliaia di lire si spendono per questo titolo; il modo perciò con cui il servizio di distribuzione degli oggetti di cancelleria è ripartito è così vizioso che molti a mano salva possono farne bottino. L'Amministrazione ignora o non cura tali abusi, ma non si deve nè ignorare, nè non curare il danno considerevole che ne ridonda all'erario. E sì che con un poco di vigilanza potrebbesi agevolmente indagare come e dove quasi giornalmente si trasportano *risme intiere di carta, pacchi di cera lacca, scatole di penne, matite, inchiostro di diversi colori, gomma, pezze di fettuccia rosea per legare le pratiche, temperini, ecc.*, in tanta quantità, da provvedere largamente un negozio da cartaro.

Noi vorremmo che questi abusi cessassero alfine, ed all'uopo sapessero farli cessare le *Corte d'Assisie*.

LE FINANZE ITALIANE

L'*Economiste* ci rivela gravi fatti intorno alla gerenza finanziaria del Regno d'Italia. Non si potevano operare affari più rovinosi di quelli che i suoi ministri di finanza hanno fatto. È la sciagurata storia di un incoscienzioso negoziante che giuoca le ultime partite cogli usurai per ingannare e rovinar molti, rendendosi poi decotto col serbare per sè e per la sua *famiglia* del ben di Dio per campare altrove vita agiata.

Dice adunque il foglio francese: che la prima emissione di 500 milioni fu fatta al 71; la seconda di 200 milioni circa, al 68, 80, e la terza del rimanente a 65, 25. Insomma sempre con una diminuzione al di là del terzo, vale a dire, approssimativamente, l'uno per l'altro di 245 milioni di perdita. (!) Oltre a ciò

sulle tre emissioni si son pagati a Rotschild (ossia se li ha ritenuti sulle somme sborsate) tra *commissione*, *sconti*, *timbri*, ec. altri 16,266,683,41, che sommano a 261,266,683,41 (!!!). Non posso, come nessuno ha potuto sapere quanto veramente abbia avuto l'ebreo, e quanto abbiano rubato gli ebrei italiani..... Certo è però che un MILIONE E MEZZO segnato dal ministero come pagato per timbro francese è onninamente falso, perchè la partita dei titoli (ve lo dico officialmente) rifiutati all'estero è *stata alienata in Italia!* »

Non andiamo più oltre, e più tronchiamo l'articolo dell'*Economiste* perchè non ci regge l'animo a squarciare il velo di tanti peccati commessi nell'azienda del pubblico denaro.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 24 aprile contiene:

Un decreto reale del 9 aprile col quale è istituito provvisoriamente presso il ministero della marina un ufficio centrale per l'ordinamento del servizio meteorologico nel regno, applicato a vantaggio della navigazione.

Saranno instituite delle stazioni meteorologiche fornite di strumenti adatti nei principali porti del regno ed in quelle città che per posizione locale presentassero la opportunità di farlo.

Le stazioni meteorologiche verranno specialmente stabilite presso le capitanerie dei porti e presso gli osservatorii astronomici senza creare per le medesime un personale speciale.

La trasmissione dei bollettini e presagi meteorologici verrà eseguita a tenore delle prescrizioni emanate dall'ufficio centrale.

Altro del 6 aprile pel quale il posto d'ispettore generale di seconda classe nell'amministrazione del Debito pubblico instituito col regio decreto 13 maggio 1862 è soppresso con effetto al 1° aprile 1865.

Altro del 2 aprile col quale sono approvate le aggiunte alla pianta numerica degli impiegati negli stabilimenti scientifici della regia università di Pisa approvata con decreto del 30 luglio 1863, le quali risultano dalla tabella annessa al decreto.

Disposizioni nel personale giudiziario.

Gingilli.

Leggiamo nella *Sentinella delle Alpi*:

Fra i mandati respinti, come ognuno sa, dalla Corte dei Conti, i quali concernono la passata amministrazione Minghetti, troverebbesi, da quanto ci viene assicurato da persona degna di fede, un mandato di lire *novemila* per pagamento di riproduzione in un periodico dei discorsi del ministro Minghetti. Questo mandato sarebbe all'ordine del direttore di uno dei giornali che più degli altri si scagliarono contro la corruzione della stampa.

Capisci popolo quali mezzi adoprano per ingarabugliarti, certi signori! Guardati dalla peste dei giornali venduti, e vergognati di farti tirare per la punta del naso da chi ti fa passare il nero per bianco e ti vende lucciole per lanterne.

***

Finalmente il ministro Lanza ha scritto una circolare ai prefetti, perchè sia posto severo freno « al turpissimo mercato, che si fa di osceni libri e laide fotografie » ad offesa della morale pubblica e dei buoni costumi.

Speriamo che secondo il solito i suoi provvedimenti non sian bolle di sapone, e che dopo aver pensato alle *indecenze*, pensi un tantino a garantirci dai *piccoli* ladri. In quanto a quelli grossi, non è da oggi che godono una specie d'impunità.

***

Alle Camere in un paio d'ore si è votata la bagatella di *sedici milioni* per costruire (dice il Ministero) due nuove fregate corazzate.

I giornali malvoni, per ora tacciono.

***

Il *Pensiero Italiano*, del 23, scrive « La sicurezza pubblica è un mito per i Siciliani. Ladri ed assassini spargono il terrore nelle campagne, e fanno teatro delle ribalde loro imprese le più popolate città. » Oh povera Sicilia! in che stato i *moderati* ti hanno ridotta!

Notizie Politiche.

— Leggiamo nell'*Unità Italiana*:

Uno di questi ultimi giorni le *Alpi* lodavano il novello segretario generale al ministero dell'interno, signor Zini, di avere chiamati a sè gli ispettori, delegati, vice delegati ed altri sì fatti agenti di polizia, e raccomandato ad essi, e per essi ai loro dipendenti, urbanità di modi nell'esercizio delle loro funzioni. Sembra che le raccomandazioni del signor Zini sieno entrate, come suol dirsi, per un'orecchio e uscite per l'altro, se debbo giudicarne da quello che ho veduto co' miei proprii occhi, e da quanto ne dicono d'altronde anche giornali più che benevoli pel governo. Io ho assistito casualmente all'arresto d'un mendicante, un povero vecchio, il quale se non per la sventura, che in tutti gli uomini onesti consiglia il rispetto, n'era degno almeno per la canizie; e vi so dire che, se i modi di quei birri che se ne impadronirono si chiamano urbani, io preferirei sempre d'essere trattato villanamente. Nè in vero potrebbe essere altrimenti. È un gettar polvere negli occhi il dare ad intendere che una polizia, educata alla daga ed al *revolver*, una polizia che ha tradizioni come quelle del Cappello di S. Franco, e del 21 e 22 settembre, muti costume per semplici *raccomandazioni*. Tanto varrebbe raccomandare al gatto di non rubare, e al cane da guardia di non abbaiare e non avventarsi alle gambe dei pezzenti. Altro che raccomandazioni ci vogliono per infrenarla al rispetto dei cittadini e alla semplice esecuzione della legge! Ci vogliono pronti e severi castighi per ogni abuso o prepotenza; ci vogliono *ordini* rigorosi; ci vuole abbandono del sistema, sinora seguito, di coprir sempre coll'impunità gli eccessi della forza pubblica; ci vuole un magistrato apposito per ricevere i reclami, non solo di coloro che soffrono violenze, ma di chiunque ne sia spettatore, constatarne il fondamento, raccogliere in tempo le prove, e promuovere i solleciti provvedimenti repressivi. Queste ed altre cose ci vogliono, che il signor Zini facilmente saprà trovare, sol che voglia richiamarsi alla memoria i consigli che egli stesso dava in altri tempi, quand'era scrittore di giornali di opposizione.

— Togliamo dalle *Alpi*:

Oggi, 23, gl'impiegati del Ministero di pubblica istruzione ebbero un congedo duraturo fino al giorno 10 dell'imminente maggio, in cui dovranno trovarsi al proprio posto nella nuova sede del governo. In questo intervallo di tempo, gli affari del ministero sono raccolti nelle mani del segretario generale, il quale vi provvede con cinque o sei impiegati, limitandosi, bene inteso, alle cose d'urgenza che non ammettono dilazione.

— Leggesi nella *Gazzetta Popolare* di Cagliari, del 18:

Siamo informati che l'autorità giudiziaria procede con tutta alacrità pei luttuosi fatti che contristarono avant'ieri la città.

Conseguenza tristissima di quei fatti, è l'irritazione e l'antagonismo che ora disgraziatamente si va sviluppando tra la truppa di linea e i carabinieri. Sappiamo che ieri, in sull'imbrunire, in Castello, alcuni di questi sono stati gravemente insultati, e provocati da soldati, che li inseguirono. I carabinieri, prudentemente e frettolosi, si ritirarono. Anche in altri luoghi della città insulti gravi furono fatti ai medesimi.

— Leggesi nell'*Amico del Popolo* di Palermo, del 20:

Il giorno 17 ad ore 5 pom. sotto la portella dell'Arena, a due miglia distante da Corleone, fu sequestrato da una comitiva armata un figlio del signor Tommaso Verro.

Anche giorni addietro fu sequestrato presso Partinico il nominato Biagio Ferrara, che venne poi liberato mercè il pagamento di una somma di cui ignoriamo la cifra. Che delizie!

— All'annunzio della presa di Richmond una gran folla si radunò innanzi al palazzo governativo di Washington, chiamando fuori il segretario Seward, il quale, appena cessati gli applausi, così parlò:

» Ringrazio i miei concittadini dell'onore che mi fanno, chiamandomi a congratularsi meco per la caduta di Richmond *(applausi)*.

» Sto ora per iscrivere i miei dispacci all'estero. Che cosa dirò all'imperatore della Cina? Lo ringrazierò a nome vostro di non aver mai permesso ad alcuna bandiera di pirati l'entrata nei porti dell'impero *(applausi)*.

» Che dirò io al Sultano di Turchia? Lo ringrazierò di aver sempre restituiti i ribelli insorgenti, che si sono rifugiati nel suo reame *(grida di « è vero » ed applausi)*.

» Che dirò io all'imperatore dei Francesi? *(Una voce: « Che se ne vada via dal Messico »)*. Dirò all'imperatore dei Francesi che può audar domani a Richmond a prendersi il suo tabacco, tenuto così a lungo ivi bloccato, — purchè i ribelli non se l'abbiano consumato *(risa ed applausi)*.

» A lord John Russell dirò, che il cotone esportato dai nostri porti per trattato cogli

Stati Uniti è a miglior mercato che quello ottenuto col forzare il blocco. In quanto al conte Russell medesimo, non ho bisogno di dirgli che questa è una guerra per la libertà, per la nazionale indipendenza, e pei diritti della natura umana, e non già una guerra per sete d'impero; e che se la Gran Bretagna sarà almeno giusta verso gli Stati Uniti, il Canadà non sarà mai disturbato da noi, finchè preferisca l'autorità della nobile regina alla volontaria incorporazione cogli Stati Uniti *(applausi e grida di « Così di dee parlare: » » Avete ragione..»)*

» Che dirò io al re di Prussia? Gli dirò che i tedeschi sono stati fedeli alla bandiera dell'Unione, come il suo eccellente ministro, barone Gerolt, è stato costante nella sua amicizia agli Stati Uniti durante la sua lunga residenza in questo paese *(applausi)*.

» All'imperator d'Austria dirò che s'è dimostrato uomo veramente saggio, poichè egli ci disse fin da principio, che non avea simpatie colle ribellioni in nessun luogo *(applausi)*.

» Non ho dubbio, concittadini miei, che almeno voi vi unite alla teoria con cui mi sono regolato durante la guerra — cioè a dire che la ribellione dovea terminare in 90 giorni *(risa ed applausi)*.

» Ho pensato essere questa la vera teoria, perchè non ho conosciuto mai alcun medico che potesse restituire ad un malato la sanità, a meno ch'egli pensasse di poterne far la cura nelle più sfavorevoli circostanze in 90 giorni *(risa ripetute)*.

» Finalmente, se il popolo americano l'approva, dirò che il nostro motto nella pace dovrà essere quello ch'è stato il nostro testo nella guerra: — Ogni nazione ha diritto di regolare i suoi affari domestici a modo suo, e tutte sono tenute a diportarsi in modo da promuovere la pace sulla terra e il buon volere verso l'umanità *(grandi applausi)* ».

— La *France* assicura che la conferenza che ha avuto luogo tra il Papa e il duca di Persigny è stata piena d'interesse e di emozione *(sic.)*

Persigny espresse al Santo Padre i sentimenti i più rispettosi e devoti. Con l'accento della più leale convinzione lo assicurò, che la Francia non avrebbe mai abbandonata la causa che l'imperatore sostiene tanto gloriosamente da quindici anni, e di cui i soli nemici dell'impero possono consigliare l'abbandono.

Sembra inoltre che l'onorevole membro del consiglio privato abbia fatto conoscere le sue idee sui migliori mezzi pratici *per guarentire l'autorità pontificale*.

Si aggiunge che il Papa abbia accolto queste dichiarazioni con una benevolenza sensibile, e che Persigny sia uscito dal Vaticano profondamente impressionato dalle parole del Santo Padre. *(Unità Italiana)*.

— Scrivono da Roma al *Times* che fra le altre cose, il governo francese propone alla Santa Sede il progetto di formarsi reggimenti di francesi che vestiranno la divisa dei soldati del Papa. Si soggiunge che parecchi ufficiali austriaci offrirono al Papa i loro servigi.

— Si è a lungo parlato negli scorsi giorni del convegno dei tre Sovrani del Nord che dicesi debba aver luogo in questa primavera a Varsavia. Ora ecco come si esprime il *Giornale di Pietroburgo*:

» La rivoluzione cosmopolita preoccupasi del convegno che fra pochi giorni potrebbe aver luogo tra i monarchi del Nord. Essa però ingannasi nella data. I monarchi nordici non si riuniscono per mettersi d'accordo sulle quistioni europee: ciò da gran tempo fu stabilito e ricevè la sua sanzione dai convegni di Kissingen e di Carlsbad. D'allora un completo accordo non ha cessato un solo istante di esistere tra la Russia e le due grandi potenze germaniche. I monarchi adunerebbersi oggidì per constatare all'Europa la loro ferma alleanza e per decidere se sia alla perfine suonata l'ora che i loro piani possansi ridurre ad attuazione mediante i poderosi mezzi dei quali, uniti, dispongono sopra larga scala. »

DISPACCI ELETTRICI PRIVATI

ESTRATTI DAI GIORNALI

(Agenzia Stefani).

Torino, 26, ore 14, 35.

Camera dei Deputati

Boncompagni svolge emendamenti limitativi della soppressione già annunziata e dice che debbesi cercare la riconciliazione colla Chiesa per mezzo della libertà.

Sorge un incidente sopra la continuazione o la chiusura della discussione e risolvere o no la questione in massima.

Il ministro dell'interno considera la questione maturissima fuori e dentro la Camera che invita a deliberare, non credendo decoroso per il Parlamento che sciolgasi senza pronunziarsi in merito. Ritiene che nuocerebbe al paese il lasciarlo incerto sopra tale questione. Non trattasi di alienare un palmo di terreno, ma di conferire l'amministrazione dei beni al demanio sopprimendo i corpi monastici che li possedono. Per la destinazione sarà necessaria una nuova legge. Fa calda istanza acciocchè procedasi alla deliberazione onde terminare la legge secondo l'interesse generale o l'opinione pubblica richieggono.

Torino, 26, ore 15, 40.

Borsa di Torino.

Consolidato italiano 5 0[0 . . . 65, 30

Si legge nelle *Alpi*:

Annunciasi la partenza del Re venerdì per Firenze.

Madrid, 26. — Camera dei deputati. — Rios Rosas propose alla Camera che faccia un'inchiesta sui fatti del 10 aprile.

Torino, 26, ore 15, 55.

Londra, 26. — L'Agenzia *Reuter* ha da Nuova York, 15:

Lincoln fu assassinato con un colpo di fucile la notte scorsa e morì questa mattina. Fu pure commesso un attentato di assassinio contro Seward. Credesi non potrà sopravvivere.

Torino, 26, ore 20, 55.

Nuova York, 15. — Lincoln fu assassinato in teatro. L'assassino, chiamato Booth, l'uccise con un colpo di pistola tiratogli di dietro. Altro assassino, padre di Booth, entrò in camera di Seward, che giaceva in letto ammalato, e lo pugnalò. Il figlio di Seward, entrato nella camera, fu pugnalato e morì. È improbabile la guarigione di Seward. Grant doveva pure recarsi al teatro, ma fu impedito. L'assassinio era progettato da alcune settimane. I fratelli Booth, conosciuti per arrabbiati separatisti, furono arrestati. Stanton doveva pure essere assassinato.

È impossibile descrivere l'effetto prodotto sugli affari commerciali. L'opinione pubblica è invasa da un senso d'orrore. La Borsa di Nuova York fu chiusa.

Il vice-presidente Johnston s'installò alla Casa Bianca, e assicurasi che si sia recato a Gainsboro.

Dicesi che Adams sarà richiamato da Londra.

Un proclama di Davis del 6 aprile, prima della resa di Lee, dichiara che continuerà la guerra.

Sherman avanzasi.

Roma, 26. — Il Papa ha ricevuto la missione straordinaria messicana.

NOTIZIE DI BORSA

Torino, 26, ore 16, 30.

Parigi, 26 aprile.

Fondi francesi 3 0[0 *(Chiusura)*	67 40
Id. id. 4 1[2 0[0 id.	95 35
Consolidati inglesi 3 0[0 id.	90 7[8
Consolid. it. 5 0[0 *(Chius. in cont.)*	65 60
id. id. (Id. *fine corr*).	65 65
Id. id. (Id. *fine pros)*.	65 90
VALORI DIVERSI	
Azioni del Cred. mobiliare francese	762
Id. id. id. italiano	450
Id id. id. spagnuolo	510
Id. della str. ferr. Vittorio Emanuele	303
Id. delle str. ferr. lomb. venete	540
Id id. austriache	438
Id. id. romane	265
Obbligaz. id. id.	215

Torino, 26, ore 21, 45.

Al Senato il ministro delle finanze presenta le leggi sui provvedimenti finanziarii e sul prestito di 425 milioni.

Votasi il 1° articolo della legge sul codice penale. Rigettansi le modificazioni proposte dal Castelli sull'art. 2°.

La Camera dei deputati ha chiusa la discussione generale sulla soppressione delle corporazioni religiose. Parecchi deputati renunziano alle loro proposte.

Gli articoli 1° e 2°, portanti l'abolizione delle corporazioni e la restituzione ai religiosi e religiose dei diritti civili, sono approvati a grande maggioranza.

Approvasi l'art. 3° relativo alle pensioni sul testo del ministero. Si rimane sull'articolo 5°, sopra il quale son sollevate contestazioni circa la restituzione o no della dote alle monache.

ANNUNZI

EGISTO LANDI *Responsabile*.

FIRENZE 1865. — TIP. FIORENTINA
Via de' Bardi N. 50, diretta da *G. Natali*.

Anno I — Firenze, Venerdì 28 Aprile 1865. — Num. 39

LA BANDIERA DEL POPOLO

ASSOCIAZIONI

Le associazioni non si accettano per meno di tre mesi, a datare dal 1 e dal 16 di ogni mese. L'associazione dovrà pagarsi anticipata. Il prezzo per Firenze a domicilio e per le provincie del regno, un trim. L. 4 00. Per l'Estero l'aumento della tassa postale. Le associazioni Semestrali e Annuali saranno calcolate in proporzione.

Gli avvisi ed inserzioni a ragione di 15 Centesimi per linea.

L' UFIZIO

è in via dei Bardi Num. 30 a terreno.

Il Giornale

Si pubblica tutti i giorni, tranne quelli successivi alle Feste d'intero precetto, alle ore 10 della mattina al prezzo di

cinque Centesimi

con lo sconto ai rivenditori del 25 per cento.

AVVERTENZE

Le domande per le associazioni dovranno esser dirette all' Ufizio per lettera affrancata con vaglia postali o francobolli.

Le lettere non affrancate non saranno ricevute.

I manoscritti non si restituiscono.

Si tien parola di ogni libro inviato franco alla Direzione.

Un numero arretrato 10 Centesimi.

Il Giornale fuori di Firenze costa 5 centesimi.

GENOVA E PALERMO

DE COSSILLA E GUALTERIO

Il miracolo è fatto. Palermo, tra non molto, potrà finalmente allegrarsi del suo nuovo stato di sicurezza, e mercè l'opera di S. E. il Ministro dell'interno, si svincolerà dai lacci della camorra e griderà esultante: da me lungi il brigantaggio.

Mediante dunque le portentose disposizioni del sullodato Ministro, due *peregrine* individualità muovonsi in pari tempo: De Cossilla parte ed il marchese senatore Gualterio arriva.

Il primo, dopo avere flagellato Palermo, corre a salvare Genova; ed il secondo, dopo avere rovinato Genova, corre a salvar Palermo.

Secondo quindi la *sana* logica del Ministro dell'interno, chi è stato pessimo a Genova, potrà divenire ottimo a Palermo, e viciversa, chi è stato pessimo a Palermo, potrà divenire ottimo a Genova.

Sicchè, nelle due illustri città Italiane, il male che fu a deplorarsi, non proveniva mica dai loro rispettivi amministratori, nè tampoco dal Governo, ma bensì era effetto dell'indole cattiva delle medesime. Questo evidentemente risulta dalla misura ministeriale, la quale, piucchè inutile, riuscirà disastrosa.

Sotto un regime, ove *dicesi* governare la ragione, e non imperare il capriccio e la forza, il primo requisito devoluto alle autorità politiche locali, si è la morale influenza.

Or come, domandiamo, potrà essere influente a Palermo un prefetto, che vi giunga accompagnato dalle maledizioni dei Genovesi che sgovernò per più tempo? E come, al contrario, può riuscire proficua in Genova l'opera di chi vinto dalla propria insufficienza, e sbigottito dalle tristi conseguenze del suo operato, chiede insistentemente la rimozione dell'alto posto che occupava a Palermo? Se le storiche e logiche argomentazioni del vero, questa volta, non daranno effetti contrari ad esso, Gualterio non può non essere a Palermo quello che fu a Genova, come De Cossilla non può non essere a Genova quel che fu a Palermo, ed il Ministro dell'interno, smentito tosto dall'azione propria, sarà quello ch'è stato: amministratore a casaccio, non curante della sicurezza delle due città, crocifissore del decoro d'Italia.

Ma è così che oprano, in tutti i rami della pubblica amministrazione, i ministri d'Italia.....................

Il governo Italiano, dopo aver fatto, per ben due anni orecchie da mercante, ai reclami incalzanti della stampa, alle telegrafiche istanze del municipio e del consiglio provinciale di Palermo, ora, ad assicurare la pubblica sicurezza, ritira De Cossilla, nomina in sua vece Gualterio, lo stesso Gualterio, che il Rattazzi fu costretto ritirare, per i tanti lagni del popolo, dalle Romagne, e che nominato dal Minghetti prefetto di Genova, non seppe ivi che rifare le triste prove di Perugia, e ridurre la civilissima Genova, al misero e deplorabile stato, che un battaglione di G. Nazionale dovea la notte perlustrare in tutte le direzioni le vie, onde i suoi abitanti non venissero derubati ed uccisi.

Se ciò non significa urtare, anzicchè soddisfare l'opinione pubblica palermitana, noi lo domandiamo alla stessa buona fede del partito governativo.

Ma ci si dirà: a coadiuvare il Gualterio, il governo ha colà inviato i generali Medici e Sacchi: il primo qual comandante quel dipartimento militare, ed il secondo qual comandante quella G. Nazionale.

Cotesta osservazione, che probabilmente ci si farà dalla consorteria, non è duopo che noi la combattiamo: essa cade da se, allorquando si rifletta, che negli affari civili, non ha nulla a che fare il militare, a menocchè il governo, non volesse cedere al *pio* desiderio della stampa gallonata, la quale, non sapea trovare altro mezzo a disperdere i malandrini, se non quello delle *misure eccezionali, dello stato di assedio, del regime della forza brutale*, che ci han dato a prodotto, gli arrostimenti di Petralia, le scottature del sordo-muto Cappello, le stragi di Pietrarsa, di Brescia, di Torino, e di Faenza, la fame infine e la sete d'intiere popolazioni.

Esaminando poi il fatto dal lato morale, non crediamo che il generale Sacchi, possa alla testa della G. Nazionale rendersi, per esempio, più influente di taluni suoi officiali superiori.

Può il governo ignorare, che cambiando gli uomini, più o meno inetti, è persistendo nel suo flagellatore sistema, la faccenda pubblica inciampa sempre nello stesso scoglio? Nò, e poi nò! Esso lo sà e pur troppo! Esso vuol dunque il danno non il bene del paese, a cui vuole decisamente imporsi coi suoi arbitrii, con le sue dragoniane insolenze, colle sue intollerabili spoliazioni. Esso non vuole quiete in Palermo, ma furti e omicidi e altri segni precursori di guerra civile.

Fin qui del governo e dei suoi agenti: che diremo ora di Palermo? Palermo parlerà da se: Palermo si farà rispettare e temere.

INGANNATORI IN GIRO

Quasi che fossero poche le vessazioni e le spese che ci opprimono, siamo costretti a notare degli inganni tesi da alcuni per i quali molti e molti in Toscana, per ora sono stati gravemente danneggiati anco nell'interesse. Avvi un tale che percorre le principali città nostre, presentandosi come cameriere segreto del Papa e mostrando un documento che si assomiglia ad un breve. Costui potè strappare nella sua

ipocrisia attestati dal vescovo di Volterra, dal Vicario di S. Miniato, dall'arcivescovo di Siena e da altri personaggi.

Egli mostra grandi litografie rappresentanti lavori di Tiziano ec. le quali asserisce tirate in Francia, in *gran numero*, e donate dai Legittimisti Francesi per vendersi a OTTANTA FRANCHI DODICI COPIE, da pagarsi a cinque franchi al mese e rilasciandole per sessanta a chi sborsi la somma in una sola volta.

Molti son rimasti presi al laccio specialmente in Siena, ma poi da informazioni attinte a Roma si è scoperto la truffa.

Abbiamo adunque stimato conveniente darne pubblicamente avviso, per porre in guardia i non pochi creduloni, ed affinchè il governo invigili e tenga dietro a tanti vagabondi, i quali abusano e si ridono dell'altrui bontà.

Abbiamo però da ottimi legali il giudizio, che coloro, i quali non hanno ancora pagata la somma, possano esimersene, ed uniti a chi l'abbia sborsata, adire i tribunali domandando la condanna dell'ingannatore per truffa.

Lasciate ogni speranza....!

Il *Mémorial Diplomatique* valuta nel seguente modo gli effetti della discussione sull'indirizzo, fatta nel corpo legislativo francese relativamente alla questione italiana:

« La discussione dell'indirizzo, nel suo complesso, è stata il trionfo della Convenzione del settembre, e la splendida giustificazione della condotta del Governo imperiale nella questione di Roma.

» Si può riassumerla tutta intiera nei seguenti punti:

» Vi sono *due sovranità* in Italia.

» La Convenzione assicura la loro *coesistenza*.

» Una si obbliga a rispettare *indefinitamente* il territorio dell'altra.

» L'obbligazione della Francia è *temporaria;* quella dell'Italia è *permanente*.

» Se i romani hanno certi diritti, l'Europa ha pure i suoi: e per mantenerli, la Francia al bisogno si riserba tutta la libertà d'azione.

» Infine, essa saprà guarentire *da una parte e dall'altra* tutti gli impegni contratti.

» Ecco come si è fatta la luce sulla Convenzione del 15 settembre e come, in conseguenza di ciò, noi vediamo in Francia ed in Italia la confusione e la sconfitta del partito rivoluzionario.

» Riguardo a Roma ed a Venezia, non vi sono più illusioni a farsi, nè malintesi a conservarsi; non più folli speranze da attendersi. Il giorno in cui il nuovo Parlamento si insedierà in Firenze, si vedrà su tutti i muri, da ogni lato, scritto dalla mano sovrana della Francia questo verso di Dante, che Vittorio Emanuele ha già letto:

« *Lasciate ogni speranza, o voi che entrate.* »

Imposte indirette.

IL GIUOCO DEL LOTTO

La *Gazzetta Ufficiale del Regno d'Italia* nel suo supplemento al N.º 94 delli 15 aprile corrente ci dona il quadro di confronto tra i proventi ordinarii riscossi nel mese di febbraio 1865 con quelli riscossi nello stesso mese dell'anno precedente. I maggiori proventi sono quelli del giuoco del lotto che nel febbraio di questo anno aggiunsero la somma di lire 4754808 75 e nel febbraio della scorsa toccarono le L. 2773832 70.

Nel giuoco del lotto in questo anno, nei due primi mesi nell'avventuroso regno d'Italia, si sono sprecate L. 9253775 23 e nello scorso anno in quelli stessi mesi si sprecarono solo L. 5418199 38 per modo che in quest'anno lo spreco è stato maggiore dello scorso di L. 3835376 85.

Quante famiglie indigenti si sarebbero potuto sovvenire con queste somme enormi, le quali invece vennero ingoiate dalle Finanze a cui non servono di utile veruno e valsero invece a fomentare uno degli usi i più immorali, che vorrebbe essere sradicato dal seno delle nostre popolazioni, e che invece il governo fomenta a bello studio!

Ecco la moralità del giuoco del lotto!

CIRCOSCRIZIONI TERRITORIALI

Circa un centinaio di deputazioni delle provincie meridionali son corse alla moribonda Capitale per reclamare avverso i mutamenti, che s'intendono fare nei circondarii (una volta distretti) e nei mandamenti (una volta circondari.) Altre deputazioni muoveranno dopo le feste Pasquali, e se le Autorità informeranno il Ministero, come lo spirito pubblico sia sufficientemente alterato per le minacciate innovazioni, il Ministero si accorgerà della imprudente determinazione, che intende prendere.

Le gare municipali e le discordie cittadine, sopite da qualche tempo, sonosi pienamente risvegliate, e mestatori di faccende e promettitori di favori e di protezioni non mancano nei tempi che corrono.

Noi avevamo preveduto, sono appena pochi giorni, la perturbazione che avrebbe arrecato il solo annunzio delle novità che il Ministero intende di fare; e le notizie che ci giungono dalle province ci confermano le nozioni che ci erano prevenute.

Certamente non può recarsi in dubbiezza, che per favori e per condiscendenza i passati Ministri avevano sacrificati i preziosi interessi dello Stato e meschine località, e si son veduti in una sola provincia stabilire 3 Tribunali, in altre tre Corti d'Assisie, arrecandosi per tal modo gravissimi e positivi dispendi allo Stato; e come era da prevedersi, non potendosi continuare in un sistema di sciupo del denaro pubblico e di complicazioni nella macchina governativa, le successive modificazioni avrebbero rese malcontente le popolazioni di quelle tali località, fatte sedi di novelle magistrature, di nuovi commerci, creando novelli interessi, a spostare i quali non è certamente facile divisamento.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 25 aprile contiene:

Un decreto del 26 marzo col quale sono approvate le unite tabelle firmate dal ministro delle finanze concernenti:

A. Il riordinamento e le modificazioni nel personale di alcune dogane;

B. Il nuovo ruolo organico degli impiegati doganali che ne risulta.

Il commissario pei manifesti, stabilito per ciascuna delle dogane di Genova, Napoli e Palermo, ha l'incarico di ricevere i manifesti che presentano i capitani dei bastimenti, di riconoscere e di attestarne la esattezza col confronto delle altre carte.

Egli risponde delle annotazioni che se ne debbono fare nei registri della dogana, ed è obbligato a provocare in tempo i prescritti procedimenti per le merci manifestate, di cui i capitani non avessero reso conto.

Tali variazioni avranno effetto col giorno primo giugno 1865.

Lo stesso giornale pubblica inoltre il seguente decreto del ministro delle finanze:

Visto l'art. 3 della legge 21 aprile 1862 sulla vendita sali e tabacchi;

Visto il 2º alinea dell'art. 2º del ministeriale decreto 26 settembre 1862;

Vista la tariffa approvata colla legge 24 novembre 1864, nella parte che concerne la vendita del sale a prezzo d'eccezione;

Sulla proposta della direzione generale delle gabelle, determina:

Art. 1º A partire dal 15 aprile p. v. il prezzo di costo del sale comune da vendersi per uso delle fabbriche di soda e degli stabilimenti che si occupano della riduzione dei metalli, resta fissato indistintamente per ogni magazzeno del regno ove vige la privativa in L. 7 80 per quintale.

Art. 2º Viene abrogato il ministeriale decreto 14 maggio 1864 che stabiliva un diverso

prezzo pei magazzini di Milano, Lodi e Bologna.

Il presente decreto sarà registrato alla Corte dei conti ed inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del regno d'Italia.

Torino, il 30 marzo 1865.

La direzione generale del Tesoro ha pubblicato il seguente avviso intorno ai Buoni del Tesoro al portatore:

Essendo stati presentati alla tesoreria centrale in Torino alcuni Buoni del Tesoro al portatore con firme falsificate, s'invitano i detentori dei Buoni del Tesoro al portatore a presentarli fin d'ora al ministero delle finanze, direzione generale del Tesoro, divisione 3.a, per le occorrenti verificazioni e confronti coi registri esistenti nello stesso ministero. E poichè gli uffici dell'amministrazione centrale del Tesoro debbono trasferirsi a Firenze, la detta ispezione non potrà protrarsi oltre la metà del prossimo maggio.

Torino, 25 aprile 1865.

Il direttore capo di divisione
L. ORGITANO.

Gingilli.

Ieri, 27 aprile, sesto anniversario della rivoluzione, suscitata dallo spirito del *poncino*, la città di Firenze fu languidamente imbandierata da POCHI pagnottisti. Quello che ha fatto meraviglia è stato il vedere la torre di Palazzo Vecchio senza il consueto *cencio!!*

Si vede chiaro, che anche il fanatismo del tricolore principia a divenir rancido!!

Incolpatene i *Moderati!*

***

Sor *Gonfia-lumiere* Cambri, la tralasci per un po' di tempo le occupazioni per le feste di Dante, e la guardi un pochino come le stanno le strade di Firenze. La cominci dalla Via de' Bardi, Borgo S. Jacopo, Borgo SS. Apostoli ec. ec; e la vedrà certe buche più belle di quelle che hanno fatte nel regno d'Italia tutti que' capitalacci de' *so'* compagni.

La faccia quel che è di somma necessità; e non si perda in arlecchinate!!!

***

Scrivono da Firenze, 22 aprile alla *Gazzetta di Torino*:

» ... Le difficoltà crescono ogni giorno; non so come ci si rimedierà. Molti fiorentini fra pochi giorni non sapranno dove tornare di casa. Immagina poi quelli che vengono di fuori. Dei quartieri ve ne sono ancora, ma prezzi da far inorridire, e ti basti. » Queste parole sono eloquenti. Ecco le delizie dei nuovi capitalisti!

FATTI DIVERSI

*** Il *Monitore di Bologna*, annunzia:

Un atrocissimo caso dobbiamo pur noi accennare avvenuto nel pomeriggio di mercoledì nella vicina Romagna. — Il capo del movimento delle ferrovie romane, cav. Gorini, tornando da Ravenna, giunto a Bagnacavallo, fu chiamato entro del proprio uffizio dal capo-stazione ivi residente. Sceso dal vagone, accedeva il Gorini allo invito, ed entrò nella stazione, d'onde, tra breve intervallo, udironsi partire replicate grida di aiuto, e dolorosi gemiti. La gente accorreva per soccorso, ma fu prevenuta dal Gorini medesimo, che riusciva, barcollando, a sottrarsi dal chiuso luogo, e che esciva versando sangue da numerose ferite al capo ed alla regione del cuore. Più d'una di esse era mortale, sicchè fra non molto l'infelice spirava tra le braccia degli accorsi. — Intanto il capo-stazione, autore dell'atroce misfatto, faceva di sè stesso giustizia, sparandosi alle tempie un colpo di pistola, che lo rendeva cadavere.

*** I nati del mese di gennaio e di febbraio in Torino furono 1344. Di questi sono illegittimi 100 ed esposti 178. I nati-morti furono 62, di cui sono illegittimi 10 ed esposti 43. Si vede che l'*ordine morale* va crescendo in Torino!

Notizie Politiche.

— Un dispaccio colla data di Marsiglia assicura che la Regina Vittoria ha offerto al Papa varii libri magnificamemte legati; essi, a quanto dicesi, sono accompagnati da una lettera di lord Russell al Cardinale Antonelli.

— Leggiamo nell'*Opinione*:

In alcuni giornali si annunciò in questi ultimi di essere stati pochi in giro dei Buoni del Tesoro falsificati.

Noi abbiamo attinte esatte informazioni su questo proposito, e ora siamo in grado di farle conoscere ai nostri lettori.

Sta in fatto che una certa quantità di Buoni del Tesoro al portatore colle firme false esiste in commercio, e taluni di essi di maturata scadenza furono presentati per il pagamento alla Tesoreria centrale del regno.

Dalle investigazioni fatte, risulta che esistono di tali Buoni al portatore colle firme false per una somma di circa Lire cinquantamila.

È da supporsi che non ve ne debbano essere per somma di molto maggiore importanza, mentre i Buomi al portatore, che oggi si trovano in circolazione, non raggiungono il milione e mezzo di lire, e su minima parte di essi può essere stata compiuta la frode.

Da quanto abbiamo potuto sapere, gli indizii di aver commesso la frode stanno a carico di uno scrivano straordinario presso la direzione generale del Tesoro, il quale sarebbesi dolosamente procurata una certa quantità di formule in bianco di Buoni del Tesoro, li avrebbe compilati imitando la sottoscrizione di coloro che ve la devono apporre per parte del direttore generale del Tesoro e della Corte dei conti.

Apprestati così dei Buoni con false sottoscrizioni, egli li avrebbe consegnati alle parti che avevano eseguito il versamento, trattenendo per sè quei veri o legali che avrebbe poscia posto in commercio per proprio conto.

— Sull'arrivo e la partenza immediata dell'imperatore di Russia da Parigi, si scrive, che esso è giunto alla capitale di Francia alle ore 11 e 40 del mattino di venerdì. L'imperatore Napoleone e la principessa Matilde lo aspettavano alla stazione del Nord. Lo Czar scese, e dopo stretta la mano all'imperatore e alla principessa, ha loro presentato i suoi due figli che lo accompagnavano nel viaggio. I due imperatori hanno parlato fra loro per 10 minuti. Poi lo Czar è risalito nel suo vagone, dove si è trattenuto coll'imperatore fino all'ora della partenza, che ebbe luogo a mezzogiorno e 10 minuti. Lo Czar sembrava profondamente afflitto e affaticato.

Il treno si è diretto dalla stazione del Nord per la ferrovia di cinta, sulla linea di Lione, ed ha continuato la sua via senza fermata sino a Nizza. Giunto a Nizza lo Czar avrà fatto il viaggio da Pietroburgo a Nizza (4000 chilometri circa) in tre giorni e 4 notti.

— Un dispaccio della *Gazzetta di Venezia* dice che tutta la flotta francese accompagnerà l'imperatore Napoleone nel suo tragitto da Marsiglia ad Algeri.

— La *Gazzetta delle Romagne* dice che furono sequestrati al Cardinale D'Andrea i beni della sua mensa, ed è vero. Ma non gli furono sequestrati dalla *Curia Romana*, giacchè la diocesi di Sabina è nel regno d'Italia, bensì dal Governo italiano, quantunque questo più tardi abbia levato il sequestro pel solo Cardinale D'Andrea, lasciandolo per altri Cardinali. *(Patriotta)*.

— Il commend. Colla, presidente della Corte dei Conti, come abbiam annunziato parecchi giorni fa, è collocato a riposo in seguito alla domanda da lui fatta, e verrà surrogato dall'onorevole senatore Duchoqué.

— I diarii del Messico recano che ottomila barili di polvere sarebbero stati sbarcati sulla costa di Sinaloa, provenienti da San Francisco, con bandiera americana.

Juarez si arrovella in tutti i modi per ricostituire un esercito.

— I buoni del tesoro falsificati e stati finora sequestrati dal fisco ammontano se non erriamo, ad otto e rappresentano una somma di oltre a 56,000 lire. Si ha ragione di temere che ve ne siano altri falsificati, e in una cifra ragguardevole.

— Dalla statistica delle petizioni presentate al Parlamento *contro* la soppressione degli ordini religiosi si rileva che le più numerose sono quelle della provincia toscana. *(Sentinella)*.

— Scrive l'*Italia*, di Torino:

La convenzione del 15 settembre fu il patto di sottomissione dell'Italia ai voleri del sire della Senna. Noi l'abbiamo sempre creduto e detto. Ora ce lo conferma l'attitudine stessa dei ministri.

La notizia, da noi data l'altro giorno, che la commissione del commendatore Vegezzi a Roma, la quale coincide coll'arrivo in quella città del signor Persigny, abbia uno scopo ben diverso da quello di cui si fe' correr voce, che cioè sia politica e sia un tentativo di sottommissione per parte del nostro governo a quello del Papa, cosa per altra parte confermata dal contegno preso dal nostro governo relativamente all'ordinamento dell'asse ecclesiastico, venne ripetuta da un deputato nella seduta di eri, in presenza di due ministri, l'uno dei quali è il presidente del consiglio, senza che l'abbiano disdetta.

Ed hanno fatto bene, che così han fatto vedere di conoscere in qual conto il paese sia ormai assuefatto a tenere le loro smentite!

— Leggesi nella *Patrie*:

Apprendiamo da Torino che la lettera pontificale ha un mese di data.

Pio IX non s'indirizza al re d'Italia, ma al re di Piemonte; invoca il concordato fra Torino e Roma, e si riserva le nomine ai vescovati vacanti nelle provincie annesse.

— Leggesi nel *Cittadino Calabrese*:

La recrudescenza del brigantaggio non rallenta; ed una colluvie di biglietti contenenti richieste d'ingenti somme è in quest'ultimi giorni piovuta sui nostri possidenti. In Gimigliano la sera del 14, furono uccisi al proprietario Vincenzo de Munda dalla comitiva *Sciameo*, 85 pecore e cinque bovi.

— Il Brasile sta concentrando le sue forze a Montevideo, per poi assalire il Paraguay nel prossimo maggio.

Si assicura che la spedizione Brasiliana sarà composta di 40,000 uomini e di 20 vapori, ai quali si aggiungeranno parecchie navi corazzate che si aspettano dall'Europa. In virtù di un accordo tra Flores e il Brasile, la repubblica dell'Uruguay fornirà un contingente 2000 uomini. Ed inoltre, il generale argentino Gornos formerà una legione di volontari *californiani*.

Il Paraguay, per parte sua, ha ora 60,000 uomini sotto le armi, ai quali ne aggiungerà 20,000 in caso di bisogno.

I forti di Humaita furono rinforzati con salde opere di difesa.

— Il *Moniteur* reca che il maresciallo Bazaine non verrà richiamato dal Messico.

— Il progetto di legge sulle dogane che il Consiglio di Stato ha pigliato ad esame, contiene una disposizione per la quale la pesca fatta nelle acque francesi e posta di poi su barche francesi per essere introdotta con esecuzione dai diritti doganali, sarà tenuta in conto di merce di contrabbando e per ciò confiscata.

— Gli abitanti dello Schleswig hanno fatto pervenire all'imperatore una loro petizione sottoscritta da tre e più mila firme, per non essere smembrati dalla Danimarca.

— Parlasi di nuovo della vendita delle foreste appartenenti allo Stato.

— Il prestito messicano fu coperto in un giorno!

— La *France* crede fermamente che il conte Walewski sarà nominato presidente al Corpo legislativo.

DISPACCI ELETTRICI PRIVATI

ESTRATTI DAI GIORNALI

(Agenzia Stefani).

Torino, 27, ore 9.

Parigi, 27. — Si legge nel *Moniteur*:

Notizie di Roma autorizzano a credere che i negoziati tra il cardinale Antonelli e il Vegezzi per appianare le difficoltà per l'istallazione dei vescovi sieno bene avviati.

Londra, 26. — Regna grande agitazione a Londra e a Liverpool in seguito alle notizie di America.

Consolidati 90 3[4.

Brusselle, 27. — Il re sta meglio.

Vienna, 27. — La riduzione dell'armata nel Veneto è definitivamente stabilita. La cavalleria e l'artiglieria son poste sul piede di pace. L'effettivo dell'infanteria per ora non è diminuito.

Torino, 27, ore 9, 30.

Nuova York, 15. — Johnson, assumendo la presidenza, disse: Ho grandi doveri e saprò compierli. L'avvenire sta nelle mani di Dio. Signori, fo assegnamento nella vostra cooperazione.

L'attitudine di Johnson ha prodotto favorevole impressione.

Il giornale *Delta* di Nuova Orléans dice:

Notizie ufficiali dal Messico recano che il comandante juarista nel Messico centrale ha deposto le armi. I suoi soldati son ritornati alle loro case.

NOTIZIE DI BORSA

Torino, 27, ore, 16, 15.

Parigi, 27 aprile.

Fondi francesi 3 0[0 *(Chiusyra)* . . .	67 60
Id. id. 4 1[2 0[0 id. . . .	95 45
Consolidati inglesi 3 0[0 id. . . .	91 1[8
Consolid. it. 5 0[0 *(Chius. in cont.)*	65 50
id. id. (Id. *fine corr)*.	65 45
Id. id. (Id. *fine pros)*.	65 70

VALORI DIVERSI

Azioni del Cred. mobiliare francese	760
Id. id. id. italiano .	448
Id id. id. spagnuolo .	488
Id. della str. ferr. Vittorio Emanuele .	302
Id. delle str. ferr. lomb. venete . . .	537
Id id. austriache . . .	437
Id. id. romane	261
Obbligaz. id. id.	210

Torino, 27, ore 17, 30.

Camera dei Deputati

Crispi propone che in omaggio alla memoria di Lincoln, tanto benemerito dell'umanità e della libertà, la Camera ponga alla sua bandiera un lutto per tre giorni.

La Camera acconsente.

Macchi, Massari, il ministro delle finanze ed altri propongono si mandi un indirizzo all'Assemblea americana per esprimere il vivissimo dolore del Parlamento e dell'Italia a sì luttoso annunzio.

Il presidente nomina la commissione per riferire oggi l'indirizzo.

Nella discussione sull'abolizione delle corporazioni religiose, sospendesi l'articolo 4°, e approvasi il 5.°

Torino, 27, ore 18, 45.

Senato:

Fatto lo squittinio sul progetto di legge per l'estensione alla Toscana del codice penale, resultarono voti favorevoli 71, contrari 16; uno si è astenuto.

Alla Camera, dopo approvato l'art. 5.° del progetto, fu ammessa un'aggiunta del Luzi intorno ai monaci soppressi.

Il guardasigilli domanda che la discussione venga sospesa fino a nuova dichiarazione, forse a domani.

Massari legge il seguente messaggio della Camera al presidente e rappresentante gli Stati Uniti per mezzo del ministro degli affari esteri: La Camera esprime i sentimenti di vivo dolore degli Italiani per la barbara uccisione di Lincoln, un unanime grido di esecrazione contro gli assassini di uomini così benemeriti come Lincoln e Seward e una manifestazione di simpatia e di rimpianto all'illustre vittima. È approvato ad unanimità.

La Porta e Sineo interpellano il ministero sopra le voci di trattative con Roma e a qual punto siano.

Il guardasigilli risponde che in seguito all'invito del S. Padre fu inviato a Roma il Vegezzi per intelligenze circa a provvedere, dove maggiore è l'urgenza, alle sedi vescovili vacanti. Queste speciali trattative essendo appena cominciate, nulla si può ancora dire.

Lamarmora, rispondendo a La Porta e a De Boni dice che la sospensione della legge sulle corporazioni religiose non ha nessun rapporto con queste trattative nè coll'invio del Vegezzi a Roma, la cui missione è affatto indipendente da quella che per avventura abbia, secondo alcuni credono, il di Persigny, col quale il Vegezzi non ha alcun rapporto.

Boggio approva l'apertura delle trattative.

Torino, 27, ore 22.

Londra, 27. — Tutti i giornali sono unanimi nell'esprimere un senso di orrore per l'assassinio e considerano la situazione degli Stati Uniti la più critica che si riscontri nella storia.

I membri della Camera dei comuni hanno presentato un indirizzo ad Adams.

Notizie di Nuova York: Booth uccise Lincoln sparandogli la pistola al capo e facendogli saltare il cranio. L'assassino prese un pugnale cercando aprirsi una via alla fuga, ma fu arrestato.

I particolari dell'assassinio di Seward sono ancora più drammatici. L'assassino sarebbesi presentato alla casa di Seward come latore di una bevanda all'ammalato ed avrebbe ferito parecchie persone.

Nuova York, 15. — Seward evitò la morte gettandosi fuori del letto. I medici dichiarano esser fuori di pericolo. Suo figlio invece è in grave pericolo di vita.

Villiam Hunter è nominato segretario di Stato durante la malattia di Seward.

Johnson annunziò che non farebbe alcun mutamento nel ministero.

Parigi, 27. — Il *Moniteur* ha la situazione della Banca: Aumento nel numerario milioni 11 2[3, nei conti particolari 18 1[5; diminuzione nel portafoglio 2[3, nei biglietti 3, nel tesoro 2[3; anticipazioni stazionarie.

L'imperatore partirà sabato mattina.

Secondo notizie di Pekino del 3 aprile, il principe Kong fu destituito. La direzione degli affari esteri fu affidata a Onen Kong.

SCIARADA

Si beve il *primiero*,
Si torce il *secondo*,
Governo è l'*intero*.

Spiegazione della Sciarada antecedente.
MI-SERIA.

EGISTO LANDI *Responsabile*.

FIRENZE 1865. — TIP. FIORENTINA
Via de' Bardi N. 50, diretta da *G. Natali*.

Anno I. Firenze, Sabato 29 Aprile 1865. Num. 69

LA BANDIERA DEL POPOLO

ASSOCIAZIONI

Le associazioni non si accettano per meno di tre mesi, a datare dal 1 e dal 16 di ogni mese. L'associazione dovrà pagarsi anticipata. Il prezzo per Firenze a domicilio e per le provincie del regno, un trim. L. 4 00. Per l'Estero l'aumento della tassa postale. Le associazioni Semestrali e Annuali saranno calcolate in proporzione.

Gli avvisi ed inserzioni a ragione di 10 Centesimi per linea.

L'UFIZIO

è in via dei Bardi Num. 30 a terreno.

—

Il Giornale

Si pubblica tutti i giorni, tranne quelli successivi alle Feste d'intero precetto, alle ore 10 della mattina al prezzo di

cinque Centesimi

con lo sconto ai rivenditori del 25 per cento.

AVVERTENZE

Le domande per le associazioni dovranno esser dirette all'Ufizio per lettera affrancata con vaglia postali o francobolli.

Le lettere non affrancate non saranno ricevute.

I manoscritti non si restituiscono.

Si tien parola di ogni libro inviato franco alla Direzione.

Un numero arretrato 10 Centesimi.

Il Giornale fuori di Firenze costa 5 centesimi.

LA CIRCOLARE
DEL MINISTRO LONZA
LE BESTIE IN CASA
E GLI SPROPOSITI PER LA STRADA

—

L'avvenimento più grosso della giornata, in politica, si può dir che sia la famigerata *Nota*, indirizzata da Lonza, Ministro dell'Inferno (Interno) a tutte le Prefetture, per impedire la divulgazione delle opere e delle dipinture oscene che guastano il buon costume. Il partito è buono in se stesso, e se non venisse da un Governo corrotto e corrompitore, per eccellenza, mi leverei la berretta da servitore umilissimo per inchinare. Il guaio, però è, che il granchio non ha ragione di rinfacciare i figliuoli che vanno a sghimbescio, perchè lapidata la morale pubblica con pessimi esempi di tutte le forme, apparisce una cosa ridicola il far le Marie per lo scandolo degli scrittori e *fotografisti luscivi*.... Il popolo, lo abbiamo detto cento volte, non si rende migliore coi pessimi esempi, specie, se questi calan dall'alto, perchè allora acquistano carattere d'applicazione autentica del Codice del vizio. Il popolo non si contiene, sviandolo con una insolente licenza, in aspetto di libertà e facendolo lurco, bestemmiatore, incredulo e fariseo e devoto insomma a tutte le contaminazioni che distinguono il tempo presente. Non si guida, a colpi di cerro, come le pecore zoppe, ma conviene avvezzarlo al bene col bene, ed all'utile con la disciplina.

Ora che i lupanari, a momenti, soperchiano le case dei cittadini e la Venere prodigiosa si distende, per tutto, in maniera veramente ammirabile, i frutti debbon rispondere alla pianta e la messe al seme. Come dunque, farsi le maraviglie, se qualcheduno *dipinge*, quello che gli altri *fanno*, senza neanco la riverenza dovuta alla pubblica educazione? Come consegnare agli *smauri*, lo scrittore lercio che si perde in temi da chiassolo, dove il Batacchi ed il Marino si vendono come Santi Padri perfino pei pubblici banchi? Animo via siamo giusti! Quando alla popolazione, da cinque anni a questa parte, non si fa altro che predicare il catechismo del Diavolo, non c'è da farsi caso, se la pittura e lo scritto, sono in corrispondenza perfetta col nostro progresso che è sudicio da tutte le parti, come un baston di pollaio. Vorreste forse, lettori, che oggi si facesse da chi specula, le madonnine, o si pubblicasse il *Combattimento Spirituale* del Padre Scupoli? Bisogna ben dar vasi a quelli di Samo ed agli Ateniesi, civette. Perchè le arti belle e le lettere, hanno rivelato, in tutti i tempi il gusto delle nazioni, come gli adornamenti volubili della *moda* ci fanno riconoscere oggi, la cultura del popolo nostro non già, ma la sua sbiadita mollezza e il genio matto di imitare i Francesi in tutte le stramberie. Quando alla prostituzione si assegnarono regole e discipline dalla legge complice per causa di turpissimo lucro: quando si sono concessi premi alle cortigiane, perchè lavorassero assidue, il giardino a Priapo: quando, in conclusione, il vizio si favorisce e si vuole vivo e verde, bisogna sopportarlo, anco dipinto, parlato, scolpito e tradotto in tutte le forme che riproducono questo Proteo leggiadro che è sempre l'uomo, in persona. Adunque, se il Ministro dell'Interno, con la *Nota* ai Prefetti, contro le oscenità, fece una cosa buona nella sostanza, ho paura anco, che gli abbia gridato *al lupo*, come il guardiano stolto, dopo che l'agnello fu colto e scannato. *Principis obsta*, dice il Poeta — *Sero frustra medicina paratur*. E ora, in materia di morale, mi par, davvero, che nel Regno beatissimo, siamo arrivati a quello stadio della malattia che non permette il peggio. Noi somigliamo proprio, il tisico, con la stola sui piedi, quando procura di riaversi a forza di latte di ciuca, come la mi par vero latte di ciuco... (con rispetto) l'ultima *Nota* del Lanza, firmata da un certo Segretario Zini, che una volta, se non isbaglio, andò Prefetto nel paese dei matti, ossia a Siena. Questo Zini, di commissione del principale, l'ha dunque, presa coi denti con i contaminatori e farà profitto dimolto, perchè, ora, che le fotografie lorde, son seminate per tutto, come l'erba cattiva, converrebbe *ritirarle* come i francesconi, per metterle fuora di credito. Ed io, anzi son certo, che se il Governo volesse riscattarle a contanti, con un bando, dei soliti, scritto in lingua da tacchini, farebbe tanta dovizia di roba fuora di corso da potere empire i *Cancelli* di tutti e sette i peccati mortali, ossia di tutti e sette i Ministeri. Qui però stà il risico dell'impresa; perchè quando si tratta di grancire, il Governo Savoino ci sta e non si muove; se poi si ragionasse di spendere a benefizio del popolo, o di ripulirlo dalla bruttura, sarebbe come il pretendere la sanità dalla lebbra. Oramai, nessuno lo ignora: noi siamo immondi da capo a piedi e se non ci rimandano ai Sacerdoti per farci puliti, sarà inutile che si aspetti la guarigione da un *pezzo di foglio* diramato agli *Imperfetti*, il quale potrebbe esser buono, anco per i *preteriti*, come adattato ai *futuri* che ne avesser bisogno. Non volete o ministri gli scrittori osceni? Fate il popolo saggio; che allora il male guarisce da se, per benefizio della natura, senza bisogno della ricetta del ciarlatano. Volete il popolo saggio? Governate bene. Volete governar bene? Chiedete la licenza al padrone ed andate a casa. Di fatto, finchè gli ordini e gli ordinatori presenti visti dallo abuso, saranno in piedi, non sarà sbarbata la radice del dente guasto e converrà adattarsi a vedere ogni cosa in pessima decadenza, come a'tempi dello scurrile Petronio. Guardate attorno lettori! Da tutte le bande vi contristan gli occhi le manife-

stazioni del male: da tutte le bande, il giudaismo, vero flagello del secolo, vi avvinghia, vi serra, vi strozza: quà gli ambiziosi e là i barattieri: di sopra la prevaricazione, di sotto il furto violento: nella Cattedra i Farisei, nella scuola i sofisti ed i pedagoghi. Tutto in iscompiglio e dilapidazione e rimescolio di burrasca! I barbari calano a frotte in cerca dell'abitato, dei greggi, delle vigne e dell'aer mite e clemente. Taurisci, Osci, Galli bracati, Galli togati, Ausipeti, Longobardi e simili, ci inondano i piani, i monti ed i colli, come se fossero nugoloni di locuste d'Egitto. A momenti potremo, noi altri poveri Toscani, esclamare: *Nos fuimus troes*. (Fummo una massa di porci) perchè, se si và di questo passo, accrescendosi, senza proporzione l'immigrazione esotica, non ci resterà neanco il branicino di terreno che sia bastante per seppellirci. E badate che, ora son tutti in moto e viaggiano. Tutti, e perfin gli spropositi! — Perchè, a quest'ora, saprete bene, o lettori, anche voi, che giorno giorno ci arrivano in casa gli Archivi dei Ministeri, i Rotoli, le Pergamene, i Papirii, ossia Paperi, che Turino regala a Firenze. Come per dato e fatto del giudizio della scelta, gli regalò l'Erostrato Falconieri architetto della distruzione, e così fratello germano della morte secca. E siamo qui.

Intanto, però, se Dio non soccorre, di Centauri che fummo una volta, a momenti siam bestie perfette, come il Re Nabuccodonosorre. Ma pure, ogni cosa non è perduta, se ancora ci rimane un Lonza ministro medico, che ci vuol ridurre con un pezzo di carta sciupato, un popolo di creature pudiche, predestinate per il Regno dei Cieli, ossia per lassù, dove abita il Paternostro con la donna Bisodia. Il Lonza non vuol le Lonze, che dopo il pasto hanno più fame di prima: non vuole quelli che disonorano le arti belle e le lettere umane con abiette produzioni di tutti i sembianti. Ora, aspettatevi il frutto! Ormai, fu visto, quanto duri una *circolare* ai Prefetti, e come sia messa in vigore, quando paia cosa buona, e per roba da gobbi, diritta. Oramai si sà, che nella sfrenatezza del libito universale, violati i principii eterni dell'onesto e del vero, la società si spezza, la famiglia si scioglie, la nazione si perde. Ai popoli, se li desiderate valorosi ed onesti, date poco Governo, ma buono: e leggi rade e corte e sapienti, e pochi Dottori e contadini assai. Abbadate che la mezza sapienza venduta a cinque centesimi per l'opera dei giornali, nuoce più assai dell'ignoranza assoluta, perchè qui almeno c'è la lana grezza per fare il vestito, se mancano le orditure, il telaio e la spola....

Ricordatevi che a ufo, non canta il cieco, e per questo, se volete migliorare il popolo, non punite i rei, solamente — premiate i buoni — Tanto vale, come procedere con la regola inversa di quello che in oggi, si intuona, dai nostri Duci, o bruci che sieno. Costoro, infatti, hanno messo, fino a oggi, quasi sempre il Delitto nelle stelle e la Virtù nelle stalle, solinga e dimenticata. Hanno creato un sistema di governare, aspro, assurdo, divoratore, insolente, crudele. Questo sistema, ora ti sventra con la scimitarra del Dragomanno, ora ti tribbia col nocciolo del Caporale Tedesco: ora ti bolla coi bottoni roventi di fuoco, ora ti ammazza per isbaglio e poi ti recita il *Miserere:* ti spazza le strade, come le borse. Questo *sistema*, grida progresso e ti impicca, urla misericordia e ti squarta: vocia libertà e ti incatena. Tu te lo vedi, da tutte le parti, come lo spettro di Banco, e sempre come l'apparita del male. Aumenta i ricchi, rovina i rovinati, benchè sia registrato nella scrittura, che costa più un povero sano, che un ricco imbecille e furfante. *Melior pauper sanus quam devis imbecillis flagellatus malitia.* Questo *sistema*, ti si presenta, ora in figura di bestia, ora di ladrone, ora di matto incurabile: non conosce la proprietà, trucida i diritti, manomette le associazioni, turba e confonde le lingue per fabbricare la gran Torre della follìa. Qualche volta ti fa ridere, per la sua stoltezza, ma più spesso ti fa piangere per la sua prepotenza. Ti balestra, ti smartella, ti strazia, ti sfonda, ti spella. Ti stride sotto i denti in figura di sale cattivo venduto per forza: ti ricerca, ti fruga, t'insegue: debole, ti calpesta, poderoso, ti striscia, patriotta, ti manda in galera. Non è adunque stravaganza, se gli umori, dopo i disinganni, si son rimutati e se nel 27 APRILE le finestre di Firenze NON AVEVAN BANDIERE, meno i radissimi e soliti cenci che non si contano, appiccati ai finestroni governativi. Il fatto, benchè ordinario, non è senza valore, perchè dimostra, che in dispetto alla Capitale nuova che gli prometteva i sette mondi, il popolo Fiorentino, s'è riconsigliato, secondo i casi ed ammonito si duole cotanto, che non può più pestare i caduti per confrontarli coi ritti, che sono i Ministri (*va bene Fischietto?*) E così essendo, al solo Dio, ottimo massimo e datore di bene, si riserba il pensare al nostro rammarico d'agonia, che si avvicina al *Proficiscere* ed al *Requiescat in Pace*..

Viva l'Italia, e le Feste di Dante.

AMEN.

—

I SIGARI AVVELENATI

—

— Accidenti!

— Saette!

— Fulmini!

— Terremoti!

— Maledizioni!

— Sette centesimi questa peste di sigari!

— Sette centesimi questa puzzolente sudiceria!

Sono i *fumatori* che parlano.

E a chi vengon dirette queste imprecazioni?

Uhm! noi non ne sappiam proprio nulla: probabilmente alla mercanzia.

A quella degna e cara gioia del ministro Sella, no davvero!

E i fumatori, mentre sfogano la loro bile per la infame qualità dei sigari che son costretti a fumare, non sanno che chi domanda loro la borsa, vuole anche la vita!

Essi ignorano che i presenti sigari non sono soltanto *pestiferi*, ma debbono anche chiamarsi *avvelenati*.

Ci si assicura che in uno dei giorni scorsi il signor Professor Bechi all'Istituto Tecnico fece, coi suoi giovani, l'analisi di uno di questi scellerati sigari da sette centesimi.

Il resultato fu che i medesimi venivano CONCIATI COL SALNITRO.

Questo *salnitro* è un lento veleno per chi lo aspira.

Dunque, i sigari che si mettono in vendita, sono *avvelenati*.

Viva Dio! il troppo è troppo.

E non è ancora tutto!

I giornali parlano di una mortale malattia che miete vittime specialmente fra i soldati.

In seguito all'autopsia fatta ai cadaveri, si sono trovate delle bolle, ridotte poi allo stato di piaghe.

Queste bolle vengono credute *effetto del salnitro con cui si conciano i sigari*.

Noi vogliamo che si faccia la luce sopra questo affare, o che, se il fatto non sussiste, si dia una solenne smentita.

Non ci volgiamo al ministro Sella perchè è duro di groppa ed ora ha da pensare a giustificarsi in tribunale dalle accuse che gli han dato di concussionario e di ladro.

Eppoi è un certo tomo che si scrollerebbe appena cogli *argomenti persuasivi* impiegati a Napoli per salutare Spaventa!

Ci volgiamo bensì agli *uomini della scienza* perchè emettano una formale protesta.

E in seguito alla medesima, noi torneremo alla carica, e domanderemo giustizia al Parlamento.

Dopo avere spogliato il povero popolo di tutto, è troppo atroce, signori del *Minestraio*, il non lasciargli nemmeno l'innocente passatempo del FUMO!

O BOCIA!

—

Governo e Municipio dovrebbero essere due cose distinte, ma siccome oramai hanno fatto tanta lega da non potersi riconoscere un capoccia municipale da un poliziotto, così anche noi li mettiam tutti in un mazzo e dirigiamo tanto all'uno che all'altro i dovuti omaggi pei provvedimenti seguenti.

Ora che la stagione delle villeggiature si approssima, Governo e Municipio hanno filantropicamente pensato a mandare il popolo in campagna.

A tale effetto, essi ebbero il bel pensiero di destinare per uso delle SEICENTO (dico 600) famiglie senza casa, la villeggiatura di Monte Oliveto, delle Porte Sante, di San Gaggio ec. ec.

L'operaio non ci avrà certo il tornaconto e troverà la nuova dimora un po' ariosa: ma chi pensa alla sua salute, dispone così, e basta.

Popolo, tu bociasti senza sapere nè per chi nè per come?

O vai in campagna!

Di più, si dice che un gran numero di queste povere famiglie scasate, verranno alloggiate nella *Casa di Correzione*, ovvero, *Montedomini*.

In quella specie di ergastolo, dove l'innocenza è *pietosamente* amalgamata col vizio, verran probabilmente relegati quei molti che si demeritavano la villeggiatura per aver *bociato* con poca forza di polmoni, e in questa guisa sconteranno i loro peccati, ed avranno la correzione.

Popolo, ti mancò il fiato e la *boce*?

O vai in Montedomini!

E voi artigiani, che domandate una casupola e non una villeggiatura in collina, ricordatevi che lassù siete in buona posizione, e che dominate la città invasa dai tafani e dalle locuste alpigiane. Giacchè vi hanno servito colla canna da lavativo, rimandateli loro addosso le schizzettature.

E tu, *popolino*, non credere che si tratti di una *scampagnata* di pochi mesi.

Sie! oramai questa storia durerà anni ed anni, e per te in Firenze non ci sarà più posto, se i bassi fondi della *toppa* non si sdruciono, e l'edifizio della nuova Provvisoria non crolla.

Coraggio dunque e preparati a divenir più contadino degli stessi contadini che con tanta grazia t'hanno *scasato*.

I polli non son più cibo per te: mettiti a un regime più salutare.

Campagna, acqua e *pattona*.

ATTI UFFICIALI

—

La *Gazzetta ufficiale* del 26 aprile contiene:

Un decreto reale del 9 col quale sono approvate le seguenti aggiunte e modificazioni al regolamento approvato con decreto reale dei 7 dicembre 1864:

Art. 1. Il valore di un vaglia non ancora scaduto potrà essere restituito al mittente che ne faccia richiesta all'uffizio d'origine e presenti il vaglia medesimo.

La restituzione ha luogo mediante commutazione del vaglia primitivo in altro vaglia.

Art. 2. Il vaglia ordinario che fosse smarrito, e non ancora scaduto, potrà essere duplicato dietro domanda del mittente all'uffizio di origine.

La duplicazione sarà fatta dalla direzione generale delle poste a favore del destinatario del vaglia smarrito e sullo stesso uffizio sul quale il medesimo era tratto.

Il vaglia duplicato è valido per tutto il tempo per cui lo sarebbe stato il vaglia originale.

Art. 3. I vaglia scaduti saranno rinnovati per cura della direzione generale delle poste ad istanza dei rispettivi mittenti o destinatari dopo trascorsi quattro mesi oltre quello dell'emissione.

Art. 4. Per ogni restituzione al mittente o rinnovazione di vaglia sarà pagato all'uffizio postale il diritto di polizza di centesimi *dieci* e per la duplicazione quello di centesimi *venti*.

Art. 5. Le disposizioni surriferite avranno effetto dal 1º del prossimo maggio, dalla quale epoca s'intenderà abrogato l'articolo 36 del regolamento approvato con reale decreto del 7 dicembre 1864.

Altro del 31 dicembre 1864 col quale è approvata la distribuzione della somma di lire 453,000 in sussidi a comuni e consorzi per la esecuzione di lavori idraulici, come appare dalla tabella annessa al decreto.

Al pagamento dell'accennata somma sarà provveduto colla parte ancora disponibile del fondo iscritto al capitolo 16 del bilancio pel 1863 dei lavori pubblici *(Spese ordinarie)*.

La tabella di riparto dei sussidi governativi accordati per lavori idraulici sul fondo inscritto al capitolo 16 del bilancio 1864.

Un decreto reale del 2 aprile col quale è dichiarata opera di pubblica utilità la costruzione di un cimitero nel comune di Montecerignore, giusta le deliberazioni del Consiglio comunale, ed in conformità del piano e perizia dell'ingegnere Giovanni Battistini che saranno vidimati dal ministro dell'interno.

Disposizioni nell'arma d'artiglieria e nel personale degli impiegati del ministero dell'interno.

Nomine e disposizioni nel personale giudiziario.

Nomine nell'ordine mauriziano.

Gingilli.

—

Il *Conte Cavour* ricorda la sottoscrizione apertasi in Italia verso la fine del 1859 per innalzare a Parigi un monumento alla Francia, e soggiunge esser venuto il tempo di domandar conto e disporre della somma raccolta in quella circostanza. — La richiesta è opportunissima, ma la *Bandiera* vorrebbe sapere da quanto tempo in quà sono di moda i *rendiconti* nel Regno d'Italia.

***

Leggiamo nei giornali che l'ambasciata di Francia ha deciso che per il 10 maggio sarà installata a Firenze. Si accomodi pure, pei padroni ci è sempre posto.

***

Ecco una *Scena Ciarlamentare*.

Si apre la seduta.

Un deputato. La Camera non è in numero.

Altro deputato. Io la credo in numero.

— Scommetto che non è in numero.

— Scommetto che è in numero.

— Vada per un pranzo, *tengo per il non in numero*.

— Tengo per il numero.

— Invito il presidente a far eseguire l'appello nominale.

Il Presidente aderisce all'invito e trova che realmente c'è il numero legale. Ma succede poi che fatto l'appello nominale, molti deputati se ne vanno chi a destra e chi a sinistra, e la Camera rimane col numero legale.... dei banchi.

Il presidente — di vista un po' corta — non s'accorge del gioco, e colla coscienza del numero legale apre la discussione.

Finchè gli oratori leggono discorsi, i pochi compagni inscritti dormicchiano sulla *Gazzetta ufficiale* — o dando corso al corriere, aspettano il loro turno per metter fuori il caro parto....

Succede invece che il presidente o qualche altro onorevole vogliono far procedere alla votazione od alla chiusura....?

Allora gli oratori avversi alla votazione od alla chiusura saltano su a riporre in campo la quistione del numero legale.... E si procede di nuovo all'appello, e prima che l'appello sia finito vien l'ora del pranzo.... e la discussione, o votazione, o chiusura vengono rimandate dal mattino alla sera, e dalla sera al mattino....

E così si fa l'Italia!

Notizie Politiche.

—

— Le ultime proposte francesi sono partite per Tanariva e alla fine del mese di marzo devono essere state poste sotto gli occhi della Regina di Maragascar.

Esse sono ferme, precise e al tempo stesso concilianti. Sarà impossibile di eluderle. Se non verranno accolte a Madagascar, la squadra francese dirigerà un serio assalto contro Tanratava.

Venne concesso, alla Corte d'Emirne, tempo fino al mese di maggio per rispondere.

— Leggiamo nell'*Unità Italiana*:

Si tratta di sopprimere a Genova il Porto franco.

Per quanto ci risguarda, noi vorremmo che tutto il mondo fosse Porto franco, così per le idee come per le merci; e pensiamo che la sola Repubblica potrà un giorno praticare la teoria di un universale libero scambio.

Fino a tanto che questo risultato sia ot-

tenuto, è naturale che Genova difenda quella angusta zona di libero scambio che già possiede.

Intanto noi troviamo nella quistione del Porto franco di Genova un interesse, che ci preme ancora più degli interessi commerciali.

Noi vi scorgiamo un sistema di alienazione che ci fa paura.

L'alienazione del territorio di Nizza è stata, molti anni prima, perfidamente preparata dall'alienazione degli animi. E l'alienazione degli animi dei Nizzardi, fu abilmente procurata colla soppressione del Porto franco di Nizza.

Allorchè gli animi furono amareggiati, il partito francese, largheggiando di promesse, trovò facile la via ad insinuarsi: e, quando venne pei mercanti di Nizza l'opportunità della vendita, i Nizzardi, offesi dai vecchi padroni, accarezzati dal nuovo, si lasciarono vendere.

L'alienazione territoriale era stata preceduta e preparata dall'alienazione morale.

Quindi, nel tentativo di sopprimere il Porto franco di Genova, vediamo un segno precursore di un destino eguale a quello di Nizza.

E quindi diciamo ai Genovesi: « all'erta! »

— Il *Corriere di Sardegna* annunzia che il filo telegrafico lacerato, venne già pescato a Trapani, e che in questi giorni si spera anche di pescarlo a Carbonara.

Così avremo presto ristabilita la linea tra la Sardegna ed il Continente.

— Il fisco di Milano ordinò il sequestro del numero dell'*Osservatore Cattolico*, che portava l'articolo la *Chiesa padrona e i governi ladri*.

— Dalla *Gazzetta del Popolo* di Torino:

L'invio di operai a Firenze è sospeso per evitare inconvenienti che niuno avrebbe preveduto e che non occorre accennare. Molti di quelli operai che già erano andati nella nuova *provvisoria*, sono di ritorno *non avendo potuto trovar lavoro*.

Abbiam creduto debito nostro di pubblicare questa spiacevole notizia per evitare inutili e costosi viaggi, e tetri disinganni agli operai che intendessero partire senza aver prima un sicuro affidamento.

— Una banda numerosa di briganti, nel territorio di Picinisco, in Terra di Lavoro, catturava nel giorno 14 i proprietarii signori Alfonso de Marco e Antonio Santangelo, imponendo loro una taglia di ducati 3,000, ossia lire 12,750.

I due catturati cominciarono collo sborsare L. 1,700; ma videro che le pretese de' briganti elevavansi alla bagatella di 12 *mila lire*, e pensando che difficilmente avrebbero salvata la vita anche con tale somma, riuscirono a mettersi in salvo colla fuga. Il Santangelo fu soltanto ferito da un colpo di baionetta.

— Si legge nell'*Unità Cattolica*:

Il generale Alfonso Lamarmora, ministro degli esteri, ha scritto una circolare a tutti gli agenti diplomatici del Regno d'Italia presso le Corti estere, incaricandoli di notificare alle Corti presso cui sono accreditati, che pel giorno 28 di aprile la Maestà del re Vittorio Emanuele II stabilisce la sua residenza in Firenze, nuova capitale.

La definitiva residenza del ministero a Firenze è fissata pel giorno 20 del prossimo maggio.

— Una dichiarazione ha fatto ieri in Senato il conte Tommaso Manzoni; che se sabato si fosse trovato alla seduta, avrebbe votato per l'abolizione della pena di morte.

— La banda di Pietro Bianchi, forte di 40 uomini, ha tentato incendiare la cascina e massacrare il piccolo distaccamento che vi stanziava, nel sito denominato *la difesa Catizane, al Vada della Sila*.

La resistenza opposta dalla truppa ha fatto ritirare i briganti, de' quali quattro sono rimasti sul terreno.

Del distaccamento (7° fanteria), comandato dal Sottotenente Sgrò, sono rimasti feriti un caporale ed un soldato.

La banda, nel ritirarsi, ha incendiata la cascina di Cardamone, quella di Brutto, e due di Morelli. *(E ci van cantando che il brigantaggio è finito!)*

DISPACCI ELETTRICI PRIVATI

ESTRATTI DAI GIORNALI

(Agenzia Stefani).

—

Torino, 28, ore 9, 15.

Parigi, 28. — Si legge nel *Moniteur*:

L'imperatore incaricò un suo aiutante di campo di recarsi presso il ministro americano, invitandolo a far conoscere a Johnson i sensi di profonda afflizione e di orrore che ispirò a S. M. il delitto contro Lincoln e Seward.

Londra, 28. — Russell e Grey annunziano alle Camere dei comuni e dei lordi che lunedì proporranno un indirizzo esprimente il dolore e lo sdegno per l'assassinio di Lincoln.

Gladstone presentò l'esposizione finanziaria. L'eccedente delle entrate è di 31,000 sterline.

Torino, 28, ore 15, 15.

Borsa di Torino.

Consolidato italiano 5 0[0 . . . . 65, 30

Camera dei Deputati

Il ministero ha ritirato il progetto di legge sulla soppressione delle corporazioni religiose.

NOTIZIE DI BORSA

Torino, 28, ore, 16, 25.

Parigi, 28 aprile.

Fondi francesi 3 0[0 *(Chiusura)* . .	67 40
Id. id. 4 1[2 0[0 id. . . .	95 80
Consolidati inglesi 3 0[0 id. . . .	91 00
Consolid. it. 5 0[0 *(Chius. in cont.)* .	65 60
id. id. (Id. *fine corr)*. .	65 55
Id. id. (Id. *fine pros)*. .	65 80

VALORI DIVERSI

Azioni del Cred. mobiliare francese .	761
Id. id. id. italiano .	442
Id id. id. spagnuolo .	487
Id. della str. ferr. Vittorio Emanuele .	302
Id. delle str. ferr. lomb. venete . . .	541
Id id. austriache . . .	437
Id. id. romane	265
Obbligaz. id. id.	218

Torino, 28, ore 18, 40.

Al Senato discutesi la legge per l'affrancazione dal servizio militare e il riassoldamento con premio.

Giacomo Durando dà alcuni consigli, a cui risponde il ministro della guerra e Menabrea relatore.

La legge è approvata.

Alla Camera dei deputati, dopo il ritiro della legge sulle corporazioni religiose, Mellana dice che la responsabilità del ritiramento cadrà sul ministero e non sulla Camera. Che in un'adunanza di deputati proponevansi alcuni emendamenti, ma non erano d'accordo col ministro circa il punto finanziario.

Sella dice che il ministero si è adoprato, ma indarno per il buon andamento della legge. Malgrado la sua grande volontà di far riuscire il suo progetto, non ha potuto consentire che si facessero, nelle attuali condizioni finanziarie largizioni maggiori di quelle fatte nel 1855 dal Parlamento Subalpino.

Approva due leggi d'interesse minore.

Questa essendo l'ultima seduta, Michelini pronunzia alcune parole di affetto e di congedo dei deputati, che sono applaudite.

Mancini presenta un ordine del giorno in cui la Camera, prendendo commiato da Torino, proclama la patria benemerenza di questa città e fa voti perchè la causa italiana, da essa virilmente propugnata, consegua al più presto il suo definitivo trionfo.

È approvato per acclamazione.

Torino, 28, ore 21, 40.

Southampton, 28. — Notizie del Chilì. Finora nulla si sa relativamente alla domanda fatta dalla Spagna al Chilì pel rifiuto del carbone chiestogli dalla squadra spagnuola.

La rivoluzione estendesi nelle provincie meridionali del Perù. Le città e i dipartimenti di Arequipa, Moyneza, Puno e Cuzco sono insorte. Bustamente comanda le truppe insurrezionali. Regna grande ansietà a Lima. Credesi che Diaz Conseco, vice-presidente della repubblica, sia favorevole all'insurrezione. La fregata *Amazzone* avente a bordo molta truppa partirà da Callao per Arica occupata dagli insorti.

Parigi, 28. — Nel processo contro l'opuscolo *Dialogues aux enfers*, Maurice Joly fu dichiarato colpevole di eccitamento all'odio e al disprezzo contro il governo e condannato a 15 mesi di carcere e 200 franchi di multa; Grandjean, contumace, a 6 mesi e 300 franchi.

L'imperatore parte domattina per l'Algeria.

EGISTO LANDI *Responsabile*.

FIRENZE 1865. — TIP. FIORENTINA
Via de' Bardi N. 50, diretta da *G. Natali*.

ANNO I — Firenze, Domenica 30 Aprile 1865. — Num. 61

LA BANDIERA DEL POPOLO

ASSOCIAZIONI

Le associazioni non si accettano per meno di tre mesi, a datare dal 1 e dal 16 di ogni mese. L'associazione dovrà pagarsi anticipata. Il prezzo per FIRENZE a domicilio e PER LE PROVINCIE DEL REGNO, un trim. L. 4 00. Per l'ESTERO l'aumento della tassa postale. Le associazioni Semestrali e Annuali saranno calcolate in proporzione.

Gli avvisi ed inserzioni a ragione di 15 Centesimi per linea.

L'UFIZIO

è in via dei Bardi Num. 30 a terreno.

Il Giornale

Si pubblica tutti i giorni, tranne quelli successivi alle Feste d'intero precetto, alle ore 10 della mattina al prezzo di

cinque Centesimi

con lo sconto ai rivenditori del 25 per cento.

AVVERTENZE

Le domande per le associazioni dovranno esser dirette all'Ufizio per lettera affrancata con vaglia postali o francobolli.

Le lettere non affrancate non saranno ricevute.

I manoscritti non si restituiscono.

Si tien parola di ogni libro inviato franco alla Direzione.

UN NUMERO ARRETRATO 10 CENTESIMI.

Il Giornale fuori di Firenze costa 5 centesimi.

AVVISO

Martedì prossimo, il Giornale si pubblica alle prime ore del mattino.

Avviso interessante.

Essendo prossimo alla scadenza il primo trimestre, quei soci che non hanno ancora sodisfatto al loro obbligo, sono invitati a farlo prontamente, come sono invitati a rinnuovare per tempo l'associazione per il 2.° trimestre quelli a cui ora col 18 maggio va a scadere.

Nella ricorrenza delle FAMOSISSIME FESTE DI DANTE la nostra BANDIERA escirà fuori con analoghe VIGNETTE e ILLUSTRAZIONI IN PENNA E IN LITOGRAFIA, bizzarre, umoristiche, e satiriche per persuadere il popolo, che non avrà voglia di ridere a sollazzarsi e a divertirsi e muovere i dolori colici agli Armeggioni, ai nuovi Vandali, e ai Buzzurri.

Questi numeri si venderanno ad un prezzo maggiore perchè a noi pure costeranno assai; agli associati che saranno in regola con l'amministrazione per il 1.° e 2.° trimestre verranno rilasciati SENZA DAZIO NÈ AUMENTO; quanto ai morosi, ci duole, ma non daremo mai più loro il giornale altro che quello ove si vedranno i *renitenti* (anche del primo trimestre) dannati all'inferno con analoghe poesie, confusi nell'orgia fra i buzzurri e i marmittoni del moderatume. Dunque ci siamo intesi e arrivederci alle Feste di Dante.

CONTROSENSI E BIRBANTERIE

Gnor Leone Isacche del *Pungolo* e gnora Luna di Via Faenza rivendugliola di empiastri e cerotti all'insegna della *Nassione*, sono andati in solluchero e hanno cantato Hosanna perfin nella Sinagoga, facendoci sapere come qualmente il deputato Vegezzi abbia portato a Sua Santità una lettera autografa del Re Vittorio Emanuele, *ispirata a sentimenti così profondamente cattolici, che il Papa istesso ne è rimasto edificato.*

Gnor Isacche e gnora Luna, fanno, *per vita loro*, un commovente panegirico sulle *vive simpatie* destate dal Vegezzi alla Corte Pontificia, sulle concessioni e i complimenti reciproci, e quasi quasi ci danno ad intendere che Pio IX persuaso ed intenerito, sia lì lì per dimenticare il *non possumus*, benedire le trippe dei marmittoni, e mandare al Governo italiano, entro *lettera assicurata*, le chiavi di Roma.

Tutto ciò tentano dare ad intendere i due *circoncisi*, per minchionare e tener meglio a bada il cristiano, mentre gli levano il pelo e il contrappelo e gli bruciano anche la faccia, intonacandogliela col loro *Merdocco.*

Adonai Adonai
C'infinocchiasti assai
Per la barba d'Aronne e d'Esaù
Stirpe di Ghetto non c'imbrogli più!

Ma facciamo anche noi una concessione.

Ammettiamo pure che il signor Vegezzi domiciliato in Roma nell'Albergo d'Alemagna N. 99, (vale a dire pochi usci più su del numero 91 significante miseria) sia già a buon punto e prometta riescire, se non in tutto, almeno in parte nella propria missione, che sarebbe presso a poco quella di riconciliare l'Italia col Papato.

Si domanda qual razza di uomini siano i funzionari preposti al Governo di questo disgraziatissimo Regno, una volta che tollerano ogni sorta di sacrilegi e di scandali, e lasciano vituperare nel suo Capo (politica a parte) la Chiesa Cattolica e la Religione dominante dello Stato.

E tanto più nel momento in cui il Re d'Italia *edifica Sua Santità colla propria lettera* e che il di lui Inviato è in Roma per ossequiare e trattare rilevanti interessi collo stesso Pontefice.

Abbiam parlato di sacrilegi e di scandali che fanno il contrapposto alla missione affidata al Vegezzi, e per non andar tanto lontano, ci fermeremo solo su quelli verificatisi in questi giorni nella stessa Firenze.

In onta alla lettera *profondamente cattolica* di Sua Maestà, in spregio della recente circolare di Sua Eccellenza Lonza, abbiam veduto una sciagurata litografia nel N. 33 del giornale il *Lampione.* La medesima non contiene una caricatura politica, ma vi vien preso vigliaccamente in dileggio il Pontefice ed il culto. O siamo Turchi, o siamo Giudei, o siamo Cattolici. Le opinioni e le discussioni politiche sien libere, liberissime — ma si rispetti la religione — non si sradichi dal popolo la fede — o si abbia almeno il pudore di cancellare il primo paragrafo dallo Statuto.

Il sor Ciantelli, Prefetto di Firenze, pare che non la intenda a questo modo. Il sor Ciantelli che è un *Conte*, di quelli che *contano*, se non foss'altro in grazia dell'impiego e degli incerti per la rappresentanza, s'infischia, a quanto sembra, della lettera di Sua Maestà, della missione diplomatica del Vegezzi e della circolare del Lonza che vuol tolte di mezzo le sconcezze e i laidumi. Il sor Ciantelli è uomo di testa dura — vale a dire, di duri propositi.... o di grossi spropositi. Se finora lo han fatto solamente uffiziale dei due Santi in berlina, penseremo noi a farlo decorare del Gran Cordone.

Dunque il Gran Cordone Ciantelli Prefetto o *Imperfetto* di Firenze, si vuol fare ammirare per le eroiche gesta e sudar tanto in prò della patria, da divenire una nuova specie di Cecco Suda.

Come se il tollerare i sacrilegi fosse poco, il sor conte Ciantelli o delle Ciampanelle lascia inaugurare sulle rive dell'Arno un nuovo genere di libertà: quello di non curarsi nè punto nè poco dei manigoldi, e far tribbiare le costole e romper la testa ai poveri preti.

Secondo il parer nostro, e di chi non è un farabutto, un brigante e peggio, la legge deve essere una per tutti: o sacerdote o secolare, ogni cittadino ha dritto alla stessa tutela: o porti la tonaca o l'uniforme, o il breviario o la durlindana, la vera libertà garantisce tutti egualmente e sottopone ogni classe sociale agli stessi benefici e agli stessi doveri.

Dove comanda e impera ser Ciantelli, le cose passano in diverso modo. I preti sono i Paria della Società: o buoni o cattivi che siano, debbono assoggettarsi alle sassate e al bastone.

Il nostro *Preterito Imperfetto* cerca forse prestar man forte in tal guisa alla riconciliazione degli *scomunicati* con Roma.

Nei giorni decorsi, il canonico Bacci, per Via della Scala fu colpito da una pietra nel petto.

Nessuno vide, niuno se ne diede per inteso.

Il Professore Casini, sacerdote anch'esso, sulla piazza del Duomo venne preso a sassate.

Non c'eran Carabinieri, non c'eran Guardie di Propria Sicurezza, non c'eran poliziotti, non c'eran *soffietti*, non c'era nessuno. Se si fosse trattato di un ritratto di Mazzini, oh, allora!!!

Il Priore di S. Remigio fu aggredito in Via dei Neri da un branco di mascalzoni che lo percossero con pugni, dopo averlo lungo tempo perseguitato e dileggiato.

Neanche allora c'era un brincello di Guardia, perchè alle dieci di sera le Guardie sono nei Casini o vanno a dormire.... eppoi, buco to', sor Ciantelli, dagli addosso, è un Priore....

E ancora il martirologio non è finito.

Povera Firenze in balìa dei mascalzoni! come t'hanno svergognata e ridotta!

La mattina del 27 il prete Antonio Massini, professore di Filosofia, Rettorica e lingue Orientali, già professore nel Liceo di Candeli ed attualmente in disponibilità, persona integerrima e rispettabilissima, di alto sapere, di schietti e semplici modi, di morigerati costumi, aliena da brighe politiche, in una parola, il modello del vero sacerdote, mentre passava in via dei Pepi, s'incontrò in tre manigoldi che gli lanciarono nella testa un pezzo di mattone. Per buona ventura la ferita fu leggera e pietose persone gli prodigarono sul momento le più amorevoli cure. I vigliacchi aggressori anche questa volta fuggirono....

Non è un solo turpe fatto, ma una serie continua di simili fatti turpissimi, Signor conte Ciantelli, che avvengono in Firenze, da mettersi in linea colle prodezze dei ladri e con quelle degli assassini del bosco. Di tutti questi birbanti — sor Ciantelli spettabilissimo — quale è stato scoperto? quale è stato punito? Come ha provveduto perchè così infami azioni non si rinnovino? Cosa ha Ella fatto per non macchiare e compromettere l'onore, il decoro e la civiltà del nostro paese?

Sugo di papaveri sor Ciantelli! secondo me, Lei Signoria è tanto buono a fare il Prefetto, quanto io che ho l'onore di romperle il.... timpano, son buono a fare il sagrestano.

Ohe là! sor Prefetto, la non allunghi le mani, perchè tanto a noi non ce la fa, nè ce la ficca. Eppoi la non si avrà per male di questa stamburata che l'abbiam fatto all'uscio di casa, perchè in ogni modo la patente di buassaggine non siam noi i primi che glie l'abbiam data.

L'ha letto, sor Prefetto, il giornale *Le Alpi?* Cristo, che po' po' d'impertinenze manda al suo indirizzo! chiamarlo nientemeno, che uomo della *consorteria!* burlare noi Fiorentini della dabbenaggine che abbiamo di tenerlo a Prefetto! (E qui *Le Alpi* hanno torto perchè, in quanto a noi, le avremmo dato il Passaporto da un pezzo!) Assicurare che la Signoria Vostra ha la faccia tosta di restare a una carica che è incapace a disimpegnar con decoro!

Sor Ciantelli, ora che ci si sbudella per una parola, non c'è via di mezzo, bisogna sfidare a singolar tenzone *Le Alpi!*

Purchè non precipiti giù un gran masso a fracassarle le corna!

E poi — *horresco referens* — perfino il *Fiammifero* fiorentino osa attaccarle fuoco ai nobili panni! Non c'è più dubbio, sor Ciantelli, l'è un nuovo Lorenzin dei Medici, e a quel che pare, nè Dio nè Diavolo non san che farsi di lei.

Dia retta alla *Bandiera*, faccia festa, e torni a casa. Per la Pulizia non c'è chiamato. Se resta un altro po' a Firenze, va a finire che questa povera città diviene quello che son divenute Palermo e Genova sotto il paterno regime dei due grandi..... uomini, De Cossilla e Gualterio.

Arcades ambo.... vale a dire, tutti e tre una fitta di... minchioni.

Da Montelupo si vede Capraia
Fa il Governo le coppie e poi le appaja!

Noi la prendiamo in scherzo, perchè a prenderla sul serio, bisognerebbe dirne tante,

Da correr grave rischio
Di far stizzire il cavalier del *Fischio*.

Eppoi, dove c'entra il sor Ciantelli, (allo scopo di tenerlo allegro) è più appropriato il ridicolo.

Quando finiranno i vituperii che abbiamo accennato? quando si peseranno i meriti e i demeriti con una sola bilancia, invece di adoprare due pesi e due misure?

Andate là, che siam proprio su quella strada!

Se vi è un funzionario coscienzioso ed onesto, pratico del paese, che di pubblica sicurezza s'intenda qualche cosa, la *camorra* gli si avventa subito addosso, e lo obbliga, prima o dopo, a domandar le proprie dimissioni.

Di sfacelo in sfacelo, di abisso in abisso. È un destino che si debbano sempre scegliere gli impieghi per le persone, e non le persone per gli impieghi. Da ciò un Caos, una Babilonia, effettiva; e nel dicastero della Polizia, una confusione, un vituperio, che vien ad essere il Giovedì grasso dei farabutti, dei turbolenti, dei mascalzoni e dei ladri.

Noi ci proponiamo tornare a lungo sopra questo argomento, tanto più perchè siam certi che nel riordinamento della *Pubblica Sicurezza* in Toscana, non si farà altro che togliere le persone abili di mezzo, per mandar quà gente rozza, inesperta, poco conciliativa, ignara dell'indole e dei costumi del nostro popolo, e che non saprà mai dove mettere le gambe e le mani.

Ma la *Bandiera* non le risparmierà a nessuno, o grossi o piccini che siano, come non le ha oggi risparmiate all'*Imperfetto* Ciantelli.

Al Ciantelli — lo ripetiamo anche una volta — che all'oggetto di dare i chiaroscuri alla lettera del Re e di render più facile la missione del suo diplomatico in Roma, lascia circolare le oscene caricature del *Lampione* e non pensa a trovare espedienti per mettere un termine alle aggressioni che avvengono, sotto la sua gestione, in Firenze.

In un prossimo numero incominceremo a sviscerar meglio quelle idee che nel presente articolo abbiamo accennate in embrione.

Per oggi, basta.

L'inquilino di Palazzo Vecchio, ha avuto intanto un acconto di paga.

DATE LAVORO

AGLI OPERAI

Chiamiamo l'attenzione del pubblico sopra una rimostranza inviata dagli operai di Napoli al signor Ministro delle Finanze e che non riportiamo perchè leggesi in varii giornali. Le notizie che fanno

seguito alla domanda, sugli stabilimenti di Napoli, provano quanto colà si potrebbe fare con risparmio; e con sommo beneficio della gente che vive con l'opera giornaliera delle sue mani. L'esposizione dei fatti accertano il doloroso mancamento dei signori Bastogi e Salamanca, agli obblighi loro imposti, e da essi accettati. E finora non si è provveduto perchè facciano il loro dovere, e migliaia di operai *non sanno in che occuparsi per vivere.*

La causa degli operai è sacra per noi. Sono essi gli artefici delle opulenze e del lusso in cui si beano i fortunati e talvolta corrotti dal mondo. L'operaio domanda lavoro per alimentare modestissimamente sè e la sua famiglia. Gli si dia. E cessi d'una volta la colpa di ricorrere in ogni occasione alle officine straniere, quando abbiamo in patria uomini capaci di eseguire i lavori ad inferiore e al medesimo prezzo, di eguale e anche di maggior bontà.

Or staremo a vedere quel che farà il sig. Sella, e se qualche anima generosa se ne occuperà nel Senato e nella Camera elettiva.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta ufficiale* del 27 aprile contiene:

La legge del 20 marzo nella quale sono approvate ed avranno vigore in tutto il regno le seguenti leggi:

Legge sull'amministrazione comunale e provinciale, che costituisce l'allegato A.

Legge sulla sicurezza pubblica, che costituisce l'allegato B.

Legge sulla sanità pubblica, che costituisce l'allegato C.

Legge sull'istituzione del Consiglio di Stato, che costituisce l'allegato D.

Legge sul contenzioso amministrativo, che costituisce l'allegato E.

Legge sulle opere pubbliche, che costituisce l'allegato F.

È data facoltà al governo d'introdurre nelle circoscrizioni territoriali delle provincie e dei cicondari quei mutamenti che sono dettati da evidente necessità, udito il parere dei Consigli provinciali e dei Consigli comunali specialmente interessati, nonchè il parere del Consiglio di Stato, allo scopo di semplificare la pubblica amministrazione e diminuire le spese.

I poteri eccezionali accordati col precedente articolo cessano coll'esecuzione loro data mediante la pubblicazione del relativo decreto reale, e in ogni caso con tutto l'anno 1865.

Collo stesso decreto reale sarà pubblicata la tabella delle circoscrizioni amministrative del regno.

Il capoluogo della provincia di Noto è restituito alla città di Siracusa, dalla quale assumerà il nome la provincia stessa.

La città di Noto ritorna capo luogo di circondario.

La legge del 12 aprile colla quale sono autorizzate maggiori spese e spese nuove sui bilanci 1860-62 e 1863 del ministero dell'interno per la complessiva somma di lire cinque milioni novecento settantaquattro mila quattrocento novantatrè e centesimi ottantacinque (L. 5,974,493 85) fra i diversi capitoli, come nell'annessa tabella A.

È annullato sui bilanci 1862-1863 medesimi il credito complessivo di lire tre milioni ottocento quarantanove mila quattrocento tre e centesimi novantatrè da ripararsi fra i diversi capitoli, come dalla annessa tabella B.

Un decreto reale del 12 aprile col quale sono dichiarati chiusi per gli effetti della riscossione dei dazi di consumo i comuni nominati nella unita tabella firmata d'ordine del re dal ministro delle finanze.

Disposizione nel personale giudiziario.

Nomine e disposizioni nel personale dei reali carabinieri e della marina.

Gingilli.

Sulla Piazza della Signoria vengono inalzate due lunghissime antenne.

C'è chi dice che i *buzzurri* voglion far l'albero della cuccagna.

Qualcuno poi sostiene che quei pali ritti colle corde pendenti, debbano offrire al nostro popolo una prima idea della forca.

⁂

Le carte dei Ministri arrivano in Firenze chiuse dento le botti.

Zizzole! la *distruzione pubblica* non ragiona solamente di fiaschi, ma ci affoga addirittura in un mar di eloquenza, contenuto nei recipienti del vino.

Che eloquenza briaca! che Professori da cantina! che rosolio di malva! che acquavite di rape!

⁂

Colle botti della *distruzione* arrivano anche le mobilie dei padroni. È proprio un gusto a veder tavolini zoppi, cassettoni intarlati, materasse e materassini incimiciti, sedie intarlate. Credevano i buzzurri che in Firenze non ci fossero magazzini dove rimettersi a nuovo?

Lo dicemmo noi che la prima tappa ci ci portava addosso (con riverenza) le cimici e i pidocchi?

⁂

Con validi conati
Gridaste: abbasso il boja e tutti i frati:
Ma il provvido Governo
A tutelar la quiete dell'interno,
La clemenza accoppiando coi rigori,
Vi serba il boja, ed i confortatori.

⁂

I giornali di Torino invitano quelli operai a non venire in Firenze perchè non troverebbero lavoro e ne ripartirebbero, come molti altri, colle trombe nel sacco.

A quel che pare tutti volevano pioverci addosso come le locuste, credendo la Toscana il paese di Bengodi e della cuccagna. Un tempo, le cose andavan difatti così, ma dai *cinquantanovini* in poi, son passati troppi ladri sulla *terra promessa!*

Caro e grazia, se ci restano sempre i cardi e le ortiche!

⁂

Un fratello uccise la propria sorella (casualmente si dice) col revolver dimenticato in quella casa da una Guardia di Sicurezza che vi si portava per interessi di cuore. Si prega il Prefetto Cianteili a far levare le armi a queste rispettabili Guardie perchè non abbiamo ad accader nuovi sinistri, col lasciarle da una parte o dall'altra, quando vanno per le case a fare all'amore.

FATTI DIVERSI

⁂ Nella prossima ricorrenza delle feste che si celebreranno a Firenze nei giorni 14, 15, 16 maggio, la *Società dei Piroscafi postali* di I. e V. Florio ec. C. volendo per parte sua rendere più agevole il mezzo di trasporto per tutti coloro che vorranno intervenirvi, profittando delle linee di servizio dei suoi piroscafi postali, accorda un ribasso del 30 per 100 sulla sua tariffa generale, (beninteso sul nolo e non sul vitto) ai passeggieri che prenderanno posto di andata e ritorno per Livorno fino al 12 maggio.

⁂ Ecco la nota dei Conventi di Firenze occupati e che vanno occupandosi per uffici, per caserme o per scuole. Conventi della SS. Annunziata, Sant'Appollonia, Badia, Santa Croce, Crocetta, San Domenico del Maglio, San Firenze, Spirito Santo, San Girolamo, Sant'Jacopo ne' Barbetti, Carmine, Santa Maria Novella, San Martino in Via della Scala, Ognissanti, San Paolino, Santo Spirito, San Silvestro, Santa Trinita e convento degli Angioli per lo spedale, San Marco e Santa Maria Maggiore per la guardia nazionale.

⁂ I giornali di Nuova York hanno i particolari dell'incendio della vaporiera federale da trasporto, *Il generale Lyon*, partito il 29 marzo da Vilmington per la fortezza di Monroe, con uffiziali, soldati, rifugiati e prigionieri fuggiti, in tutto 600 persone con la ciurma, e con vari infermi. Perirono quasi tutti. Poco oltre Smithfield, il 31 marzo, scoppiarono le fiamme dietro il camerino del piloto verso il centro della nave, durante un forte vento di libeccio, e mentre la ciurma attendeva al sartiame. Furono invano impiegate le pompe: il capitano perdè la mente. Fu avvisato un altro trasporto federale, *Generale Sedgwick*, e un piccolo schooner. Ma la violenza della tempesta impedì loro di prestar alcun soccorso. Varie lancie gettate calarono a fondo. Era una scena spaventevole fra il mugghiare delle onde e le grida delle donne. Tutti perirono, meno 29 persone, di cui alcuni raccolti quà e là tra i flutti, uno tre ore dopo. Dei salvat. 20 sono militari, e 9 della ciurma. Nessuna delle donne pare salva.

Il *generale Lyon* dopo poche ore era arso interamente, e tutte le altre persone a bordo perite fra il fumo e le fiamme prima della partenza del *Generale Sedgwick*. Non si crede che lo schooner abbia salvato alcuna persona.

⁂ Leggiamo nella *Sentinella:*

Trovasi ora davanti il Senato il progetto per l'affrancazione dal servizio militare e il riassoldamento con premio.

Il disegno è questo: bassi ufficiali e caporali dopo cinque anni di servizio attivo possono prendere un riassoldamento di altri cin-

que anni. Il riassoldato ha questo premio: un soprassoldo annuo di 300 lire e, terminata la ferma, una pensione vitalizia di 300 lire parimenti. Si ponno prendere due riassoldamenti: e così il bass' uffiziale può venire ad un soprassoldo annuo di 600 lire e poi a pensione vitalizia parimenti di lire 600. I carabinieri sono ammessi pure al benefizio del riassoldamento, e ponno arrivare a tre riassoldamenti; uno di più che non nelle altre armi. Il riassoldamento del carabiniere non può aver luogo se non dopo 8 anni di servizio attivo.

*** Scrive la *Lombardia:*

Che il 21 corrente, ad un' ora pomeridiana, nell' albergo del Sole in Cremona avvenne un caso miserando. — Il capitano Della C..., di Milano, appartenente al 37° reggimento di guarnigione a Pizzeghettone, si segava la gola con un rasoio, stando steso sul letto. L' infelice spirò tosto. — Prima di tradurre in pratica la sua funesta risoluzione, il Della C... si era legata una mano col cordone del campanello, con cui si chiamano i camerieri. — Nel movimento che il Della C... fece ferendosi, il campanello suonò. — Accorsa gente, fu trovato il cadavere del disgraziato immerso nel sangue. Pare che il povero capitano sia stato tratto al disperato proposito da un' infelice passione amorosa. — Gli si rinvenne una lettera diretta ad una signora di Parma, ed una borsa contenente una gran somma di denaro.

Notizie Politiche.

— L' *Advertiser* vuol sapere che Luigi Napoleone nell' istante che udì la presa di Richmond fece proporre da lord Cowley al Governo inglese un'alleanza offensiva e difensiva per reciproca assistenza nel caso di attacco per parte dell' America sul Canadà o sul Messico. Il Governo inglese non ha però ancora risposto, e si ritiene però per certo che la proposta verrà portata la prossima settimana al Parlamento e respinta colà energicamente; il popolo inglese, dopo la guerra di Crimea, non ha alcuna voglia di avere aiuti di francesi in caso di guerra.

— Leggiamo nel *Popolo d'Italia* di Napoli:

Ci scrivono da Sessa (Terra di Lavoro) che il giorno 20 del corrente fuvvi in quella città una sollevazione di popolo contro il delegato regio che teneva l' amministrazione di quel municipio già sciolto da varii mesi. Moltissimi villici percorsero la città con le grida di *viva l' Italia — abbasso i balzelli — abbasso i camorristi*.

Il Delegato promise che se ne sarebbe ito e avrebbe tolti i balzelli, e ciò perchè il popolo glielo impose armata mano. Egli si portò in Formia dove ha residenza il sotto Prefetto ed indi di bel nuovo fè ritorno a Sessa con aria di baldanza dispotica. Altri villici che il dì innanzi non avevano presa parte alla dimostrazione, il dì 21 a far dell' alba si portarono in città armati chi di scure, chi di mazze e chi di falce: s' assembrarono sotto l' abitazione dello stesso delegato ed allora si sciolsero e fecero ritorno nei rispettivi villaggi quando il delegato ripartì da Sessa. Fu tale lo spavento che quei contadini incutevano, che dovettero i soldati cacciarli fuori le porte della città.

Tutte le autorità indistintamente si cittadine che governative si cooperarono a mantenere l'ordine; nel contempo indussero il Delegato a partire onde evitare che il popolo non fosse venuto a vie di fatto. Nel corso della giornata molti carabinieri a cavallo invasero Sessa, e due Delegati di P. S. l' uno venuto da Formia, l' altro da Caserta per ordine del Prefetto de Ferraris. Dispacci andavano, dispacci venivano — il telegrafo sembrava una fucina.

Dopo tutto questo diavolerio il regio Delegato fe' ritorno di bel nuovo in Sessa, minacciando i cittadini e dicendo d' avere, oltre i soldati, anche i cannoni (!) presso di se. Verso la mezzanotte giunse in quel paese ribellato anche la Guardia Nazionale di Capua, a causa che quella milizia paesana non volle prendere le armi per spargere sangue cittadino.

Nel giorno 22 e nella notte precedente i reali carabinieri procedettero a parecchi arresti, prendendo in ostaggio i parroci ed i proprietarii locali; e così han cercato di dare alla dimostrazione il carattere di reazionaria. Ma qui la politica non c' entra: la sommossa è avvenuta sol perchè il Prefetto ed altre autorità non avevan dato sfogo alle moltiplici dimande avanzate legalmente dai cittadini.

Ci scrivono pure, che in seguito a questi fatti un Delegato di P. S. ha date le sue dimissioni.

DISPACCI ELETTRICI PRIVATI

ESTRATTI DAI GIORNALI

(Agenzia Stefani).

Torino, 29, ore 9, 4.

Napoli, 29. — Il generale Rossi è partito per Firenze, passando da Roma ove fermerassi alcuni giorni.

Parigi, 29. — Durante l' assenza dell' imperatore, l' imperatrice presiederà il Consiglio. Non le viene affidata la reggenza attesochè l' imperatore non abbandona il territorio francese.

Il *Moniteur* dice che il principe Murat è partito per Nizza per esprimere allo czar i sensi della più viva condoglianza a nome dell' imperatore e dell' imperatrice.

Berlino, 29. — La Camera dei deputati adottò un ordine del giorno esprimente sensi d' orrore per l' assassinio di Lincoln e simpatia per gli Stati Uniti.

Londra, 29. — Una lettera di Mason respinge sdegnosamente le asserzioni di Stanton che il Sud sia complice dell' assassinio di Lincoln.

Madrid, 29. — L' inchiesta parlamentare sui fatti del 10 aprile venne respinta con 154 voti contro 104.

Nuova York, 19. — Il discorso di Johnson, senza spiegarsi sulla politica futura, espone la convinzione che i traditori riceveranno una punizione completa.

Mobile fu occupata il giorno 12. Sherman occupò Raleigh. Johnston ritirasi cercando di evitare una battaglia; credesi che si arrenderà. Stoneman s' impadronì di Salisburgo nella Carolina del Nord.

Seward sta meglio. Dicesi che il suo assassino fu arrestato.

I funerali di Lincoln si faranno oggi.

Marsilia, 29. — Lettere di Roma del 26 dicono che Vegezzi ebbe dal Papa una seconda udienza. Antonelli e Vegezzi ebbero una conferenza di due ore. La questione del ritorno e dell' istallazione dei vescovi è terminata con reciproca sodisfazione. Non si trattò d' altra questione che della ricostituzione dell' episcopato.

Nizza, 29. — Lo czar benedisse il nuovo czarevitch.

La squadra russa è partita colla salma del defunto.

Fu celebrata una messa solenne in occasione dell' anniversario dello czar.

Pietroburgo, 29. — Fu promulgata la nuova legge sulla stampa.

Un comunicato esprime le simpatie della Russia per Lincoln. Spera che Johnson si mostrerà degno del suo antecessore.

Torino, 29, ore 21, 20.

Senato.

Discussione del progetto per modificazioni al reclutamento militare.

L' articolo 1° che abolisce l' esenzione dei cherici dalla leva fu respinto, quindi l' esenzione è mantenuta. Il rimanente del progetto è adottato.

NOTIZIE DI BORSA.

Torino, 29, ore, 16, 10.

Parigi, 29 aprile.

Fondi francesi 3 0[0 *(Chiusura)*	67 20
Id. id. 4 1[2 0[0 id.	96 00
Consolidati inglesi 3 0[0 id.	91 00
Consolid. it. 5 0[0 *(Chius. in cont.)*	65 55
id. id. *(Id. fine corr).*	65 40
Id. id. *(Id. fine pros).*	65 65

VALORI DIVERSI

Azioni del Cred. mobiliare francese	762
Id. id. id. italiano	445
Id id. id. spagnuolo	487
Id. della str. ferr. Vittorio Emanuele	302
Id. delle str. ferr. lomb. venete	540
Id id. austriache	440
Id. id. romane	261
Obbligaz. id. id.	218

Torino, 29, ore 21, 5.

Borsa di Torino.

Consolidato italiano 5 0[0 . . . 65, 60

EGISTO LANDI *Responsabile.*

FIRENZE 1865. — TIP. FIORENTINA Via de' Bardi N. 50, diretta da *G. Natali.*